Technical and Bibliographic Notes/Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

- ☐ Coloured covers/ Couverture de couleur
- ☐ Covers damaged/ Couverture endommagée
- ☐ Covers restored and/or laminated/ Couverture restaurée et/ou pelliculée
- ☐ Cover title missing/ Le titre de couverture manque
- ☐ Coloured maps/ Cartes géographiques en couleur
- ☐ Coloured ink (i.e. other than blue or black)/ Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- ☐ Coloured plates and/or illustrations/ Planches et/ou illustrations en couleur
- ☐ Bound with other material/ Relié avec d'autres documents
- ☐ Tight binding may cause shadows or distortion along interior margin/ La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la distorsion le long de la marge intérieure
- ☐ Blank leaves added during restoration may appear within the text. Whenever possible, these have been omitted from filming/ Il se peut que certaines pages blanches ajoutées lors d'une restauration apparaissent dans le texte, mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont pas été filmées.

- ☐ Coloured pages/ Pages de couleur
- ☐ Pages damaged/ Pages endommagées
- ☐ Pages restored and/or laminated/ Pages restaurées et/ou pelliculées
- ☑ Pages discoloured, stained or foxed/ Pages décolorées, tachetées ou piquées
- ☐ Pages detached/ Pages détachées
- ☑ Showthrough/ Transparence
- ☐ Quality of print varies/ Qualité inégale de l'impression
- ☐ Includes supplementary material/ Comprend du matériel supplémentaire
- ☐ Only edition available/ Seule édition disponible
- ☐ Pages wholly or partially obscured by errata slips, tissues, etc., have been refilmed to ensure the best possible image/ Les pages totalement ou partiellement obscurcies par un feuillet d'errata, une pelure, etc., ont été filmées à nouveau de façon à obtenir la meilleure image possible.

☑ Additional comments:/ Commentaires supplémentaires: Wrinkled pages may film slightly out of focus.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	12X	14X	16X	18X	20X	22X	24X	26X	28X	30X	32X
									✓		

IL

GAZZETTIERE AMERICANO

CONTENENTE

UN DISTINTO RAGGUAGLIO DI TUTTE LE PARTI

DEL

NUOVO MONDO

DELLA LORO

SITUAZIONE, CLIMA, TERRENO, PRODOTTI, STATO ANTICO E MODERNO, MERCI, MANIFATTURE, E COMMERCIO

Con una esatta descrizione delle Città, Piazze, Porti, Baje, Fiumi, Laghi, Montagne, Passi, e Fortificazioni

Il tutto destinato ad esporre lo stato presente delle cose in quella parte di Globo, e le mire, e interessi delle diverse Potenze, che hanno degli stabilimenti

IN AMERICA

TRADOTTO DALL' INGLESE

e arricchito di Aggiunte, Note, Carte, e Rami.

VOLUME TERZO.

IN LIVORNO PER MARCO COLTELLINI ALL' INSEGNA DELLA VERITA' MDCCLXIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Del Sig.r Cav.r Dom.co Rosuè Edaldi 1764

al presente de' Sig.ri Ant.o Adolfi & Legato 1793

D.Ferem.Rossi fe.

IL GAZZETTIERE AMERICANO.

N

NANTUCKET; un' Iſola a Scirocco del gran continente della Nuova Inghilterra, 80. miglia a Mezzogiorno diſtante da Boſton. Vi è vicina una delle più famoſe peſche, che ſieno nella Provincia, particolarmente per le Balene; eſſendo il principal impiego degl' abitanti il prenderle ſulla coſta. Queſti, pochi anni addietro, ſono ſtati a peſcarle fino in Groenlandia, avendo in ciò egual deſtrezza degli Olandeſi, e ſe vi foſſero incoraggiti dalla noſtra comun patria, non ſarebbamo obbligati di provvedere una sì ſmiſurata quantità d' oſſo di Balena dall' Olanda, come comunemente ſi fa.

La Città di queſt' Iſola fioriſce in proporzione di queſto traffico, che fanno i ſuoi abitanti; e diceſi che vi ſieno da 60., o 80. baſtimenti, che appartengono al ſuo porto: a gr. 41. 12. di lat. Sett., e 70. 10. di long. Occid.

NARAGAUSET, nome antico d' un paeſe della Nuova Inghilterra, a Levante del Fiume Connecticut, chiamato in oggi la Contèa della Nuova Londra. Vedi Londra Nuova.

NASSAU BAJA DI, o dello Spirito Santo, un' ampia baja nella Florida, nell' America Settentrionale. E' lunga una lega in circa da Settentrione a Mezzogiorno, e contiene quattro Iſole diſpoſte in fila da Libeccio a Greco per lo ſpazio di 50. miglia, con delle diſtanze fra loro d' uno o due miglia. Quella che reſta più a Tramontana ſi chiama l' Iſola della Mortella, ove ſono fonti d' acqua eccellente; e fra eſſa e il continente reſta l' ingreſſo della baja. La baja è larga 15. miglia dall' Iſola della Mortella a una ſfilata d' Iſolette parallela al continente e ad un' altra baja che è fra di eſſe, e ſi ſtende 50. o 60. miglia a Mezzogiorno, fino a una delle più piccole imboccature del Miſſiſſipi.

NATA, Città nell' Iſtmo di Darien, Provincia del continente dell'America Meridionale, con un porto nella baja di Panama. Quivi, come nei luoghi vicini, ſi nutriſcono porci, pollami, e beſtiami, e ſi pianta il Maiz appoſta per provvederne Panama. Reſta 67. miglia diſtante a Maeſtro da quella Città: a gr. 9. 12. di lat. Sett., e 82. 10. di long. Occ.

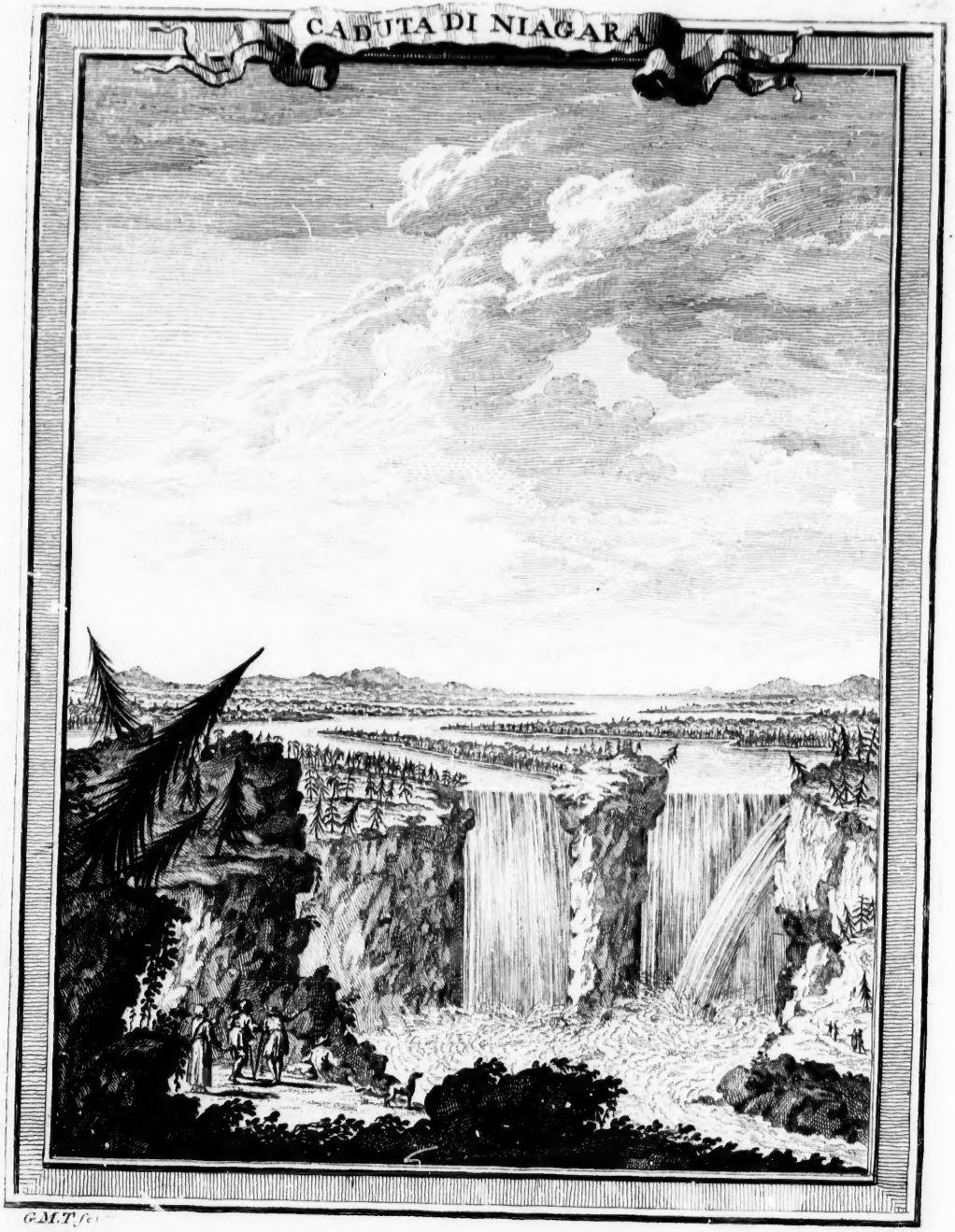
NAVASIA, un' Iſoletta a ſopravento nello ſtretto fra Cuba e Hiſpaniola, nell' Indie Occidentali. Qui vengono in barchetta gl' abitanti della Jamaica ad ammazzare i Guanas, animali anfibj e ſquamoſi, che ſi generano in gran copia nelle radiche degl' alberi vecchi, e hanno la forma d' una Lucertola; ma ſono d'una polpa ſoda e bianca, che al dir dei marinari fa buoniſſimo brodo. Ve ne ſono dei lunghi tre piedi.

NAVIDAD, una Città di Mechoacan, Provincia del Meſſico, nell' America Settentrionale, con un porto ſul Mar Pacifico, 156. miglia a Ponente dalla Città del Meſſico, e ſoggetta alla Spagna: a gr. 18. 51. di lat. Sett., e 111. 10. di long. Occ.

NEGADA, o ANEGADA, una dell' Iſole Caribi nell' America. E' baſſa e deſerta, eſſendo circondata di ſecche, e banchi d' arena. Reſta 50. miglia a Maeſtrale lontano da Anguilla; e chiamaſi Negada, perchè quando la marèa è alta, reſta per lo più inondata. Vi ſi trova in gran copia un notabiliſſimo uccello, chiamato Colibri, o ſia Uccello ronzante. Vi ſi trovano ancora dei Granchi coloriti, che nel Maggio ſcendon giù dalle colline a mangiar tutti gl' erbaggj, e dopo d' eſſere ſtati parecchie volte a lavarſi ſe ne ritornano; ma le femmine in una certa ſtagione ſtanno in mare, e vi fan le loro uova, le quali portate ſul lido, e riſcaldate dal Sole, producono i loro parti, che ſe ne vanno al boſco, e creſciuti che ſieno ſalgono ſugli ſcogli. Si ſpogliano del guſcio per un' apertura quaſi impercettibile, che reſta alla coda, e ſono allora ricoperti d' una ſottiliſſima pelle, che poi s' induriſce come il guſcio, che hanno laſciato: a gr. 18. 6. di lat. Sett., e 63. 5. di long. Occ.

NEGRIL PUNTA, il capo più Occidentale della Jamaica, a gr. 18. 45. di lat. Sett., e 78. 0. di long. Occ.

NELSON FORTE DI, uno ſtabilimento ſul lato Occidentale della baja di Hudſon, nel Canadà, nell'America Settentrionale, all'imboccatura d' un fiume dell' iſteſſo nome. Reſta 250. miglia a Scirocco del Forte Churchill, e 600. a Maeſtrale del Forte Rupert, è d' attenenza della Gran Brettagna, ed è poſſeduto dalla Compagnia della baja di Hudſon; a gr. 57. 12. di lat. Sett., 91. 12. di long. Occ.


CADUTA DI NIAGARA
G.M.T. fec.

NE ULTRA, o ſia il Welcome del Cav. Tommaſo Roe, uno ſtretto anguſto fra gr. 62., e 63. di lat. Sett., nelle nuove Gallie Settentrionali, e le regioni artiche dell'America.

NEWARK, una Città della Contèa d'Eſſex, nella Nuova Jerſey, nell'America Settentrionale; queſto è il luogo il più riunito che ſia in tutte due le Jerſey. E' formato di circa 100. famiglie, con 50000. acri di terreno coltivato; ſei o ſette miglia in circa a Settentrione di Eliſabetta.

NEWBURY, piccola Città di Eſſex, la Contèa Settentrionale della baja di Maſſachuſet, leggiadramente ſituata all'imboccatura del Fiume Merrimack, dove ſi peſcano quantità di Storioni per marinare. La ſocietà inſtituita per la propagazione del Vangelo mantiene qui un Miſſionario. Giace a 34. miglia di diſtanza a Settentrione di Boſton.

NEWCASTLE, una Città ſul Fiume Delaware in Penſilvania, 30. miglia a Scirocco di Philadelfia, che contiene 5. o 600. caſe ben fabbricate e piene d'abitanti, eſſendo la ſeconda piazza di commercio in quella Provincia.

NEWPORT, capitale dell'Iſola di Rodi, ſituata dalla parte che guarda a Libeccio, con un porto comodo e ſicuro, difeſo all'ingreſſo da un forte regolare, ſu di cui ſon piantati 300. pezzi di cannone.

Ha un buoniſsimo traffico, e alcuni anni addietro aveva più di 70. fra navi e baſtimenti di ſua attenenza; in tempo di guerra v'è ancora un magiſtrato d'ammiralità. Giace 60. miglia a Mezzogiorno di Boſton. a gr. 41. 29. di lat. Sett., e 72. 22. di long. Occ.

NEWTON, piccola Città della Contèa di Cheſter in Penſilvania. Conſiſte in circa a 30. o 40. caſe, ed è ſituata 22. miglia a Mezzogiorno di Philadelfia.

NIAGARA, Forte fabbricato dai Franceſi ſopra un fiume dell'iſteſſo nome, nel luogo dove ſi getta nel lago Ontario. Queſta importante fortezza fu preſa dal Cav. Guglielmo Johnſon nel 25. di Luglio del 1759.

NIAGARA CASCATA DI, una famoſa cateratta, nel fiume dell'iſteſſo nome, preſſo che a mezza ſtrada fra il lago Erio, e il lago Ontario. Queſta ſi ſuppone eſſer la maggior caſcata d'acqua del mondo cognito, venendo giù da un precipizio dell'altezza di circa 140. piedi *. A queſta caſcata il fiume è largo quaſi una mezza lega, e l'acqua ſcorre sì rapida un quar-

* Il Sig. de l' Iſle, ſulla fede del Barone de la Hontan, e del P. Hennepin, la fa di 600. piedi, ed il Sig. Bowen di 700. in 800.; diſcrepanza che naſce veriſimilmente dalla difficoltà che v'è di miſurarne l'altezza cogli ſtrumenti, non potendoviſi accoſtare molto da vicino, nè vederla ſe non di profilo.

quarto di lega ſopra di eſſa, che tutte le beſtie, che tentano di paſſare il fiume ſon portate via dalla corrente, cadono giù dal precipizio, e periſcono. Al di ſopra di queſta caſcata, in mezzo al fiume, v'è un' Iſola che lo divide in due, e queſto così diviſo fa la caſcata. Quando l'acqua nel cadere è arrivata al fondo ribalza in aria a una grand' altezza, e in alcuni luoghi è ſpumante e bianca come la neve, e tutta in moto come una caldaja bollente. Quivi ſi ſolleva parimente una gran quantità di vapori, che raſſomigliano a un denſo fumo, e ſu queſti il ſol chiaro quando riverbera, dipinge un belliſſimo arcobaleno.

NICARAGUA, una Provincia della Nuova Spagna, che ha per confini a Ponente Guatimala propria e l'Oceano Meridionale, a Tramontana e Levante Honduras e il Mar Settentrionale, e a Mezzogiorno Coſta Rica e l'Oceano Meridionale. In queſta Provincia l'Inverno è piovoſo e tempeſtoſo, e l'Eſtate calda all'eccesſo ma ſana. Si reputa la parte più ſelvoſa della Nuova Spagna, e produce Canape, e Lino eccellente, e quel legno che adoprano i tintori d'Europa, chiamato Legno di Nicaragua; ma poco Grano. Abbonda di beſtiame nero, e di Porci, ma è ſcarſa di Pecore. Vi ſi producono in gran copia Balſamo, Cotone, Zucchero, Pepe, Americano, Ambra liquida, e Trementina, e con queſti generi, e le miniere d'Argento, fanno gl'abitanti un traffico conſiderabile con Panama, e Nombre de Dios. Abbonda di Pollanche; e i Pappagalli vi ſono in sì gran numero, che diventano pregiudiciali. Il paeſe per ſe medeſimo è così dilettevole, e fertile, che ſi riguarda come il giardino dell'America. I monti, e le arene dei fiumi abbondano d'Oro, e le campagne e i boſchi ſon talmente pieni d'odori, che quando gli Spagnuoli la viſitarono la prima volta la chiamarono il Paradiſo di Maometto.

NICARAGUA LAGO DI, una vaſta raccolta d'acque nella Provincia di quel nome, che ha 117. leghe di circuito. Ha il fluſſo e rifluſſo come il mare, è ſparſa di varie iſolette, piena di peſce, ma infeſtata dai Coccodrilli. A Ponente è ſole poche leghe diſtante dall'Oceano Meridionale, e ſi ſcarica nel Mare Settentrionale al Porto S. Giovanni per un canale aſſai largo, chiamato ſimilmente Nicaragua.

NICOYA, Città non piccola ſul Fiume Cipanſo, vicino alla di lui imboccatura nel Mar del Sud, ſulle frontiere di Nicaragua. Gl'abitanti mandano di qui a Panama, Sale, Mele, Maiz, Grano, pollami, e il ſugo porporino d'un teſtaceo, che trovaſi nella baja di Salinas, 30. miglia in circa a Levante della Città. Gli Spagnuoli hanno qui ancora una peſca

di

di perle. E' a gr. 9. 50. di latit. Settent., e a gr. 85. 30. di long. Occid.

Nombre de Dios, vaſta, e popolata Città, un poco a Settentrione del Tropico di Cancro, 60. miglia a Tramontana di Guadalajara. Il Generale Spagnuolo che la ſoggiogò, avendo accordato a' naturali del paeſe la proprietà d' alcune miniere d' Argento, vi richiamò tanta popolazione, che divenne in breve la Città più popolata della Provincia: a gr. 23. 38. di lat. Sett., e 104. di long. Occ.

Vi era anticamente un altro luogo, chiamato Nombre de Dios, poſto ſull' Iſtmo di Darien, ma fu diſtrutto nella ſua infanzia dagl' Indiani di Darien. Si rifabbricò pochi anni dopo, e gli abitanti vi ſi mantennero fino al 1584., allor che per ordine di Filippo II. ſi traſportarono a Porto Bello, come meglio ſituato per il commercio di quel paeſe.

Nombre de Dios Baja di, una baja nell' Iſtmo di Darien, in fondo della quale era la Città di Nombre de Dios, ed è dove ſono l'Iſole chiamate Baſtimentos. Vedi Baſtimentos.

Norona, Fernando de, un' Iſola ſulla coſta del Braſile, appartenente ai Portogheſi. Ella ha due porti capaci di ricevere le più groſſe navi, uno dalla parte di Tramontana, e l'altro dalla parte di Maeſtrale. Il primo è per ogni riguardo il principale, tanto per la ſicurezza, che per l'ampiezza, ed il buon fondo, ma tanto l'uno, che l'altro ſono eſpoſti affatto ai venti di Tramontana, e di Ponente, i quali per altro, e ſpecialmente il Tramontano, ſono periodici, e di non lunga durata. L'Iſola è ben difeſa da fortificazioni, perchè oltre a tre caſtelli, che ſignoreggiano il Porto Settentrionale, ne ha due altri, che guardano il Porto a Maeſtrale, e due a Levante dell' Iſola in una piccola baja, dove non v' è ancoraggio che per le piccole barche.

La Compagnia Franceſe dell' Indie Orientali aveva anticamente uno ſtabilimento in queſt' Iſola, ma i Portogheſi, non volendo che alcuna nazione foſſe ſtabilita così vicina alle coſte del Braſile, gli obbligarono ad evacuarla, e per impedire ogni ſimile attentato per l' avvenire, vi ereſſero queſte fortificazioni, e fondarono nell' Iſola una Colonia.

La principal fortezza è ſituata ſopra un' alta rupe, ſcoſceſa, e bagnata dal mare, a piè di cui è una caverna, in cui continuamente ſgorga un' immenſa quantità d' acqua ſenza alcuno viſibile ſfogo, e vi ſi ſentono di tanto in tanto ſpaventoſe rombe di vento, il quale trovandoſi compreſſo, cerca un' uſcita contro al torrente dell' acqua, e laſcia un gran vano nello ſprigionarſi, il che ſegue con un rumore ſimile a quello di un Vulcano.

Queſt'

Queſt' Iſola è nuda non per difetto del terreno, che è propriſſimo a produr ogni ſorta di frutti, e granella che ſoglion venire ne' climi caldi, ma per mancanza d' umido, talmente che le piante s' avvizziſcono, e muojono in ſul creſcere; poichè qualche volta l' Iſola ſta due anni di ſeguito ſenza pioggia. Dicono però i Portogheſi, che dentro terra vi ſono fiumicelli d' acqua limpida, e ſana, e che i terreni adjacenti ſon molto fertili. I peſci, e le Tartarughe vi ſono in grand' abbondanza lungo la coſta, e gl'abitanti hanno trovato il modo di propagare una razza di beſtiame nero, che trova probabilmente il ſuo paſcolo nell' interiore dell' Iſola, lungo i ſopradetti fiumi. Norona giace a gr. 3. 53. di lat. Merid., e 30. 35. di long. Occ.

NORTH FIUME DEL, un fiume dell'antico Meſſico, che dopo d' aver traſcorſo per lungo giro tutto il regno di quel nome, ſi ſcarica nel Golfo del Meſſico.

NUOVA ALBANÌA, chiamata ancora il Forte d'Oranges, nella Provincia della Nuova Jork, nell' America Settentrionale. Qui v' è una fortezza fatta di Travertino. Vedi Albanìa.

NUOVO ALBIONE, nome dato dal Cav. Franceſco Drake alla California, nel Nuovo Meſſico, nell' America Settentrionale, quando ſe ne impoſſeſsò a nome della Regina Eliſabetta l'anno 1578. nell' atto ch' ebbe l' inveſtitura di quella ſovranità dal Re del paeſe. Vedi Nuova California, e Nuovo Meſſico.

NUOVA ANDALUZÌA, una vaſta Provincia nel continente dell' America Settentrionale. I ſuoi confini non ſono diſtintamente aſſegnati. Il miglior ragguaglio, che ſe n' abbia è, che ha una parte della Guiana a Mezzogiorno, una parte ſimilmente della Nuova Granata e di Venezuela a Ponente, l' Oceano Settentrionale a Mezzogiorno, e il Fiume Oronocho a Levante.

NUOVA BISCAGLIA, una Provincia dell'Udienza di Guadalajara, nel Meſſico Vecchio, o ſia Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. Ha per confini a Settentrione il Nuovo Meſſico, a Levante una parte della Florida e di Panuco, a Mezzogiorno Zacatecas, e a Ponente Caliacan. Ella è circa a 100. leghe da Levante a Ponente, e 120. da Settentrione a Mezzogiorno. Siccome abbonda d' acque, così è molto fruttifera, ed eſſendo ſituata alquanto al di ſopra del Tropico di Cancro, ha un clima temperato. Quantunque una parte di eſſa ſia un terreno montagnoſo e nudo, la maggior parte del paeſe abbonda d' ogni ſpecie di provviſioni, e

feb-

CARTA RAPPRESENTANTE IL GOLFO DEL FIUME S.LORENZO

sebbene sia una Provincia dentro terra, non solo è ricchissima di biade, di bestiame ec. ma ha ancora delle miniere d'Argento, e alcune di Piombo. I popoli di questa Provincia non sono ancora soggiogati affatto, talchè fra le miniere di Zacatecas, e quelle di questo paese, hanno essi quattro ampie Città, situate su dei pantani, e perciò di difficile accesso.

Nuova Brettagna, un' Isola nelle regioni Meridionali dell' America, situata a 40. miglia di distanza a Levante dalla parte più Orientale della Nuova Ghinèa. Il corpo dell' Isola ha due gradi di latitudine; la parte più Settentrionale è a 2. 30., e la più Meridionale a 6. 30. di lat. Merid., ed ha di longitudine circa 5. gradi e 18. da Levante a Ponente.

La parte più Occidentale dell' Isola, all' imboccatura dello stretto di Dampier, termina in due notabili promontorj, sei o sette leghe distanti un dall'altro; uno a Maestrale chiamato Capo Glocester, e l'altro chiamato Capo Anna, ch' è il più Meridionale. Dentro ciascheduno di questi promontorj vi sono due montagne, che si sollevano gradatamente dal mare. Il paese è generalmente alto, e montagnoso, frammischiato d' ampie vallate, e gl' alberi vi sono altissimi, e grossi.

Nuova Granata. Vedi Granata Nuova.

Nuova Hampshire, un governo distinto nella baja di Massachuset, dipendente immediatamente dalla Corona d' Inghilterra, che elegge il Governatore, il Vice Governatore, il Consiglio, e le Magistrature. Si estende dalla baja di Massachuset fino al Fiume S. Lorenzo.

Nuova Jersey. Vedi Jersey Nuova.

Nuova Inghilterra. Vedi Inghilterra Nuova.

Nuova Jork. Vedi Jork Nuova.

Nuova Orleans. Vedi Orleans Nuova.

Nuova Scozia, una Provincia dell' America Settentrionale, dai Francesi chiamata Acadia. Ha per confini a Mezzogiorno e Scirocco la Nuova Inghilterra e il Mare Atlantico, e a Settentrione e Greco il Fiume e il Golfo di S. Lorenzo. Giace ai 44. gr. di lat. Sett., e sebbene sia in una parte molto favorevole della zona temperata, ha l'Inverno d' una durata, e di un rigore quasi insopportabile, continuando almeno sette mesi dell' anno. A questo succede senza alcun intervallo, che possa chiamarsi Primavera, l' Estate d' un caldo tanto eccesivo, quant' è stato il freddo nell' Inverno. Non è questo per dir vero di gran durata, poichè dopo che l' Estate è cominciata, il paese è involto in una continua nebbia. Vi è il terreno per lo più sciolto e nudo, e le biade, che produce, sono d' una specie sten-

tata come la ſegale, e l' erba è imbarazzata da un frigido muſco ſpugnoſo. Non è per dir vero uniformemente cattivo, eſſendovi nella Nuova Scozia de' tratti di terreno non inferiore alle migliori terre della Nuova Inghilterra.

Per quanto ſia queſta contrada di poca eſpettativa, alcuni de' primi Europei, traſcurando tutti i delizioſi paeſi a Mezzogiorno, quivi ſcelſero di ſtabilirſi. I Franceſi vi ſi fiſſarono prima di prendere alcuno ſtabilimento nel Canadà, e vi ſi accrebbero grandemente con pochiſſima aſſiſtenza d'Europa; laddove la Colonia, che noi ultimamente vi abbiamo piantato, non oſtante le ſomme immenſe impiegate per ſtabilirla, ſi ſarebbe probabilmente ridotta a nulla, ſe il ſoſtegno della regia mano per un ſol momento foſſe venuto a mancarle.

Il paeſe intorno ad Hallifax comincia veramente ad aver adeſſo una florida comparſa, e ricompenſerà ſenza dubbio la fatica dei coloni, ſebbene quel terreno ſia difficile a coltivarſi, e l' opere eſtremamente care. Ma queſte difficoltà, per quanto capaci di ſcoraggire, non furono le maggiori con cui aveſſero a contraſtar gl' abitanti. Le ſcorrerie dei Selvaggj gl' intimorirono a ſegno, che per alcuni anni non parve che faceſſero progreſſo alcuno; perchè eran eſſe così frequenti, e accompagnate nel tempo ſteſſo da tali barbarie, che i paeſani appena ardivano d' arriſchiarſi fuori del tiro del cannone della Fortezza, e non potevano attendere ai lavori dell' agricoltura, ſenza il maſſimo riſchio. Quindi è che non raccoglievano la quinta parte di quel che era neceſſario per la loro ſuſſiſtenza, talmente che ogni ſorta di provviſioni veniva loro per la maggior parte d' Inghilterra, e ſarebbero morti di fame, ſe non foſſe ſtata la peſca, che non è quivi punto diſpregievole, ed alcuni generi per uſo delle navi, con la paga della guarnigione, che non aveva quivi altro impiego che di ſpenderla, eſſendo di pochiſſimo uſo contro ai nemici Indiani. Ma eſſendo ora i Franceſi ſcacciati dal Canadà, e gl' Indiani ſottomeſſi al governo Ingleſe, quella dura difficoltà, che gli metteva in anguſtie, è rimoſſa, e gl' abitanti ſono ora in libertà di ſmacchiare, e coltivare le loro terre con tutta pace; onde abbiamo ogni ragione di luſingarci, che queſta Colonia farà ben preſto un' altra figura, e corriſponderà ampiamente all' eſpettative del governo.

O

Ohio, o Hohio, un fiume famoso nell' America Settentrionale, che nasce nelle montagne dietro la Nuova Jork, Maryland, e la Virginia, e dopo un lungo corso sbocca nel Missisipi. Il suo nome è formato d' una parola Indiana, che significa bello, e dilettevole, e quindi viene spesso chiamato il bel fiume. Scorre per la più deliziosa, e più fertile campagna del Mondo, e accoglie nel suo seno 10., o 12. altri fiumi, oltre un numero infinito di ruscelli; ed è navigabile per il tratto di più di 600. miglia.

Olinda, una Città nel Capitanato di Pernambuco nel Brasile, situata presso la costa del mare. Ella era molto più bella prima che gl' Olandesi la smantellassero nel 1630. E' posta su quattro collinette, il di cui declive presenta un bellissimo colpo d' occhio, e vi rimangono ancora dell' illustri rovine, che mostrano la gran figura, che fece un tempo. Il collegio dei Gesuiti, ch' è ancora in piedi a un dei lati di questi colli, costò più di 1200000. Lire. Egli è in vero una delle più belle, e meglio situate fabbriche di tutto il paese, e nulla vi fu risparmiato per renderla compita. Vi sono ancora degl' altri conventi, che tuttora sussistono, particolarmente quelli dei Benedettini, dei Carmelitani, dei Francescani, e dei Cappuccini ec.; e vi sono inoltre diverse Chiese, monasterj, e spedali, ma con tutto questo il suo stato presente è molto inferiore a quel che fu una volta. Il Porto d' Olinda è chiamato Arraciffe. Vedi Arraciffe a gr. 8. 24. di latit. Merid., e 36. 14. di long. Occ.

Omaguas, una tribù d' Indiani, che abitano le rive del Fiume dell' Amazoni, e che furono convertiti al Cristianesimo nel 1686. dal P. Fritz Missionario Spagnuolo. Vi era in mezzo a questa tribù d' Indiani, anche prima che si convertisse alla Fede Cristiana, qualche apparenza di decenza, e di cultura. Vivevano in società, e coprivano le loro nudità, il che dall' altre tribù si trascurava onninamente. Queste benchè piccole disposizioni al civil costume, e un metodo ragionevole di vita, contribuirono grandemente al rapido progresso della loro conversione. Essi vennero con ciò più facilmente a convincersi, col loro lume naturale, delle verità e proprietà della dottrina predicata loro dai Missionarj, e si persuasero, che la felicità, tanto pubblica, che privata, era intimamente connessa con un' uniforme

offer-

offervanza di quei precetti; laddove, innumerabili erano quei mali, che riſultavano dalla maniera di vivere da loro fin lì praticata.

Fra una gran varietà di ſtrani coſtumi, ne hanno gli Omaguas uno notabilmente ſtravagante. Sono eſſi deſideroſiſſimi di procurare ai loro figliuoli quel che eſſi chiamano bellezza, e a tale effetto ſchiacciano loro il davanti, e il di dietro della teſta, il che dà loro una moſtruoſa figura, perchè la fronte creſce all' insù a miſura ch' è ſchiacciata, talmente che la diſtanza dal punto dove principia il naſo a quello dove principiano i capelli, eccede quella ch' è dal fondo del naſo fino al baſſo del mento; l'iſteſſo s' oſſerva nel di dietro della teſta. I lati ancora reſtano molto ſtretti per una natural conſeguenza dello ſchiacciamento; poichè le parti in vece di ſlargarſi, creſcono ſecondo che naturalmente ſuol ſuccedere, longitudinalmente. Queſta pratica è fra di loro antichiſſima, e così rigoroſamente oſſervata, che ſi fanno beffa di tutte l'altre nazioni, e le chiamano Teſte di Zucca, o di Calabashes. Per dare a' loro figli queſta leggiadra ſchiacciatura ſubito dopo la naſcita, ſi comprime loro la parte ſuperiore del capo fra due pezzi di tavola; e ſi ripete l' operazione di tempo in tempo, finchè il capo non ſi riduca a quella forma, che uſa fra di loro.

Omasuos, una giuriſdizione nella Dioceſi de La-Pax, nell' America Meridionale. Comincia quaſi alle porte di La-Pax, e ſi ſtende circa a 20. leghe, ed ha per confine a Ponente il famoſo lago di Titicaca. L' aria di queſta giuriſdizione è alquanto rigida, talchè produce poche biade; ma una tal mancanza viene abbondantemente ricompenſata dal gran numero di beſtiami, che ſi nutriſcono nei ſuoi paſcoli. Si fa inoltre un traffico aſſai vantaggioſo in un' altra giuriſdizione dagl' Indiani, che abitano ſulle rive del lago, e che ſono induſtrioſiſſimi ad aumentarne i profitti.

Ontario lago, una gran raccolta d' acque nell' America Settentrionale, che ha più di 270. miglia in lunghezza da Levante a Ponente, e 65. in larghezza da Settentrione a Mezzogiorno. La Fortezza d' Oſwego è ſituata ſulla riva Meridionale di queſto lago.

Orchilla, un'Iſola ſulla coſta di Venezuela nel Mar Settentrionale, poſta fra l' Iſole di Tortuga, e di Roca. E' diviſa in varie Iſolette, la maggior delle quali è quaſi tutta terreno baſſo, ed ha la forma d' una mezza Luna. Son tutte ſeparate l' una dall' altra da canali d' acqua molto baſſa. A Levante, e a Ponente vi ſono per promontorj due collinette, che ſervono principalmente a paſcolar le Capre. Sulla parte dell' Iſola, che reſta a Libeccio, l'acqua è molto profonda, e la riva è perpendicolare,

come

come una muraglia, talche le navi poſſono avvicinarviſi moltiſſimo. Sulla parte, che reſta a Maeſtrale, appena v'è un'albero, o un filo d'erba, ma a Levante, e a Ponente vi ſono alberi, e paſcoli in abbondanza. Il terreno, eſſendo baſſo, è ſalmaſtro, e in conſeguenza produce poche piante. Vi è ſull'Iſola poca acqua dolce, e i ſoli animali, che vi ſi trovano, ſono Capre, e Lucertole: a gr. 11. 40. di lat. Sett., e 66. 42. di long. Occid.

Orleans, un' Iſola ſul Fiume San Lorenzo, in poca diſtanza ſotto Quebec.

Orleans Nuova, una Città della Luiſiana, ſituata fra la riva Orientale del Miſſiſſipi, e il Fiume Fish, 18. leghe diſtante dal mare. Il terreno intorno ad eſſa è fertile e graſſo, e il clima eccellente. Era originalmente deſtinata per metropoli del paeſe, e reſidenza del Governatore, del gran Conſiglio, e de' Tribunali di giudicatura, come ancora per il grand' emporio della Luiſiana; ma queſto diſegno andò a voto, ed in oggi non contiene che circa 100. baracche di legno, mal fabbricate, intorno a un magazzino di legno non mai finito, tre o quattro caſe di mercanti, e un vaſto edifizio di legno, che ſerve per Chieſa: a gr. 30. 5. di lat. Sett., e 90. 7. di long. Occid.

Oronocho, un ampio fiume dell' America Meridionale, formato da due groſſe ſorgenti, una delle quali naſce nelle montagne di Popayan, e alle falde di eſſe irriga una Città chiamata S. Juan de los Lanos. Continua quindi il ſuo corſo per gran tratto a Levante, con molte ſerpeggiature, e poſcia s'indirizza a Grecale, finchè non s'unisce al Fiume S. Pedro, che ha la ſua ſorgente molto più avanti a Settentrione. Dalla confluenza di queſti due fiumi ſi forma un'Iſola chiamata Acamacori, e a Levante della parte Settentrionale di eſſa un vaſto lago chiamato Caſipi. Di lì continua il ſuo cammino in un' ampia corrente fino al Mare Settentrionale. Tutto il ſuo corſo, conſiderando le varie tortuoſità, e ſerpeggiamenti, è di circa 1380. miglia, e la ſua ſorgente è 160. miglia diſtante dall'Oceano Meridionale.

Oropesa, una Città nella giuriſdizione della Piata, che reſta 60. miglia a Maeſtro di quella Città. E' poſta in una valle chiamata Cochabamba, ſopra un piccolo fiumicello, che sbocca nel Fiume Guapay. Fu fabbricata da Don Franceſco de Toledo, che le diè queſto nome, in onore del Conte d'Oropoſa, di Caſtiglia Nuova in Spagna, ſuo congiunto. Gl' abitanti fanno un gran commercio di biade, e frutte,

le quali produce in quantità la valle di Cochabamba, dov' è ſituata la Città.

Oruro, una giuriſdizione nell' Arciveſcovado della Plata. La ſua Capitale è chiamata S. Filippo d' Auſtria de Oruro, ed è 30. leghe diſtante dalla Città della Plata. La maggior parte di queſta giuriſdizione è così fredda, che non v' alligna verun vegetabile da cibarſi, ma abbonda d' innumerabili greggi, ed armenti, oltre il beſtiame particolare del paeſe. Vi ſono ancora molte miniere d' Oro, e d' Argento. Le prime, benchè conoſciute fino dal tempo degl' Incas, ſono ſtate pochiſſimo lavorate, ma le ſeconde hanno arricchito moltiſſimo gl' abitanti della Provincia. Queſte preſentemente ſembrano inevitabilmente perdute, eſſendo ricoperte d' acqua, cui non è ſtato poſſibile l' aſciugare, non oſtante tutti i tentativi praticati fin ora; talchè adeſſo quelle di qualche pregio ſono ſulle montagne di Popo, circa 12. leghe diſtanti da quella Città, ch' è vaſta, e popolata per ragione del traffico, che vi ſi fa. V' è un Magiſtrato delle rendite, per eſigere il quinto che s' appartiene alla Corona.

Osorno, una Città dentro terra, ſituata ſulla riva Settentrionale del Fiume Buena, nel Regno del Chili, 45. miglia a Scirocco di Baldivia, e 42. a Levante della coſta del mare. Il paeſe adjacente è tutt' altro che fertile, ma è ricchiſſimo di miniere d' Oro, che rendono quella piazza aſſai popolata: a gr. 40. 30. di lat. Merid., e 71. 50. di long. Occid.

Oswego, una fortezza eretta ſulla riva Meridionale del lago Ontario, all' imboccatura del Fiume Onondaga. Qui gl' Indiani fanno un gran traffico cogl' Ingleſi, cambiando le loro pelli colle merci di cui abbiſognano. Queſto traffico comincia di Maggio, e dura fino alla fine di Luglio: a gr. 43. 18. di lat. Sett., e 76. 30. di long. Occ.

Otabalo, una giuriſdizione nella Provincia di Quito, unita a Mezzogiorno con quella di S. Miguel de Ibarra. Le ſue terre ſono meſſe a piantazioni, e producono una gran quantità di Zucchero. Vi ſono ancora delle manifatture conſiderabili, effetto della moltitudine degl' Indiani, che riſiedono nei ſuoi villaggj, e che ſembrano avere un' innata inclinazione al teſſere: perchè oltre i drappi ordinarj, che comunemente vi ſi fabbricano, quegl' Indiani che ſono indipendenti, fanno per lor proprio conto diverſi lavori, come cotonine, tappeti, cortinaggj da letto, coltri damaſcate, tutto di cotone, o bianco, o turchino, o di differenti colori; e tutto ſtimato moltiſſimo, tanto nella Provincia del Perù, che in quel-

quella di Quito, dove si fineriano con gran profitto. La maniera di seminare il Grano, e l'Orzo in questa giurisdizione, è differente da quel che si fa negl'altri luoghi; perchè invece di spargere il seme, come comunemente si pratica, dividono il terreno, dopo ch'è arato, in tanti solchi, ai lati dei quali fanno dei piccoli buchi, distanti un piede uno dall'altro, mettendo cinque o sei granelli dentro a ciascuno. Per quanto tediosa sembrar possa questa maniera, ella è ampiamente ricompensata dal profitto; che generalmente suol essere di 100. per uno. Questa giurisdizione abbonda di Cavalli, e bestiame nero, del di cui latte si fa una gran quantità di formaggio. Il paese ha una vantaggiosissima situazione per i pascoli, essendovi un numero infinito di ruscelletti, l'acqua dei quali rende la pianura considerabilmente fertile. Ha ancora dei grossi greggi di pecore, sebben queste sembrino trascurate dagl'abitanti.

Otabalo, il principal villaggio nella giurisdizione di quel nome, così ampio, e popolato, che si dice, che contenga 18. in 20000. anime, fra le quali un numero considerabile di Spagnuoli.

P

PABLO SAN, un lago nella giurisdizione di Otabalo, nella Provincia di Quito, lungo una lega, e largo una mezza lega in circa. Questo lago è da per tutto circondato da una specie di giunchi, chiamati Totoral, fra quali stanno in gran numero Oche salvatiche, ed altri uccelli. Riceve le sue acque dalla montagna di Mojanda, e da esso scaturisce un dei rami del Rio Blanco.

PABLO SAN, un villaggio sulla sponda del lago suddetto, abitato principalmente da Indiani.

PACHUCA, una Città del Messico, 60. miglia distante dalla Città del Messico, e famosa per le sue miniere d'Argento. Gemelli dice, che nello spazio di 60. leghe non ve ne sono meno di mille. Una di queste, chiamata Trinità, si suppone tanto ricca, quanto qualunque altra del Messico, essendovisi raccolto in soli 10. anni di tempo più di 40. millioni d'Argento.

PACIFICO MARE, nome dato al Mare del Sud. Nessuno, meglio di chi l'ha traversato, sa con quanto poca ragione si chiami così; perchè, qualunque titolo convenir possa a quella parte di esso, che resta fra i Tropici, l'altra parte merita pochissimo l'onore di tal nome; essendovi così frequenti i temporali, e le burrasche alla latitudine di 20., e 23. gradi, quanto possono essere nei mari d'Europa; e nelle latitudini maggiori le procelle vi sono ancora più frequenti, e più fiere. Forse i primi Spagnuoli gli diedero questo nome di Pacifico per la sua placidezza, e per i leggeri venti, che v'incontrarono nei lor primi viaggj, immaginandosi che fosse l'istesso in ogni sua parte; ma il furore delle tempeste nell'Inverno, e l'agitazione orribile delle sue acque, abbondantemente dimostrano, ch'essi ebbero troppa fretta a darne giudizio.

(* I Piloti in questo mare hanno osservato da lungo tempo, che quando dee soffiare vento di Tramontana, si vede un giorno o due avanti girar sulla costa, intorno ai bastimenti, una specie d'uccello marino, ch'essi chiamano Quebrantahuesos, o sia Ossifrago, che non si vede in altro tempo, nè si sa dove alloggi fuori d'allora, E' d'una singolar figura, e passa per un sicuro presagio di tempo grosso*).

PAITA

PAITA, una Città ſulla coſta del Mare del Sud, nella Provincia di Quito, che non è molto grande, e non contiene più di 200. Famiglie. Le ſue caſe non hanno che il pian terreno, e le muraglie ſon fatte di canne riſteſſe e mota, e ricoperte di foglie. Queſti edifizj, ſebbene eſtremamente deboli, ſon più che ſufficienti in un clima, dove la pioggia ſi conſidera come un prodigio, e ſi ſta degl' anni ſenza vederla; talmente che eſſendovene caduta una piccola quantità nell' anno 1728. una gran parte delle fabbriche rovinarono, e le muraglie ſotto di eſſa pareva che in una certa maniera ſi diſcioglieſſero. L' unica caſa fabbricata di pietre in tutta la Città è quella del Governatore; v' è una Chieſa parrocchiale, e una Cappella dedicata alla Madonna della Mercede, e uffiziata da un religioſo di quell' ordine.

Gl' abitanti di Paita ſon principalmente Indiani, e ſchiavi negri, o almeno Meſtizi, non eſſendovi che pochi Bianchi. Il Porto di Paita, ſebbene in circuito ſia poco più che una baja, viene ſtimato il migliore di quella coſta, ed in fatti v' è ſicuriſſimo ancoraggio. E' moltiſſimo frequentato dai baſtimenti, che vengono da Settentrione, eſſendo l' unico luogo, dove le navi che partono d' Acapulco, Sonſonnate, Panama ec. poſſono toccare, per rinfreſcarſi nel loro paſſaggio a Callao; poichè la lunghezza di queſti viaggj, col vento la maggior parte dell' anno contrario, renderebbe impoſſibile il tirargli a fine, ſenza toccare a queſta coſta per provvederſi d' acqua dolce. Paita, per dire il vero, è ſituata ſopra un terreno sì arſiccio, che per ſe medeſima non ſomminiſtra nemmeno una gocciola d' acqua dolce, nè alcuna ſpecie d' erbaggio, o provviſioni, a riſerva di peſce, e poche Capre; ma l' acqua, il Maiz, gl' erbaggj, il pollame ec. per comodo delle navi, che vi fanno capo, vi ſi portano da Colan ſu delle balſe, e zattere; e il beſtiame vi ſi reca frequentemente da Piura. L' acqua che vi ſi porta da Colan è biancaſtra, ed ha cattiviſſima apparenza, ma diceſi che ſia ſaniſſima, pretendendo gl' abitanti, che paſſi per gran boſcaglie di Salſapariglia, e che s' impregni della virtù di quella pianta. Paita è ſimilmente il luogo dove sbarcano i paſſeggieri, che vengono d' Acapulco, o Panama, per andare a Lima; perchè eſſendovi 200. leghe da Paita a Callao, ch' è il Porto di Lima, e i venti eſſendo per lo più contrarj, il paſſaggio è tedioſo, e laborioſo; dove che per terra v' è una ſtrada paſſabilmente buona, lungo la coſta, con molte Città, e villaggj per comodo dei paſſeggieri. Tutta la difeſa della Città conſiſte in un piccolo Forte, circondato da un mu-

to di mattoni, e montato con otto pezzi di Cannone in circa; ma ſenza foſſo, e ſenza opere eſteriori. Paita è ſtata più volte preſa dagl' Ingleſi, e particolarmente dal Comandante, ora Lord Amſon, nel Novembre del 1741.; è a gr. 5. 12. di lat. Merid., e 79. 50. di long. Occid.

Pambamacca, queſta è un'alta montagna nella Provincia di Quito, ed una delle maggiori eminenze della Cordillera Orientale.

Panama, un' ampia Città, fabbricata ſull' Iſtmo dell' iſteſſo nome, ſulla coſta del Mare del Sud. Devono gli Spagnuoli la prima ſcoperta di Panama a Tello de Guzman, che vi approdò nel 1515., ma non vi trovò che capanne di peſcatori; eſſendo queſto un luogo a propoſito per la peſca, e quindi chiamato dagl' Indiani Panama, che ſignifica luogo abbondante di peſce. A queſta ſcoperta nell' anno 1518. ſuccedè lo ſtabilimento d' una Colonia, ſotto Pedraries Davila, Governatore di Terra Firma, e nel 1421. Panama fu dichiarata Città con i conſueti privilegj. Nell' anno 1670. fu preſa, ſaccheggiata, e bruciata da Giovanni Morgan, avventuriere Ingleſe; ed eſſendo mediante queſta ſciagura ſtato neceſſario il rifabbricarla, fu trasferita al luogo della ſua preſente ſituazione, ch' è circa una lega e mezzo lontana dalla prima, e molto più comoda. E' circondata da una muraglia di pietra viva, e difeſa da una numeroſa guarnigione di truppa regolata. Le caſe erano ſul principio univerſalmente di legno, a un piano ſolo, e col tetto di tegoli. Fuori delle mura v' è un ſobborgo aperto, più grande della Città iſteſſa, e colle caſe dell' iſteſſa coſtruzione, e dei medeſimi materiali. Le ſtrade tanto della Città che dei ſobborghi ſon diritte, larghe, e per lo più laſtricate. Sebbene le caſe foſſero generalmente di legno, erano rariſſimi gl' incendj in Panama, tale eſſendo la natura di quel legname, che ſe cade del fuoco ſul pavimento, o ſi pone accanto alle pareti, non produce altra conſeguenza, che di farvi un buco, ſenza che levi fiamma; venendo il fuoco a eſſer ſoffocato dalle ſue ceneri iſteſſe. Ma non oſtante queſt' eccellente qualità del legname, la Città rimaſe quaſi intieramente bruciata nel 1737.; non eſſendo la bontà del legname ſtata capace di difenderla dal guaſto delle fiamme. Il fuoco cominciò in una cantina, dove fra l' altre coſe, v' era una gran quantità di Pece, Catrame, Nafta, e Acquavite, talmente che con queſto alimento, arrivò ben preſto alle muraglie, e quella particolare ſpecie di legname divenne tanto più agevol preda alle ſue fiamme divoratrici. In queſta conflagrazione, eſſendo il ſobborgo lontano un miglio e un quarto dalla Città, ebbe la for-

te

te di rimanerne illeso. Dopo quella sventura fu di nuovo rifabbricata, e la maggior parte delle case rifatte di pietra, essendo quivi in grand' abbondanza ogni simil sorta di materiali per fabbricare.

In questa Città v'è un Tribunale, o Udienza Regia, alla quale presiede il Governatore di Panama; e a quest' impiego ordinariamente è unito il Capitanato di Terra Firma. Panama ha ancora una Cattedrale, e un Capitolo, consistente in un Vescovo, ed in molti Canonici, una Comunità composta di Alcaldi e Reggidori, tre Ufiziali delle rendite sotto un Ragioniere, un Camarlingo, e un' Agente; e un Tribunale d' Inquisizione deputato dal Tribunale di Cartagena. La Cattedrale, e tutti i conventi sono di pietra: per dir vero innanzi l' incendio, diversi degl' ultimi erano di legno, ma quella terribil disgrazia mostrò loro la necessità di valersi di più solidi materiali. I suoi conventi sono di Domenicani, Francescani, Agostiniani, e Padri della Mercede, oltre dei quali v' è un collegio di Gesuiti, un convento di Monache dell' ordine di Santa Chiara, e uno spedale di San Juan de Dios. La picciolezza delle rendite non permette, che questi conventi sieno molto numerosi. Gl' ornamenti delle Chiese non sono considerabilmente ricchi, ma non sono disprezzabili. Gl' addobbi delle case private sono galanti, ma non di gran valore, e benchè non vi sieno persone di tal sovrabbondante ricchezza, come in alcune altre Città dell' America, non è per altro che non vi sieno molti comodi abitanti, e che tutti in generale non abbiano il bisognevole; talchè se questa Città non si può metter fra le più ricche, non è certamente fra le mendiche.

Il Porto di Panama viene a formarsi nella spiaggia dalla difesa di diverse Isolette, dove i bastimenti stanno sicuramente due e mezzo, o tre leghe in circa, distanti dalla Città. Le marèe sono regolari, e il colmo del flusso è alle tre ore. L' innalzamento, e abbassamento dell' acqua è considerabile, talmente che la riva essendo d' un agevol pendio, alla bassà marèa resta in secco per un gran tratto. Il traffico di Panama è grande, per esser questo il porto ove le navi venute da Lima, Guayaquil ec. scaricano il tesoro, che si manda alla Vecchia Spagna, e l' emporio delle mercanzie, che si portano per il Fiume Chagre. Questo commercio è di grandissimo profitto agli abitanti, sì riguardo all' appigionamento delle loro case, come al noleggio dei loro vascelli, e alle vetture dei Muli, e dei Negri, i quali riunendosi in tante condotte separate, trasportano dalle Cruces grosse balle, e altre mercanzie. Le strade, benchè

non

non molto lunghe, essendo attraversate da una catena di montagne, dette la Cordillera, son qui in alcuni luoghi così strette, che una bestia carica difficilmente può passarvi, e in conseguenza l'adoprar Mule in quest'uso sarebbe di continuo pericolo.

Ma questo non è tutto il commercio di Panama; poichè anco quando non v'è la flotta, vi passano sempre dei forestieri, che vanno in tutte le parti dal Perù per il Mar del Sud, o vengono di là per passare in Spagna. A questo dee aggiungersi il commercio continuo, che si fa mediante i bastimenti del Perù, che portano molti diversi generi, come Vino, Acquavite, Zucchero, Sego, Quoja, Ulive, Olio, e cose simili. I bastimenti, che vengono da Guayaquil, portano Caccao, e China China, o sia Scorza Gesuitica, di cui v'è grand'esito per fuori, specialmente in tempo di pace. Le barche che costeggiano, e vi fanno dei frequenti viaggj dai porti vicini, provvedono la Città di Porci, pollame, Bove affumato, Lardo, Plantane, radiche, e diverse sorte di vegetabili, delle quali questa Provincia gode abbondantemente, mediante l'industria dell'altre.

Il caro prezzo delle provvisioni in questa Città, e suo distretto, procedente dal gran consumo che vi se ne fa, e la gran distanza, donde si portano, viene a esser ampiamente compensato dall'abbondanza e valore delle perle, che si trovano nel golfo. Il primo, al quale gl'Indiani scoprissero questo tesoro, fu Basco Nunez de Balboa, allorchè nel suo viaggio per Panama, per inoltrare le sue scoperte nel Mar del Sud, gliene furono presentate alcune da Tumaco Principe Indiano. Presentemente vi se ne trovano tante, che vi sono poche persone comode presso Panama, che non impieghino tutti, o almeno una gran parte dei loro schiavi in questa pesca, che si fa nella maniera seguente.

I Negri, i quali vogliono pescar le perle, bisogna che siano esperti nuotatori, e capaci di ritenere il fiato lungo tempo, poichè il lavoro si dee fare nel fondo del mare. Questi schiavi si mandano all'Isole del golfo di Panama, dove hanno delle capanne per loro abitazione, e dei battelli capaci di 8. 10. o 20. Negri sotto il comando d'un uffiziale. Con questi battelli vanno in quella parte del golfo, la quale sanno che produce perle, e dove non vi sono più di 10. 12. o 15. passi d'acqua. Quivi s'ancorano, ed attaccandosi un capo d'una fune al loro corpo, e l'altro alla barca, prendono qualche piccolo peso per po-

ter

ter più facilmente andar a fondo, e si gettano sott'acqua. Arrivati in fondo prendono un' ostrica o nicchia sotto il braccio sinistro, tengono la seconda con la mano sinistra, la terza colla dritta, e con queste tre ostriche e qualche volta un' altra in bocca, tornano su a prender fiato, e le mettono in un sacco. Quando si sono riposati un poco, ed hanno preso respiro, si tuffano un' altra volta, e così continuano fino che non abbiano fatto il loro compito, o non manchi loro la forza. Ognuno di costoro è obbligato di dare al suo padrone un determinato numero di Perle per giorno; sicchè quando hanno preso la quantità necessaria d' ostriche, cominciano ad aprirle, e a misura che l' aprono, consegnano le Perle in mano del ministro, fino che non abbiano compito il numero, che compete al padrone; e questo senza che importi che sieno piccole, o difettose, essendo sufficiente, che sieno formate. Le rimanenti, per quanto grosse e belle possano essere, appartengono ai Negri, che possono venderle a chiunque lor piace; e quantunque il padrone le compri regolarmente ad un piccolo prezzo, non ha rigorosamente sopra di esse il minimo diritto. Qualche volta i Negri non possono compire il numero prescritto, o perchè vi sono molte ostriche, nelle quali le Perle non son punto formate, o almeno imperfettamente, o perchè l' ostrica è morta, onde le Perle non hanno più alcun valore: e siccome per queste non v' è comporto, così bisogna che supplischino con altre. E' situata a gr. 8. 57. 48. di lat. Sett., e 82. 5. 14. di long. Occ.

Panama Provincia di, questa non è solamente la capitale di Terra Firma, ma dà ancora il suo nome a una Provincia particolare di quel Regno. Molte delle Città, e villaggj della Provincia di Panama sono ricoperte d' enormi e scoscese montagne, che per ragione della loro sterilità sono affatto disabitate. Questa Provincia contiene tre Città, dodici villaggj, e un gran numero di Rancherias, o sieno mucchj di capanne Indiane. Ha ancora diverse miniere d' Oro, ma queste son moltissimo trascurate, volendo piuttosto gli Spagnuoli applicarsi alla pesca delle Perle, che all' escavazione delle miniere, perchè ne ritraggono un profitto più sicuro, e con incomodo molto minore.

Panecillo, un' eminenza, ch' è in un tratto di paese poco distante da Quito. Non è più alta di 500. piedi, e fra essa, e le montagne, che cuoprono la Città, v' è un passo o strada assai angusta. Dalle parti Meridionale e Occidentale del Panecillo scaturiscono diverse sorgenti d' un' acqua eccellente, della quale una parte si fa andare per via di condotti alla Città di

Quito, e la rimanente s' unisce con altri torrenti, che scendono dalle montagne adjacenti, e insieme con essi forma un fiume, che bagna la parte Meridionale della Città.

Panuco, Provincia del Messico, nell' America Settentrionale, che confina a Tramontana con Nuova Leone, e con una parte dell' Udienza di Guadalajara, a Levante col Golfo del Messico, a Mezzogiorno colla Provincia di Tlascala e Messico Proprio, e a Ponente colla Provincia di Mechoacan. Il Tropico di Cancro attraversa questa Provincia, ch' è situata parte nella temperata, e parte nella zona torrida, ed è lunga circa 55. leghe, e quasi altrettanto larga. Quella parte di essa, ch' è più vicina al Messico, è a un gran pezzo la migliore, e la più fertile, essendovi abbondanza di vettovaglie, ed alcune vene d' Oro, e miniere di Sale. L' altra parte, ch' è adjacente alla Florida, è meschina, sterile, e nuda. Questo paese fu una delle prime scoperte del famoso Cortez, che molto s' affaticò nel conquistarlo, e farlo coltivare; egl' è piuttosto fertile ed ameno, che ricco, e non vi sono mai stati molti abitatori.

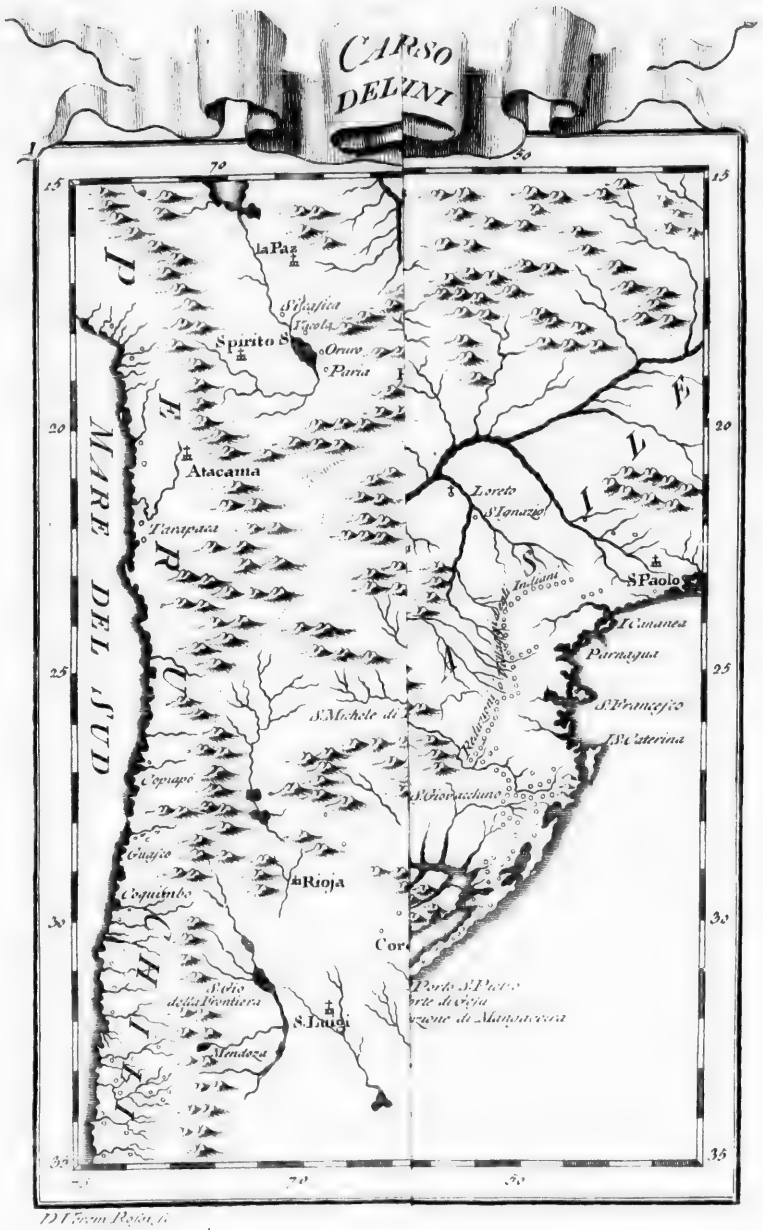
Panuco, Capitale della Provincia del medesimo nome. E' Diocesi di Vescovo, e situata sopra un fiume, che porta l' istesso nome, in distanza di circa 17. leghe dal mare, e 60. a Greco del Messico. Fu fabbricata per ordine di Cortez nell' anno 1520., e fu chiamata St. Istevan del Puerto. Contiene circa 500. famiglie, ed ha stabili case e pulite, essendo fabbricate di pietra, e ben ricoperte di foglie di Palmetto. Il fiume, sul quale è situata, è navigabile da bastimenti grossi per un gran tratto sopra la Città; ma il suo Porto ha davanti una secca così grande, che non vi possono entrare bastimenti di portata; cosa ch' è riuscita pregiudicialissima al suo commercio. E' situata a gr. 23. 5. di lat. Sett., e 100. 2. di long. Occ.

Paolo San, Isola nello stretto fra Terra Nuova, e Capo Breton. E' situata circa 15. miglia a Greco di Capo Nord, promontorio nell' Isola di Capo Breton.

Papa Urca, montagna di mediocre altezza nella Cordillera Orientale delle Andes, nella Provincia di Quito.

Para, Capitanato, o Governo del Brasile, che confina a Ponente con un' ampia baja, formata dal Mare Atlantico, all' imboccatura del Rio delle Amazzoni; a Levante col capitanato di Maranhao, da cui vien separata dal fiume Maracu; a Mezzogiorno colle nazioni non soggioga-

te

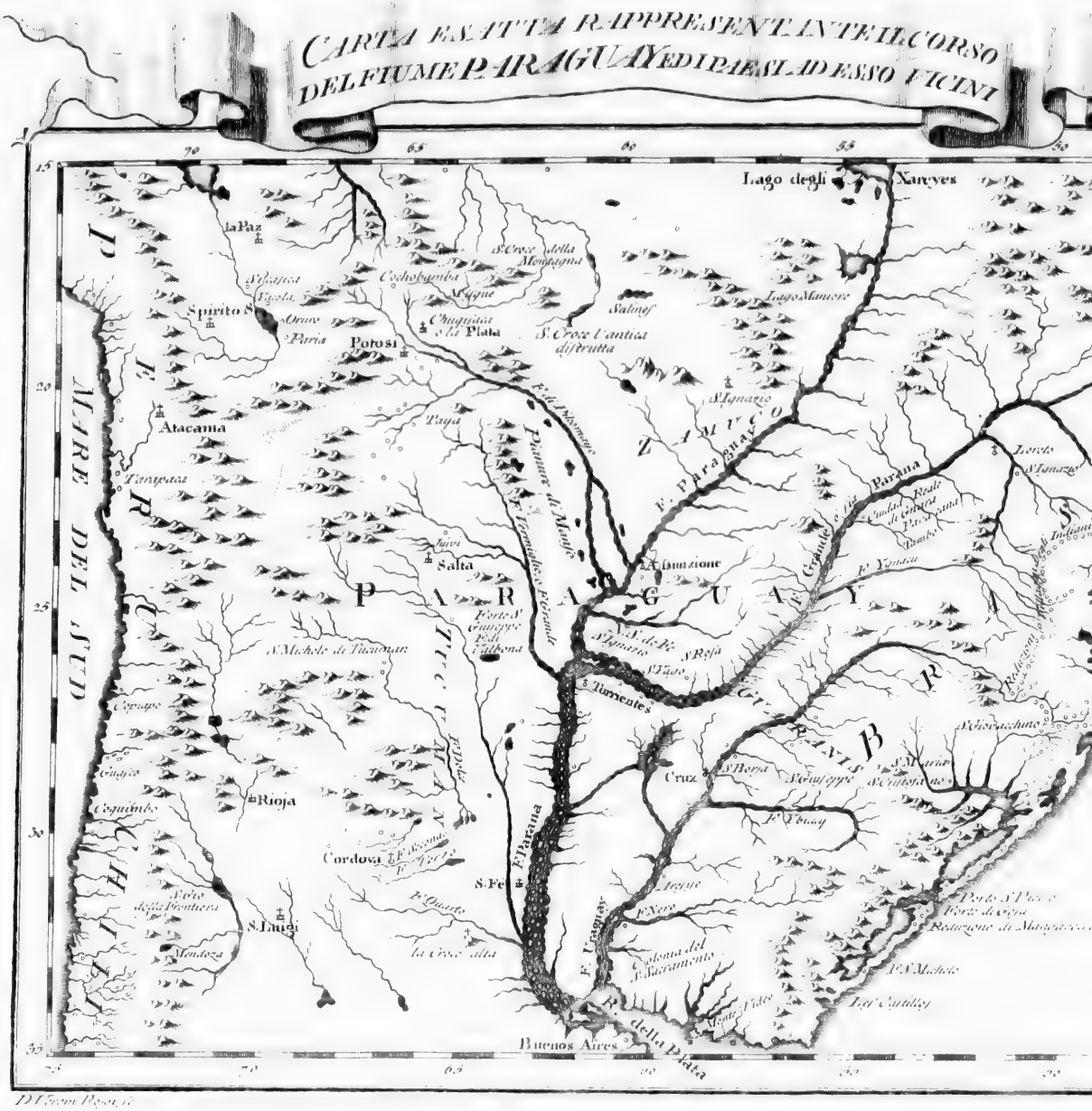

CARSO DELL'INI
70
50
15
20
25
30
35
La Paz
Spirito S.
Oruro
Paria
Atacama
Tarapaca
S.Michele di
Copiapo
Guasco
Coquimbo
la Rioja
Cor
Fatio della Frontiera
S.Luigi
Mendoza
Loreto
S.Ignazio
Indiani
S.Paolo
I.Comanes
Parnagua
S.Francesco
S.Caterina
S.Gioacchino
Porto S.Pietro
PERU
MARE DEL SUD
CHILI
BRASILE

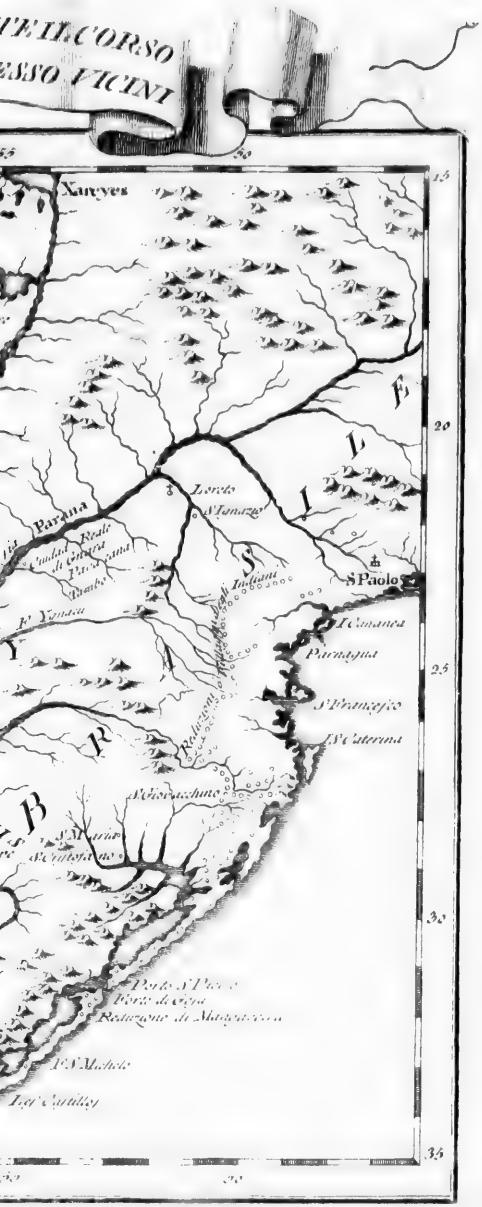
te degl' Indiani Pacaxos, e Paranaybas; e a Tramontana col Mare Atlantico. Ha un fiume chiamato Para, che ſcorre per mezzo di eſſo, e ſi getta nella baja ſopra riferita. Alla foce di queſto fiume v' è una fortezza di figura quadrata, ch' è ſituata ſopra d' un' alta rupe, e domina tutto il paeſe adjacente. Quella parte di eſſa, che guarda il fiume, è fortificata ſolamente con dei gabbioni, e con del groſſo cannone. L' altre ſon difeſe da una muraglia di pietra, alta intorno a due pertiche, e da un foſſo ſecco. La piazza è abitata da circa 300. Portogheſi, i quali s' occupano principalmente nel coltivar Tabacco e canne di Zucchero, e nel raccogliere il Cotone ſalvatico. V' è un' altra piccola fortificazione, chiamata Commota, deſtinata a tenere in ſoggezione le nazioni ſelvagge, e a proteggere le piantazioni Portogheſi.

PARA ampio fiume del Braſile, che ſcorre per il Capitanato del medeſimo nome. Ha la ſua ſorgente alle radici d' un' alta catena di montagne, a gr. 6. 10. di lat. Merid., e dopo di un corſo di 200. miglia, ſi getta nel fondo d' una baja formata dal Mare Atlantico, alla foce del Fiume delle Amazzoni. E' largo alla ſua imboccatura circa ſei miglia, ed ha nel mezzo 15. paſſi d' acqua.

PARAGUAY MISSIONI DEL, numero di Città nella Provincia del Paraguay, compoſte d' Indiani convertiti, ed interamente ſotto il governo dei Geſuiti. Il paeſe, nel quale queſte Città ſono ſituate, è delizioſo, e fruttifero quanto può deſiderarſi; irrigato da varietà di ruſcelli, e dilettevoli fiumi; abbondante di legname, e d' alberi frutttiferi; e ſopratutto fertile in Cotone, Indaco, Zucchero, Pimento, Ipecacuana, e altre produzioni di gran valore. Le ſue pianure ſon ricoperte di Cavalli, Muli, beſtiame nero, e greggi di Pecore; e le montagne rinchiudono ampj teſori d' Oro, e d' Argento nelle loro miniere, delle quali per altro, dopo che i Geſuiti ſono entrati in poſſeſſo di queſto paeſe, non n' è ſtata aperta o lavorata alcuna *. Gl' alberi del Cotone vi fioriſcono così conſiderabilmente, che ogni piccolo villaggio ne raccoglie annualmente ſopra 2000. Arobas, e gl' Indiani ſono molto ingegnoſi nel teſſerlo in tele, per ſmerciarlo fuori. Vi ſi pianta ancora una gran quantità di Tabacco; ma queſti ſono articoli d' un vantaggio di gran lunga minore, di quel che è l' erba chiamata Paraguay, la quale ſola è ſufficiente a far un fio-

* Si ſa per altro, che v' è in tale abbondanza l' Argento, che vien riputato fra le coſe di minor valore; dove che il ferro v' è rariſſimo e caro, di maniera, che un coltello di due ſoldi vi varrà una pezza, un ferro di Cavallo vi coſterà ſei Cavalli, ed un morſo ne varrà tre.


CARTA ESATTA RAPPRESENTANTE IL CORSO
DEL FIUME PARAGUAY ED IPAESI LA DESSO VICINI
Lago degli Xarayes
La Paz
Spirito S.
Oruro
Paria
Potosi
Cochabamba
Chuquisaca o la Plata
S. Croce della Montagna
S. Croce l'antica distrutta
Lago Manoire
Salinas
S. Ignazio
Atacama
Tarapaca
Paya
Jujuy
Salta
Tucuman
S. Michele di Tucuman
Cayupo
Guajco
Coquimbo
Rioja
Cordova
S. Fe
S. Luigi
Mendoza
Fuerte della Frontiera
la Croce alta
Pianure di Manfoy
Assunzione
Parana
Loreto
S. Ignazio
Indiani
S. Tirmentes
Cruz
S. Maria
Buenos Aires
R. della Plata
MARE DEL SUD
PARAGUAY
PARANA
CHILI
PERU


IE IL CORSO
ESSO VICINI
Xarayes
Loreto
S Ignazio
Parana
Reali
Indiani
S Paolo
Camanes
Paraguai
S Francesco
S Caterina
Velasciachino
S Maria
Porto S Pietro
Reduzione di Maiacaresa
Mathos
Los Candelay

un fiorito commercio in queſta Provincia, che è ſola a produrlo, e donde ſi manda per tutto il Perù e Chili, dove l' uſo n' è univerſale.

L' iſtoria dell' origine di queſte miſſioni è la ſeguente. Avendo moſtrato 40. o 50. famiglie d' Indiani deſiderio d' eſſer iſtruite nella Religione Criſtiana, furono mandati fra di loro alcuni Geſuiti a compire queſt' opera deſiderabile. La pace e felicità nella quale viſſero queſte genti dopo la loro converſione, fece tale effetto ſopra i loro vicini, che le miſſioni ſi propagarono ſorprendentemente. In queſti ultimi tempi ſi crede, che ſi ſieno aumentate di maniera, che vi ſi contino ſopra 300000. famiglie, interamente addette ai Padri, ch' eſſe riſpettano quanto è poſſibile onorar dei mortali.

Queſt' Indiani ſon diviſi in 42. parrocchie, e riſiedono ſopra le rive del Fiume Paraguay. In ogni parrocchia v' è un Geſuita, il quale, febben non ſempre l'eſerciti, ha in ogni caſo tanto civile, che eccleſiaſtico la ſuprema autorità, dalla quale non è luogo ad appellarſi. Da lui ſi eleggono i Governatori, o primi Magiſtrati, come ancora i loro ſubordinati; e da lui egualmente ricevono gl' ordini i loro Comandanti militari. Nulla può inventarſi di meglio immaginato dei regolamenti, ſotto dei quali eglino vivono. Ogni famiglia ha la ſua porzione di terra, di lavoro, d' abbondanza, e di ripoſo. Ognuno è obbligato ad induſtriarſi, ma neſſuno arriva ad arricchirſi. Il prodotto delle loro raccolte ſi porta ai magazzini della Società, dai quali i Padri diſpenſano ad ogni famiglia quel che credono neceſſario, avuto ſpecialmente riguardo al numero delle perſone che la compongono. Il di più, il quale deve veriſimilmente eſſer conſiderabile, ſi manda o a Cordova, o a Santa Fè, in ognuno dei quali luoghi è un Procurator Generale, che maneggia gl' intereſſi della Società.

E' impoſſibile l'immaginare coſa alcuna più regolare, o più magnifica nell' Indie, di quello che ſieno le loro Chieſe parrocchiali. Sono eſſe vaſte, ben fabbricate, e addobbate con grandiſſimo ſplendore. Feriſcono da ogni parte lo ſguardo le dorature, e le pitture; e fra gl' infiniti arredi ſacri d'Oro tutti, e d' Argento, ve ne ſono molti galantemente adornati di Smeraldi, ed altre pietre preziose. Da una parte dell' Altar maggiore vi ſono le tribune per i Magiſtrati, e dall' altra quelle degl' Ufiziali. L' incombenza del Padre della parrocchia è d' ufiziare, il che egli fà due volte il giorno con l' eſtrema dignità. La loro muſi-

ca

ca tanto vocale che istrumentale è molto lungi dall' esser disprezzabile; poichè, avendovi gl' Indiani di questo paese una naturale inclinazione, i Padri si son presa ogni cura di coltivarla.

La casa, o piuttosto il palazzo di questo Principe spirituale, corrisponde alla Chiesa, ed è estremamente grande per un paese come quello. Consiste in diversi appartamenti, adattati alle varie incombenze del Padre medesimo. In questa la mattina, dopo d'aver terminate le sue private devozioni, egl' è solito di dar udienza a quelli, che hanno qualche pubblico affare da trattar con esso; a mezzogiorno va fuori a dar dei regolamenti, e ad esaminar i pubblici e privati interessi della sua parrocchia; e la sera fa il Catechismo, spiega i principj della Religione Cristiana, e conferisce a uno per volta sopra casi di m[illegible] con quelli, i quali lo vanno a questo effetto a trovare.

I Padri hanno un' annuale assemblea, dove trattano sopra i metodi necessarj a prendersi, per promuovere il comune interesse della Missione, facendo nuove leggi, o abolendone dalle già fatte, secondo che ricerca la necessità. Questo è il supremo Consiglio, o Congregazione, a cui sono sottoposti i primi Magistrati, e dalla quale essi ricevono quegl' ordini, che concernono la Missione in generale: ma nelle materie riguardanti le parrocchie particolari, sono totalmente diretti dal Padre Residente. Un gran punto agitato in ognuna di queste assemblee è l' impedire ai forestieri il saper troppo addentro nello stato vero del loro governo *. Un altro è quello d' invigilare, che gl' Indiani non s' abbandonino ad altre occupazioni, o studj, che a quelli, che possono rendergli utili alla società. Fra questi permettono loro l' Architettura, la Pittura, la Musica ec. scienze tutte che s' insegnano in ogni parrocchia.

Lo stato delle loro milizie è molto considerabile. Ogni parrocchia ha un gran corpo di cavalleria, e uno d' infanteria, che si esercitano regolarmente, come si fa fra gli Svizzeri, ogni Domenica sera. Queste truppe sono divise in reggimenti, ognuno dei quali è composto di sei compagnie, ed ogni compagnia di 50. uomini. I reggimenti di cavalleria son formati del medesimo numero di compagnie, ma ogni compagnia contiene unicamente 40. uomini. In queste vi sono gl' ufiziali, secondo

* S' accusano molto ingiustamente, osserva il Sig. Ulloa, di voler nascondere ciò che segue fra di essi, per timore di non divider con altri il vantaggio del commercio; poichè la loro unica mira è di mantenere nell' innocenza, e nella semplicità, gl' Indiani che hanno fatto uscire molto recentemente dalla barbarie, e che si possono contare frai migliori Cristiani del Mondo, e i più fedeli sudditi del Re di Spagna.

che comunemente si costuma, e l'intero stato militare si dice che sia di 60000. uomini in circa, sotto il comando di diversi ufiziali generali. Ogni volta che si accampa un corpo di queste truppe, il comando in capite d'esso risiede in qualche maniera nella persona d'uno dei Padri: ne credono essi, per conservare le Missioni in quel florido stato a cui l'hanno condotte, di doversi mai dipartire dalla massima di non permettere agl'Indiani, sia in pace sia in guerra, di operare indipendentemente, o non riconoscerli come loro superiori. Questa truppa d'Indiani è sorprendentemente ben disciplinata, e sa maneggiare il fucile, e la bajonetta tanto bene, quanto qualunque soldatesca Europea; oltre di che sanno essi bene anco adoprare le loro fionde, dalle quali scagliano pietre di quattro e cinque libbre di peso, con forza prodigiosa, ed ammirabile destrezza. Ogni Città ha un'armeria propria, nella quale si depositano l'arme da fuoco, le spade, e l'altre arme delle truppe, quando queste non sono in funzione, o non si conducono fuori a far l'esercizio. Ogni casa particolare ha il comodo di poter far la polvere, talchè in qualsivoglia emergenza non può mai mancarne una quantità sufficiente. I Padri hanno cura di mantener queste forze, per poter difendere i loro proseliti dai Portoghesi, i quali costumavano per il passato di far delle invasioni nel paese, e di portarne via gl'abitanti, per farli lavorare alle loro miniere. Un altro uso fanno ancora i Padri di queste truppe, e questo forse è più essenziale in quella sorta di governo; questo consiste nel farle scorrere per il paese, ed impedire che furtivamente non vi s'insinuino Spagnuoli, o forestieri, che lor seducano gl'Indiani, o mettano del disordine nel sistema generale.

Se non ostante queste precauzioni, s'insinua nei loro territorj un forestiero, il Padre, nella di cui parrocchia viene scoperto, manda per esso immediatamente, lo tiene nella sua propria casa, gl'assegna un bell'appartamento, ed usa seco ogni immaginabil riguardo. Se a caso, alle sue replicate richieste, il Padre s'induce a dargli permissione di veder la Città, va egli sempre in sua compagnia; e gl'Indiani a ciò ammaestrati, procurano di non aver con esso commercio alcuno, nè fare la minima conoscenza. Tosto che si presenta un'opportunità d'imbarco a Buenos Aires, viene il forestiero colà mandato, e se gli tengono gl'occhj addosso, all'effetto specialmente che non possa parlare, e confabulare con gl'Indiani; talchè è quasi impossibile per esso il ricavar niente di più d'una notizia superficiale dello stato vero delle Missioni: poichè per

quan-

quanto franco, e ſincero ſia il Padre con eſſo riguardo a quelle coſe, le quali non hanno relazione con il ſiſtema loro, egli è affatto muto in tutto quello che ſpetta alla Miſsione. Gl' Indiani ancora, benchè di natura loro gentili e corteſi, ſe ſentono parlare un Europeo, non lo guardano nemmeno in faccia, quantunque non intendano una ſillaba della ſua lingua.

(* L' Iſtoria delle Miſſioni del Paraguay non diverſifica eſſenzialmente in veruna delle relazioni, che di eſſa ci ſon pervenute; e ſe l' imparzialità degl' iſtorici ſi eſtendeſſe alle rifleſſioni, e allo ſtile, non vi farebbero ſopra di eſſe tanto differenti opinioni. Lo ſpirito di partito fa ſollevare al Cielo le azioni più comuni, e volgere in mala parte le più lodevoli, anche ſenza allontanarſi dal vero; di qui è che i Geſuiti in bocca d' alcuni hanno fatto rivivere nel Paraguay la prima età dell'Oro, e in bocca d' altri vi rappreſentano una ſcena perpetua d'iniquità. Noi che ſpoglieremo d' ogni ombra e colore di prevenzione le poche coſe, che ſiamo per ſoggiungere alle già dette dal noſtro Autore, crediamo di ſomminiſtrare al Lettore un metodo di rettamente giudicarne.

Il Paraguay, Veſcovado dell' Udienza di Carcas, è per la maggior parte in oggi incorporato nel governo di Buenos Aires. Si divide in due parti quaſi eguali, cioè in Orientale e Occidentale, da un fiume, che porta l'iſteſſo nome, e che ſcorre per mezzo di eſſo da Tramontana a Mezzogiorno. Queſto fiume ha la ſua ſorgente nelle parti Meridionali del paeſe delle Amazzoni, paſſa per il Paraguay, ed arrivato al territorio della Plata, s' unisce con altri fiumi, e muta il ſuo nome in quello di Rio della Plata. La popolazione del Paraguay ſi divide in cantoni, o borgate, ciaſcuna delle quali è, per ciò che riguarda lo ſpirituale, governata e regolata da un Geſuita Paroco, il quale ha due o tre aſſiſtenti, ſerviti anch' eſſi da ſei o più giovanetti, che fanno l'uffizio di Chierici. Nel ſecolare, all' eſempio dell' altre Città Spagnuole, vien retta da un Governatore, un Reggidore, con i ſuoi Alcaldi ec. Queſti Curati dovrebbero eſſer nominati dal Governatore di Buenos Aires, come Vice Patrono delle Chieſe, ed ammeſſi dal Veſcovo alle funzioni del loro miniſtero; ma vedendo queſti di non poter eſſere appieno informati della capacità carattere e attività di quelli, che ſono da eleggerſi, hanno preſo il partito di rapportarſene intieramente ai Provinciali pro tempore della Società, che hanno in oggi l' aſſoluta facoltà di nominarli. Riſiede il Provinciale alla Candelaria, ch' è nel centro

del-

delle Miſſioni, ed ha per ajuti due Vice Superiori, l' uno dei quali riſiede preſſo al Fiume Parana, e l'altro preſſo l'Uraguay.

I primi impieghi ſi conferiſcono dagl' Indiani medeſimi, ma gl' eletti devono eſſere approvati dai Curati, che ſi riſervano il diritto di rigettar quelli, che non hanno le qualità convenienti per ottenerli. Siccome non ſi fidano generalmente della capacità, e dei lumi di queſti Magiſtrati, così volendo mantenere queſto governo ſul piede di moderazione già ſtabilita, non permettono loro ſenza la partecipazione del Curato l' infliger pena alcuna. Ad eſſo dunque è riſervato l' eſaminar la materia, i delinquenti, e condannare alla pena, la quale ſi ſuole ordinariamente ridurre a un poco di prigione, a digiuni, e nei casi più ſerj alla fruſta. Non dee recar maraviglia che rare volte, o mai s'infligano gaſtighi più forti, poichè quegl' Indiani raramente ſe ne rendono meritevoli. L' orrore, che hanno al furto, all' omicidio, e ad altri eccelſi ſimili, concepito medianti le inſinuazioni e l' eſortazioni dei Miſſionarj, fa che s' aſtengano dal commetter delitti troppo gravi. Diceſi ancora, che la dolcezza con cui gli ammoniſcono in caſo di traſgreſſione, e la maniera fraterna con cui gli preparano al gaſtigo, fa che ſenza eſaminare nè la ragione della condanna, nè la miſura della pena ſoffrano tutti i gaſtighi, e correzioni, che loro ſi danno, con una pazienza ſorprendente, e ſenza getttar fuori altro lamento che Gesù e e Maria.

Il ſoſtentamento di cotanta moltitudine di perſone ſi cava dalla raccolta della comunità, e ſi diſtribuiſce con una proporzione ammirabile. Ognuno è obbligato di lavorare per due giorni della ſettimana per coltivare, e ſeminare un convenevole ſpazio di quella terra, ch' è di pubblica appartenenza, e queſto ſi chiama lavoro della comunità. Da quello che ſi raccoglie, ſi cava prima quella porzione, che dee ſervire per il pubblico mantenimento, e quel che avanza ſi manda a Santa Fè, e a Buenos Aires, dove riſiedono gl' Agenti della Società. Queſti ne ſeparano prima quella porzione, che ſpetta al Re per ſuo diritto, e convertono una parte del rimanente in tante mercanzie d' Europa per il biſognevole delle Miſſioni; ficchè una gran parte di ciò, ch' è uſcito dal Paraguay, vi ritorna in Ferro lavorato, panni, mobili &c. per le Chieſe, per gl' appartamenti dei Curati, e per uſo degl'Indiani; o in contante, per le penſioni dei Curati medeſimi, e di tutti quelli che hanno qualche pubblico impiego, oltre quello che ſi dee naturalmen-

mente ſupporre che ſi mandi in Europa per ſupplire alle gravezze, e ſpeſe della Società.

Sopra tutto procurano i Padri, che vi ſi facciano dell' ampie ſemente di Grano Europeo, per poter averne abbondanza, non ſolo per lor medeſimi, come ancora per dare ai paeſani, i quali vivendo per la maggior parte di Grano Indiano, ne ſono amanti oltre miſura, e pagherebbero due, o tre Cavalli per avere un pan bianco. V' è ancora grand' abbondanza di Vino, di radiche, d' erbe, e non manca loro altro che l' Olio per l' inſalate, in vece del quale adoprano Mele, e Zucchero. La carne iſteſſa s' amminiſtra al macello a conto del pubblico, e ſi diſtribuiſce a razioni.

Specialmente poi vi creſce, e vi moltiplica l'erba detta Paraguay, di ſopra accennata dall' Autore. Queſta è una pianta celebre, della ſpecie degl' arbuſti, che ſi conoſce anche ſotto i nomi di Tè del Mar del Sud, d' Erba di S. Bartolommeo ec. L' uſo che ſi fa di queſta pianta è molto ſimile a quello, che facciamo fra di noi del Tè Orientale, ed il ſuo guſto non cede ad alcuno dei migliori Tè, che s' adoprano in Europa. Le qualità di queſta pianta, le virtù che le vengono attribuite, e ſoprattuto la prodigioſa ſua quantità ne ha reſo così familiare l' uſo a tutti i generi di perſone, in una gran parte dell' America Meridionale, che i ſervitori, quelli che lavorano alle miniere, e tutti quelli, che s' impiegano nei più baſſi ufficj, eſigono per patto, che venga loro ſomminiſtrata dai loro padroni e ſignori.

Se ne infondono nell' acqua caldiſſima tanto le foglie, che il gambo, che le danno una tintura neriſſima. La bevanda ſi amminiſtra nel vaſo medeſimo in cui è fatta, mandandolo in giro alla compagnìa, che la ſorbiſce con un cannello, d' argento communemente o di criſtallo, e dicesi, che ſe non ſi beve prima che le foglie, ed il rimanente precipitino, diventa ſgradevole e cattiva. E' ſtata originalmente adoprata dagl' Indiani come un' Emetico, per guarirſi da molte pericoloſe malattìe, che cagiona in eſſi il difetto di mangiar la carne mezza cruda; ma per guarire il male fanno tale abuſo della medicina, che dicesi che produca in eſſi tutti quei diſordini, che naſcono fra di noi dall' uſo ſmoderato del Vino.

Di tutte le ſopra riferite produzioni ſi fa dai Padri la diſtribuzione con tal ordine, e faviezza, ch' ognuno accorda non poterſi negare, almeno ſu queſto articolo, ogni lode al governo ſtabilitovi dai Miſſionarj.

E' ſtato ancora molto giudizioſamente provviſto a tutte quelle claſſi di perſone, che hanno biſogno di cuſtodia, o di freno; di qui è che vi ſono conſervatorj per donne di mala vita, per quelle che hanno il marito aſſente, per orfani, per vecchi invalidi ec.

Queſt' ammirabile eguaglianza, ch' è quaſi ſempre concorſa a formare i tempi aurei delle più felici repubbliche, mantiene forſe fra di eſſi quella tranquillità, e ſemplicità di coſtume, ch' è una qualità caratteriſtica di quei popoli, e gli preſerva dal contagio di quelle paſsioni, che ſono la deſtruzione della ſocietà. A queſto medeſimo deve ancora attribuirſi la ſorprendente, e rapida popolazione di quelle contrade; poichè non avendo quegl' Indiani convertiti nemmeno l' idea dell' ambizione, e dell' avarizia, più facilmente s' inducono ad unirſi in matrimonio; e dal farlo eſsi molto più di buon' ora, ed in molto maggior numero, che fra di noi, ſi ſpiega facilmente come ſi ſieno così ſtraordinariamente propagati. Sono eſsi lontani dal deſiderare un mantenimento troppo faſtoſo, e ſon ſicuri che non ne verrà mai a mancar loro un comodo e ſufficiente. In effetto i due ſpoſi, in queſto di molto miglior condizione di noi, non ſi recano l' un l' altro in dote, che una reciproca inclinazione; circoſtanza che interviene ſempre nei loro matrimonj, perchè non v' è, nè vi può eſſere altra ragione, che gl' induca a contraerli, e perchè i Padri uſano coſtantemente la cautela di procurarla. Tutti i patti, che s' inſeriſcono nei loro contratti di matrimonio, ſi riducono ai due ſeguenti articoli; coll' uno la donna promette allo ſpoſo futuro tant' acqua dal fiume, o fonte vicino, quanta glie ne abbiſognerà, e lo ſpoſo promette con il ſecondo alla moglie, di portare dal boſco vicino legna da bruciare, a miſura del conſumo della loro cucina; ſingolarità che prova abbaſtanza, ch' eſsi non temono d' aver biſogno di più. Stipulato il contratto, il Paroco aſſegna ai nuovi conjugi un' abitazione, dà loro gl' abiti da ſpoſi, un letto, e un deſinare. A facilitar queſte unioni coopera ancora la libertà, che hanno le donne, di procurarſi il loro ſtabilimento, non altrimenti di quel che fanno gli uomini fra di noi; sicchè ſe una zittella si ſentirà inclinata per qualcheduno, cercherà ogni via d' averlo per marito, e potrà ſenza erubeſcenza andare a domandarlo al Paroco, il quale eſamina prima l' affare, e ſe l' approva, fa che preſto fra di eſsi concludano il contratto.

Le caſe degl' Indiani del Paraguay, quantunque lontane dall' eſſer grandi, e magnifiche, dicesi che sieno beniſsimo diſpoſte, comode,

de, ed eleganti. I paesani in mezzo alla loro quiete, e alla loro abbondanza s' applicano a quelle arti, o scienze, che son più a portata dei loro talenti, e che vengono credute dai Missionarj più utili a quella sorta di società, che v' hanno introdotta. Nel cortile della casa di ciascheduno Paroco vi sono le officine, e le botteghe di tutte le arti, dove i fanciulli vanno di buon' ora a dare i primi segni delle loro inclinazioni, col mostrare a quali esercizj specialmente sieno dalla natura invitati; e dalle prime cose, che irritano la curiosità di quei fanciulli, prendono i Padri occasione di giudicare della loro disposizione.

Le professioni, alle quali s' applicano più generalmente, ed in cui fanno una sorprendente riuscita, sono la musica, e la guerra. Perciò che spetta alla musica è stato già detto di sopra qual progresso essi vi facciano, e di quanto uso sia in tutte le loro funzioni e ricreazioni: solo soggiungeremo, che poche sono le occasioni nelle quali sopra di ciò non abbiano motivo d' esercitarsi; poichè oltre i divini uffizj, che nelle Chiese son sempre accompagnati da questa lodevol pratica, anche le processioni si fanno con canti, e balli; e quelli in specie, che servono a quest' ufficio, hanno abiti particolari sorprendentemente ricchi. Perciò che riguarda il militare è stato detto di sopra con quanta disciplina si tengano le loro truppe, e quanto in ogni riguardo sieno simili all' Europèe. Tutta la milizia è benissimo agguerrita, armata, e vestita; e gl' Ufiziali in specie vanno con uniformi riccamente gallonati d' Oro e d' Argento. Circa al loro valore e coraggio, non se ne può saper altro, che ciò ch' è permesso a ognuno di congetturare da qualche particolare spedizione, ch' è pervenuta alla nostra notizia; poichè di tutte le loro piccole guerre con gl' Indiani confinanti, non ne traspira abbastanza, per poterne fare un' istoria. Quella che qui si soggiunge è parte di una relazione dell' assedio della Colonia di San Sagramento, in cui questi Indiani ebbero la maggiore, e la più gloriosa parte. Essendo entrato un bastimento Francese nel Porto di Buenos Aires, nel tempo che vi si facevano i preparativi per questa spedizione, il Capitano seppe che gli Spagnuoli non avevano ingegnere, e s' offerse loro di servirgli come tale. Fu accettata l' offerta, e gli fu dato il piano della piazza, che dovea essere attaccata. Essendosi poscia egli informato, quali fossero in questo assedio le truppe, che dovevano operare, rimase sorpreso nel vedere, che il Governatore, nell' enumerazione che glie ne fece, mostrasse di far tanto capitale degl' Indiani delle Missioni dei Gesuiti,

che

che si aspettavano il giorno seguente. " Che volete voi fare, gli dis-
„ se, Signore, di costoro " ? " Aspettate per giudicarne, rispose il Go-
„ vernatore d' averli veduti nell' azione. " Pochi giorni dopo vennero ad avvertire, che compariva la prima loro divisione. Il Governatore invitò il Capitano Francese a montare a cavallo con esso, e andare ad incontrarli. Presto scopersero i bravi Neofiti, che uscivano a due a due da un passo stretto, e si formavano in battaglioni nella pianura vicina, con le loro arme in buono stato, e seguitati d' alcuni pezzi d' artiglieria. L' ordine, il silenzio, e la franchezza dei loro movimenti dettero della sorpresa al Francese, il quale volle parlare in Spagnuolo a quelli che componevano la prima linea, ma questi non gli risposero altro che " los Padres " indicandogli i Gesuiti, che li seguitavano. Giunto a uno di quei Gesuiti, questo gli disse, che i loro Indiani non parlavano altra lingua che la propria, e che se avevano da dar loro qualche ordine, esso e gl' altri Gesuiti erano ivi per servirli d' interpreti, e che potevano star sicuri d' una pronta, e fedele esecuzione. Fu loro assegnato un luogo, ch' era molto esposto al fuoco della piazza. Essi vi risposero con vivacità, e poco dopo dimandarono la permissione di andare all' assalto, ed essendo stato loro risposto, che la breccia non era bastantemente grande, essi replicarono, che questa era cosa, a cui toccava a loro a pensare, e che speravano ciò non ostante di forzarla. Fu permesso loro di seguitar la propria inclinazione, e mentre cominciavano a mettersi in marcia fu tirata dalla piazza una salva di cannonate, ch' elli ricevettero con intrepidezza, senza punto abbandonare i loro posti. Tutto il fuoco dell' artiglieria, per quanto fosse vivace, e ammazzasse loro molta gente, non servì a trattenergli; in fine l'intrepidezza, con la quale avanzaron sempre, spaventò i Portoghesi, e fece loro prender la fuga. Il Capitano Francese, sul di cui deposto si narra questo fatto, non si stupì niente meno del sangue freddo dei Missionarj medesimi, che non avendo in mano altro che il Breviario, non vedevano cascare alcuno dei loro, che non accorressero ad esso, esposti al fuoco il più vivo, per esortarlo a morir cristianamente. Attesta egli, che non parevano commossi niente più, che se fussero stati nelle loro Chiese medesime, occupati nell' esercizio del loro ministero. Questo è ciò, che senza entrare in un troppo minuto ragguaglio, può giovare il sapere di questo paese, di cui molte circostanze non si possono certamente penetrare, molte non vagliono la pena di esser riferite, e innumerabili altre sono o inverisimili,

o fal-

o falſe. Queſto ragguaglio, quantunque dettato dall' equità, e tratto dai più veridici, e più recenti Autori, non ci luſinghiamo, che debba incontrare l' applauſo della maggior parte de' noſtri lettori, ciaſcuno de' quali crederà, che abbiamo detto o troppo, o troppo poco in favore del proprio partito. Noi non abbiamo preteſo di convincere di falſe tutte le accuſe date ai Miſſionarj del Paraguay, nè di deboli tutte le loro difeſe; ma ſe ci è lecito l' opinare ſulle coſe da noi dedotte di ſopra, crediamo di poterne conchiudere, che i popoli del Paraguay, dei più ſtupidi, e barbari che erano un tempo, ſono divenuti in oggi i più coſtumati e ragionevoli; e che non è veriſimile, che queſto felice cambiamento ſia il prodotto della cupidigia, della rapacità, e dell' uſurpazione dei Miſſionarj. Gl' Autori che abbiamo ſeguitati ſono il Sig Ulloa, il Sig. Bowen, l' Iſtoria dei viaggj ec. *)

PARAMAXIBO, villaggio ſituato ſul Fiume Surinam, nell' America Meridionale, appartenente agl' Olandeſi. E' poſto in un paeſe malſano, ma conſiſte in quaſi 400. caſe.

PARAYBA, Capitanato del Braſile, ſituato ſopra un fiume, che porta lo ſteſſo nome. Confina a Tramontana col Rio Grande, a Mezzogiorno col Tamarac, a Levante col Mare Atlantico, e a Ponente cogl' Indiani Figuares. Il paeſe è innaffiato da due fiumi conſiderabili; uno è il Parayba, e l' altro quello di S. Domingo al Monagapa. I Franceſi erano anticamente in poſſeſſo di queſto territorio, ma ne furono diſcacciati nell' anno 1584. dai Portogheſi, che fabbricarono in molti luoghi, fecero molte piantazioni di canne di Zucchero, ed ereſſero ſopra i già detti fiumi gl' opportuni mulini. Tutto il territorio è fertile di queſte canne, ed abbonda di Legno del Braſile, beſtiame, Tabacco, Cotone ec.

PARAYBA, Metropoli del Capitanato del medeſimo nome nel Braſile, ſituata ſulla ſponda Meridionale d' un fiume così chiamato anch' eſſo, tre leghe diſtante dal mare. Il fiume è navigabile per un tratto conſiderabile ſopra la Città da baſtimenti, che poſſono caricare 6. o 700. botti di Zucchero. Queſta piazza anticamente era aperta, ma i Portoghesi, dopo d' averne cacciati gl' Olandesi, che l' avean preſa nel 1635., la munirono di terrapieni. Ha molte caſe magnifiche, con dei colonnati di marmo, e delle gran botteghe, e magazzini appartenenti ai mercanti. L' imboccatura del fiume è difeſa da tre Forti; il primo è ſituato ſulla punta Meridionale detta di Santa Caterina, e conſiſte in

cinque baſtioni, con un'opera a corno; il ſecondo è una piccola Iſola, poſta fuori della punta Settentrionale, chiamata Sant'Antonio, e circondata da una forte muraglia, e da un foſſo; il terzo è un'altr'Iſola più in ſù nel Fiume, chiamata Reſtinga.

Paria, giuriſdizione nell'Arciveſcovado della Plata, nell'America Meridionale, che principia 70. leghe a Maeſtro di quella Città, e ne ha 40. d'eſtensione. L'aria è così fredda, che poco è quel Grano che vi si raccoglie; ma queſto è in qualche maniera compenſato dalla grand' abbondanza che v'è d'ogni ſorte di beſtiame; e quel cacio che vi si fa dal latte, tanto delle Pecore, che dalle Vacche, è così ſtimato, che si manda in tutte le parti del Perù. Vi ſono ancora delle miniere d'Argento.

Paria Golfo di, ſtretto ſituato fra le parti a Maeſtro della Nuova Andaluzia, e le Meridionali dell'Iſola della Trinidad: a gr. 9. 12. di lat. Sett., e 62. 1. di long. Occ.

Parilla, Città del Perù, chiamata univerſalmente Santa. Vedi Santa.

Parinacocas, giuriſdizione nella Diocesi di Guamanga, nell'Udienza di Lima, nel Perù, che principia circa 20. leghe a Mezzogiorno della Città di Guamanga, e ne ha più di 25. d'eſtensione. Ella è principalmente ſituata in un clima così temperato, che il terreno, oltre l'eccellenti paſture, abbonda di granella, e frutti. Vi ſono ancora diverſe miniere sì d'Oro che d'Argento, che rendono una quantità di metallo molto maggiore di quel che facevano una volta; e queſta coſtituiſce il ramo principale del ſuo commercio.

Paspaya, giuriſdizione nell'Arciveſcovado della Plata 40. leghe in circa a Mezzogiorno della Città di quel nome. Eſſendo la maggior parte di queſto diſtretto ſituato fra montagne, è più adattato di qualunque altro per produrre ogni ſorta di granella, biade, e frutti, i quali insieme con una gran quantità di Vino che vi si fa, mettono gl'abitanti in ſtato di fare un vantaggioſiſſimo commercio coll'altre Provincie, che non hanno una così felice ſituazione.

Passage Fort, piccola Città nella Jamaica, ſituata nella ſtrada, che reſta fra Porto Reale e Spanish Town, ſette miglia a Scirocco di queſt'ultima, e alla foce del Fiume Cobre, dove è un Forte con 10., o 12. cannoni. Ha un commercio molto proſpero, e contiene circa 400. caſe.

PATAVIRCA, Città nella giurisdizione di Santa, o Guarmey, nel Regno del Perù, che consiste in circa 50., o 60. case, con un numero proporzionato d' abitatori, fra i quali vi sono alcuni Spagnuoli, ma pochissimi Indiani. E' situata nella strada, che conduce da Paita a Lima, 67. miglia a Tramontana della prima. In distanza di tre quarti di lega da questa Città, presso la costa del mare, sussistono tuttavia alcuni gran residui di muraglie di mattoni crudi, che sono le rovine d' un' antica fabbrica Indiana. La loro grandezza conferma la tradizione, ch' è fra i naturali del paese, che questo fosse uno dei palazzi degl' antichi loro Sovrani; e senza dubbio quella situazione è eccellentemente adattata a quell' effetto, avendo da una parte un paese fertilissimo ed ameno, e dall' altra il refrigerio della vista del mare.

PATAZ, giurisdizione nella Diocesi di Truxillo, nell' America Meridionale. E' situata fra delle montagne; quindi è che vi sono molte diverse produzioni, ma è principalmente stimabile per le sue miniere d' Oro. Il suo più considerabil commercio consiste nel barattare verghe d' Oro in moneta coniata, specialmente d' Argento, di cui v' è scarsità.

PAUCAR COLLA, giurisdizone nel Vescovado di La Pax, nell' America Meridionale, confinante con Chucuito. La sua situazione è fra delle montagne, ond' è che la sua aria è freddissima, e produce poche granella, e ortaggj, ma abbonda di bestiame della specie tanto Europea, che Americana. Vi sono diverse miniere d' Argento, e particolarmente una chiamata Layacacota, ch' era anticamente così ricca, che se ne cavava il metallo frequentemente collo scalpello; ma l' acque ruppero, e inondarono i lavori, e non è stata risparmiata spesa alcuna, nè fatica per asciugarla, ma in oggi è affatto abbandonata.

PAUCARTAMBO, giurisdizione della Diocesi di Cusco nell' America Meridionale. E' situata 8. leghe a Levante della Città di Cusco, ed è fertile considerabilmente.

PAYJAN, piccola Città nella giurisdizione di Truxillo, nel Perù, 8. leghe a Mezzogiorno di San Pedro.

PAX LA, piccola giurisdizione dell' Udienza di Charcas, nell' America Meridionale, situata fra delle montagne, una delle quali, chiamata Illimani, contiene, secondo ogni ragionevol congettura, ricchezze immense; poichè avendo alcuni anni sono un fulmine mandato in pezzi una rupe, si trovò nei suoi frammenti una così gran copia d' Oro, che si du-

durò a vender per qualche tempo a La Pax 8. Pezze da otto l'oncia: ma essendo la sommità di queste montagne coperta perpetuamente di gelo e neve, non è stato fatto tentativo alcuno per aprirvi una miniera.

Pax la, capitale della giurisdizione sopra descritta, situata fra gl' intervalli d' alcune montagne, in una valle, per la quale scorre un mediocre fiume, in distanza di circa 12. leghe dalla Cordillera. Il terreno sul quale è situato non solamente è diseguale, ma circondato da montagne. Quando mediante le piogge, o lo scioglimento delle nevi dalla Cordillera, il fiume viene a gonfiarsi, porta via seco dei pezzi enormi di rupe, con qualche particella d' Oro, che si trova poscia nel sedimento dell' acque. Nell' anno 1730. s' incontrò che un Indiano, nel lavarsi i piedi nel fiume, trovò un pezzo d' Oro di tal grandezza, che il Marchese di Castel Fuerte lo comprò per 12000. Pezze da otto, e lo mandò in Spagna, come un presente degno della curiosità del suo Sovrano. La Città di La Pax è d' una mediocre grandezza, ed ha le case ben fabbricate. Oltre la Cattedrale, e la Chiesa Parrocchiale del Sagrario, ch' è ufiziata da due Sacerdoti, vi sono ancora quelle di S. Barbara, San Sebastiano, e San Pietro. Ha ancora i conventi dei Francescani, dei Domenicani, degli Agostiniani, e dei Padri della Mercede, un Collegio di Gesuiti, e un convento e spedale di San Gio: di Dio, oltre a un convento di Monache dell' Ordine della Concezione, e un altro di S. Teresa. V' è ancora un collegio di S. Girolamo per l' educazione dei giovani, destinati per gl' impieghi tanto ecclesiastici, che secolari: a gr. 16. 10. di lat. Merid., e 68. 15. di long. Occid.

Pedro St., Città nella giurisdizione di Lambeyeque, nel regno del Perù, consistente in circa 130. case, abitate appresso a poco da 120. famiglie d' Indiani, 30. di bianchi e mestizj, e 12. di mulatti. Vi è un convento d' Agostiniani, quantunque rare volte abitato da più di tre persone, che sono un Religioso, il Sacerdote della Città, e il suo Curato. E' bagnata dal Fiume Pacasmayo, che fertilizza tutto quel paese che l' è d' intorno. E' situata presso la costa del Mar Pacifico, 20. leghe lontano da Lambeyeque: a gr. 7. 25. 49. di lat. Merid., e 78. 20. 15. di long. Occid.

Penguini Isola de', Isola nel Mar Atlantico, circa 10. miglia a Greco della costa di Terra Nuova. Prende il suo nome da una moltitudine che v' è d' uccelli, che si chiamano Penguini: a gr. 50. 5. di lat. Sett., e 50. 30. di long. Occ.

V' è

PIANO
del
PORTO, e degli STABILIMENTI
di
PENSACOLA
Scala di
Miglia Inglesi
una Lega
F. Pensacola
F. del Governatore
F. Giordano
SANTA ROSA
SANTA ROSA
Laguna
GOCO
Viol. Vanni fc
Giuseppe Pauni Scrisse

V' è ancora un' altra Iſola dell' iſteſſo nome, preſſo la coſta Orientale della Terra Magellanica, nell' America Meridionale: a gr. 47. 59. di lat. Mer.. e 62. 57. di long. Occ.

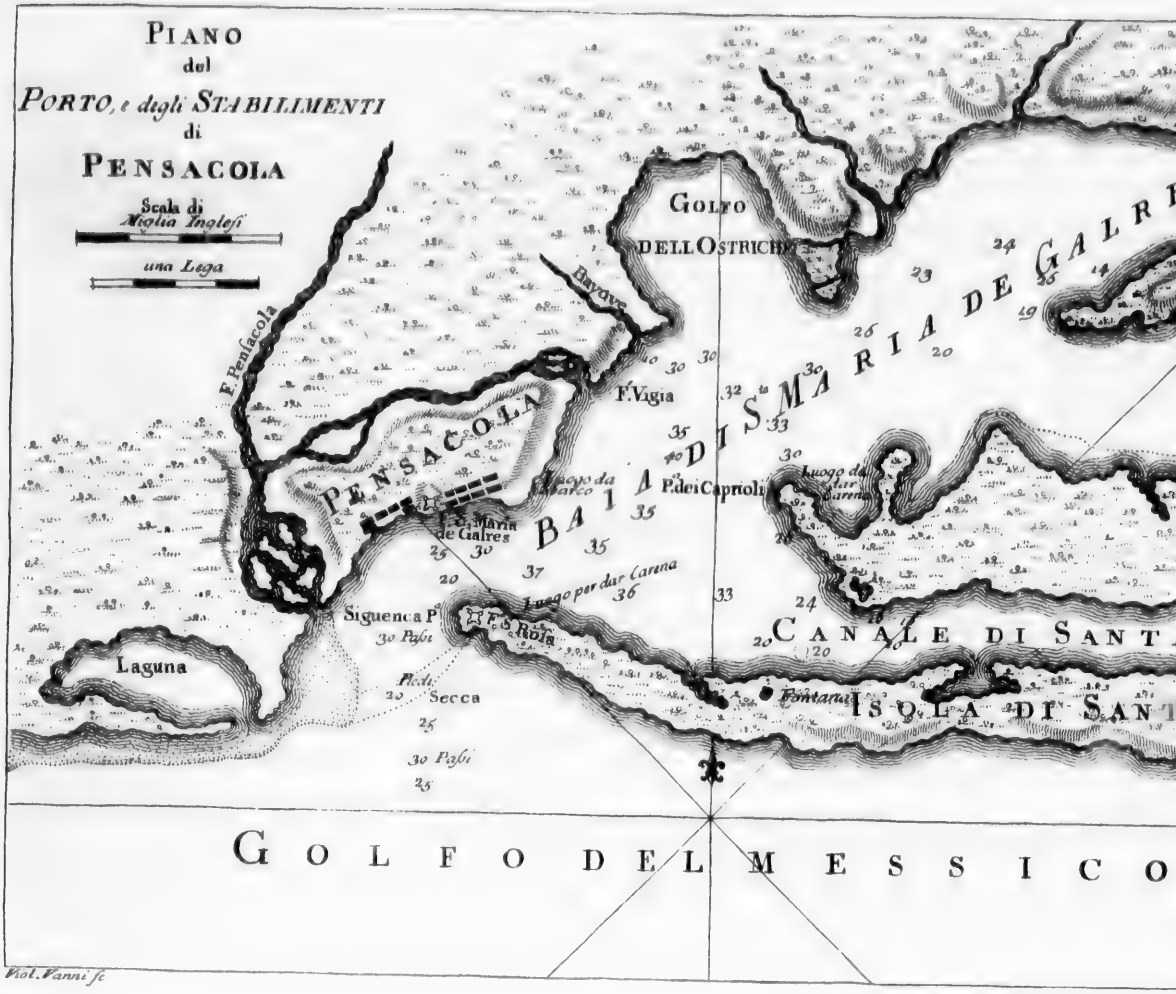
Penobscot Baja, ampia baja nel governo di Sagadahock, nella Colonia d' Inghilterra Nuova. La foce di queſta baja, ch' è larga 21. miglia, e ſparſa d' Iſole qua e là, è ſituata a gr. 44. 9. di lat. Sett., e 68. 15. di long. Occ.

Penobscot Fiume, groſſo fiume nel governo di Sagadahock, nella Colonia d' Inghilterra Nuova. Si viene a formare da tre correnti, ch' eſcono da tre laghi del medeſimo governo; e dopo un corſo di 130. miglia, ſi getta nella baja di Penobſcot.

Pensacola, Porto eccellente nella baja del Meſſico, nella Florida, 11. leghe a Levante di Porto Lewis, e Mobile, e 158. a Ponente dell' Iſola di Tortuga. Queſto Porto è vaſto, e difeſo da tutti i venti, ed ha nell' ingreſſo quattro paſſi d' acqua, la quale va gradualmente creſcendo fino a ſette o otto. Sulla parte Occidentale del Porto è ſituata una miſerabil Città, di circa 40. caſe di Palmetto, difeſa da un piccolo Forte, guarnito di 12. o 14. cannoni, chiamato Santa Maria de Galve. E' di pochiſſimo uſo, e non ha altri abitanti che malfattori traſportativi dal Meſſico. Si getta nella baja del Meſſico un belliſſimo fiume, che dopo d' aver attraverſato il paeſe per un tratto di più di 100. miglia, ſi ſcarica nella parte Orientale di queſto Porto. Il terreno quivi produce in abbondanza piante per ſervire d' alberi di nave, e conſeguentemente ſe ne tagliano molte, e ſi mandano alla Vera Crux per queſto effetto.

Pensbury, piccola Città nella Contèa di Buckingam, nella Penſilvania, ſituata in una piccola cala del Fiume Delaware. Queſto era feudo del Sig. Pen, che ci fece fabbbricare una caſa, e piantare dei giardini, e dei pomarj. La caſa è graziosamente poſta, e la ſituazione reſa molto migliore, mediante le coltivazioni, e le fabbriche che vi ſono ſtate fatte.

Pensilvania, florida Provincia nell' America Settentrionale, ſituata fra la Nuova Jork, e la Nuova Jerſey e Maryland, che non ha altra comunicazione col mare, che mediante la foce del Fiume Delaware. E' lunga circa 345. miglia, e larga 200., ed è ſituata fra i 38. e i 43. gr. di lat. Sett.


PIANO
del
PORTO, e degli STABILIMENTI
di
PENSACOLA
Scala di
Miglia Inglesi
una Lega
F. Pensacola
Bayouc
Golfo
dell Ostriche
F. Vigia
Pensacola
Luogo da
Sbarco
P. dei Caprioli
Luogo da
Carena
Santa Maria
de Galves
BAIA DI SANTA MARIA DE GALVES
Luogo per dar Carena
Siguenca P.
S. Rosa
30 Pasi
Laguna
Piedi
Secca
30 Pasi
Fontana
CANALE DI SANT
ISOLA DI SAN
GOLFO DEL MESSICO
Viol. Vanni sc

A DE GALRES
E del Governatore
L. Giordano
LE DI SANTA ROSA
OLA DI SANTA ROSA

S S I C O

Questa Provincia fu donata al famoso Guglielmo Pen, figlio del Cav. Guglielmo Pen, Ammiraglio della Flotta Inglese, nei tempi d' Oliviero Cromwell, e del Re Carlo II. Questo paese fu promesso al Cav. Guglielmo dal Re Carlo II., in ricompensa dei suoi servizj, e in considerazione dei crediti, che aveva colla Corona; ma morì prima d' ottenerlo. Il suo figlio non pensò per qualche tempo seriamente a sollecitare la concessione fatta sperare a suo padre; ma all' ultimo vedendo, che i Quacqueri suoi amici erano inquietati in tutte le parti dell' Inghilterra, rinnovò le sue istanze alla Corte, ed avendo ottenuto il suo diploma, se ne venne in America, e comprò a bassissimo prezzo quel terreno dagl' Indiani suoi possessori. Questo primo atto di giustizia, quantunque gli costasse poco, gl' agevolò la strada di trattar con gl' Indiani, che concepirono un' opinione molto vantaggiosa di lui, e dei suoi disegni. Essendo così riuscito nella prima parte del suo progetto, passò all' altra, cioè a dire a quella di popolare il paese da esso acquistato. A questo effetto contribuì molto il disgusto dei Quacqueri Inglesi, che avendo di esso grande opinione, si determinarono di seguitarlo per tutta l' estensione del Mare Atlantico, fino a un paese incolto, e in un clima per essi incognito e strano. Egli pure non trascurò cosa alcuna, che potesse servire ad incoraggire i suoi seguaci; spese delle grosse somme nei trasporti, ed in tutte le necessarie provvisioni; e non avendo in mira di fare una fortuna troppo rapida, vendè loro le sue terre a un buonissimo mercato. Con questo metodo, e coi privilegj, che accordò a quelli che vi si stabilirono, il paese si cangiò tosto da una foresta in un giardino, ed è in oggi una delle più floride Colonie, che appartengano agl' Inglesi nel Nuovo Mondo; e conserva tuttavia il di lui nome.

Il clima della Pensilvania è deliziosissimo, e l' aria dolce e serena. L' Autunno principia verso i 20. d' Ottobre, e dura fino al principio di Decembre, e allora incomincia l' Inverno, che continua fino a Marzo. Il gelo, ed il freddo estremo vi sono familiari e frequenti, di maniera che il fiume Delaware, quantunque larghissimo, è spesse volte ghiacciato, ma l' aria v' è asciuttissima e sana. La Primavera dura da Marzo a Giugno, ma il tempo allora è più incostante che nell' altre stagioni. Il caldo nei mesi di Luglio, Agosto, e Settembre è grandissimo, ma i venticelli freschi che spirano, lo mitigano a segno d' esser tollerabilissimo. Il Libeccio è quello, che dura la maggior parte dell' Estate, e nella

Pri

Primavera, Autunno, e Inverno ordinariamente ſoffiano i venti di Tramontana, e Maeſtrali, i quali attraverſando i laghi gelati, e le nevoſe montagne del Canadà, ſono la vera cagione dell' eſtremo rigore dell' Inverno in queſta parte.

Il terreno di queſta Provincia è in alcuni luoghi una ſpecie di ſabbia gialla, o nera, in alcuni una ſorta di ghiaja minuta, e in fine in alcuni altri un limo fangoſo, ſimile a quello ch'è nelle valli d'Inghilterra, ſpecialmente vicino alle ſorgenti, e ai fiumi interni del paeſe. La terra è fertile, graſſa, e facilmente coltivabile, perchè le radiche degl' alberi non s' approfondano molto ſotto la ſuperficie. E' bene irrigata da fiumi, e produce in maſsima copia tutto ciò, che può ſervire agl' allettamenti della vita. In fine non v'è parte dell' America Ingleſe, che ſia in uno ſtato più florido della Penſilvania; anzi in alcuni anni vi ſi è traſportata più gente, che in tutte l'altre. Nell' anno 1729. vennero a ſtabilirſi qua 6208. perſone, quattro quinti almeno delle quali erano Irlandeſi; ſicchè non è da maravigliarſi, che il terreno, dal tempo di Guglielmo Pen, ſia molto creſciuto di prezzo. Vedi Philadelphia.

Pernambuco, Capitanato nel Braſile, che ſi ſtende quaſi 278. miglia lungo la coſta Orientale, dai gr. 7. 24., agl' 11. 26. di lat. Mer., e per un tratto conſiderabile nell' interiore dell' America. Confina a Tramontana col Capitanato d' Itamarica; a Mezzogiorno con quello di Seregipe, da cui lo divide il Fiume S. Franceſco; a Levante col Mare Atlantico; e a Ponente colle nazioni non conquiſtate dei Maraquices. Ha diverſi fiumi conſiderabili, ed abbonda di frutti di varie ſpecie, di paſcoli, e di beſtiame. Queſta provincia fu anticamente poſſeduta dagl' Olandeſi, che la chiamavano Fernambuc, ma i Portogheſi le hanno mutato quel nome in quello di Pernambuco.

Queſto è anco il nome preſentemente della Capitale della provincia, ch'è ſituata circa una lega e mezzo a Mezzogiorno d'Olinda. Fu fabbricata dagl' Olandeſi, che la chiamarono Maurice-Town, ma non era in conto alcuno paragonabile a Olinda, antica capitale di queſta provincia. Vedi Olinda.

Perth Amboy, capitale della Contèa di Middleſex, nella Nuova Jerſey, così chiamata da Giacomo Drummond, Conte di Perth, uno dei ſuoi antichi proprietarj, e dalla punta Amboy, nella quale è ſituata. Ella è grazioſamente poſta all' imboccatura del Fiume Raritan, che ſi

getta

getta quivi nella baja Sandy-hook, ed è capace di contenere 500. baſtimenti. Quantunque ſia ſituata così comodamente per il commercio, e vi ſi poſſano avere i baſtimenti a ottimo mercato, non è in ſtato molto florido, e non ha, oltre la caſa del Governatore, più di 40. caſe in circa ſparſe qua e là. Secondo il piano originale, fatto dagli Scozzeſi proprietarj, contiene 1070. acri di terreno, diviſi in 150. porzioni, per doverſi fabbricar ſopra da quelli, che ne aveſſero fatto l'acquiſto; e ſi erano riſervati quattro acri per farvi la piazza del mercato, e tre per una Darſena; e ſe foſſe ſtata fabbricata ſecondo il diſegno, ſarebbe ſtata una delle più belle Città dell'America Settentrionale.

Perù, Impero prodigioſo nell'America Meridionale, che confina a Tramontana con Terra Firma, a Levante col paeſe delle Amazzoni, a Mezzogiorno col regno del Chili, e a Ponente col Mar Pacifico. Si ſtende dal Fiume di Smeraldi a gr. 1. 30. di lat. Sett. fino alla baja della Madonna a 24. 40. di lat. Merid. Il ſuo clima, aria, terreno, e produzioni, ſono così differenti in tutta la ſua immenſa eſtenſione, che non ſi poſſono ben deſcrivere ſotto un articolo; e perciò ſe ne dà il ragguaglio ſotto i nomi delle diverſe Provincie, giuriſdizioni ec. nelle quali ſi divide.

Petapa, Città della Provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, ſituata preſſo la coſta, ſul Fiume Guatimala, 25. miglia a Scirocco della Città di quel nome. Giace ſull' eſtremità Occidentale della valle del Meſſico, e ſi conſidera come una delle più delizioſe Città della provincia. Sul fiume, che l'irriga, v'è ſtato eretto un mulino, che ſerve per il biſogno della maggior parte della vallata; e dentro un mezzo miglio della Città, v'è una groſſa piantazione di Zucchero, che fa ottima prova in quel terreno.

Philadelphia, Capitale della Provincia della Penſilvania, nell'America Settentrionale, ſituata ſopra un collo di terra, ſul confluente dei due Fiumi Delaware, e Schulkil. E' fatta in figura d'un parallelogrammo, o quadrilungo, ed era deſtinata, allorchè foſſe finita, a ſtenderſi per due miglia da fiume a fiume, ed a formare otto lunghe ſtrade, che dovevano eſſer tagliate ad angoli retti da altre 16., lunghe un miglio ciaſcuna, larghe, ſpazioſe, e piane; e v'erano laſciati ſpazj convenienti per i pubblici edifizj, Chieſe, e piazze da mercato. Nel centro v'è una piazza di 10. acri, intorno alla quale vi ſono diſpoſti gli edifizj del pubblico. Le due ſtrade principali, chiamate High-Street, e Broad-Street, ſono larghe

100. piedi ciascheduna, e la maggior parte delle loro case hanno un piccolo giardino, o pomario. Son tagliati dai fiumi dei piccoli canali per uso della Città, a cui aggiungono comodo, e delizia. Le darsene son belle, e spaziose, e fra queste le due principali son larghe 200. piedi, e v'è tal profondità d'acqua, che vi si potrebbe dar carena a un bastimento di 500. tonnellate. I magazzini son grandi, numerosi, e comodi, e i cantieri per la fabbricazione son così grandi, che si son visti 20. bastimenti alla volta sopra le taccate. La Città presentemente, esclusi i magazzini, e i sobborghi, consiste in circa 2500. case, la maggior parte di mattoni, ben fabbricate, e spaziosissime; e il numero degl' abitanti monta a 14000. anime. E' molto lungi per altro che il piano originale stato fatto di essa, sia intieramente compito; quantunque, fin dov'è stato fabbricato, abbiano procurato di conformarvisi. Gl' edifizj vanno aumentando ogni giorno, sì in numero, che in bellezza, sicchè v'è ogni fondamento di credere, che diventerà in pochi anni una delle più belle Città di tutta l'America *.

S'è di già domiciliato in Philadelphia un gran numero di ricchi mercanti; cosa che non dee recar maraviglia, se si considera, qual prodigioso commercio abbiano fatto per lungo tempo colle Colonie Inglesi, Francesi, Spagnuole, e Olandesi; coll' Isole Azoridi, Canarie, e di Madera; colla Gran Brettagna, coll' Irlanda, colla Spagna, col Portogallo, e coll' Olanda; e gl' immensi guadagni, che hanno fatti in questi diversi rami di commercio. Oltre le grandissime quantità d'ogni sorta di provvisioni, che produce questa Provincia, e che si portano giù per i Fiumi Delaware e Schulkil, gl' Olandesi impiegano fra gl' otto, e i novemila carri, ognuno tirato da quattro cavalli, nel trasporto dei prodotti delle loro possessioni, al mercato di Philadelphia. Nell' anno 1748. entrarono in questo Porto 303. bastimenti, e ne sarparono 291. Vi sono ufiziali della Dogana anche in tutti gl' altri porti di questa Provincia, ma il commercio estraneo, che vi si fa, non merita particolar menzione: a gr. 40. 50. di lat. Sett., e 74. 00. di long. Occ.

Philadelphia Conte'a di, una delle divisioni della Pensilvania, così chiamata dalla capitale di tutta la Provincia, intorno la quale risiede.

Philippina, piccola Città della provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, situata in una baja del Mar Pacifico, a gr. 12. 50. di latit. Sett., e 91. 30. di long. Occ.

* Vi sono di già in pregio, ed in florido esercizio tutte le arti liberali e meccaniche, e v'è fino una Stamperia, che pubblica una gazzetta tutte le settimane.

Pilaya, giurisdizione della Plata, altrimenti chiamata Paspaya, la quale vedi.

Piscataqua, fiume della Provincia di Maine, nella Colonia d' Inghilterra Nuova, che dopo un corso di 40. miglia, si getta nella baja di Casco.

Piscataway, villaggio della Contèa di Middlesex, nella Nuova Jersey, consistente in 80. famiglie, e 40000. acri di terreno. E' situato sul Fiume Raritan, lontano sei miglia dalla di lui imboccatura.

Pisco, Città nella Provincia di Los Reyes, nel regno del Perù, anticamente situata sul Mar del Sud, ma odiernamente distante da esso un quarto di lega. Ne seguì la traslazione il 19. d' Ottobre del 1682., e ne fu cagione un terremoto così violento, ch' essendosi il mare ritirato una mezza lega, tornò ad investire con tale impeto, che inondò quasi un tratto eguale di terra ferma, devastando tutta la Città di Pisco, le di cui rovine si vedono tuttavia, e si stendono dalla costa fino alla Città nuova. E' situata circa 123. miglia a Mezzogiorno di Lima, e si divide in quartieri regolari. Uno di questi quartieri forma una piazza, nel centro della quale è situata la Chiesa parrocchiale, dedicata a S. Clemente. Dietro questa Chiesa v' è quella dei Gesuiti, ed a Levante una di Francescani. Dalla parte di Tramontana v' è lo Spedale di S. Giovanni di Dio, e da quella di Mezzogiorno la Maddalena, Cappella appartenente agl' Indiani. Tutta la Città consiste in 300. famiglie, la maggior parte di Mestizi, Mulatti, e Neri, non essendovi che un piccolissimo numero di Bianchi. La rada di Pisco è capace di contenere una flotta regia, ma è esposta da Tramontana; questo per altro non le reca gran pregiudizio, spirando rare volte vento da codesta parte, e mai con pericolo; laddove è benissimo difesa dal Libeccio e lo Scirocco, che sono i venti dominanti: a gr. 14. 2. di lat. Sett., e 76. 30. di long. Occ.

Piura, Capitale d' una giurisdizione del medesimo nome, nel regno del Perù, ed il primo degli stabilimenti fatti dagli Spagnuoli in quel paese. Fu fondata nell' anno 1521. da Don Francesco Pizzarro, da cui ancora vi fu fatta fabbricare la prima Chiesa. Si chiamò originalmente S. Miguel de Piura, ed era situata nella valle di Targasala, donde fu trasferita, per ragione di cattiva aria, nella sua presente situazione, ch' è in una pianura arenosa. Le sue case son fabbricate o d' una specie di mattoni seccati al Sole, o d' una sorta di canne, chiamate Quineas,

neas, e poche ve ne ſono che abbiano pianſ. Quivi riſiedono per ſei meſi dell'anno il Correggidore, e un miniſtro dell'entrate regie, e gl' altri ſei meſi ſtanno a Paita alternativamente. La Città di Piura contiene circa 2500. abitanti, fra i quali vi ſono poche famiglie di diſtinzione. Il clima v' è caldo, ed aſciuttiſſimo, e non oſtante che vi piova rariſſimamente, molto ſalubre. Un fiume, che ha, ſerve di gran comodo agl' abitanti, ed al paeſe adjacente, non ſolo perchè ſe ne fà paſſare l'acqua per via di canali in diverſe parti della Città, ma ancora perchè, eſſendovi tutto all' intorno un terreno arenoſo, l' acqua vi ſi può filtrare più comodamente. Ma nell' Eſtate, allorchè il fiume è aſciutto, e quella poca d' acqua, che ſcende dalle montagne, s' aſſorbiſce dal terreno, prima che arrivi alla Città, gl' abitanti non hanno altra maniera di procurarne, che collo ſcavar dei pozzi nel letto del fiume, la profondità dei quali biſogna che ſi proporzioni al tempo, ch' è ſcorſo dall' ultima acqua, che v' è paſſata. Piura ha uno Spedale ſotto la cura dei Betlemiti, ed è poſta a gr. 5. 11. 1. di lat. Mer., e 80. 5. di long. Occ.

Placentia, famoſa baja e porto in Terra Nuova, molto frequentata dai baſtimenti, che s' impiegano nella peſca del Baccalà. L' ingreſſo in eſſa è un canale anguſto, per cui non può paſſare più d' una nave per volta. V' è acqua ſufficiente per navi della maggior portata, ed il porto è capace di contenere fino in 150. baſtimenti groſſi. Queſti vi poſſono ſtare in piena ſicurezza, coperti da tutti i venti, e poſſono peſcarvi così tranquillamente, come ſe foſſero in un fiume. In faccia al canale v'è una rada d'una lega e mezzo d' eſtenſione, ma eſpoſta ai venti di Ponente, che ſpeſſo vi ſoffiano con molto impeto. Quel che rende sì anguſto il canale è una catena di ſcogli pericoloſi, che nell' entrar nella baja biſogna laſciare a man ſiniſtra. Su queſti avevano anticamente i Franceſi un Forte chiamato S. Luigi. Le correnti ſono quivi fortiſſime, talchè biſogna rimburchiare i baſtimenti, per fino che dura il canale. La gran piaggia, dove ſi ſecca il peſce, ha una lega in circa d'eſtenſione, ed è fra due molto ripidi poggj, uno dei quali, ſituato a Mezzogiorno quarta a Libeccio, vien diviſo da eſſo mediante un fiumicello, ch' eſce fuori del canale, e forma una ſpecie di lago, chiamato la Piccola Baja, in cui si prende Sermone in gran quantità. La piaggia è tanto grande da potervi ſeccare tutto il peſce, che ſarebbe neceſſario per caricare 60. navi. Oltre di queſta, ve n' è un'altra chiamata la Piccola Piaggia, di cui ſi ſervono gl' abitanti per ſeccarvi il peſce, che piglia-

gliano lungo le coste. In ciascheduno di detti luoghi può stendersi a seccare il pesce, senza il minimo pericolo. Lungo il suddetto fiumicello fabbricavansi dai Francesi delle piccole capanne, composte di rami di Pino, sotto delle quali mettevano a seccare il pesce quando pioveva. Qui vicino vi sono le case degl' abitanti, che formano un villaggio chiamato Placentia: a gr. 47. 10. di lat. Sett., e 52. 20. di long. Occ.

Plata la, Città dell' America Meridionale, nella Provincia di Charcas, fabbricata per ordine di Gonzalo Pizzarro, l' anno 1639., dal Capitano Pedro Anzures. E' posta in una piccola pianura, e circondata da alcune eminenze, che la difendono dai venti. Il clima d' Estate v' è dolcissimo, e varia pochissimo per tutto il corso dell' anno, fuori che d' Inverno, tempo in cui vi sono frequentissimi temporali di lampi tuoni e piogge di lunga durata; ma in tutte l' altre stagioni l' aria è tranquilla, e serena. Le case, tanto nella gran piazza, che nei suoi contorni, sono a due piani, coperte di tegoli, e molto comode e capaci, con dei giardini deliziosi, pieni di frutti d' Europa; ma v' è tal scarsità d' acqua, che ne hanno appena abbastanza per supplire agl' usi necessarj della vita; e quella poca che v' è, si piglia dalle fontane, che sono sparse in differenti parti della Città. I suoi abitanti sono parte Spagnuoli, e parte Indiani, ed in numero di circa 14000. La Città si chiama della Plata, per esser fabbricata vicino alla miniera d' Argento, ch' è nella montagna di Porco. La Cattedrale è vasta, divisa in tre navate, di buona Architettura, e molto bene adorna di pitture, e dorature. La parrocchia è servita da due Preti, uno per gli Spagnuoli, e l' altro per gl' Indiani. V' è ancora un' altra parrocchia, detta di S. Sebastiano, situata a un capo della Città, e destinata per gl' Indiani, che abitano in quel recinto, e che possono essere circa 3000. Vi sono i conventi dei Francescani, degl' Agostiniani, e dei Padri della Mercede, con un collegio di Gesuiti, che son tutti vaste fabbriche, ed hanno Chiese molto magnifiche. V' è ancora uno Spedale conventuale di S. Giovanni di Dio, che si mantiene a spese del Re. In fine vi sono due conventi di Monache, uno dell' ordine di Santa Chiara, e l' altro di Santa Monaca.

La Città della Plata ha ancora un' università, dedicata a S. Francesco Saverio, le di cui cattedre sono occupate da Religiosi, tanto secolari che regolari, ma n' è sempre Rettore un Gesuita. Vi sono ancora due altri collegj, uno detto di S. Giovanni, e l' altro di S. Cristofano, nei quali si legge sopra ogni scienza. Il primo di questi è sotto la di-

re-

rezione dei Gesuiti, e l'altro, ch'è un seminario, vien diretto dall'Arcivescovo.

Il tribunal supremo della Plata è quello dell'Udienza, eretto nel 1559., i di cui Presidenti hanno i titoli di Governatore, e di Capitan Generale della Provincia, a riserva del governo di Santa Crux de la Sierra, del Tucuman, del Paraguay, e di Buenos Aires, che sono indipendenti, ed in alcuni casi, assoluti. Ha ancora un Fiscale, un Protettor Fiscale degl'Indiani, e due Auditori sopranumerarj.

La Magistratura, o sia la Comunità, a somiglianza di tutte l'altre Città di quel paese, è composta di Reggidori, che sono persone di distinzione, ed hanno alla testa un Correggidore. Fra di essi si scelgono tutti gl'anni due Alcaldi ordinarj, per mantener l'ordine nella Città.

Plata, che aveva di già il titolo di Città, fu nel 1551. eretta in Vescovado, e nel 1608. in Arcivescovado. Il suo Capitolo consiste in un Decano, in un Arcidiacono, un Cantore, un Tesoriere, un Rettore, cinque Canonici, e quattro Prebendarj minori; ed il tribunale Ecclesiastico è composto dell'Arcivescovo, e del suo Cancelliere.

V'è ancora un tribunale della Crociata, con un Commissario, un Suddelegato, ed altri ufiziali; v'è un tribunale d'Inquisizione subordinato a quello di Lima, ed un Magistrato, che si prende cura delle persone, che muojono ab intestato. Plata è situata a gr. 19. 55. di lat. Mer., e 65. 22. di long. Occ.

PLATA, GIURISDIZIONE DELLA, ampio paese nell'America Meridionale, situato sulle sponde del Fiume della Plata, che si stende lungo ambedue le parti di questo famoso fiume, 200. leghe in circa in lunghezza da Tramontana a Mezzogiorno, e circa 100. in larghezza da Levante a Ponente. Confina a Tramontana con le Provincie di Chaco, Paraguay proprio, e Parana; a Levante con quella d'Urvaig; a Mezzogiorno col territorio di Pampas, e a Ponente col Tucuman. Non si dee per altro credere, che le frontiere di questo paese sieno assolutamente fissate, essendovene molte parti, che sono disabitate, ed altre, che appena si conoscono.

Essendo situata principalmente nella zona temperata Meridionale, gode d'un clima temperato, e salubre. I mesi di Maggio, Giugno, e Luglio vi costituiscono l'Inverno, e allora le notti son veramente freddissime, ma le giornate moderatamente calde. I geli non vi sono nè forti, nè

ti, nè durevoli, e vi nevica pochiſſimo; ma il paeſe è molto infeſtato da Serpenti, ſpecialmente verſo le ſponde del Fiume della Plata.

Plata Fiume della, fiume principale della Provincia ultimamente deſcritta, a cui ha dato il nome. Ne fece la ſcoperta, nell'anno 1515., Giovanni Diaz de Solis, che navigò per entro di eſſo, fino a un'Iſola, ch'è ſituata a gr. 34. 40. di lat. Merid.. La ſua foce è a gr. 35., ed ha quaſi 60. leghe di larghezza. Si crede, che foſſe chiamata il Fiume della Plata, dalla quantità d'Argento, che trovarono ſulle ſue rive, quelli che viſitarono la prima volta quel paeſe; perchè ſi chiamava originalmente Solis, dal ſuo primo diſcopritore, il quale nel montare il fiume, avendo viſto alcune capanne Indiane ſulla riva, ebbe l'imprudenza di sbarcare con 10. uomini, e fu con eſſi trucidato dai Selvaggj. Cinque anni dopo in circa, eſſendo Sebaſtiano Cabot ſcappato dagl'Ingleſi fra gli Spagnuoli, fu ſpedito da queſti a ſcoprire gli ſtretti di Magellano; ma eſſendogli ſtato impedito da una ſollevazione inſorta fra il ſuo equipaggio, fu obbligato ad entrare in queſto fiume, per il quale navigò, fino che non fu arrivato all'Iſola ſopramentovata, ch'egli chiamò S. Gabbriello. Sette leghe più ſu trovò un fiume, e gli dette il nome di S. Salvadore, e un altro 30. leghe più oltre, chiamato dai nativi Sarcana, dove fabbricò un Forte, e lo chiamò il Caſtello di Cabot. Continuò egli il ſuo cammino, e poco dopo arrivò al confluente del Parana, e del Paraguay, e laſciato il primo a Ponente, ſeguitò il ſuo corſo per l'altro, dove ebbe cogl'Indiani una fiera zuffa, in cui perſe 25. dei ſuoi, ma diſfece interamente i Selvaggj, ed ereſſe il Forte Sant'Anna.

Il fiume della Plata riceve nel ſuo corſo diverſi conſiderabili fiumi, di maniera che talvolta gonfia così prodigioſamente, che inonda le terre adjacenti per diverſe leghe, e così, a ſomiglianza del Nilo, le fertilizza conſiderabilmente. In queſta ſtagione gl'Indiani prendono tutte le loro famiglie ed effetti, e ſi ritirano nelle loro canoe, dove vivono, fino che l'acque non ſi ſieno ritirate, onde eſſi poſſano tornare alle loro antiche abitazioni. La corrente di queſto fiume, dove sbocca nel mare, è così rapida e violenta, che la ſua acqua, ch'è limpidiſſima dolce e ſalubre, ſi mantiene dolce per alcune leghe in diſtanza della ſua imboccatura. Il fiume abbonda d'una copia e varietà ſorprendente di peſce, e le ſue ſponde ſono abitate da un gran numero di belliſſimi uccelli. La diſtanza dal confluente del Paraguay e del Parana fi-

no

no alla foce del fiume è vicina a 200. leghe, ed è tutta ſparſa d'Iſolette delizioſiſſime, e navigabile dai baſtimenti più groſſi.

Il paeſe da ambe le parti di queſto fiume è vaſtiſſimo e piano, ma eſſendovi pochiſſimi fonti, ſtagni, o ruſcelli, viene ad eſſere molto incomodo e faſtidioſo il viaggiarvi. Queſte pianure producono tutte le ſpecie dei frutti Europei, e Americani, Grano dell' una e dell' altra ſorta, Cotone, Zucchero, Mele ec. Ma quello che vi è di più maravigliofo, è la propagazione del beſtiame, perchè ſtendendoſi la pianura per più di 200. leghe, ed abbondando d'ottimi paſcoli, il beſtiame portatovi di Spagna vi s'è moltiplicato così ſorprendentemente, che non è poſſibile, che alcuna perſona riconoſca quello di ſua proprietà; onde vive tutto in comune, e ciaſcheduno ne prende il ſuo biſogno. Il numero, che v'è di beſtiame nero, è così prodigioſo, che ogni volta, che vi ſono baſtimenti alla carica per la Spagna, ſe ne ammazzano molte migliara ſolamente per le ſue pelli, e ſe ne laſciano divorare i cadaveri dalle beſtie feroci, e dagl'uccelli di rapina, de' quali pure vi è una gran quantità. Quelli i quali adoprano il loro latte in cibo o in bevanda, poſſono andar nei branchi, e mungere tante Vacche quante lor piace, e portar via tutti quelli allievi, che vogliono. I Cavalli ancora vi ſono in egual numero, e ſon comuni a tutti, come l'altro beſtiame; talchè per avergli baſta cercarſegli. V'è pure una quantità prodigioſa di ſalvaggiume; e le Pernici, che vi vengono groſſe e domeſtiche come le noſtre Galline, vi ſono in tal numero, che ſi ammazzano molto facilmente con il baſtone. In fine non vi manca altro che il ſale, e il fuoco; il primo vi ſi porta dai baſtimenti; ed i naturali del paeſe hanno in gran parte provviſto al biſogno dell' altro, col piantare delle gran macchie di Peſchi e Mandorli, che in queſto pingue terreno allignano prodigioſamente.

PLYMOUTH NUOVA, COLONIA DI, una ſuddiviſione della Provincia di Maſſachuſet, nella Nuova Inghilterra. Si ſtende ſettentrionalmente da Capo Cod, circa 100. miglia lungo la coſta, ed è quaſi 50. larga. Fu chiamata la Colonia di Plymouth, per eſſer la ſua prima Città ſtata fatta fabbricare dal Conſiglio di Plymouth, in Devonshire, ch'era compoſto dei primi avventurieri di queſto continente d'America. Si ſuddivide in tre Contèe, cioè Briſtol, Plymouth, e Barnſtable.

PLYMOUTH, CONTEA DI, ſuddiviſione della colonia dell'iſteſſo nome, nella Nuova Inghilterra, ſituata nella parte Meridionale della colonia, ed irri-

irrigata da due o tre piccoli fiumi. Il ſuo terreno è da per tutto graſſo, ed in conſeguenza fertile.

Plymouth nuova, Capitale d'una Contèa dell'iſteſſo nome, ſituata preſſo una baja, chiamata anticamente il Golfo di Patuxet. Contiene circa 500. famiglie, e 3000. anime, ma le terre, che le ſon adiacenti, non ſono fertiliſſime: a gr. 58. 22. di lat. Settent. e 70. 30. di long. Occ.

Pocomoak, Fiume di Maryland, ſulla coſta Orientale della baja di Cheſapeak. Ha la ſua ſorgente preſſo le frontiere della Penſilvania, e dopo un corſo di circa 45. miglia, sbocca nella baja di Cheſapeak a gr. 37. 56. di lat. Sett.

Pomalacta, Villaggio nella giuriſdizione della Città di Guaſuntos, nella Provincia di Quito, famoſo per le rovine d'una fortezza, fattavi fabbricare dagl' Incas, o ſia dagl' antichi Imperatori del Perù.

Popayan, governo della Provincia di Quito, nell'America Meridionale, che confina a Mezzogiorno colla giuriſdizione della Città di S. Miguel de Ibarra, a Greco colla Provincia di Santa Fè, e a Tramontana col governo di Cartagena. Il ſuo antico confine a Ponente era il Mar del Sud, ma è ſtata poſcia riſtretta dal nuovo governo di Chaco; ſicchè preſentemente non ve n'è altro che una piccola parte, che ſi ſtenda fino al mare. in fine a Levante confina colle ſorgenti dei Fiumi Oronoco, e Negro. Non ſi può preciſamente determinare di quale eſtenſione ſia, ma può aver poco meno di otto leghe da Levante a Ponente, e di 75. da Tramontana a Mezzogiorno. Queſta giuriſdizione, eſſendo molto grande, e contenendo molte Città e villaggi, ſi divide in diverſi dipartimenti, in ciaſcuno de' quali il Governatore primario nomina un deputato, per amminiſtrarvi la giuſtizia, e lo preſenta all' Udienza a cui appartiene, dove la ſua nomina vien ſempre confermata; circoſtanza neceſſaria, acciocchè nei diverſi dipartimenti, che ſi confidano a queſti deputati, riſquotano il dovuto riſpetto ed obbedienza.

Il clima di queſto governo è diverſiſſimo, ſecondo che le ſue parti ſono ſituate in pianura, o in montagna; eſſendo in alcuni luoghi più caldo, che freddo, ed in altri il contrario; ma ve ne ſono certi, fra i quali ſpecialmente Popayan la capitale, che godono per tutto il corſo dell' anno una perpetua Primavera. Il medeſimo dicaſi del terreno, il quale produce eſuberantemente granella, e frutti, adattati alla ſua ſituazione. I coltivatori tirano avanti gran numero di beſtiame, e greggi di Pecore, di cui vendono una parte nella Città, ed il rimanente lo mandano

dano a Quito, dove trovano un ottimo ſmercio. La giuriſdizione di Popayan è, più d' ogn' altra parte cognita d'America, ſottopoſta a temporali di tuoni e lampi, che vi fanno frequentiſſimamente dei danni. I terremoti ancora non vi ſono rari, e ſi ſuppone, che procedano dal gran numero delle ſue miniere, ch' eccede quello di tutte l' altre, che ſono nella Provincia di Quito.

Nelle diverſe valli, che ſono in queſta giuriſdizione, v' è un inſetto particolare, famoſo in ſpecie per la violenza d' una piccola quantità di veleno, ch' eſſo ritiene. E' ſimile a un Ragno, ma più piccolo d' una Cimice, e ſi chiama da alcuni Coya, e da altri Cayba. E' d' un vivaciſſimo color roſſo, ed, a ſomiglianza dei Ragni, ſi trova frequentemente negl' angoli dei muri, e fra l' erba. Il veleno di queſto animaletto è di una tal malignità, che comprimendolo, ſe viene a gocciolarne un poco ſulla pelle d' un uomo, o d' una beſtia, penetra immediatamente nella carne, vi cagiona dei groſſi tumori, e ben preſto ne ſuccede la morte. Non vi ſi è trovato finora altro rimedio che, ſubito che compariſce il tumore, d' abbruſtolire la carne intorno di eſſo con la fiamma d' un poco di paglia, o d' una gramigna, che creſce in quelle pianure. A tal effetto gl' Indiani del paeſe prendono il paziente, alcuni per le mani, ed altri per i piedi, e gli fanno con grandiſſima deſtrezza l' operazione, dopo la quale ſi conſidera come fuori di pericolo. Quel che reca più maraviglia è che, benchè l' inſetto ſia perniciofiſſimo, a ſchiacciarlo per altro colla palma della mano non v' è pericolo alcuno. Queſto è un eſperimento, che i mulattieri Indiani fanno per ſoddisfare la curioſità dei lor paſſeggieri, e prova manifeſtamente, che il callo, che coſtoro hanno nelle mani, impediſce al veleno di penetrare nel ſangue. Poichè ſe lo faceſſe una perſona colla mano delicata, produrrebbe probabilmente gl' effetti medeſimi, che ſe il veleno aveſſe toccato qualunque altra parte del corpo. La natura è ammirabile egualmente nella produzione delle ſue opere, e nella preſervazione di eſſe. L' uomo è dotato di diſcernimento, cognizione, e ſagacità baſtante per evitare quel che gl' è pregiudicievole; e gl' animali irragionevoli hanno l' iſtinto che gl' avverte, e gli rende cauti, non meno degl' uomini. Chiunque viaggia per quelle valli, è avviſato dagl' Indiani di badar bene, qualora ſi ſenta mordere o camminare ſul collo o ſul viſo, di non grattarſi, e di non accoſtarvi nemmeno la mano, eſſendo il Coya d' una teſſitura così delicata, che alla minima compreſſione ſcop-

pia; e ſiccome non v' è pericolo, ſe non quando il veleno, ch' egli contiene, ſi fa uſcir fuori per forza, così quello, che ſi ſente pungere, lo dice ad un altro della compagnia, accennandogli in qual luogo; e quello, ſe vede che ſia un Coya, lo manda via con un ſoffio, e così toglie di mezzo ogni pericolo. Le beſtie, che non ſono in ſtato di valerſi della favella, uſano per forza d' iſtinto un altra cautela contro a queſti animali, che ſi trovano frequentemente fra i paſcoli; perchè avanti di toccar l' erba, ſoffiano con tutta la forza ſopra di eſſa, per cacciare queſti nocevoli vermi, e quando ſentono coll' odorato d' eſſer vicini a qualche nido di eſſi, danno immediatamente un ſalto indietro, e vanno a paſcolare in un' altra parte. Queſto è il metodo, con cui s' aſſicurano contro al veleno del Coya; ſebbene, non oſtante l' avvertenza di ſoffiare ſull' erba, ſi ſon dati dei muli, che nel paſcere ne hanno ingojati, e ſi ſon veduti gonfiare in un ſubito moſtruoſamente, e morire ſul luogo.

Fra le diverſe piante di queſta giuriſdizione, v' è quella chiamata dai nativi Cuca, o Coca, che gl' Indiani ſtimano talmente, che rinunzierebbero piuttoſto ad ogn' altra ſorta di provviſioni, ai più prezioſi metalli, gemme, e a qualſivoglia altra coſa, che a queſt' erba. Ell' ha un gambo debole, come la vite, e ſi avvolge a qualche pianta più forte di eſſa, che la ſoſtenga. La ſua foglia è lunga un pollice in circa, ed è perfettamente liſcia. Sogliono gl' Indiani meſcolar queſte foglie con una ſorta di geſſo o terra biancaſtra, ch' eſſi chiamano Mambi, e maſticarle, come i popoli dell' Indie Orientali fanno del Betel *. Queſta nutriſce talmente, e fortifica, che gl' Indiani lavorerebbero le giornate intere ſenza altre provviſioni. Se ne manda una gran quantità alle Città vicine alle miniere, e s' adopra dagl' Indiani, che altrimenti non potrebbero continuare i loro lavori.

Popayan è uno dei paeſi più commercianti della Provincia di Quito, perchè vi ſi manda da Cartagena, quando v' arriva il Galeone, una gran quantità d' effetti Spagnuoli. Oltre di queſto commercio, che può dirſi

* Pianta ſtimatiſſima in tutto l' Oriente, particolarmente nell' Indie, dove ſe ne fa un conſumo, e un commercio incredibile. E' molto ſimile alla pianta del Pepe, ed eſſa ancora è sì debole, che a miſura che creſce, ha biſogno d' un appoggio, che la ſoſtenga. Le ſue foglie ſono come quelle del Lauro, ma più tenere, e piene d' un ſugo roſſo, che a ſenſo degl' Orientali è ottimo per fortificare il cuore, e i denti, e per far buon fiato. Gl' Indiani mangiano continuamente le foglie di queſta pianta, con quella ſpecie di noce, che chiamano Areca, che fa loro le labbra così roſſe, e i denti così neri. V' è in Levante il ceremoniale d' offrirſela reciprocamente, ed è egualmente inciviltà il non preſentarla, ed il ricuſarla.

dirſi tranſitorio, ne ha ancora un altro reciproco con Quito, dove manda del beſtiame cornuto con muli, e riceve in ritorno panni, e bajette. Il ſuo commercio attivo conſiſte in carne ſalata, Tabacco in corda, Lardo, Rum, Cotone, naſtri, e altri piccoli generi. Lo Zucchero, e il Tabacco ſi prendono da Santa Fè, e ſi mandano a Quito; e i ritorni per Santa Fè ſono parimente panni, e bajette. V' è ancora un altro traffico, che conſiſte nel barattar l' Argento con l' Oro, eſſendovi grande abbondanza di queſto, e pochiſſimo dell' altro.

Popayan, capitale della giuriſdizione del medeſimo nome, e una delle più antiche Città, che ſieno in queſte parti. E' ſituata in una gran pianura, ed ha da Tramontana un proſpetto non interrotto del paeſe, e da Levante una montagna di mediocre altezza, chiamata M, dalla ſomiglianza che ha con queſta lettera. Queſta montagna, eſſendo ricoperta d' alberi di diverſiſſima ſpecie, preſenta una veduta belliſſima. La parte Occidentale ancora è grazioſamente variata da delle piccole eminenze. La Città è di mezzana grandezza, con ſtrade larghe piane e diritte; e quantunque non ſieno da per tutto laſtricate, ſono non oſtante ragionevoli, perchè il marciapiede, ch' è raſente le caſe, è laſtricato in tutte le parti della Città. Il mezzo delle ſtrade è compoſto di ghiaja groſſa, onde non ſono fangoſe d' Inverno, nè polveroſe nelle gran ſiccità di queſto clima. Di qui è che ſi cammina meglio nel mezzo, che ſul laſtricato medeſimo.

Le caſe ſono tutte fabbricate di mattoni crudi, ed hanno appartamenti grandi, e ben diſtribuiti, e molte di eſſe un balcone ſulla ſtrada; ma le porte e le fineſtre ſono baſſe ed anguſtiſſime. Tutte le caſe di qualche conſiderazione hanno un piano, ma l' altre hanno ſolamente il terreno. Per formarſi un' idea degl' appartamenti, e dei comodi di queſte caſe, ſerve il guardar la comparſa, che fanno eſternamente, e la magnificenza della loro ſuppellettile, che venendo tutta d' Europa, biſogna che coſti un prezzo enorme, poichè oltre la lunghezza del viaggio per mare, biſogna traſportarla per un lunghiſſimo tratto per terra, dove, in quei paeſi ſelvaggj, è ſottopoſta a un' infinità di pericoli.

La Chieſa fu eretta in Cattedrale l' anno 1547., ed è la ſola parrocchia, che ſia nella Città; non perchè queſta ſia di troppo piccola eſtenſione per averne più d' una; ma perchè, eſſendo originalmente ſtata la ſola Chieſa del paeſe, i prebendarj non ſi ſono potuti perſuadere a laſciarſi de-

dedurre una porzione delle loro rendite, per aggiungerla a quelle dell'altre parrocchie. Vi ſono ancora i conventi dei Franceſcani, Domenicani, e Agoſtiniani, con un collegio di Geſuiti. Queſti tutti hanno la loro Chieſa, e nell'ultimo v'è una ſcuola di grammatica. Fu ultimamente fondato il piano d'una univerſità, ſotto la direzione dei medeſimi Padri, che promette di diventare un florido ſeminario. Il numero dei Religioſi, che appartengono ai ſopraddetti conventi, è piccoliſſimo, eſſendovene alcuni, che non ne hanno più di ſette o otto; ma per quello che riguarda i conventi di monache non è così, ſpecialmente in quello dell'Incarnazione, dove le profeſſe ſono fra le 40. e le 50., e tutte inſieme velate, ſecolari, e converſe paſſano le 400. L'altro convento di monache che v'è, è dell'ordine Tereſiano. Tutti i conventi, e le loro Chieſe ſono grandiſſime; e ſe queſte ultime non abbagliano la viſta per i loro ornamenti, non manca loro coſa alcuna per eſſer decenti. Quivi era anticamente un convento di Carmelitani ſcalzi, fabbricato in un vaſto ripiano, preſſo la cima della montagna, donde i Padri furono dalla furia dei venti poco dopo obbligati a ſcendere alla valle; ma s'annojarono ben preſto della nuova loro ſituazione, e tornarono un'altra volta all'antico loro albergo. L'iſteſſo ſucceſſe a un altro convento del medeſimo ordine, fondato a Latacunga.

Dalla montagna M prende origine un fiume, che oltre l'altre coſe, porta via tutto il ſuo terreno. Vi ſono ſtati eretti ſopra due ponti, uno di pietra, e l'altro di legno. L'acque di queſto fiume hanno una particolar virtù in medicina, e credeſi che l'acquiſtino fra le molte piante, e ſterpi, per i quali ſcorrono. Sul declive di queſta montagna v'è un'altra ſorgente d'un'acqua delizioſiſſima; ma ſiccome non è ſufficiente per il biſogno di tutta la Città, così ſi fa paſſare per via di condotti ai monaſterj, e alle caſe delle perſone di condizione. Un poco più d'una lega a Tramontana di Popayan ſcorre il fiume Cauca, che è groſſiſſimo profondo e rapido, e ſottopoſto a delle pericoloſe piene nei meſi di Giugno, Luglio, e Agoſto, ſicchè è riſchioſiſſimo il paſſarlo, come molti viaggiatori hanno per loro ſventura provato.

Gl'abitanti di Popayan conſiſtono in Spagnuoli, e in tutte quelle ſpecie, che riſultano dalla commiſtione dei Bianchi, Negri, Indiani, e Mulatti; ma la maggior parte è di Negri, per ragione della gran quantità di ſchiavi Negri, che ſi tengono a lavorar nelle miniere, e nelle pian-

piantazioni del paese, e s'impiegano nelle più servili opere della Città. Il numero degl' Indiani è piccolissimo; ma ve ne sono molti grossi villaggj nella giurisdizione, e solo nella capitale, e in qualche altra Città, sono così superati in numero dai Negri.

Il numero di quest'abitanti si computa che sia di 25000. in circa, fra i quali molte case Spagnuole, e 60. in specie, che si fa che discendono da nobilissime famiglie della Vecchia Spagna. E' degno ancora d'osservazione, che, mentre in molte Città d' America si vede andar giornalmente diminuendo il numero degl' abitanti, questa ha il piacere di vederlo costantemente crescere. Veramente in ciò non v'è nulla di misterioso. Le molte miniere d' Oro, che si lavorano in questa giurisdizione, impiegano i poveri, e conseguentemente fanno, che vi concorra sempre della popolazione di nuovo.

Popayan è l'ordinaria residenza del Governatore, il di cui impiego essendo puramente civile, non v' è bisogno, che metta le mani negl' affari militari, quantunque sieno di sua competenza tutte le materie tanto civili, che militari, e politiche. Egli è ancora primo Magistrato della Città, e gl' altri sono i due Alcaldi ordinarj, che s' eleggono annualmente, con un numero proporzionato di Reggidori; essendovi la medesima costituzione, che nelle Città. V' è una Camera di Finanze, dove si pagano tutte le diverse specie di proventi regj; come sarebbe il tributo degl' Indiani, il diritto su i beni, il quinto del metallo, e simili. Il Capitolo ecclesiastico è composto del Vescovo, a cui è fissata un' entrata di 6000. Pezze l' anno; del Decano, che ne ha 500.; dell' Arcidiacono, del Cantore, del Rettore, e del Tesoriere, che ne hanno 400 ciascuno. Questa Diocesi è suffraganea all' Arcivescovado di Santa Fe de Bogota. Popayan è situato a gr. 2. 18. di lat. Sett., e 74. 35. di long. Occ.

Porco, giurisdizione nella Provincia di Charcas, nell' America Meridionale, che principia all' estremità Occidentale della Città del Potosi, in distanza di circa 25. leghe della Città della Plata, e si stende intorno a 20. leghe. In questa giurisdizione v' è la montagna di Porco, donde prende il suo nome, e dalla di cui miniera gl' Incas estraevano tutto l' Argento, che serviva per le loro spese, e ornamenti; e conseguentemente questa fu la prima, a cui lavorassero gli Spagnuoli, dopo la loro conquista. Il freddo, ch' è in questo distretto, fa che vi sieno scarsissime

time le granella, e i frutti; ma dall'altra parte lo rende abbondante di bel beſtiame d'ogni ſorta.

Port' Angelo, Porto nella coſta del Mar del Sud, nel regno del Meſſico, in mezzo a S. Pedro, e Compelita. Ha un'ampia baja aperta, con buono ancoraggio, ma cattivo sbarco. Gli Spagnuoli lo conſiderano un Porto buono quanto quello di Guatalco: a gr. 13. 32. di lat. Sett., e 97. 4. di long. Occ.

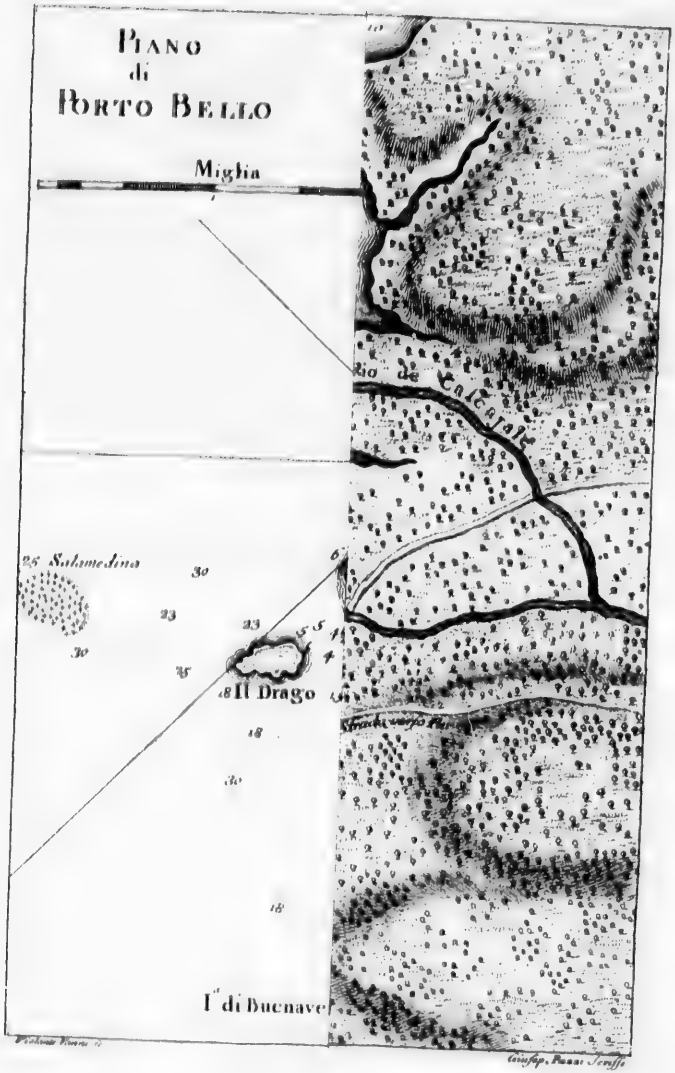
Porto Giuliano, Porto ſulla coſta Magellanica, pochiſſimo frequentato: a gr. 48. 56. di lat. Mer., e 65. 5. di long. Occ.

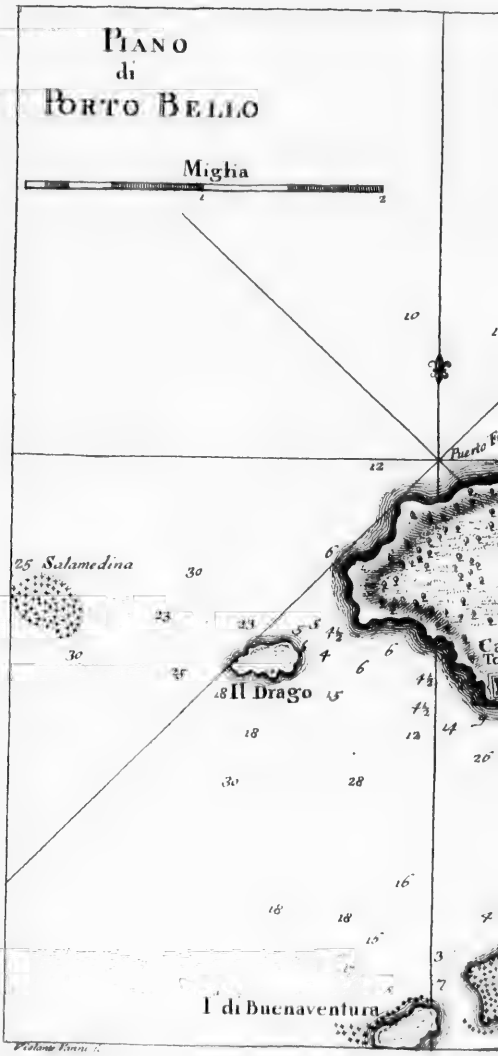
Porto Marchese, Porto nella coſta del Mar Pacifico, nel regno del Meſſico, una lega a Levante d'Acapulco, frequentato generalmente da tutti i baſtimenti, che vengono dal Perù, a sbarcarvi i loro effetti di contrabbando: a gr. 17. 27. di lat. Sett., e 102. 26. di long. Occid.

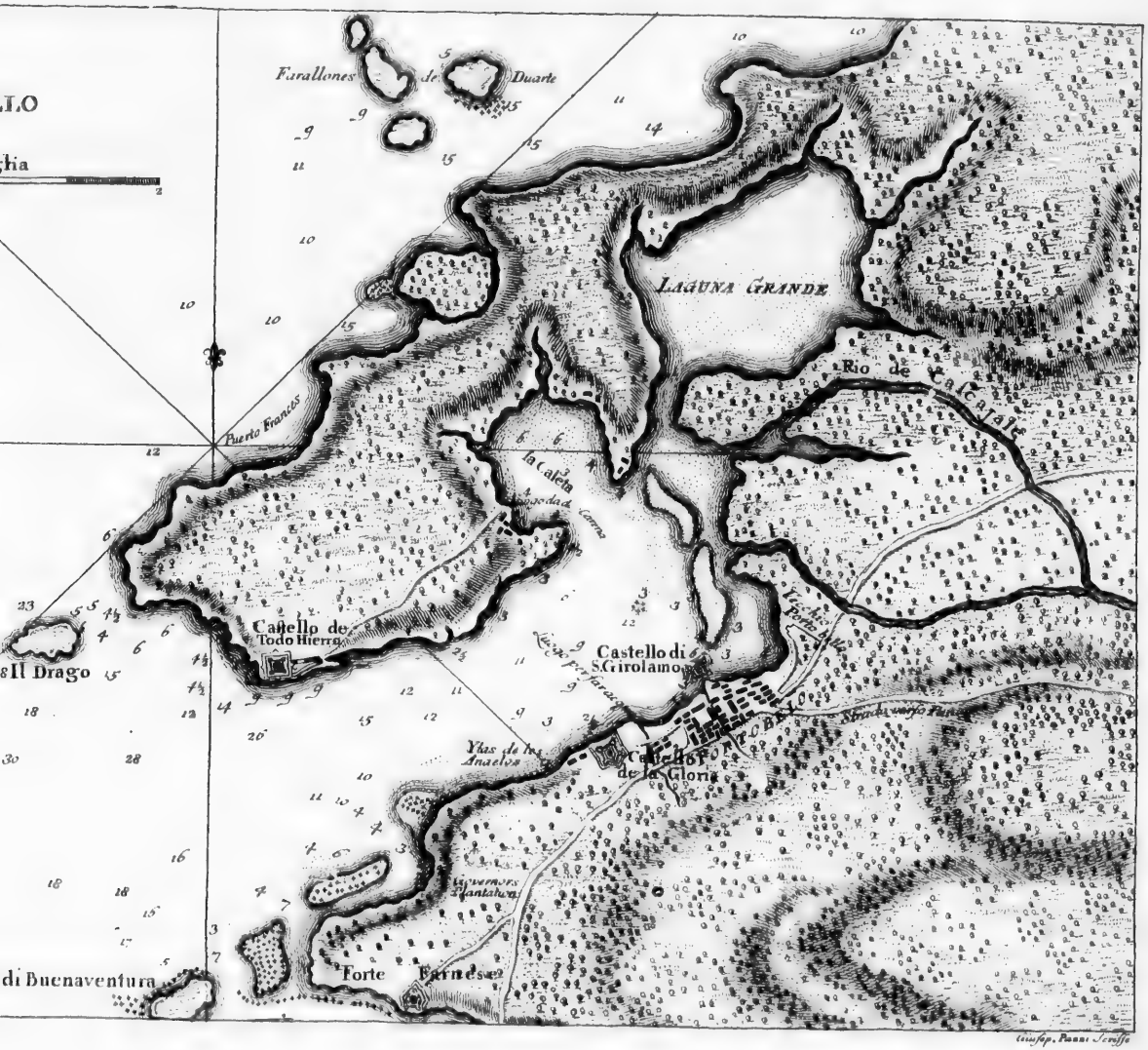
Porto Bello, Città, e Porto di mare, nell'Iſtmo di Darien, nel regno di Terra Firma. E' ſituata preſſo il mare, ſul declive d'una montagna, che circonda tutto il Porto. La maggior parte delle ſue caſe ſon fabbricate di legno, ma ve ne ſono alcune, che hanno il primo piano di pietra. Sono circa 130. in numero, ma quaſi tutte conſiderabilmente grandi. La Città è ſotto la giuriſdizione d'un Governatore, che ha il titolo di Tenente Generale, ed è ſubordinato al Preſidente di Panama.

La Città conſiſte in una ſtrada principale, che ſi ſtende lungo la ſpiaggia, e ne ha diverſe altre, che la tagliano, e ſcendono dal declive della montagna fino al lido del mare. Vi ſono ancora de' viuzzi, paralleli alla ſtrada principale, dove la natura del terreno lo permette. Ha due piazze, una in faccia alla Dogana, ch'è un edifizio di pietra, fabbricato ſullo ſcalo, e l'altra d'avanti alla Chieſa maggiore, ch'è parimente di pietra, grande, e decentemente ornata, e ſervita da un Vicario, con alcuni altri Sacerdoti, che ſono nativi del paeſe. Oltre di queſta, vi ſono due altre Chieſe, una che appartiene ai PP. della Mercede, che hanno il convento contiguo ad eſſa; e l'altra dedicata a S. Giovanni di Dio, che era deſtinata per uno ſpedale. La Chieſa dei Padri della Mercede è di pietra, ma meſchiniſſima, e rovinoſa; ed il convento è così decaduto, che i Religioſi ſon coſtretti a vivere ſparſi qua e là nella Città, per le caſe dei privati. Quella di S. Giovanni di Dio è un piccolo edifizio, che s'aſſomiglia a un Oratorio, ed è,

come


Piano
di
Porto Bello
Miglia
Rio de Cascarate
Salamedina
Il Drago
I.e di Bucnave


Piano
di
Porto Bello
Miglia
Puerto
25 Salamedina
Il Drago
I di Buenaventura


Farallones
Duarte
LAGUNA GRANDE
Rio de
Puerto Francès
la Caleta
Castello de
Todo Hierro
Castello di
S.Girolamo
Castello
de la Gloria
Forte Farnese
Il Drago
di Buenaventura

come l'altra, quasi rovinata. Tutta la comunità di questo convento consiste in un Priore, un Cappellano, e un altro Religioso; di maniera che, propriamente parlando, non v'è comunità; ed il luogo destinato per ricevervi i malati, consiste in una camera a tetto, senza letti, e senza verun' altra cosa necessaria; nè vi s'ammettono altri che quelli, che possono pagare il vitto, ed il trattamento, che lor vien fatto. Perciò non serve ad altro uso, che per ricoverare gl' ammalati dei bastimenti da guerra, che vi capitano; i quali mandano loro tutto il bisognevole, e gli fanno assistere dai loro rispettivi Chirurghi; poichè questo spedale di solo nome, non somministra loro altro che l' alloggio.

All' estremità Orientale della Città, nella strada che va a Panama, v' è un quartiere, chiamato Ghinea, ch' è il luogo, dove hanno le loro abitazioni i Negri d' ambedue i sessi, tanto schiavi che liberi. Questo, quando i Galeoni sono a Porto Bello, è popolatissimo, perchè vanno a starvi la maggior parte degl' abitanti, per poter appigionare le loro case; e similmente v' alloggia un gran numero di manifattori, che vengono da Panama per il buon mercato, che è in questo quartiere.

Porto Bello, il quale è pochissimo abitato, diventa, quando vi sono i Galeoni, uno dei più popolati luoghi del Mondo. La sua situazione sull' Istmo, fra i Mari del Nord e del Sud; la bontà del suo porto, e la sua vicinanza a Panama, gl' ha fatto avere la preferenza sopra tutti gl' altri luoghi, per servire di fiera, o emporio al commercio unito della Spagna, e del Perù.

Subito che arriva l' avviso, che la flotta del Perù ha scaricato le sue mercanzie a Panama; s'affrettano i Galeoni d' arrivare a Porto Bello, per scansare quelle tante malattie, che attaccano i marinari, e che procedono dall' ozio. In quest' occasione v' è tal concorso di popolo, che gl' alloggj salgono ad un prezzo eccessivo; appigionandosi spesso una mediocre camera con un gabinetto 1000. Pezze, e qualche casa delle più grandi 4. 5. e 6000.

Appena i bastimenti hanno dato fondo nel porto, i marinari alzano nella piazza una gran tenda con le loro vele, sotto della quale depongono il loro carico, acciò i rispettivi proprietarj possano andare a riconoscere i loro effetti dalle marche, colle quali son distinti. Le balle si tirano fuori dagl' equipaggj dei diversi bastimenti, e fra di essi tutti si divide egualmente il prezzo della loro fatica.

Nel

Nel tempo che i marinari, e i mercanti Europei ſono così affaccendati, ſi vede tutto il paeſe ricoperto di branchi di Muli di Panama, di più di 100. l'uno, carichi di caſſe d'Oro e Argento, per conto dei mercanti del Perù. Se ne ſcaricano alcuni alla Borſa, ed altri nella piazza, e non oſtante che da una calca così prodigioſa debba naſcerne del diſordine e della confuſione, non ſi ſa che vi ſia mai ſucceſſo ſconcerto alcuno, nè pregiudizio. Chi ha viſto Porto Bello in altri tempi, ſolitario, meſchino, ſenza che vi ſi ſenta una voce, ſenza che nel porto vi ſieno baſtimenti alcuni, quando tutto ha un aſpetto malinconico e lugubre, biſogna che rimanga eſtremamente ſorpreſo a queſto ſubitaneo cambiamento, vedendo le caſe calcate di gente, la piazza e le ſtrade piene di balle, e caſſe d'Oro, e d'Argento, e col Porto pieno di baſtimenti, alcuni dei quali portano per via del Fiume Chagre effetti del Perù, come Caccao, Scorza Geſuitica, Lana di Vicogma, o Vicuna, e pietre Belzoar, ed altri che vengono da Cartagena carichi di provviſioni. In ſomma un paeſe come queſto, deteſtato in tutto il rimanente del tempo per le ſue perniciose qualità, diventa l'emporio delle ricchezze del Vecchio e Nuovo Mondo, e la ſede del ramo di commercio più conſiderabile, che ſia in tutta la Terra.

Quando i baſtimenti ſono ſtati ſcaricati, e che ſono arrivati i mercanti del Perù, ed il Preſidente di Panama, ſi procede a dar un regolamento alla fiera. A queſto effetto i deputati delle diverſe parti vanno a bordo del baſtimento appartenente al Capo Squadra dei Galeoni, ed in preſenza di queſto comandante, e del Preſidente di Panama, il primo come avvocato degl' Europei, e l'altro dei Peruviani, ſi fiſſa il prezzo delle diverſe ſorte di mercanzie, e ſi ſottoſcrivono e pubblicano i contratti, dai quali ognuno deve regolarſi nella vendita dei proprj effetti; ed in queſta maniera ſi toglie ogni adito alla frode. Le compre e le vendite, insieme col cambio delle monete, si conchiudono dai ſenſali di Spagna, e del Perù. Dopo di queſto i mercanti cominciano a diſporre delle proprie mercanzie, i ſenſali Spagnuoli imbarcano le loro caſſe di moneta, e quelli del Perù ſpediſcono le merci, che hanno comprate, in baſtimenti che mandano ſu per il Fiume Chagre; e così termina la fiera di Porto Bello.

Il Porto di Porto Bello fu ſcoperto il dì 2. di Novembre del 1502. da Colombo, che rimaſe così ſtupito in vederlo tanto grande, profondo, e ſicuro, che gli dette il nome di Porto Bello. La ſua imboccatu-

catura, quantunque ſia larga tre quarti di miglio, è beniſſimo difeſa dal Forte S. Filippo de Todo Hierro, o Caſtel di Ferro, ſituato ſulla punta Settentrionale dell'ingreſſo; poichè eſſendo la Meridionale piena di ſcogli, i baſtimenti ſon coſtretti di paſſar per il mezzo, e conſeguentemente dentro 660. Jarde del Forte, dove vi ſon dai nove ai quindici paſſi d' acqua, con un fondo limoſo, miſto di creta, e di arena.

Dalla parte Meridionale del porto, in diſtanza di circa 200. Jarde della Città, v'è un groſſo caſtello, chiamato Sant' Jago de la Gloria, che ha d' avanti una piccola lingua di terra, che ſporge in fuori nel porto, e ſopra di eſſa un piccolo forte, chiamato S. Girolamo, lontano 20. Jarde dalle caſe. Tutto queſto fu fatto demolire dall' Ammiraglio Vernon, nell' anno 1738., con ſei ſole navi. Il luogo, dove poſſono ſtar all' Ancora i baſtimenti groſſi, è a Maeſtro del Caſtello de la Gloria, vicino al centro del porto; ma i piccoli s'inoltrano un poco più, e procurano di ſcanſare una ſecca d' arena, che ſi ſtende 300. Jarde fuori della punta S. Girolamo, dove non v'è altro, che un paſſo e mezzo, o due paſſi d'acqua. A Maeſtro della Città v'è una piccola baja, chiamata la Caldera, o ſia la Caldaja, che ha quattro paſſi e mezzo d'acqua, ed eſſendo perfettamente difeſa da tutti i venti, è ottimo luogo per dar carena ai baſtimenti.

Fra le montagne, che circondano il porto di Porto Bello, principiando dal Caſtel di ferro, e procedendo fino alla punta oppoſta, ve n'è una in ſpecie, conſiderabile per la ſua ſtraordinaria altezza, e perchè vien conſiderata come un barometro del paeſe, che predice tutti i cambiamenti del tempo. Queſta montagna, che ſi diſtingue col nome di Capillo, è ſituata nel fondo del porto, ſulla ſtrada che conduce a Panama. La ſua cima è ſempre coperta di vapori così denſi e tenebroſi, che raramente lo ſono tanto i nuvoli dell' atmosfera. Da queſti, che ſi chiamano il Capillo, o Berretto, vengono indicate le mutazioni del tempo; poichè, quando queſte folte nubi s' offuſcano, e s'abbaſſano più dell' ordinario, ſono un ſegno ſicuro di temporale; laddove per il contrario, quando ſi riſchiarano, e ſi ſollevano, ſono indizio certo, che ſi prepara il bel tempo. Dee frattanto oſſervarſi, che queſti cambiamenti ſono frequentiſſimi e momentanei, e che quella cima non reſta mai ſenza qualche nuvolo, o quando queſto ſucceda, ſolamente per un iſtante.

Ognun sa l'inclemenza del clima di Porto Bello. V' è un caldo eccessivo, a cui contribuisce la situazione della Città, la quale essendo da per tutto circondata da alte montagne, non presenta al vento passaggio alcuno, per cui possa giungere a rinfrescarla. Gl' alberi su i monti sono così folti, che parano ogni raggio del Sole, e conseguentemente impediscono, che il terreno sotto i loro rami s'asciughi; quindi nascono quelle copiose esalazioni, che si condensano in nubi, e precipitano in torrenti impetuosi di pioggia. Appena questa è finita, comparisce il Sole un'altra volta, in tutto il suo primo splendore; ma avanti che l'attività dei suoi raggi abbia prosciugato la superficie del terreno non coperto dagl'alberi, l' atmosfera s'offusca nuovamente, con un' altra collezione di densi vapori, si nasconde il Sole un' altra volta, e ne succede un altro diluvio d'acqua, e in questa maniera continua notte e giorno, senza che il caldo diminuisca sensibilmente. Queste piogge dirotte, che sono subitanee e impetuosissime, sono accompagnate frequentemente da tali tempeste di tuoni e lampi, che spaventerebbero i più intrepidi; tanto più che questo strepito terribile si prolunga, mediante il rimbombo delle caverne, che sono nelle montagne, e s'accresce sempre più per gl' urli orribili, e strilli d' una gran quantità di Scimie di tutte le specie, che abitano nei boschi adjacenti.

Questa inclemenza continua della stagione, unita all' indefessa fatica dei marinari, nello scaricare i bastimenti, nel tragettare le merci in terra in navicelli, e nel trasportarle poscia in tregge, scioglie loro di maniera il sudore, che gli rende deboli, e fiacchi; onde per ristorarsi sono costretti di ricorrere all'acquavite, di cui si fa in queste occasioni un consumo incredibile. L' eccesso della fatica, l' intemperanza del bevere, e l' insalubrità e malignità del clima, devono necessariamente danneggiare le migliori costituzioni, e produrre in esse quelle perniciose malattie, che sono così comuni in questo paese. A queste non solamente son sottoposti i marinari, ma ne sono attaccati anco altri, che non hanno che far col mare, e non prendono alcuna parte nelle loro fatiche; cosa che dimostra chiaramente, che le cagioni di queste malattie nascono dall' insalubrità del clima, e che lo strapazzo, la fatica, e l' eccesso del bevere, servono soltanto a propagarle, ed aggravarle.

Per questa ragione il numero degl' abitanti di Porto Bello è meschinissimo, e per la maggior parte composto di Negri, e Mulatti; poichè i Bianchi non vi si trattengono, se non quel tempo, ch' è necessa-

ceſſario per far una moderata fortuna, e poi ſi ritirano a Panama per goderſela; circoſtanza anco queſta, che conferma la mala qualità di quell'aria; giacchè l'abbandonano quell'iſteſſi, che vi ſon nati.

Le provviſioni in Porto Bello ſono ſcarſe, e conſeguentemente care, e particolarmente in tempo di fiera, quantunque vi ſe ne mandi in gran quantità da Panama e Cartagena. La ſola coſa, di cui vi ſia in abbondanza, è il peſce, che v'è di moltiſſime ſpecie, ed eſtremamente buono. Abbonda ancora di canne di Zucchero, delle quali ſon fabbricate quelle miſerabili capanne, che ſono nel paeſe. L'acqua dolce ſcende giù dalle montagne in ruſcelli, alcuni dei quali paſſano fuori della Città, ed alcuni ſcorrono per mezzo di eſſa. Queſt'acque ſono leggere e paſſanti; qualità, che in tutte l'altre parti del mondo ſarebbero valutabiliſſime, ma quivi ſono perniciose. Par che queſto ſia un paeſe deſtinato ad eſſer infelice, giacchè tutto ciò ch'è buono per ſe medeſimo, vi diventa cattivo; queſt'acqua, eſſendo troppo ſottile ed attiva per gli ſtomachi degli abitanti, produce in eſſi delle diſenterie, cagioni d'altri mali, dai quali il paziente non riſorge che raramente mai.

Siccome le boſcaglie circondano da per tutto la Città quaſi ſotto le caſe medeſime, così le Tigri fanno frequentemente dell'eſcurſioni nelle ſtrade, in tempo di notte, e portan via, uccelli, Porci, e animali domeſtici, e fin gl'iſteſſi fanciulli ſono rimaſti ſpeſſe volte preda di queſte rapaci creature. I Serpenti ancora vi ſono numeroſiſſimi, e ſtranamente dannoſi; ma la quantità, che v'è di Botte, eccede tutto ciò che in ſimil materia abbiamo veduto finora. Quando nella notte è piovuto più dell'ordinario, le ſtrade e le piazze nella mattina ſeguente ſono affatto ricoperte di queſt'animali; ſicchè non ſi può fare un paſſo ſenza peſtarle, e ſenza riceverne dei morſi molti incomodi, poichè oltre il loro veleno, ſon tali quanto ſerve per farſi ſentire coi loro denti. Sono lunghe comunemente circa ſei pollici, e ſono in sì gran numero, che non ſi può immaginar coſ'alcuna di più orribile dello ſtrepito che fanno, col gracchiare tutta la notte, in ogni parte della Città, dei boſchi, e delle caverne delle montagne.

Porto Bello ſi popolò degl'abitanti di Nombre de Dios, Città fabbricata da Diego de Niqueſa, la quale eſſendo ſtata ſpeſſe volte rovinata dagl'Indiani non ſoggiogati di Darien, gl'abitanti per ordine di Filippo II. ſi trasferirono qua, nell'anno 1584., come in un luogo di

maggior

maggior ſicurezza, e nell'iſteſſo tempo molto meglio ſituato per il commercio di quel paeſe: a gr. 9. 34. 35. di latit. Sett., e 79. 45. di long. Occid.

Porto Cavallo. Vedi Cavallo.

Porto Rico, una dell' Iſole Antille, appartenente agli Spagnuoli, ſituata 40. miglia a Ponente d' Hiſpaniola. E' lunga circa 150. miglia da Levante a Ponente, e 50. larga da Tramontana a Mezzogiorno, ed il mezzo di eſſa è ſituato a gr. 18. 14. di lat. Sett.. Fu ſcoperta da Colombo nell' anno 1493., ma coſtò molto agli Spagnuoli il ſottometterla, eſſendo i ſuoi abitatori un popolo bravo, fiero, e amante eſtremamente della libertà; ma alla fine vi riuſcirono, e non ſolamente la conquiſtarono, ma n' eſtirparono affatto i nativi, che, quando vi arrivarono la prima volta gli Spagnuoli, diceſi che montaſſero a 600000. Queſto per altro produſſe ben toſto quelle conſeguenze, che naturalmente doveano ſuccederne. La diſtruzione del popolo fu la rovina dell' Iſola; e in oggi non ſi trova più in Porto Rico alcuna quantità d'Oro, laddove anticamente n' era abbondantiſſima.

Le piogge, che rendono quivi generalmente la ſtagione inſalubre, cadono nel Giugno, nel Luglio, e nell' Agoſto, e ſenza di queſte il tempo ſarebbe eſtremamente caldo. Verſo la metà dell' Eſtate, o al principio della raccolta, vi ſono frequentiſſimi Uracani, e allora le piante ſono moltiſſimo danneggiate dai Grecali. Dall' otto della mattina, fino alle quattro della ſera, ſpira un' auretta leggiera di mare, ma poſcia fino all' otto della mattina ſeguente v' è un caldo terribile.

Il terreno, il quale è grazioſamente variato di boſcaglie, colline, valli, e pianure, è eſtremamente fertile, ed abbonda di belle praterie, ben guarnite di beſtiame ſalvatico, che vi fu originalmente portato di Spagna. Per mezzo all' Iſola, da Levante a Ponente, paſſa una giogana di monti, donde ſcendono ruſcelli, e fiumi in gran numero, che innaffiano le pianure, e le riveſtono delle più belle paſture. Il declive dei monti è ricoperto di diverſe ſorte d' alberi, buoni per coſtruzione, e altri utili uſi. Ma i ſuoi prodotti principali per il commercio ſono Zucchero, Zenzero, pelli, Cotone, Lino, Caſſia, Maſtice ec.. Vi ſi fa ancora una gran quantità di Sale, la quale unita a molti bei frutti, che produce, accreſce molto il valore di tutto ciò, che s' eſtrae dall' Iſola. Il numero dei ſuoi abitanti preſentemente monta a 10000. in circa.

Porto Rico, capitale dell'Iſola del medeſimo nome, ſituata in un' Iſoletta, attaccata a quella di Porto Rico per via d'un' argine, che attraverſa il ſuo Porto, il quale è di tal capacità, che vi poſſono ſtare i più groſſi baſtimenti colla maſſima ſicurezza. E' Dioceſi di Veſcovo, grande, ben fabbricata, e più popolata della maggior parte delle Città Spagnuole; poichè è il centro di quel commercio di contrabbando, che ſi fa fra gl' Ingleſi e i Franceſi da una parte, e i ſudditi della Spagna dall' altra, non oſtante il rigor delle leggi, e le ſtraordinarie precauzioni preſe per impedirlo. Nella parte a Libeccio della Città v'è una fortiſſima Cittadella, che la domina a un tempo e la difende; e la bocca del Porto è protetta da un caſtello groſſo, e ben fortificato. Nell' anno 1595. il Cavaliere Franceſco Drake bruciò tutti i baſtimenti, ch' erano nel Porto; ma vedendo impoſſibile il conſervare il poſto, ſenza abbandonare tutti gl' altri ſuoi diſegni, non fece tentativo alcuno per impadronirſene. Tre anni dopo il Conte di Cumberland preſe l'Iſola, ed ebbe qualche intenzione di ritenerla, ma avendo perduto in un meſe 400. dei ſuoi per una malattìa contagioſa, ch' era entrata fra di eſſi, ſi determinò d'andarſene, portando ſeco 70. pezzi di cannone, e un immenſo bottino in Argento. Nel 1615. gl' Olandeſi mandarono una groſſa flotta contro a Porto Rico, ma con poco profitto; poichè preſero ſolamente, e ſaccheggiarono la Città, ma non poterono ſottomettere il Caſtello. La Città di Porto Rico è ſituata a gr. 18. 20. di lat. Sett., e 65. 35. di long. Occ.

Porto Seguro, nome d'un Capitanato nel Braſile, che confina a Tramontana col Fiume Grande, a Mezzogiorno col Fiume Dolce, a Levante col Mare Atlantico, e a Ponente con una nazione d'Indiani non conquiſtati, chiamati Tiques. Si ſtende lungo la coſta, da Tramontana a Mezzogiorno, per 56. leghe in circa; è bene irrigata da fiumi, ed ha un terreno ſtraordinariamente fertile, che produce granella, e frutti in abbondanza.

Porto Seguro, Capitale d'un Capitanato del medeſimo nome, ſituata alla foce d'un piccolo fiume, ſulla cima d'una rupe affatto nuda. La Città conſiſte in circa a 500. famiglie Portogheſi, ma fa pochiſſimo commercio: a gr. 16. 55. di latit. Merid., e 39. 40. di long. Occid.

Porto del Principe, Città, e Porto di mare ſulla coſta Settentrionale di Cuba, 300. miglia a Scirocco dell'Havana, e 176. a Mae-

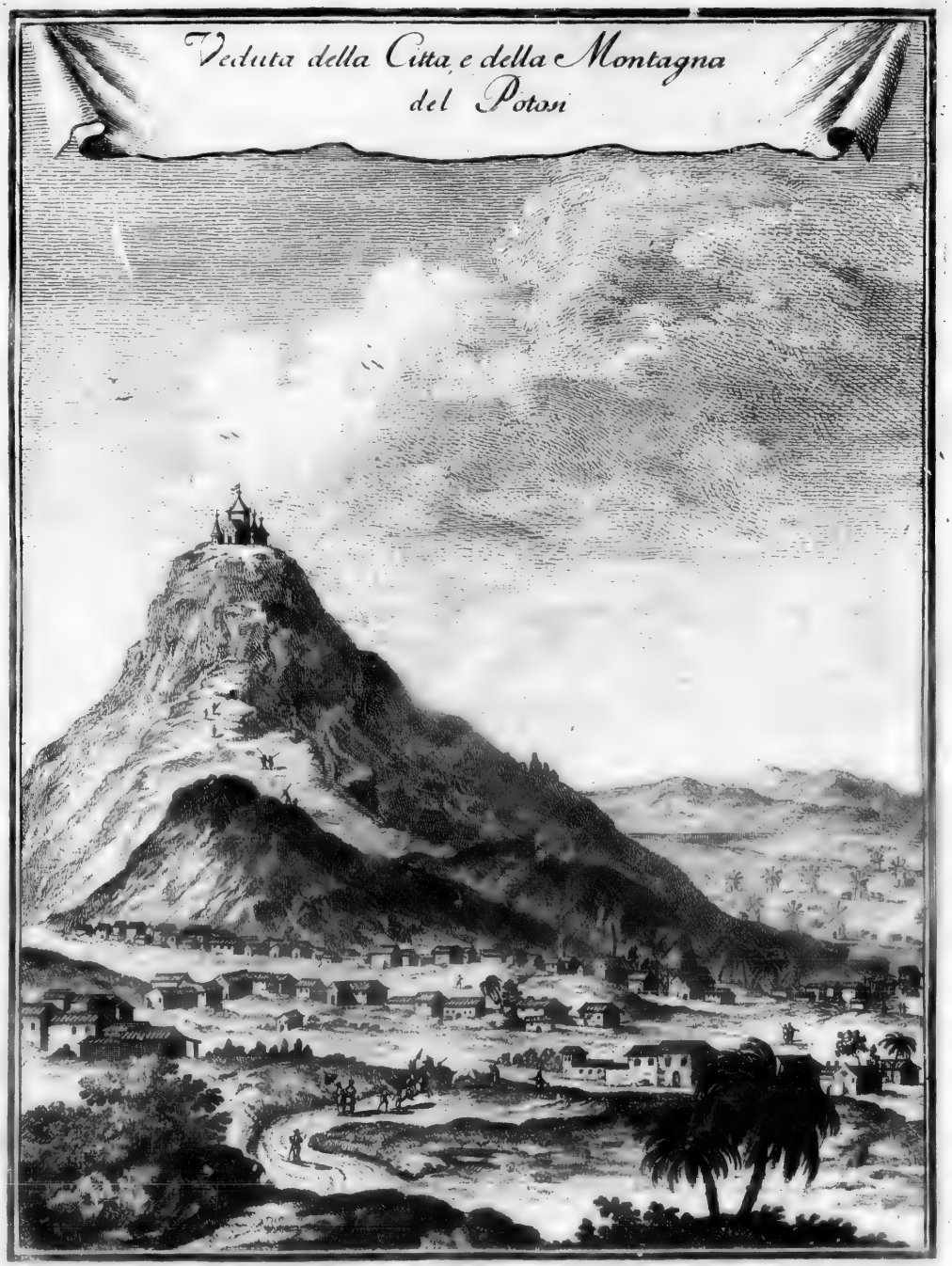
ſtro di Baracoa. Era anticamente una Cittá grande, e ricca; ma eſſendo ſtata, dopo una vigoroſa reſiſtenza, preſa dal Capitano Morgan con i ſuoi Buccanieri, non ha potuto mai più riaverſi. Preſſo di eſſa vi ſono diverſe fontane di bitume: a gr. 20. 55. di latitud. Settent., e 79. 12. di long. Occid.

Port Royal, piccola Iſola alla foce d' un fiume del medeſimo nome, nella Carolina Meridionale, conſiſtente in circa 1000. acri d' un eccellente terreno. In queſt' Iſola è ſituata la Città di Beaufort: a gr. 32. 23. di lat. Sett., e 79. 13. di long. Occ.

Port Royal, vago Fiume, e Porto nella Carolina Meridionale, circa a 15. miglia a Tramontana del Fiume Maggio. Ha un facile ingreſſo, e 27. piedi d' acqua ſulla ſecca, quando l' acque ſon baſſe. Queſto Porto è grande, comodo, e ſicuro per i baſtimenti, ed il fiume iſteſſo ſcorre per un ameno, e fertile paeſe, preferibile alla maggior parte di tutti gl' altri, che ſono nella Colonia. Alla foce di queſto fiume è ſituata l' Iſola di Port Royal, riferita nell' articolo precedente.

Port Royal, anticamente la capitale dell' Iſola di Jamaica, ſituata ſulla punta eſtrema di un' anguſta lingua di terra, la quale inoltrandoſi nel mare, forma parte della circonferenza d' un nobiliſſimo Porto, che ha l' iſteſſo nome. In queſto poſſono gettar l' Ancora con ogni comodo, e ſicurezza, più di 1000. baſtimenti, e allo ſcalo medeſimo di Port Royal v' è tal profondità d' acqua, che i baſtimenti della maggior portata poſſono metterſi alla banda, nella Darſena iſteſſa, e caricare, e ſcaricare con poca ſpeſa, e piccoliſſimo incomodo. Queſt' opportunità ebbe tal peſo appreſſo quegl' abitanti, che preferiron queſto luogo ad ogni altro, per farne la loro Capitale, quantunque in un terreno d' arida ſabbia, che non produce neſſuna delle coſe neceſſarie alla vita, e non ha nemmeno una gocciola d' acqua dolce. Queſta per altro vantaggioſa ſua ſituazione, e il concorſo dei Pirati la reſero ben preſto un luogo conſiderabiliſſimo. Conteneva 2000. caſe beniſſimo fabbricate, e che s' appigionavano a caro prezzo, quanto quelle di Londra. In ſomma pochi luoghi nel Mondo potevano paragonarſi a quella Città, per il commercio, la ricchezza, e la total corruttela dei coſtumi. In queſto florido ſtato continuò fino ai 9. di Giugno 1692., tempo in cui venne uno ſpaventevole terremoto, che parve che ſcoteſſe l' Iſola dai fondamenti; ſommerſe Port Royal, e ne ſeppellì nove decimi otto paſſi ſott' acqua. Dopo queſta fatale ſcoſſa la Città fu rifabbricata, ma circa 10. anni do-

po


Veduta della Citta, e della Montagna
del Potosi

po fu da un incendio terribile incenerita. Non oſtante queſta ſeconda cataſtrofe, la ſituazione ſtraordinariamente comoda del Porto gli tentò a rifabbricarla un' altra volta. Ma nell' anno 1722. uno dei più ſpaventevoli Uracani, che ſi ſieno mai veduti, la riduſſe una terza volta in un monte di calcinacci. Queſte ſtraordinarie calamità, che pareva che dichiaraſſero quel luogo, come deſtinato a dover eſſer diſtrutto, ſerviron loro d'avviſo, onde furono per un atto dell' Aſſemblea trasferiti altrove, la dogana, e gl' ufizj pubblici, e non fu permeſſo che vi ſi faceſſe in avvenire più fiera: a gr. 17. 40. di lat. Sett., e 75. 52. di long. Cccid.

Porto Nuovo, Capitale dell' Iſola di Rodi, ſituata a Libeccio di eſſa, con un Porto comodo, e ſicuro, difeſo all' ingreſſo da un forte regolare, ſu di cui ſon piantati 300. pezzi di cannone.

Ha un buoniſſimo traffico, e alcuni anni indietro aveva più di 60. fra navi, e baſtimenti di ſua attenenza; in tempo di guerra v' è ancora un Magiſtrato dell' Ammiralità. Giace 60. miglia a Mezzogiorno di Boſton: a gr. 41. 29. di lat. Sett., e 72. 23. di long. Occ.

Porto San Giovanni, piccola Città nella Provincia di Nicaragua, nella Nuova Spagna, ſituata alla foce d' un fiume, nella coſta del Mar Pacifico, 30. miglia a Maeſtro della Città di Leone, a cui ſerve di Porto. E' ſicuro, e ampio, e anticamente vi ſi fabbricavano i baſtimenti Spagnuoli, deſtinati per il Mar Pacifico: a gr. 12. 10. di lat. Sett., e 87. 38. di long. Occ.

Portsmouth, una delle Città principali del Governo d' Hampshire Nuova, Provincia della Colonia d' Inghilterra Nuova, ſituata nel Porto di Piſtataque, 60. miglia a Tramontana di Boſton: a gr. 46. 52. di lat. Sett., e 70. 32. di long. Occ.

Potamack o Patomack, groſſo fiume nell' America Settentrionale, che ſepara la Virginia da Maryland. Ha la ſua ſorgente nella montagna Apalachian, e dopo un corſo di più di 200. miglia, ſi getta nella Baja Cheſapeak: a gr. 37. 56. di lat. Sett.

Potosi, Città nell' Arciveſcovado della Plata, e Provincia di Charcas, 75. miglia a Scirocco della Città della Plata, famoſa per le ricche miniere, che ſono nelle ſue vicinanze. E' ſituata ai piedi di quelle, che ſi chiamano le Montagne d' Argento, ha quaſi due leghe di circuito, e contiene ſopra 60000. indiani, e 10000. Spagnuoli, diverſi dei quali ſono perſone di rango, ed hanno per la maggior parte immenſe ric-

chez-

chezze. Essendo l'aria delle montagne estremamente fredda, ed asciutta, il paese adjacente è affatto sterile, e non produce nè granella, nè frutti, nè erbe. La Città per altro è abbondantemente fornita d'ogni miglior provvisione; poichè alcune Provincie vi mandano le più scelte granella, e frutti; alcune il loro bestiame; ed altre i loro artefatti; e frattanto quelli, che commerciano in generi Europei, concorrono al Potosi, dove n'è gran richiesta, e dove non manca Argento per dare loro in baratto. La famosa montagna del Potosi, alle di cui falde è situata la Città, solleva la sua cima sopra l'altre montagne vicine, in figura d'un pane di Zucchero. Il colore del suo terreno, in qualche distanza dalle radici, è d'un bruno rossiccio; ed ha tre miglia di circuito, e quasi uno d'altezza. La scoperta delle immense miniere, che sono in questa montagna, seguì nell'anno 1545. per un accidente verisimilmente fortuito. Un Indiano, da alcuni chiamato Gualca, e da altri Hualpa, andando dietro su per questa montagna ad alcune Capre salvatiche, giunto ad un passo molto scoscese, s'attaccò ad un piccolo arboscello, per potervi salire più facilmente; ma non essendo l'arboscello capace di sostenere tutto il peso del suo corpo, si svelse dalle radici, e scoperse una massa di bellissimo Argento, del quale ve n'erano ancora diversi pezzi fra quella poca di terra, ch'era rimasta attaccata alle barbe della pianta.

L'Indiano, che abitava a Porco, s'affrettò d'andare a casa con questi primi frutti della sua scoperta, purificò l'Argento, se ne servì, e tutte le volte che si vedeva vicino ad aver consumata la sua provvisione, tornava a quell'inesausta sorgente. All'ultimo uno degl'intimi amici suoi, chiamato Guanca, vedendo un così felice cambiamento nelle sue circostanze, desiderò di saperne la cagione, e lo sollecitò con tal calore a palesargliela, che questo non potè far di meno di compiacerlo. Comunicatosi l'arcano, continuarono per qualche tempo ad andare insieme nella montagna, per far la loro provvista d'Argento, fino che, non volendo Gualca insegnare all'altro la maniera di purificare il metallo, Guanca rivelò il segreto al suo padrone Villaroel, Spagnuolo che viveva a Porco. Questi, sulle notizie avute, andò il 21. d'Aprile 1545. a visitare questo fortunato luogo, e fece, che senza indugio s'aprisse una miniera, che fu lavorata con un vantaggio prodigioso. Questa prima miniera fu chiamata il Discopritore, in quanto avea dato motivo a discoprir le sorgenti di molte altre ricchezze, contenute nelle viscere della

delle montagne. Di lì a pochi giorni ne fu aperta un' altra, chiamata la Miniera di Stagno; e poscia un' altra, detta la Ricca, come più abbondante dell' altre; ed in ultimo la Mendicta. Queste sono le principali miniere del Potosi; ma ve ne sono diverse delle più piccole, che attraversano la montagna da tutte le parti; e secondo le relazioni, che ci sono pervenute apparisce, che sia stato da queste miniere cavato annualmente per il valore di circa 9282382. Lire sterline d' Argento. Il Potosi è situato a gr. 20. 21. di latitud. Merid., e 66. 25. di longit. Occid.

Provvidenza, piccola piantazione appartenente al governo dell' Isola di Rodi, fondata in principio dal Sig. Ruggero Wiiliams, Paroco di una comunità di Brownisti *, nella Baja di Massachuset, il quale essendo stato bandito dai Magistrati per le sue prediche, e per le sue massime, si tirò dietro un numero considerabile di persone, e fece uno stabilimento fuori di quel governo, a cui dette il nome di Provvidenza. Quivi egli visse per più di 40. anni, e si contenne in maniera, che riacquistò la stima dei suoi patriotti, e fu da alcuni della nobiltà Inglese raccomandato al favore del governo di Massachuset. Egli ottenne un diploma per il governo dell' Isola di Rodi, ch' è una piantazione di circa 20. miglia quadre, separata a Ponente da Connecticut per una linea immaginaria, tirata da Tramontana a Mezzogiorno, e da Massachuset per un' altra simile, tirata da Levante a Ponente.

Provvidenza, Capitale della piantazione del medesimo nome, situata presso la foce del Fiume Patuxet. E' sufficientemente grande, piena d' abitanti, e in uno stato floridissimo: a gr. 41. 52. di lat. Sett., e 79. 29. di long. Occ.

Provvidenza, la seconda in grandezza dell' Isole di Bahama. E' lunga 36. miglia in circa, e larga 18.; ed è presentemente la residenza del Governatore. Giace in mezzo d' alcune centinara d' Isole, delle quali parte ve n' è delle molto grandi, e parte non sono altro che scogli, o cime di colli, che s' affacciano alla superficie dell' acque. Anticamente quest' Isola si chiamava Abacoa; ma il Sig. Sayle, che fu due volte gettato sulle coste di essa, la chiamò prima col proprio nome, e la secon-

* Setta d' Eretici, così chiamata da Ruberto Brown, nativo di Northampton, in Inghilterra, che ne fu il capo.

da volta con quello di Provvidenza, che tuttavia le rimane. Il ſuo principal commercio è fondato ſu la diſgrazia di quelle navi, che ſono portate a frangerſi ſulle ſue coſte, o che nel fare un viaggio al continente d' America nelle ſtagioni dell' Inverno, ſon forzate ad approdare per provvederſi di viveri, la mancanza dei quali le riduce ſovente in grandiſſime anguſtie. Le provviſioni, che quivi procacciano, vi ſon mandate dalla Carolina, e ſi tengono nei magazzini a tal fine; non conſiſtendo quaſi in altro il prodotto dell' Iſola, che in legna, e Braſiletto, che ſi porta per tutta la Carolina. Vi ſi ſeminano dei Piſelli, e del Grano d' India, e ſi raccolgono i primi in ſei, e l' altro in dodici ſettimane di tempo. Abbondantiſſima è la coſta di varie ſpecie di peſce, e alcune parti dell' Iſola d' un gran numero d' alberi, e piante. Il Porto principale dell' Iſola è reſo pericoloſo da una ſecca, ſu di cui non vi ſono più di 16. piedi d' acqua; ed è per dir vero ugualmente pericoloſa tutta la coſta, non ſolo per la forza, e per le varie direzioni delle correnti, che imbarazzano i più eſperti naviganti, ma ancora per il mar procelloſo, e per le frequenti e ſpaventevoli burraſche di tuoni lampi e piogge, che par che minaccino l' ultimo eſterminio del globo; per non parlare degli ſmiſurati ſcogli che ſono ſparſi qua e là, alcuni a fior d' acqua, e altri ſopra, altri ſotto la ſuperficie di eſſa. Vi ſono in ſomma tali oſtacoli per gl' avventurieri di tutte le nazioni, che non s' accoſtano giammai all' Iſole di Bahama, ſe non traſportativi dal temporale, o per provvederſi d' acqua, e di viveri. La Provvidenza è poſta a gr. 25. 51. di lat. Sett., e 71. 1. di long. Occ.

Provvidenza, piccola Iſoletta nel Mar del Nord, preſſo alla coſta d' Honduras, nella Nuova Spagna, lunga circa 16. leghe, e larga 4. in circa, ma diſabitata: a gr. 13. 26. di latitud. Sett., e 80. 42. di long. Occ.

Puebla la Vega, piazza famoſa un tempo nella Provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, tre leghe di là da Realejo. Eſſendo eſſa ſtata preſa diverſe volte, le fu fulminata contro dal Veſcovo una ſcomunica, in conſeguenza della quale fu interamente abbandonata, nè mai dopo quel tempo rifabbricata.

Puebla de los Angelos, capitale al preſente della Provincia di Tlaſcala o Los Angelos, nel Meſſico, ſituata ſulla ſtrada, che conduce dalla Vera Crux al Meſſico, diſtante 100. leghe da quella, e 60. da queſto. Le fab-

briche

briche vi ſono comunemente di pietra, magnifiche, e di buon guſto; e le ſtrade, che ſon larghe, pulite, e regolari, s' incrociano ad angoli rétti. Nel centro della Città v' è una gran piazza, eguale, per quanto ſi dice, ſe non ſuperiore a quella del Meſſico, adornata da tre lati di portici uniformi, dove ſon botteghe piene d' ogni ſpecie di ricche merci, e con la gran Cattedrale dall' altro, che ha una belliſſima facciata, e due alti campanili tutti di pietra, e di moderna architettura. Ella è in oggi Sede Veſcovile, in luogo di Tlaſcala, che lo era anticamente. Oltre la Cattedrale, vi ſono parecchie altre Chieſe, e conventi ben fabbricati, e beniſſimo adornati. Quivi ſi fanno i migliori panni di tutto il paeſe, e v' è una zecca, e una vetriera. Vi ſi contano circa 1600. e 1700. caſe, e circa 1000. famiglie. Scorre per il mezzo della Città un piccolo fiume; la valle adjacente produce viti, ed ogni ſorta di frutti Europei; e nei ſuoi contorni ſi trovano altresì varie ſpecie d' acque minerali: a gr. 19. 55. di lat. Sett., e 110. 3. di longit. Occid.

Puna, Iſola all' imboccatura del Fiume di Guayaquil, di figura quadrilatera, e lunga circa ſei o ſette leghe da Greco a Libeccio. E' molto piatta, e baſſa, e ſopra ognuno de' ſuoi lati la marèa inveſte con molto impeto, ma in tante varie direzioni, per ragione dei molti fiumi, che ſi gettano in mare vicino ad eſſa, che vi ſi formano all' intorno molte ſecche pericoloſe. Ella è una Luogotenenza, a cui ſono ſtate ultimamente anneſſe le Città di Machala, e di Narangal.

Puna, la Capitale, anzi l' unica piazza ſu l' Iſola di quel nome, all' imboccatura del Fiume Guayaquil, ſituata a capo del Porto, nella parte dell' Iſola, che reſta a Greco. Contiene circa 50. caſe, e una piccola Chieſa; e le caſe ſon tutte fabbricate ſu dei ritti alti da terra, con delle ſcale al di fuori per montarvi, a motivo dell' inondazioni, a cui il Fiume Guayaquil è ſottopoſtiſſimo. Eſſe ſon ricoperte di foglie di palmetto, e le camere ne ſono molto bene guarnite. Secondo l' antiche memorie, gl' abitanti montavano a 12. in 14000. anime, laddove al preſente non paſſano le 300., e conſiſtono principalmente in Mulatti, e Spagnuoli, eſſendovi pochiſſimi Indiani. Vi riſiedono tanto il Luogotenente, che il Paroco; e le navi groſſe, che non poſſono rimaner a Guayaquil, per ragione delle ſecche, caricano e ſcaricano qui; perchè, dirimpetto al mezzo della Città, v' è buoniſſimo ancoraggio, e un

fondo

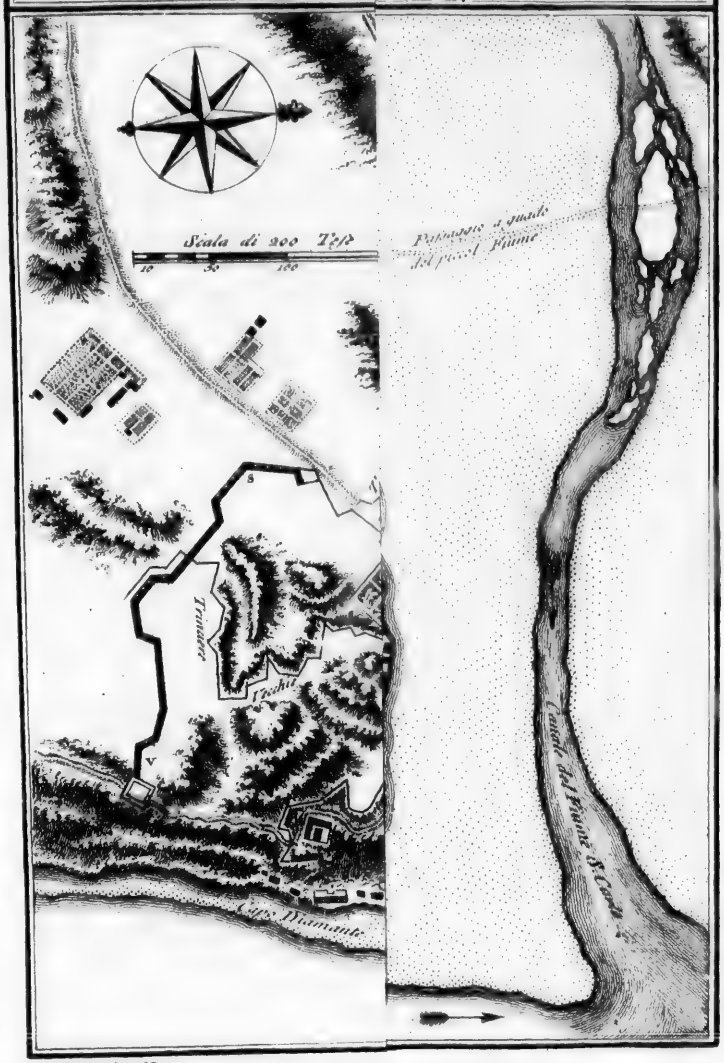
fondo di cinque paſſi d' acqua, a un tratto di gomena lontano dal lido: a gr. 3. 2. di lat. Merid., e 79. 14. di long. Occ.

Puno, Capitale della giuriſdizione di Paucar-Cola. E' un piccoliſſimo luogo, e abitato principalmente da Indiani, che vi teſſono gran quantità di panni groſſolani, per venderli nei paeſi vicini. E' poſta preſſo al famoſo lago Titicaca, 73. miglia a Occidente della Plata: a gr. 16. 51. di lat. Mer., e 69. 20. di long. Occ.

Purrysburg, uno ſtabilimento ſulla ſponda Settentrionale del Fiume Savannah, nella Contèa di Granville, nella Carolina Meridionale, 89. miglia a Libeccio diſtante da Charles Town. Ha avuto il nome dal Sig. Purry, Gentiluomo di Neufchatel, il quale incoraggito dal governo tanto d' Inghilterra, che della Carolina, intrapreſe di ſtabilir quivi una Colonia di Svizzeri. Vedi Granville Contèa. Purrysburg è a gr. 32. 19. di lat. Sett., e 80. 15. di long. Occ.

PIAEC

a. *Forte S.t Luigi*	f. *Le Orsolin*	v. *Mezzo Bastione de Joubert*
b. *Ridotto del Capo Diam.te*	g. *La Porta*	x. *Ridotto S.ta Orsola*
c. *Cavalier du Moulin*	*murata e torello*	y. *Ridotto del Boia*
d. *I Recolletti*	h. *Il Tesoriere*	z. *Ridotto di S.t Rocco*
e. *I Gesuiti, e loro dependenze*	i. *Lo Spedale*	& *Poggio de la Potasse*

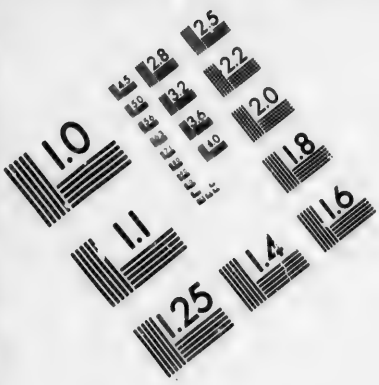


D.l Fra Rossi M.l.T.S

Q

QUEBEC, Capitale del Canadà, ſituata ſul confluente del Fiumi S. Lorenzo e S. Carlo, ſulla ſponda Settentrionale del primo, e 112. [illegible] in circa lontana dal mare. Il letto del fiume in queſto luogo è così vaſto, che baſta a contenere 100. navi di linea. Il Fiume S. Lorenzo, che ſopra alla Città è largo circa quattro leghe, ſi riſtringe qui ad un tratto alla larghezza d' un ſol miglio; e appunto per queſto la Città è chiamata Quebec, che nel linguaggio degl' Indiani del paeſe, ſignifica ritirarſi e reſtringerſi.

Il primo oggetto, che invita l' occhio, nel far vela verſo la Città, è una bella caſcata, che dai Franceſi chiamaſi il Salto di Montmorency, ſituata all' ingreſſo del piccol canale dell' Iſola d' Orleans. Quella è alta circa 40. piedi, e larga 30., febbene prodotta ſolamente dalla caduta d' un piccioliſſimo ruſcello. Un poco al di ſopra di queſta caſcata è poſta la Città di Quebec, ſulla più anguſta parte del fiume; ma fra eſſa, e l' Iſola d' Orleans ſi slarga il fiume in una ſpazioſa vaſca, che ſi ſtende una lega per ogni parte, ed è il luogo dove sbocca il Fiume San Carlo; ſicchè Quebec è poſto fra quel fiume, e l'alto promontorio di Capo Diamante. Il Porto, che reſta dirimpetto alla Città, è comodo, e ſicuro, e v' è un fondo di circa 25. paſſi d' acqua. Nel tempo che la Città fu fondata, cioè nel 1608., il fiume arrivava nell' alta marèa alle falde del detto promontorio; ma da quel tempo in poi l' acqua s' è talmente abbaſſata, che ha laſciato in ſecco un gran pezzo di terreno, ſu di cui è fabbricato un ampio ſobborgo, chiamato la Città baſſa, che rimane a piè d' una ſcoſceſa rupe, che ha 48. piedi d' altezza. Le caſe della Città baſſa ſon di pietra, forti, ben fabbricate, ed abitate principalmente da mercanti, per comodo del lor traffico, ch' è conſiderabiliſſimo. Le fortificazioni ſon ben lontane dall' eſſer regolari, febben la piazza per la ſua ſituazione ſia in grado di fare una valida difeſa, qualora venga attaccata dai baſtimenti dalla parte del fiume; poichè i loro cannoni non poſſono danneggiare le opere della Città ſuperiore, nel tempo che poſſono ſoffrir moltiſſimo dal cannone, e dalle bombe dei ſuoi terrapieni e mura. La Città baſſa è difeſa



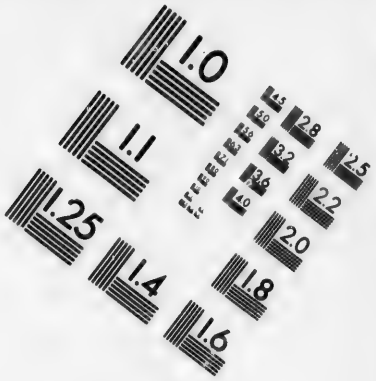
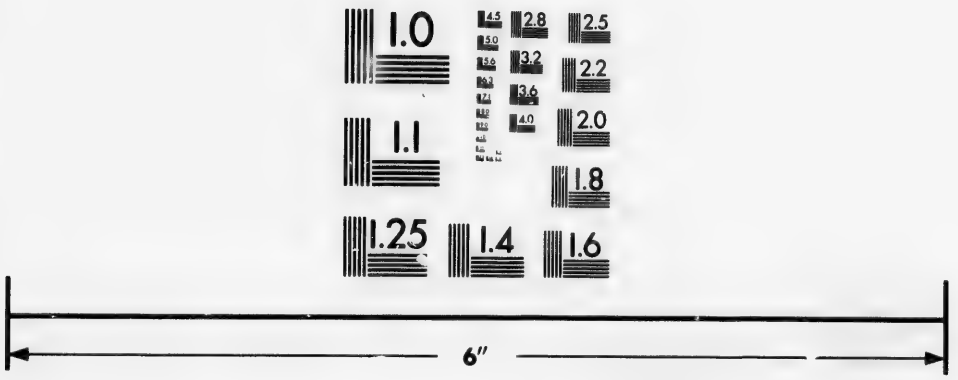
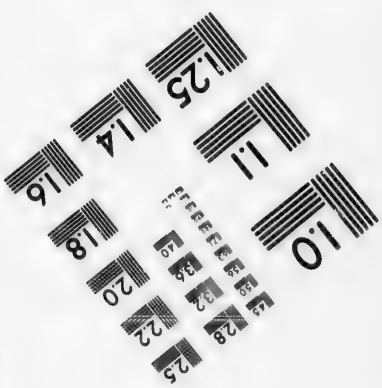


IMAGE EVALUATION TEST TARGET (MT-3)



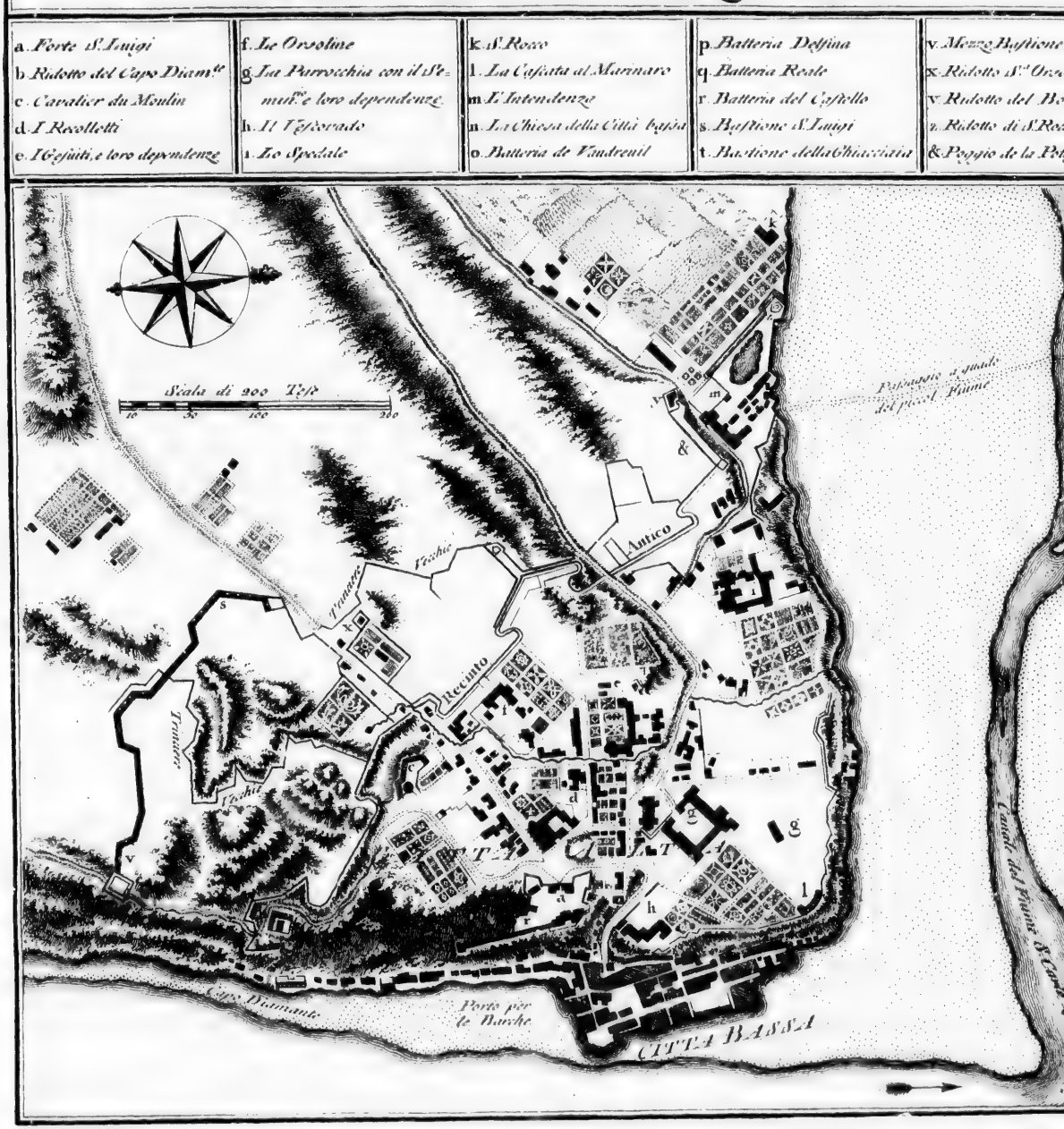


Photographic Sciences Corporation

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

PIANO DELLA CITTA DI QUEBEC

a. *Forte S.t Luigi*	f. *Le Orsoline*	k. *S.t Rocco*	p. *Batteria Delfina*	v. *Mezzo Bastione*
b. *Ridotto del Capo Diam.te*	g. *La Parrocchia con il Se-* *minar.o e loro dependenze.*	l. *La Casata al Marinaro*	q. *Batteria Reale*	x. *Ridotto S.t Orse*
c. *Cavalier du Moulin*	h. *Il Vescovado*	m. *L'Intendenze*	r. *Batteria del Castello*	y. *Ridotto del Ba*
d. *I Recolletti*	i. *Lo Spedale*	n. *La Chiesa della Citta bassa*	s. *Bastione S.t Luigi*	z. *Ridotto di S.t Ros*
e. *I Gesuiti, e loro dependenze*		o. *Batteria de Vaudreuil*	t. *Bastione della Ghiaccciata*	&. *Poggio de la Pri*



D.ll Sig.r Rossi M.[illegible]

BEC

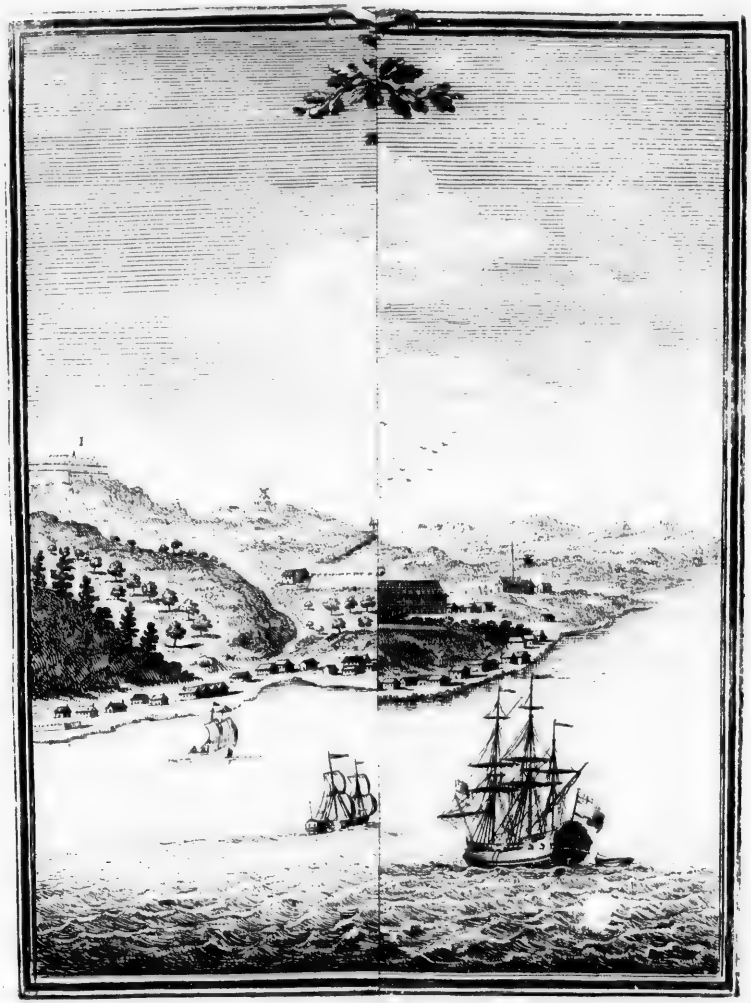
dfina	v. Mezzo Bastione de Joubert
de	x. Ridotto S.t Orsola
Castello	y. Ridotto del Boco
Lungi	z. Ridotto di S.t Rocco
Malchiaccaia	&. Poggio de la Polaffe

da una piattaforma, e fiancheggiata da due baſtioni, che in tempo dell' alta marèa reſtan quaſi a fior d'acqua. Un poco al di ſopra del baſtione, ch'è a mano dritta, v'è un mezzo baſtione tagliato nel maſſo; alquanto più alto v'è una groſſa batteria, e più alto ancora v'è un forte quadrato, il più regolare di tutte le fortificazioni, ed in cui ha la ſua reſidenza il Governatore. I paſſaggj, che formano la comunicazione fra queſte fortificazioni, ſon ſommamente diſaſtroſi, e lo ſcoglio, che ſepara la Città alta dalla baſſa, ſi ſtende, e continua con una ripida, e aſpra fronte, per un conſiderabil tratto di ſtrada a Ponente, lungo il Fiume San Lorenzo.

La Città alta è anch' eſſa ben fabbricata, e piena di ſuperbi edifizj, come Chieſe, e palazzi; ma vi ſono in ſpecie il palazzo del Veſcovo, i tribunali di giudicatura, la caſa dei Cavalieri Geroſolimitani, ch'è una fabbrica ſuperba di pietre quadre, e che diceſi eſſer coſtata 40000 Lire ſter.; con conventi di Frati, e di Monache, cappelle ec. che richiederebbero troppo tempo a deſcriverle. Ma il più nobile edifizio di tutti è il palazzo, dove riſiede il Governatore, in cui tenevaſi il gran Conſiglio della Carolina, quando Quebec era in mano dei Franceſi, e dove ſon ripoſte tutte le regie proviſioni. La Cattedrale è una fabbrica piuttoſto goffa, e la di lei architettura, il Coro, le pitture, e gl' intagli, in ſomma tutto è d' un guſto meſchiniſſimo. L' unica coſa bella che abbia è il campanile, ch' è grandiſſimo, e ben fabbricato, e in una ſituazione sì vantaggioſa, da poterſi vedere a una gran diſtanza. Il ſeminario, e i loggiati ſon diſegnati di miglior guſto, ma non ſono mai ſtati finiti, eſſendo ſtati due volte conſunti dal fuoco nel 1703. o nel 1705. La caſa del capitolo, edifizio famoſo un tempo, reſtò conſunta ancor eſſa, ſicchè appena v' era più luogo da alloggiare quel Clero.

Oltre la Città baſſa ſopraddetta, v'è un altro ſobborgo, di là dalla Città ſuperiore, ſituato ſulle ſponde del Fiume San Carlo, le quali ſono adorne di ville, e luoghi di delizia, d' orti, e giardini, a ſeconda del fiume, che ſcorre in belliſſimi ſerpeggiamenti per una vaſta pianura. Il caſtello è poſto ſul ciglione d' una dirupata collina, 40 paſſi in circa ſopra della Città; ma è una fortificazione irregolare, con due ſoli baſtioni, e ſenza alcun foſſo dalla parte, che guarda la Città. V' è ancora un altro Forte chiamato Diamante, o ſia Forte del Capo Diamante, ch' era deſtinato per eſſere un luogo conſiderabile, tanto per la validità, che per la bellezza, ma non fu mai terminato; e tutto quello

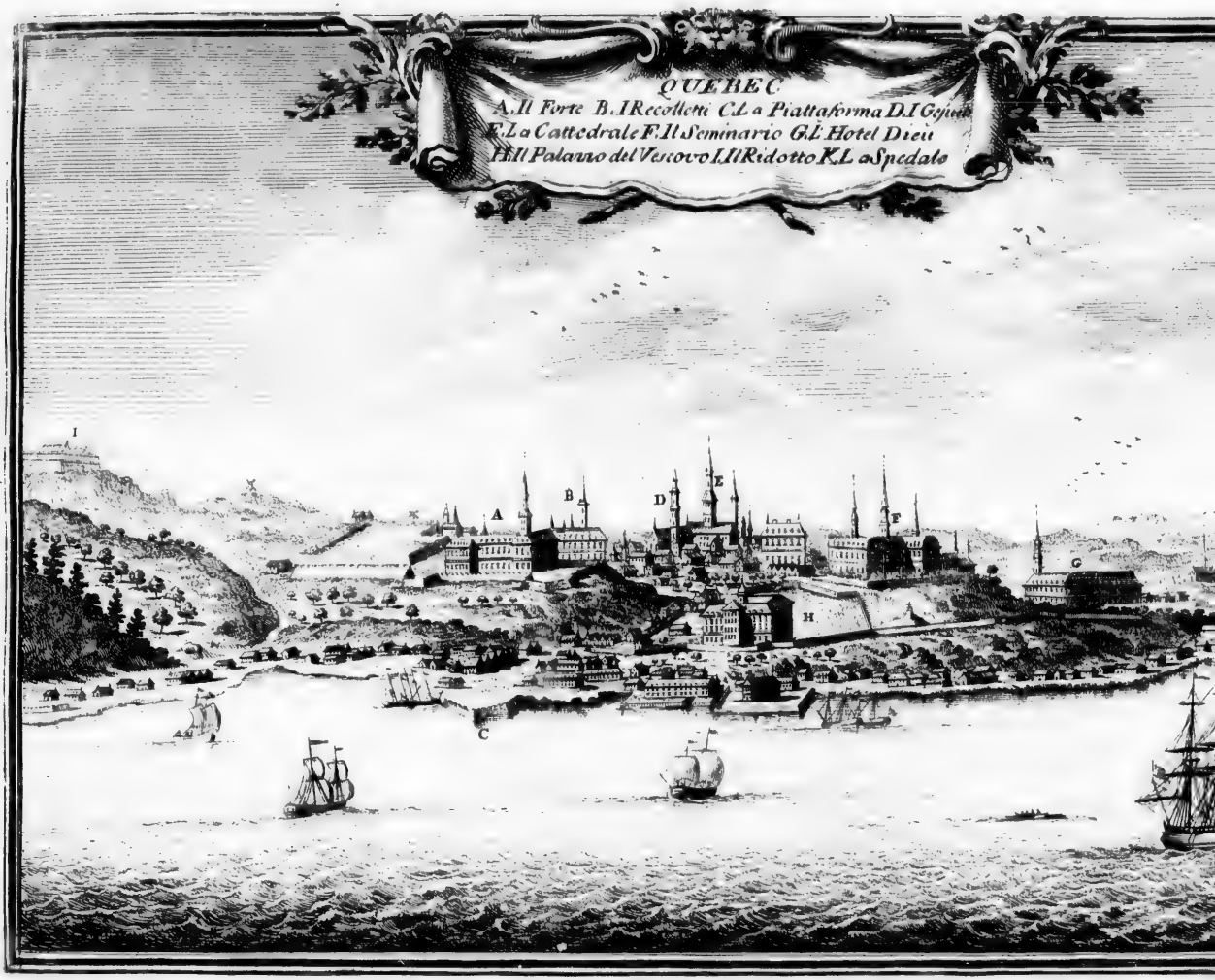
che



che v'è ſtato eretto conſiſte in alcune poche opere, aſſieme con un ridotto, che domina tanto la punta, che la Città. Oltre a queſte vi ſono dell' altre piccole fortificazioni ſparſe qua e là, che non meritano d' eſſere deſcritte, in quanto ſervono pochiſſimo a render più forte la piazza. Capo Diamante, ch'è un maſſo ſolido di 400. paſſi d' altezza, deve il ſuo nome a un grandiſſimo numero di belle pietre, che vi ſi trovano, ed a cui non manca altro, che la durezza del Diamante, perchè poſſano paſſare per tali. I Geſuiti ſon qui, come nella maggior parte dei luoghi, i meglio alloggiati; la loro Chieſa è grande, e bella, ſebbene il collegio ſia piccolo; ma l'una, e l'altro ſono ben fabbricati, e in una molto vantaggioſa ſituazione nella Città ſuperiore. Il loro giardino è grande, e ben tenuto; e all'eſtremità di eſſo v'è una grazioſa ragnaja. Benchè le fabbriche principali ſieno nella Città ſuperiore, ch' era originalmente la ſola che vi foſſe, tutta volta la Città baſſa ha un gran vantaggio ſopra di eſſa; poichè, eſſendo quella ſituata in un luogo molto eſpoſto ai venti, ſoffre il doppio del freddo, di quel che ſi ſente in queſta; oltre di che la Città baſſa ha abbondanza d' acqua, di cui qualche volta ſi ſcarſeggia nella Città ſuperiore. Queſta Città, ch' è la capitale del Canada, fu preſa nel Settembre del 1759. dall' armata comandata dal Luogotenente Generale Wolfe, il quale morì nel glorioſo conflitto; ed è adeſſo poſſeduta con tutte l' altre dagl' Ingleſi. Quebec è a gr. 46. 55. di lat. Sett., e 69. 48. di long. Occ.

Quemado, luogo che ſerve di Porto alla Città d'Yca, da cui è diſtante ſei leghe, per una ſtrada, che reſta fra belliſſimi prati, dove non manca acqua per le beſtie da ſoma, impiegate a carreggiare le differenti ſpecie di mercanzie; ma è molto notabile, che quando il fiume, che ſcorre per la valle, comincia a creſcere, ſi riſecca l' acqua dei prati, ed al contrario abbonda l'acqua nei prati, allorchè cala quella del fiume: a gr. 14. 22. di lat. Mer., e 76. 2. di long. Occ.

Quesne Forte di, fortificazione eretta dal Marcheſe di Queſne ſulle rive dell'Ohio, nel territorio di Penſilvania, 232. a Ponente di Philadelphia. Circa 9. miglia diſtante da queſto Forte fu disfatta l' armata del Generale Braddock, ed egli medeſimo ucciſo il 9. di Luglio del 1755. Fu per altro preſo queſto Forte nel 1760., e da quel tempo ſe ne ſono aumentate le fortificazioni, e gli è ſtato cangiato il nome in quello di Pitsburg: a gr. 46. 11. di lat. Sett., e 79. 57. di long. Occ.


QUEBEC
A. Il Forte B. I Recolletti C. La Piattaforma D. I Gesuiti
E. La Cattedrale F. Il Seminario G. L' Hotel Dieu
H. Il Palazzo del Vescovo I. Il Ridotto K. L. a Spedale
I
A
B
C
D
E
F
G
H

Quibo, Iſola nel Mar del Sud, in faccia a Capo S. Maria, ch' è il capo Occidentale della baja di Panama. Queſto è un luogo diſabitato, ma eccellente per le navi, che vi vanno a far acqua, e legname; perchè appunto dove arriva l' alta marèa, comincia il terreno a eſſere ricoperto d' alberi, e nel fondo del Porto, paſſa per una ſpiaggia arenoſa fino al mare una groſſa e rapida corrente d' acqua dolce. Tutta l' Iſola, a riſerva d' una parte, è d' un' altezza mediocre, e conſiſte in una boſcaglia continua, che cuopre tutto il paeſe, e conſerva un verde perenne. Fra l' altre ſpecie d' alberi ve ne ſono di quelli di Caſſia in gran numero, e alcuni pochi Tigli. Gl' uccelli, che qui principalmente ſi trovano, ſono Pappagalli, Parrocchetti, e Rare; e di queſt' ultime ve ne ſono degli ſtormi prodigioſi. Abbonda di Cervi, Tigri, Scimie, e Guanos; e nelle macchie ſi trova un pernicioſiſſimo ſerpente, chiamato il Serpe Volante, il quale ſi ſlancia dai rami degl' alberi ſull' uomo, o animale, che gli paſſa vicino, e il ſuo morſo fa inevitabilmente morire; non eſſendoſi ſcoperto ancora alcuno antidoto, che impediſca i fatali effetti del ſuo attivo veleno. Il mare è infeſtato da un gran numero d' Alligatori, e da una ſorta di peſce chiatto, prodigioſamente groſſo, chiamato dagli Spagnuoli Manta, il quale frequentemente ammazza i peſcatori di perle, con avvolger loro intorno le ſue ale, e ſtringerli a morte. Raſſomiglia nella figura una Razza, ma è infinitamente più grande. Il peſcatore, per difenderſi contro a queſto pernicioſo peſce, porta ſeco un coltello appuntato, col quale, ſe il peſce ſi preſenta ad aſſalirlo, procura di ferirlo in una parte, dove non poſſa fargli danno, e allora il peſce fugge immediatamente. Il Porto, ch' è in queſt' Iſola, vien chiamato Canal Bueno, o ſia canal buono, ed è almeno largo ſei miglia, con quaſi 30. paſsi d' acqua. Il ſuolo di eſſa è fertiliſsimo, e ſi potrebbe coltivare con profitto, eſſendo pieno di ruſcelli, e correnti di limpidiſsima acqua.

Preſſo la parte dell' Iſola, che reſta a Greco, v' è una caſcata naturale, che ſorpaſſa qualunque altra coſa di queſta ſpecie abbia prodotto finora l' arte umana, o l' induſtria. Queſto è un fiume d' acqua limpidiſsima, largo circa 40. Jarde, che ſcorre giù per un declive, lungo preſſo che 150.. Il canale, nel quale cade l' acqua, è irregolariſſimo, eſſendo interamente formato di ſcogli; ed ambedue le ſue ſponde, ed il ſuo fondo ſono compoſti di frammenti di maſſo, onde viene interrotto frequentemente il corſo della corrente; poichè in alcuni luoghi va ſerpeg-

peggiando con un moto rapido ma uniforme, e in altri precipita dall' orlo degli ſcogli con una caduta perpendicolare. Tutt' all' intorno di queſta corrente v'è una bella boſcaglia, e quell' iſteſſe ſmiſurate moli di ſcogli, che pendon ſull' acqua, e che colle loro varie prominenze formano la diſuguaglianza del canale, ſono coperte di groſſi alberi da boſco. Le differenti tortuoſità dell' acqua, gli ſcogli, e gl' alberi formano una dilettevoliſſima ſcena, la quale vien frequentemente reſa anche più bella da groſsi ſtormi di Rare, che ſi libran ſull' ale, e ſcherzano ſopra la caſcata, riflettendo così dalle variegate loro penne tutti i colori dell' Iride. Il Porto di Quibo è ſituato a gr. 7. 20. di lat. Sett., e 71. 7. di long. Occ.

QUILLOTA, piccola giuriſdizione del Chili, nell' America Meridionale, lunga circa 40. miglia, e larga 20. Ha una Città dell' iſteſſo nome, che contiene circa 100. famiglie, ma quelle ſparſe per il paeſe paſſan le 1000.

QUINOALOMA, gran montagna nella Cordillera Orientale dell' Andes, nella Provincia di Quito.

QUISPICHANCHI, giuriſdizione nella dioceſi di Cuſco, nel Regno del Perù, che principia alla porta Meridionale di Quito, e ſi ſtende da Levante a Ponente circa 20. leghe. I e terre di queſta giuriſdizione appartengono generalmente alla nobiltà di Cuſco, e producono in copia Grano, Maiz, e frutti. Son quivi ancora delle manifatture di Bajette, e panni lini ordinarj. Una parte di queſta giuriſdizione confina con delle foreſte, abitate da Indiani ſelvaggj, e produce gran quantità di Coca, erba ch' è in grandiſsimo uſo fra gl' Indiani, che lavorano alle miniere.

QUITO, PROVINCIA DI, gran Provincia dell' America Meridionale, che nel principio, che vi ſi ſtabilirono gli Spagnuoli, era annessa al Regno del Perù, e continuò ad eſſerlo fino all' anno 1718. allorchè, eſſendo ſtato eretto un nuovo Vicereame a S. Fè di Bogota, capitale del nuovo Regno di Granata, fu ſmembrata dal Perù, e anneſsa a Granata. Fu nel tempo iſteſſo ſoppreſſa l' Udienza di Quito, inſieme con quella di Panama nel Regno di Terra Firma, benchè queſt' ultima continuaſſe a dipendere dal Vicerè di Lima. L' intenzione di queſto piano economico era, che i ſalarj dei numeroſi ufiziali in ambedue gli ſtati, che venivano a ceſſare per queſta ſoppreſsione, s' impiegaſſero nel mantenimento del nuovo Vicereame, affine d' impedire, che le regie rendite

veniſſero aggravate di una ſpeſa di più, che altrimenti ſarebbe ſtata inevitabile; ma ſi è veduto per prova, che queſto compenſo era inſufficiente, e poco adattato, e che i tribunali ſoppreſsi, erano indiſpenſabilmente neceſſarj nelle loro riſpettive Città; poichè troppo danno ne derivava agl'abitanti dalla conſiderabil diſtanza delle udienze aſſegnate loro, ch'erano Lima per il Regno di Terra Firma, e Santa Fè per gl' abitanti della Provincia di Quito; e ſiccome la ſomma dei ſalarj ſoppreſsi non baſtava a mantenere la dignità d' un Vicerè, così fu abolito il Vicereame, e rimeſſe di nuovo le coſe ſull' antico piede nell' anno 1722.. Furono rimeſsi gl' ufiziali nei primi loro poſti, e le Udienze hanno continuato da quel tempo in poi ad eſſere come erano prima. Ma le ragioni di erigere un nuovo Vicereame a Santa Fè, eſſendo per comun ſentimento della maſsima importanza, fu di nuovo rimeſſo ſul tappeto il progetto di riſtabilirlo, e malgrado la gran difficoltà di trovargli un mantenimento ſenza detrimento del pubblico, o delle Udienze, vi fu nuovamente eretto nell' anno 1739., e mandatovi per primo Vicerè Don Sebaſtiano de Eslava, Luogotenente Generale, che vi giunſe nel 1740., e preſe l' inveſtitura del ſuo governo, che racchiude tutto il Regno di Terra Firma, e la Provincia di Quito.

Queſta vaſta Provincia ſi ſtende 200. leghe da Settentrione a Mezzogiorno, e 600. da Levante a Ponente, ma una gran parte del ſuo vaſto dominio è abitata da nazioni d' Indiani non ſoggiogati, e non ſufficientemente popolata di Spagnuoli, ſeppure vi ſono eſſi nemmen conoſciuti da per tutto. Tutto quel tratto, che può dirſi veramente popolato, è quello che reſta fralle due Cordillere dell' Andes, il quale ſe ſi paragoni a tutta l' eſtenſione, può chiamarſi una ſtrada, o una ſtriſcia, e contiene ancora quello ſpazio, che reſta fra la Cordillera Occidentale, ed il Mar del Sud. La diſtanza fra le due Cordillere è poco più di 15. leghe.

Conſiſtendo le principali ricchezze dell' America Spagnuola nelle miniere, le quali ſtendono le loro diramazioni per tutta l'eſtenſione di queſte contrade, quella Provincia ſi reputa la più valutabile, dove le miniere ſono più numeroſe, o dove ſi cava maggior quantità di metallo. La fertilità del terreno, e l' eſuberanti raccolte, che ricompenſano ampiamente le fatiche dell' agricoltore, perderebbero quivi moltiſſimo dei lo-

ro van-

ro vantaggj, ſe i metalli nelle viſcere della terra non eſercitaſſero l'induſtria dei minatori. Le fertili paſture, che così riccamente ricuoprono il paeſe, non ſon qui apprezzate, ſe le pietre metalliche non ſi trovano corriſpondere colle prove all'avidità dell'artiſta; e i copioſi prodotti del terreno, che ſono in realtà il più prezioſo dono della natura, per il mantenimento e piacere della vita, ſono diſprezzati e negletti, allorchè le montagne non contengono ricche vene di fino Argento. Così contro alla natura delle coſe, ſi dà il nome di ricca a quella Provincia, dove ſi lavorano più miniere, quantunque ſia intieramente ſpogliata degl'altri più neceſſarj prodotti; a ſegno che il gran numero di perſone impiegate nelle miniere, è in neceſſità di procacciarſene altronde; e quelle Provincie, che hanno i prati ricoperti di numeroſi greggj, ed armenti, e i campi fecondi delle più copioſe raccolte, cogl'alberi che piegano ſotto il peſo dei frutti più ſquiſiti, per l'influſſo fecondante di un clima benigno, ſi riguardano come povere, quando non abbiano delle miniere, o che queſte per traſcuraggine non ſi lavorino. Tal' è il caſo in queſto luogo, e n'è evidente la ragione; perchè queſti paeſi ſono l'emporio dell'Argento e dell'Oro, che ſi cavano dalle viſcere della terra, a ſolo fine di mandarli quanto più preſto ſi poſſa alle nazioni lontane; ſicchè il paeſe ove naſcono è quello dove fanno il più breve ſoggiorno; e comecchè gl'abitanti non poſſono ſuſſiſtere ſenza i prodotti d'Europa, così l'Oro, e l'Argento d'America deve ſmaltirſi nel cambio di eſſi. Quindi è che in una Provincia Spagnuola, dove non ſi lavorano miniere, la fertilità del terreno, e la bontà dei prodotti non ſi valutano; perchè riducendogli la ſcarſezza del denaro a un baſſiſſimo prezzo, l'agricoltore, per mancanza d'un incentivo all'induſtria, in vece di ſeminare e piantare quanto potrebbe, ſi riſtringe a quella ſola quantità, ch'ei può vendere, dopo d'averne ſufficientemente provviſta la ſua famiglia; e ſiccome tutti i ritorni di ciò, ch'ei riceve per i frutti e per le biade, ſi eroga in baratto di merci Europee, così la ſcarſezza del denaro tuttor ſi mantiene, ed egli è talvolta sì miſerabile, che gli mancano fino i comodi della vita. Diverſamente accade nelle Provincie, che abbondano di miniere; perchè eſſendo queſte l'oggetto dell'attenzione, e delle fatiche degl'abitanti, v'è un continuo circolo di denaro, e quello che ſe n'eſtrae, vien rimpiazzato da quello che ſi cava dalle miniere. Nè mancano mercanzie di Europa, ed i prodotti delle più fertili contrade; poichè capitano da ogni parte trafficanti in

gran

gran numero nei luoghi vicini alle miniere, come alle ſorgenti dell' Argento, e dell' Oro. Ma quelle Provincie, dove ſi riuniſcono ricchezze di miniera, e fertilità di terreno, ſono ſenza dubbio preferibili a quelle, a cui abbia la natura un ſolo di queſti vantaggj accordato; e fra queſte può a giuſta ragione contarſi Quito, come la prima in tutto il Perù per la ſua fecondità di biade, e frutti, per la ſua immenſa popolazione, particolarmente di Spagnuoli, per la ſua abbondanza di beſtiami, per le ſue eccellenti manifatture, e per il numero delle ſue miniere, alcune delle quali equivagliono in ricchezza a quelle di qualunque altra Provincia. Ma come ſe la natura non aveſſe avuto piacere di diſtinguere queſta Provincia col privilegio d' un' aſſoluta felicità, pare che le abbia negato un proporzionato concorſo di popolo, perchè ella non poſſa avere un pieno godimento di tutti i benefizj profuſi ſopra di eſſa. In effetto non ſi può aſſegnare altra ragione, per cui debban eſſere così traſcurate quelle miniere. Di queſte, quantunque ve ne ſia un gran numero delle già ſcoperte, e vi ſia luogo di congetturare, che un molto maggior ne contengano le montagne della Cordillera, contuttociò poche ſon quelle che ſi lavorano; e quindi le ricchezze del paeſe reſtano ſepolte; ne baſta la fertilità del terreno a ſupplire ai ſuoi biſogni, a ſegno di ſpandere in tutta la Provincia quell' opulenza, che può oſſervarſi nell' altre Provincie del Perù, dove per il circolo del denaro v' è da per tutto un' aria d' affluenza, di ſfoggio, e di ſplendidezza.

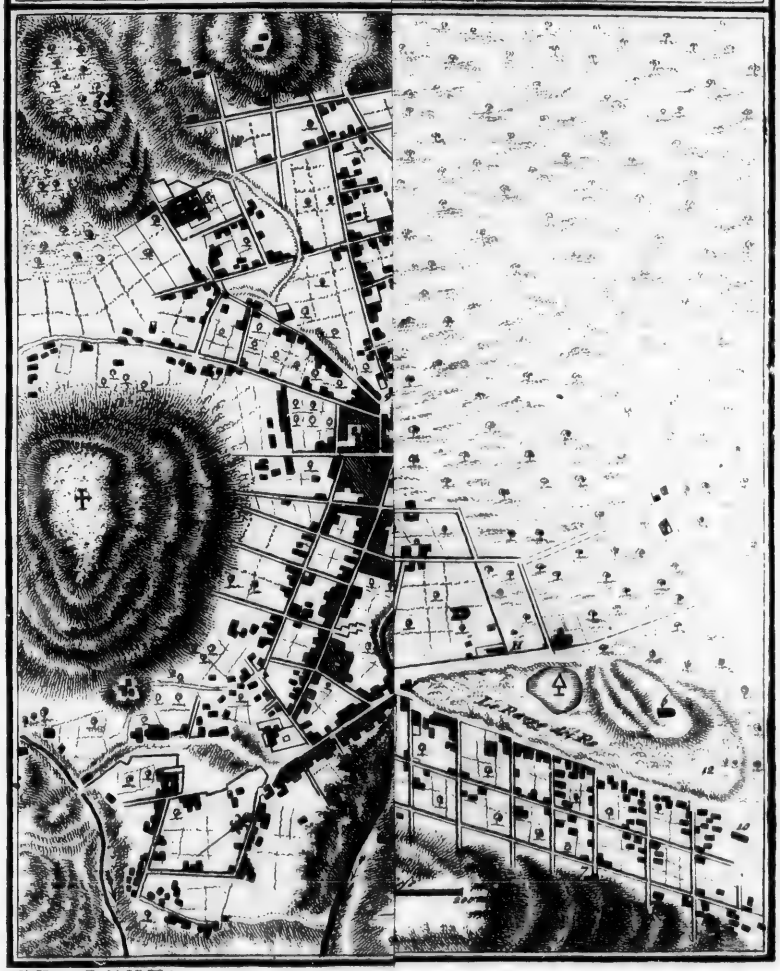
Fra le moltiſſime miniere della Provincia di Quito, ſe ne lavoravano anticamente alcune, che adeſſo ſono affatto abbandonate. Il paeſe allora ne riſentiva gran vantaggio, e ſuſſiſte tuttavia la memoria di quella generale opulenza, che riſultava in quel tempo dalle ricchezze eſtratte dalle miniere. Erano allora popolatiſſime non ſolamente la Capitale, ma anche le terre, e i villaggj, e la prodigioſa ricchezza di una gran parte di quelli abitanti gli rendeva famoſi per tutto il Perù. Le ricche miniere della giuriſdizione di Macas furono irreparabilmente perdute per una ſollevazione degl' Indiani, e coll' andar del tempo s' è fino cancellata la memoria della loro ſituazione. Sono ſtate ancora abbandonate le miniere di Zarama, per eſſerſi perduta l' arte di lavorare il minerale, ed in tutte le Provincie ſi ſcorge preſentemente la ſteſſa declinazione. La ſua fertilità per altro, eſſendo naturale al ſuo clima, continua tuttavia ad eſſer conſiderabiliſſima; ma appena reſta al preſente nella Provincia un' ombra dell' antico luſtro, e magnificenza;

e non

Piano della QUITO

Situata a gradi 0 o. m[eridiano] di Parigi.

A. La Chiesa Cattedrale
B. La Sagrestia
C. Parrocchia di S. Barbera
D. Parrocchia di S. Rocco
E. Parrocchia di S. Sebastiano
F. Parrocchia di S. Marco
G. Parrocchia di S. Biagio
H. Parrocchia di S.ta Prisca
I. Palazzo dell'Udienza
K. Casa del Governo
L. Palazzo del Vescovo
M. Cappella Reale
N. Prigione di Stato
O. Prigion[e] [de]gli
P. S. Marta
Q. Chiesa [de]
R. Collegio [de]
S. S. Dom[eni]
T. S. Franc[esco]
V. S. Ago[st]
X. La Mer[cede]
Z. I Gesuiti
&. S. Giac[omo]
a. Ritiro [de]
b. Ritiro d[i]
d. Religio[si]
12. Le Forche
13. Casa nella quale furon fatte le prime osservazioni della Latitudine, e dell' obliquità dell' Ecclitica
14. Casa nella quale furon fatte le Seconde osservazioni della Latitudine
2. Laguna la quale è qualche volta secca
✝ *R.* Pan di Zucchero Collina alta 166 Tese dal Piano della Piazza maggiore



D. Terroni Rapi M. F. fe.

e non esiste più quella prodigiosa ricchezza, che vantava una volta. La sola parte della Provincia di Quito, che in questa funesta rivoluzione conserva ancora la primiera opulenza, è il governo di Popajan, che abbonda di miniere d'Oro in gran numero, le quali si lavorano tuttavia.

Quito Città di, Capitale della Provincia dello stesso nome, situata nelle parti mediterranee del continente dell' America Meridionale, sul confine Orientale della Cordillera Occidentale dell' Andes, circa 35. leghe a Levante della costa del Mar Pacifico. Presso di essa, dalla parte di Maestro, v' è la montagna, ed il deserto di Pichincha, non meno celebre appresso i forestieri per ragione della sua grande altezza, che appresso i paesani per una vaga, ed incerta tradizione, che contenga delle ricchezze immense fino dei tempi degl' Incas. La Città è fabbricata sull' erta di codesta montagna, circondata da altre di mediocre altezza, fra le aperture del Pichincha. Alcune di queste aperture sono d' una profondità considerabile, e si stendono attraverso la Città tutta, di maniera che molti di quelli edifizj posano sopra degl' archi. Ciò rende le sue strade irregolari, ed estremamente diseguali, essendo le diverse fabbriche che la compongono parte sull' erta, parte a' piedi, e parte sulla cima di quelle spaccature. Questa Città si può per la grandezza paragonare a quelle di second' ordine in Europa, ma la disuguaglianza della sua situazione le impedisce molto di far buona comparsa.

Presso di essa vi sono due spaziose pianure; una a Mezzogiorno chiamata Turu-Bamba, ch' è lunga 3. leghe; e l' altra a Tramontana, detta Inna-Quito, che si stende due leghe. Ambedue sono sparse di ville, e terreni coltivati, che danno loro un bel prospetto dalla Città; poichè sono continuamente coperte d' una bella verdura, ed essendovi una Primavera non interrotta, hanno le pianure, ed i colli adjacenti sempre smaltati di fiori. Questa scena viene ad esser leggiadramente diversificata da grossi armenti di bestiame, che pascolano nell' eminenze; ed è quel suolo di maniera fertile in pasture, che non si possono consumar tutte.

Queste due pianure si ristringono a proporzione, che s' accostano alla Città, e nell' unirsi insieme formano un collo di terra, coperto da quelle eminenze, sulle quali è situata una parte di Quito. Può forse parere strano, come non ostante queste due sì belle, ed ampie pianure, così prossime alla Città, sia stata loro preferita una situazione così male adat-

Piano della Città e Contorni di S. FRANCESCO di QUITO

Situata a gradi 0 o m 13 5 di Latit. Merid.le grade 81 m 45 di Longitud. Occidentale dal Meridiano di Parigi

A. La Chiesa Cattedrale
B. La Sagrestia
C. Parrocchia di S.ta Barbera
D. Parrocchia di S.to Rocco
E. Parrocchia di S.to Sebastiano
F. Parrocchia di S.to Marco
G. Parrocchia di S.to Biagio
H. Parrocchia di S.ta Prisca
I. Palazzo dell'Udienza
K. Casa del Governo
L. Palazzo del Tesoro
M. Cappella Reale
N. Prigione di Stato

O. Prigione ordinaria
P. S.ta Maria prigione per le Donne
Q. Chiesa e Collegio R.le di S.to Fermando
R. Collegio di S.to Luigi
S. S.to Domenico
T. S.to Francesco
V. S.to Agostino
X. La Mercede
Z. I Gesuiti
&. S.to Giacomo
a. Ritiro di S.to Domenico
b. Ritiro della Mercede
d. Redutto della Concezione

e. Religione di S.ta Caterina
f. Religione di S.ta Chiara
g. Carmelitani di Quito
h. Carmelitani della Tacunga
m. Nuova Chiesa dei medesimi
n. Le Beate della Merced
p. Spedale di Betlelem
q. Romitorio della Madonna de Illescas
r. Cappella di Gerusalemme
s. Cappella della Regina degli Angeli
t. Chiesa de S.t Bonaventura
x. Cappella della Madonna di Cantugna
y. Cappella degli Indiani

1. Cappella della Madonna degli Abbandonati
2. Romitorio di Crosi della Loma
3. Cappella di S.to Gio Laterano
4. Romitorio della Madonna della Consolazione
5. Santo Cristo della Pace
6. Romitorio della Vera Cruz
7. Chiesa della Madonna di Bettelemme
8. Fontane
9. Mulini
10. Mulino a Vento
11. Macelleria

12. Le Forche
13. Casa nella q... me osserva... e dell' oblig...
14. Casa nella ... Seconde esp... dine
A. Insegna la qu... Stecca
† Il Pan di Zu... 100 Tese d... maggiore

Le Rocce del Re

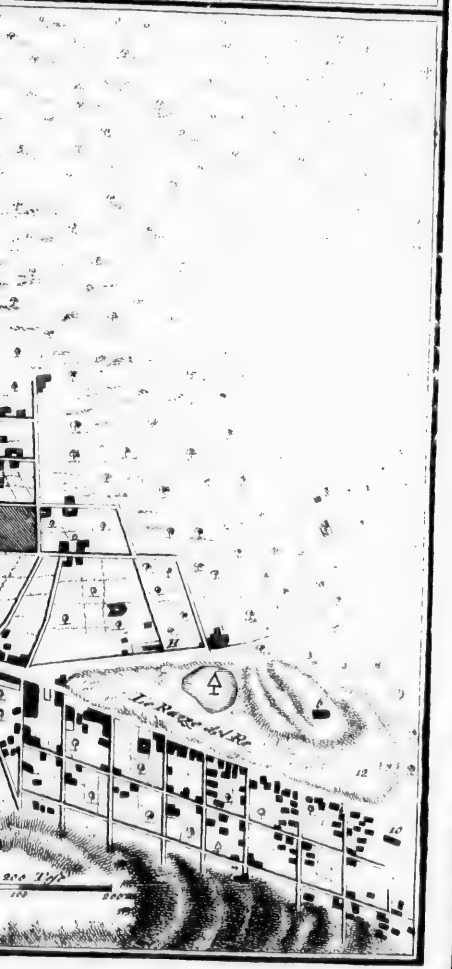
Scala di 200 Tese
0 100 200

P. Vasconi Regio M. Fis.

… di QUITO
… dal Meridiano di Parigi

… la Madonna degli …
…nati
… Corsi della Roma
… Gio Laterano
… la Madonna della …
…
…della Pace
…la Vera Cruz
…adon di Betlemme
…to

12. Le Forche
13. Casa nella quale furon fatte le prime osservazioni della Latitudine, e dell' obliquità dell' Ecclittica
14. Casa nella quale furon fatte le seconde osservazioni della Latitudine
A. Laguna la quale è qualche volta secca
B. Il Pan di Zucchero Collina alta 100 Tese dal Piano della Piazza maggiore



adattata. Ma pare, che i primi fondatori aveſſero meno riguardo alla bellezza, ed all'apparenza, che al piacere di perpetuar la memoria della loro conquiſta, col fabbricare nel ſito medeſimo della Capitale degl'Indiani, i quali, per erigere le loro Città, ſcelſero forſe di queſti luoghi, perchè gli crederono più proprj alla difeſa. Inoltre gli Spagnuoli nel principio delle loro conquiſte non ſi crederono, che queſto luogo foſſe per venire in tanta grandezza. Quito per altro era una volta in una condizione aſſai più florida, di quel che non è adeſſo; eſſendoſi conſiderabilmente diminuito il numero dei ſuoi abitatori, ſpecialmente degl' Indiani, dei quali ſi vedono in oggi ſtrade intere delle loro capanne abbandonate, e rovinate.

A Libeccio di Quito, ſu quel collo di terra, che più ſpecialmente appartiene alla pianura di Turu-Bamba, v' è un' eminenza chiamata Panecillo, o ſia il piccolo pane, dalla ſua figura ſomigliante a un pan di Zucchero. Non è più alta di 600. piedi, e fra eſſa, e le montagne, che cuoprono la parte Orientale della Città, v' è una ſtrada ſtrettiſſima. Dalle parti Meridionali, e Occidentali del Panecillo ſcaturiſcono diverſe ſorgenti d' un' acqua eccellente, e dall' eminenza di Pichincha ſcendono diverſi ruſcelli giù per le ſpaccature, che per via di condotti, e canali provvedono abbondantemente d'acqua la Città tutta; ed il riſiuto riunendoſi tutto in uno, forma un fiume chiamato Machangara, che bagna le parti Meridionali della Città, ed ha un ponte di pietra.

Pichincha nel tempo degl' Incas era un Vulcano, ed anco dopo la conquiſta ne ſon ſeguite delle fiere eruzioni. La ſua foce era una delle ſue ſommità, la di cui cima è tuttavia coperta di ſabbia, e materia calcinata, ma preſentemente non getta più nè fuoco, nè fumo. Gl' abitanti per altro ſon talvolta intimoriti da ſtrepiti ſpaventoſi, cagionari da' venti riſtretti nelle ſue viſcere, che non poſſono far di meno di ridur loro alla memoria i danni orribili cagionati dalle ſue eruzioni, allorchè tutta la Città, ed il paeſe vicino ſi trovò come ſepolto ſotto un diluvio di ceneri, e rimaſe oſcurata totalmente la luce del Sole per tre o quattro giorni di ſeguito da nuvoli di polvere impenetrabile. Nel centro della pianura d' Innaquito v' è un luogo chiamato Rumibamba, o ſia pianura petrea, per eſſer piena di groſſi frammenti di maſſo, gettativi dalle eruttazioni della montagna. La ſommità di Pichincha, a ſomiglianza di tutte l'altre gran montagne dell' Andes, è ri-

coperta

coperta di ghiaccio, e neve, di cui si reca una gran quantità giù nella Città, e si mescola con quei liquori, che bevono le persone di rango.

La piazza principale di Quito ha quattro lati, in uno dei quali è situata la Cattedrale, e nell' opposto il palazzo Vescovile; il terzo è occupato dal palazzo del pubblico, e il quarto dal palazzo dell' Udienza, che in luogo d' esser conservato in una maniera corrispondente alla dignità del governo, è stato lasciato rovinare per la maggior parte, senza che sia stata presa cura veruna, se non di alcuni atrj, e tribunali; sicchè le muraglie istesse della facciata minacciano di demolire quel poco che vi rimane. Le quattro strade, che terminano agl' angoli della piazza, sono diritte, larghe, e belle; ma alla distanza di tre, o quattro quadrati, o sieno ordini di fabbriche, lunghi ciascuno in circa 100. Yarde, principiano le sopraccennate incomode declività. Queste ineguaglianze privano gl' abitatori dell' uso delle carrozze, e dell' altre vetture a ruota. Gli uomini per altro di rango, per distinguersi, sono accompagnati da persone, che sostengono loro un grand'ombrello, e le Signore di qualità vengono portate in buffole. Tutte le strade, eccettuatene le quattro sopra riferite, sono storte, e senz' ordine, o simetria. Alcune sono tagliate dalle spaccature già dette, e le case dai lati secondano la loro direzione tortuosa, ed irregolare; così una parte della Città è situata nel fondo di esse, e l' altra nella cima. Le strade principali sono lastricate, ma l' altre no; per lo che sono quasi impraticabili, dopo che è piovuto, cosa che succede frequentissimamente.

Oltre la piazza principale, ve ne sono in Quito due altre, ambedue spaziosissime, insieme con diverse altre più piccole. In queste è situata la maggior parte dei conventi, che fanno una bellissima comparsa; essendo le facciate, e le porte minori, di questi edifizj consacrati alla Religione, decorati di tutte le bellezze dell' Architetura: ma v' è specialmente il convento dell' ordine dei Francescani, fabbricato tutto di pietra viva, che per la giustezza delle proporzioni, la disposizione delle parti, il gusto elegante, e l' esecuzione di tutta l' opera, può gareggiare colle fabbriche più maravigliose d' Europa.

Le case principali sono grandissime, ed alcune di esse hanno degli appartamenti ampj, e bene intesi; ma non ve n' è alcuna, che abbia più d' un piano, ed a cui manchi un balcone sulla strada. Le lo-

ro fi-

ro finestre per altro, specialmente quelle di dietro, sono assai basse, e strette, ed in ciò son conformi all' antico costume degl' Indiani.

I materiali, che s' adoprano nelle fabbriche di Quito, sono Adobes, o sieno mattoni crudi, ed argilla; e per fare i primi è così a proposito quella terra, che quando sieno difesi dall' acqua, reggono moltissimo. Si legano, e si uniscono insieme con una certa composizione tenace, chiamata Sanguagua, specie di calcina straordinariamente forte, ed adoprata dagl' antichi Indiani nel fabbricar le loro case, delle quali si vedono ancora diversi residui presso la Città, ed in diverse parti del regno, ch' essendosi conservati non ostante la grande inclemenza del clima, provano sufficientemente la sua forza, e durata.

La Città è divisa in sette parrocchie; cioè il Sagrario, S. Sebastiano, Santa Barbara, S. Rocco, S. Marco, Santa Prisca, e S. Biagio. La Cattedrale, oltre la ricchezza dei suoi addobbi, è magnificamente adorna di parati, ed altre preziose decorazioni. Ma in paragone di queste, l' altre Chiese parrocchiali sono così meschine, che appena hanno il necessario per il Divino servizio. Alcune di esse non hanno altro pavimento, che il terreno nudo, e dalla povertà di quest' articolo si deve giudicare conformemente dei rimanenti. La cappella del Sagrario è grandissima, fabbricata tutta di pietra, e d' un gusto d' architettura galante, e la disposizione interna delle sue parti non cede alla bella comparsa, che fa di fuori.

I conventi dei religiosi in Quito sono quelli dell' ordine di Sant' Agostino, di S. Domenico, e dei Padri della Mercede, che sono i Capi delle respettive Provincie; ma oltre di questi ve n' è uno di Francescani Riformati, un altro di Domenicani, e un altro dei Padri della Mercede. V' è ancora un collegio di Gesuiti, e due collegj per secolari; uno chiamato S. Luigi, del quale hanno la direzione i Gesuiti, e l' altro S. Ferdinando, sotto quella dei Domenicani. Nel primo vi sono 12. luoghi, che si danno dal Re, ai figli degl' Auditori, e d' altri ufiziali della Corona. Vi è ancora un' università sotto il patrocinio di S. Gregorio. Uno dei collegj è di fondazione regia, e dedicato a S. Tommaso; ed il salario dei professori si paga dalla Corte. Alcune delle Cattedre di questo collegio possono essere ripiene da graduati in Canoni, Leggi civili, e Fisica. Ma i luoghi di quest' ultima scienza sono stati lungo tempo vacanti per mancanza di professori, quantunque questi fossero dispensati dall' esser graduati. Il convento dei Francescani v' ha un collegio, chia-

ma-

mato S. Buena Ventura, per i religioſi del ſuo ordine, il quale, abbenchè ſia ſotto l'iſteſſo tetto, è governato, ed amminiſtrato ſeparatamente dal convento.

Quito ha ancora diverſi conventi di monache, come ſarebbero quelli della Concezione, di S. Chiara, di S. Caterina, e due di Tereſiane Scalze. Uno di queſti ultimi fu originalmente fondato nella Città di Latacunga; ma eſſendo per un terremoto rovinata inſieme la Città ed il convento, le monache ſi trasferirono a Quito, dove ſono poi ſempre rimaſte.

Il collegio de' Geſuiti, come ancora tutti i conventi di religioſi, ſon grandiſſimi, ben fabbricati, e conſiderabilmente ſplendidi. Le loro Chieſe ancora, quantunque d'una architettura non moderna, ſono grandi, ed ornate magnificamente; ſpecialmente nelle feſte ſolenni, nelle quali è ſorprendente il vedere la gran quantità d'Argento lavorato, di ricchi parati, ed ornamenti prezioſi, che le fanno riſaltare infinitamente. Se quelle dei conventi di monache in queſte occaſioni non mettono fuori una quantità così ſorprendente di ricchezze, l'eccedono nell'eleganza, e delicatezza dell'ornato. In quanto alle Chieſe parrocchiali, la coſa è affatto diverſa, eſſendo, anche nelle principali occaſioni, aſſai viſibile la loro povertà.

Quivi è ancora uno ſpedale, con luoghi ſeparati per gl'uomini, e per le donne; e quantunque le ſue entrate non ſieno grandi, arriva per altro, con una conveniente economìa, a ſupplire a tutte le ſpeſe neceſſarie. Era anticamente ſotto la direzione d'alcune particolari perſone della Città, che con grave detrimento dei poveri, traſcurarono il loro dovere; e fra di eſſe alcune ancora diſſiparono una parte del danaro loro confidato; ma in oggi ne ha la direzione l'Ordine della Madonna di Betlehem, e mediante la cura di quei Padri, le coſe hanno preſo un aſpetto differente, eſſendo ſtato rifabbricato tutto il convento, e l'infermerìa, ed eretta una Chieſa, la quale, quantunque piccola, è bella, e ben decorata. Queſt'ordine fu fondato in Guatimala, in America, l'anno 1626., e i Padri hanno per alcuni anni avuta la direzione di molti ſpedali, e fra gl'altri di queſto di Quito. Vanno eſſi ſcalzi, e portano un abito di colore ſcuro, molto ſomigliante a quello dei Cappuccini, dei quali imitano l'ordine ancora col non farſi le barbe. Da una parte del loro mantello v'è l'immagine della Madonna di Betlehem. S'adunano ogni ſei anni per eleggere un Governato-

re, e ſe ne fà la ceremonia alternativamente al Meſſico, e a Lima.

Fra i tribunali, che riſiedono in Quito, il principale è quello dell' Udienza regia, ſtabilitovi nel 1563., che conſiſte in un Preſidente, che in materia di leggi è ancora Governatore della Provincia; in quattro Auditori, che ſono nell' iſteſſo tempo Giudici civili e criminali; e in un Fiſcale regio, così chiamato, perchè oltre le cauſe portate d' avanti all' Udienza, prende cognizione di tutte l' altre coſe relative alle rendite della Corona. V' è parimente un altro Fiſcale, detto il Protettore degl' Indiani, perchè ſollecita per eſſi, e quando è fatto loro torto, gli difende. La giuriſdizione di queſto tribunale ſi eſtende agli eſtremi limiti della Provincia, ſenza che vi ſia altro appello, che al Conſiglio dell' Indie; e queſto ſolamente nel caſo, che ſia riſiutata qualche domanda, o fatta un' inſigne ingiuſtizia.

Dopo l' Udienza v' è la Camera di Finanze, i di cui principali miniſtri ſono un Ragioniere, un Teſoriere, ed un Fiſcale regio. Le ſomme, che vi ſi pagano, ſono i tributi degl' Indiani di quella giuriſdizione, di quelli di Otaballo, di S. Miguel de Ibarra, Latacunga, Chimbo, e Riobamba; ſiccome ancora le taſſe, che ſi levano in quei luoghi, con il prodotto delle gabelle di Babahoyo, Yaguache, e Caracol; le quali ſomme ſi diſtribuiſcono annualmente parte a Cartagena, parte a Santa Marta, per pagare le provviſioni dei Preſidenti, dei Fiſcali, dei Correggidori, degl' Uſiziali delle commende, e dei Cacicchi dei villaggj, inſieme con i ſalarj dei Preti, e Governatori di Maynas, e di Quixos.

Il tribunale della Crociata ha un Commiſſario, ch' è generalmente qualche perſona inſignita d' una dignità della Chieſa, ed un Teſoriere, ch' è ancora il Ragioniere, per le mani del quale paſſà tutto ciò, che ha che fare con la Crociata.

Quivi ancora è un teſoro per i beni delle perſone defunte, ch' è un' inſtituzione già da lungo tempo ſtabilita in diverſe parti di America, all' effetto di ricevere gl' effetti di coloro, i legittimi eredi dei quali ſi trovano in Spagna. L' oggetto è di porgli in ſicuro da tutti quelli accidenti, ai quali ſarebbero ſottopoſti per malignità o negligenza, nelle mani dei particolari, conſervandogli a quelli, ai quali propriamente appartengono; fondazione originalmente eccellentiſſima, ma in oggi ſtranamente corrotta; facendoſi frequentemente dei gran defalchi da queſti patrimonj, prima che giungano nelle mani dei loro proprietarj.

Oltre

Oltre i ſopracitati tribunali v'è ancora un Commiſſario dell' Inquiſizione, con un Alguazil maggiore, ed i famiglj, meſſivi dall' Inquiſizione di Lima.

La Comunità conſiſte in un Correggidore, in due Alcaldi ordinarj, che ſi ſcelgono annualmente, ed in un numero non fiſſo di Regidores. Queſti ſopraintendono nella Città all' elezione degli Alcaldi, la quale porta ſeco dei diſordini non piccoli; eſſendo le perſone di tutti i ranghi diviſe in due partiti, Creoli ed Europei, con gran diſturbo del pubblico ripoſo, e dell'armonìa della ſocietà. Queſt' aſſemblea nomina ancora l' Alcaldo maggiore degl' Indiani, che deve eſſer un Governatore di una delle Città Indiane, che ſono dentro le cinque leghe della Città. Una volta che queſti ſia eletto, preſiede a tutti gl' Alcaldi Indiani; ma è poco più che un Alguazil, o ſia ufiziale del Correggidore, o un Alcaldo ordinario della Città, quantunque originalmente inveſtito di un' autorità molto maggiore. Vi ſono inoltre degl' altri ufiziali, chiamati Alcaldes de Harrieros, l'incumbenza dei quali è di provvedere dei Muli ec. per i viaggianti. Queſti ſono, o dovrebbero eſſere tutti ſubordinati all' Alcaldo maggiore, ma egli ha in oggi pochiſſima autorità ſopra di eſſi.

Il Capitolo della Cattedrale è compoſto del Veſcovo, del Decano, dell' Arcidiacono, del Cantore, del Teſoriere, di un Penitenziere, di tre Canonici, di due Prebende, e di due mezze Prebende, colle ſeguenti annuali rendite. Il Veſcovo ha 24000. Pezze; il Decano 2500.; le quattro dignità poſteriori 2000. ciaſcuna; i Canonici 1500. ciaſcuno; le Prebende 600. ognuna, e le mezze Prebende 420. Queſta Chieſa fu eretta in Cattedrale l'anno 1545., e fra le altre feſte, che vi ſi celebrano con una ſorprendente magnificenza, meritano conſiderazione quella del Corpus Domini, e quella della Concezione, alle quali aſſiſtono tutte le perſone di rango. Non deggionſi ancora omettere la Proceſſione del Sagramento, ed i balli, che fanno gl' Indiani in queſte occaſioni. Ogni caſa di quelle ſtrade, per le quali paſſa la proceſſione, è ornata di ricchi parati, e vi ſi vedono eretti, nelle debite diſtanze, dei ſuperbi archi trionfali, con altari più alti delle caſe medeſime; nei quali, come negl' archi trionfali antichi, lo ſpettatore vede con ammirazione una quantità immenſa d'Argento lavorato, e di gioje, che ſono diſpoſte in una maniera così galante, che reca più piacere, di quel che dia ſorpreſa la quantità prodigioſa di quelle ricchezze. Tutto queſto ſplendore, unito agli magnifici abiti delle perſone, che

aſſi-

assistono alla processione, rendono il tutto insieme estremamente suntuoso, e se ne continua la pompa, ed il decoro fino al termine della cerimonia.

Riguardo ai balli, egl' è un costume, tanto fra le parrocchie di Quito, che fra quelle delle montagne, che i Preti scelgano, un mese avanti la celebrazione delle feste, un numero d' Indiani, che devono essere i ballerini. Questi principiano immediatamente a metter in pratica quei balli, ai quali erano avvezzi avanti la loro conversione al Cristianesimo. La loro musica consiste in una zampogna, ed in un cembalo, ed il ballo in movimenti stravaganti, e in qualche sgraziata capriola; ma il tutto insieme è incapace affatto di poter piacere ad un Europeo. Quando mancano pochi giorni alla solennità, si mettono un giubbone, una camicia, ed una gonnella da donna, ornata nella miglior maniera possibile; sopra le loro calze portano degli stivaletti smerlati, ai quali è appeso un gran numero di sonaglj; si cuoprono la testa, ed il volto con una specie di maschera, fatta di nastri di diversi colori; e vestiti in questa strana maniera, hanno le vanità di chiamarsi Angeli, ed uniti in compagnìa di otto o dieci, spendono tutto il giorno nel girar per le strade, divertendosi moltissimo dello strepito dei loro sonaglj; e si fermano frequentemente a ballare, per risquotere applauso da quella moltitudine ignorante, che non conosce cosa sia il ballar bene. Ma quello, che veramente sorprende in questa povera gente, è che senza pagamento, e senza alcuna veduta d' interesse, se pur non lo riguardano come un dover di Religione, continuano questo esercizio per 15. interi giorni, avanti la gran festa, e quasi un mese dopo, senza pensare nè al loro lavoro, nè alle loro famiglie; andando attorno, e ballando tutto il giorno, senza annojarsi, e senza disgustarsi, quantunque il numero dei loro ammiratori scemi ogni giorno, e si sia cambiato in irrisione quell' applauso, che ricevevano a principio. Portano lo stesso abito anco nell' altre processioni, ed alle feste del Toro, poichè in quella occasione sono dispensati dal lavoro.

Quito è popolatissimo, e fra i suoi abitatori vi sono delle famiglie di gran rango, e distinzione, benchè in piccolo numero, in paragone della sua estensione; poichè la classe dei poveri vi è in una proporzione molto maggiore. Gl' uni sono discendenti, o dei primi conquistatori, o dei Presidenti, Auditori, o altre persone di carattere, che sono venute in differenti tempi dalla Spagna, investite di qualche carica lucrativa, ed hanno

no finora preſervato il loro luſtro, tanto riguardo alle ricchezze, che al rango, con far dei maritaggj, ſenza meſcolarſi con famiglie di più baſſa condizione, quantunque famoſe per le loro ricchezze.

La ſua popolazione ſi può dividere in quattro claſſi, cioè Spagnuoli o ſieno Bianchi, Meſtizi, Indiani o ſieno naturali del paeſe, e Negri. Gl' ultimi non ſono così numeroſi in proporzione, come nelle altre parti d'America, per ragione dell' incomodo che v' è a portargli a Quito, e perchè vi ſono differenti rami d' agricoltura, che gl' Indiani fanno da loro ſteſſi. I Bianchi coſtituiſcono la ſeſta parte degl' abitanti; i Meſtizi una terza; gl' Indiani una ſeſta; e generazioni di diverſe ſorte un' altra terza. Queſte quattro claſſi, ſecondo i ragguagli più autentici preſi dai regiſtri parrocchiali, formano fra le 50. e le 60000. perſone, di tutte l' età, ſeſſi, e condizioni. Fra queſte gli Spagnuoli, che ſi dovrebbero credere i più riguardevoli per ricchezza, rango, ed autorità, ſono in effetto i più poveri, i più miſerabili, e i più oppreſsi. Hanno ripugnanza d' abbracciare alcun impiego meccanico, conſiderandolo come un oltraggio a quella qualità, della quale fanno tanto caſo, e che conſiſte ſoltanto nel non eſſer neri, ſcuri, o ſia di color di rame. I Meſtizi, che ſanno regolar con prudenza il loro orgoglio, ſi adattano al traffico, ed alle arti, fra le quali per altro ſcelgono le più conſiderate, come ſarebbero la Pittura, la Scoltura, e altre ſimili; laſciando le più vili agl' Indiani. E' ſtato oſſervato, ch' eſsi divengono eccellenti in tutto, particolarmente nel dipingere, e nello ſcolpire. Un Meſtizo, chiamato Miguel de Sant' Jago, ſi acquiſtò gran riputazione nella Pittura: ſi conſervano ancora diverſe delle ſue opere, che ſono in grandiſsima ſtima; ed alcune ne furono portate a Roma, dove incontrarono l' applauſo univerſale degl' intendenti. Sono eſsi più ſpecialmente bravi, ed eccellenti nell' imitare, e copiare; al che pare che il loro ingegno flemmatico più facilmente ſi adatti. Quel che rende più ammirabile i loro bei lavori è la mancanza di molt' iſtrumenti, ed ordigni neceſſarj a fargli con qualche ſorta di diligenza. Ma con tutti queſti talenti ſono eſsi a tal' eccesſo indolenti, e pigri, che in luogo di lavorare, perdono tutta la giornata per le ſtrade. Gl' Indiani, che generalmente s' applicano a fare i calzolari, i muratori, i teſsitori, od altre arti ſimili, non ſono niente più applicati di loro. Fra queſti i barbieri, e quelli, che cavano ſangue, ſono i più attivi, e i più trattabili, ed eguali, nei loro reſpettivi eſercizj, alle più eſperte mani d' Europa. Dall' altra parte i calzola-

zolari ſono ſingolari per un' infingardìa così ſupina, che ſpeſſe volte non vi è altra maniera d' aver un paro di ſcarpe, che ſieno ſtate loro ordinate, che quella di trovare i materiali, e chiuder i manifattori in una ſtanza, fino che non le abbiano terminate. Queſto veramente procede in qualche parte dallo ſtrano coſtume, che v'è di pagare i lavori avanti; dal che naſce, che gl' Indiani, ſubito che hanno avuto il denaro, lo ſpendono tutto in Chica, ſpecie di Birra inebriante aſſai, e fatta di Maiz; onde, finchè la moneta dura, non ſono mai ſobrj; ed è naturale il credere, che non s'indurranno dopo facilmente a lavorare per quel denaro, che hanno di già ſpeſo.

Gl' uomini, sì Creoli, che Spagnuoli e Meſtizi, ſono ben fatti, di bella ſtatura, e di maniere vivaci e grazioſe. Gl' Indiani poi, tanto uomini, che donne, ſono generalmente piccoli, ma ben proporzionati, e robuſtiſſimi, quantunque regolarmente difettoſi in qualche membro, o ſentimento.

S'iſtituiſce quivi la gioventù nella Filoſofia, e nella Teologìa, ed alcuni paſſano allo ſtudio della Legge; ma queſta è una profeſſione, che abbracciano con ripugnanza. In queſte ſcienze dimoſtrano eſſi grand' ingegno, e vivacità, ma ſono aſſai deboli in materia d'Iſtoria, e di Pittura; ſiccome anche nell' altre ſcienze, che promuovono l' uman ſapere, e lo conducono ad un certo grado, a cui non ſi può arrivare per altra ſtrada. Queſto per altro è per loro diſgrazia, e non per loro colpa, procedendo dalla mancanza di perſone capaci ad iſtruirli; poichè quelli, che vi capitano per ragion di commercio, ſono generalmente ad altro inclinati, e conſacrano tutto il loro tempo alla cura d'ammaſſar delle ricchezze. In queſta maniera, dopo ſette o otto anni d'iſtituzione ſcolaſtica, quantunque abbiano ingegni capaci dei maggiori progreſsi nelle ſcienze, il loro ſapere è limitatiſsimo.

Il ſolo impiego delle perſone di rango non ecclesiaſtiche conſiſte nel portarſi di tempo in tempo alle loro fattorìe, o ſia Chacaras, dove risiedono durante il tempo della raccolta; ma pochiſsime ve ne ſono, che s'applichino al commercio, ed hanno l'indolenza di laſciare queſto ramo utile interamente in mano degl' Europei, che viaggiano per il paeſe, e promuovono il loro intereſſe con un' aſsiduità particolare. Vi ſono per altro alcuni pochi Creoli, e Meſtizi, che hanno ſaputo vincere la loro indolente diſposizione, col tener delle botteghe nella Città.

La

La mancanza di una conveniente occupazione, unita alla pigrizia, ch' è così naturale agl' abitanti di questo paese, e la troppa trascuraggine nell' educazione fra la bassa gente, sono le naturali cagioni di quell' inclinazione, ch' è così comune in quelle parti per i balli, e per i simposj. Questi a Quito non solamente sono frequentissimi, ma ancora portati a un tal segno di licenza, che non vi si può pensare senza detestargli; non computando tanti tumulti, e disordini, ai quali danno motivo. L' enormità, che vi si commettono, si possono considerare come conseguenze naturali dell' orribile quantità di Rum, e di Chica, che si beve in queste occasioni. Deesi per altro osservare, che in queste adunanze non v' è mai stata veduta veruna persona di qualche rango e carattere, perchè fra di esse l' assemblee si regolano con più riguardo, e decenza.

Uno dei liquori, che si bevono comunemente in questo paese, è il Mate, ch' è molto simile al Tè della China, ma si prepara, e beve in una maniera differente. Questo si fa d' un' erba chiamata Paraguay, dal paese in cui nasce. Si mette l' erba per lo più in una Zucca legata in Argento, con una sufficiente quantità di Zucchero, e un poco d' acqua fredda per macerarla. Dopo ch' è stata per qualche tempo in questa maniera, s' empie la Zucca d' acqua, ed essendosi l' erba disfatta si beve il liquore per un cannello fissato nella Zucca, che vicino alla sua bocca ha una specie di filtro. In tal maniera s' empie la Zucca più volte di nuova acqua, e vi si mette nuovo Zucchero, finchè l' erba non precipita a fondo, ed allora è segno chiaro, che ve ne vuol della nuova. E' ancora consueto lo spremere nel liquore qualche goccia di sugo di Limone, o d' Arancia di Siviglia, mescolata con qualche profumo di fiori odorosi. Questa è la loro ordinaria bevanda nella mattina, e molti ne bevono ancora il giorno. Non v' è dubbio, che il liquore è grazioso, ma la maniera di beverlo è certamente pochissimo delicata, poichè si manda in giro il vaso del Mate diverse volte nella brigata, e tutti bevono al medesimo cannello, un dopo l' altro successivamente, fino che non sieno soddisfatti.

Non v' è vizio, che non abbia in qualche maniera origine dalla pigrizia, nè si dà pigrizia scompagnata da un qualche vizio. Qual dunque è necessario che sia lo stato della morale in un paese, nel quale la maggior parte della gente non ha lavoro, nè impiego, nè idea alcuna di trattenimento intellettuale, che l' occupi il pensiero? di qui nascono i vizj per-

pernicioſi del giocare, e dell'ubriacarſi. Queſti vi ſono comuni; e riguardo al primo le genti di rango, e di facoltà ne hanno inſegnata la ſtrada, ed il loro eſempio è ſtato ſeguitato univerſalmente, colla rovina d'innumerabili famiglie.

Quantunque Quito non ſi poſſa per le ricchezze paragonare all'altre Città dell'America Meridionale, è per altro molto lontana dall'eſſer povera. Si conoſce da molte particolarità, ch'eſſa è ſtata una volta aſſai più florida; ma preſentemente, quantunque in ſoſtanza abbia molti abitanti, pochi ve ne ſono d'una ricchezza diſtinta, e queſta ſuole conſiſtere generalmente in poſſeſſioni di terreno, che non hanno mai una rendita proporzionata alla loro eſtenſione. Ma i profitti del ſuo commercio, benchè piccoli, ſono continui, onde ſi può dir con giuſtizia, che ſe la Città non è famoſa per le ſue ricchezze, non lo è nemmeno per la ſua povertà.

Per dare un giuſto giudizio dell'aria di Quito, biſogna procurare di ſpogliarſi degl'errori, che naſcono da mera ſpeculazione; poichè ſenza queſta guida infallibile, o ſenza l'Iſtoria che c'informi, chi s'immaginerebbe mai, che nel mezzo della zona torrida, o piuttoſto ſotto la linea equinoziale, non ſolamente il caldo ſia tollerabiliſſimo, ma che anche in alcuni luoghi vi sia un freddo rigoroſo? e che tutti gl'altri godano della giocondità, e dei vantaggj d'una Primavera perpetua, eſſendovi i campi ſempre coperti di verzura, e ſmaltati di fiori di colori vivaciſſimi? La moderazione del clima, libero da ogni eſtremo di freddo, e di caldo *, e l'uguaglianza coſtante dei giorni, e delle notti rendono fertile, e piacevole queſto paeſe, che la ſola ragione, ſenza l'opportune informazioni, farebbe credere, dalla ſua ſituazione, che foſſe inabitabile. La natura vi ha ſparſe le ſue benedizioni con una mano così liberale, che queſto paeſe la vince ſopra quelli delle zone temperate, nei quali le vicende dell'Inverno, e dell'Eſtate, e le mutazioni dal caldo al freddo ne rendono aſſai ſenſibili gl'eſtremi.

Il metodo, che ha tenuto la natura, per render queſto paeſe un luogo di dilettevole albergo, conſiſte nella combinazione di certe circoſtanze, delle quali ſe una mancaſſe, ſarebbe o inabitabile, o ſottopoſto ai maggiori inconvenienti. Ma mediante queſt'accozzamento ſtraordinario, s'impediſcono gl'effetti della forza del Sole, o ſe ne modera la ſua effi-

* Il Sig. De La Condamine dice, che il caldo non vi ſale mai a più di 14. o 15. gradi ſopra il gelo.

efficacia. La principale di queſte circoſtanze è la ſua elevazione ſopra la ſuperficie del mare, o piuttoſto ſopra tutta la terra, mediante la quale, non ſolamente il calore di rifleſſione ſi fa minore, ma ancora i venti divengono più ſottili, e la congelazione più facile. Queſti ſono effetti naturali, che ſi debbono certamente aſcrivere alla ſua ſituazione, ed i ſoli ai quali ſi poſſono attribuire i prodigj della natura, che ſi oſſervano in quel paeſe. In una parte vi ſono delle montagne d'una ſtupenda altezza, e grandezza, e che hanno le loro cime ricoperte di neve; in un'altra vi ſono dei Vulcani, che avvampano dentro, ed hanno le ſommità involte nel gelo. Le pianure ſono temperate, le valli calde, e le coſte delle montagne fredde. Così ſecondo la diverſa ſituazione del paeſe, ſi provano tutti i diverſi gradi, che ſi poſſono concepire fra i due eſtremi del caldo, e del freddo.

Quito adunque è così ben ſituata, che nè il caldo, nè il freddo vi ſono troppo incomodi; quantunque l'uno, e l'altro ſi ſentano eſtremamente nelle ſue vicinanze. Queſta uniformità è tanto più apprezzabile, quanto che ella è coſtante in tutto il corſo dell'anno, e appena è ſenſibile la differenza, ſolita eſſer fra le ſtagioni. Le mattinate ſon freſche, il giorno è caldo, e le notti ſono d'una dolciſſima temperie. Quindi è chiara la ragione, per la quale gl'abitanti di Quito non mutano mai in tutto l'anno maniera di veſtire; e che alcuni portano ſete, o drappi leggeri, nell'iſteſſo tempo che altri vanno veſtiti di panni gravi, ſenza che gl'uni ſieno incomodati dal freddo, o gl'altri dal caldo.

I venti quivi ſono ſalubri, e ſoffiano coſtantemente, ma mai con violenza. Sogliono eſſer regolarmente di Tramontana, o di Mezzogiorno, benchè talora girino a qualche quarta, ſenza per altro alcuna regola di ſtagione. Soffiando eſſi inceſſantemente, non oſtante che ſpeſſo ſi cambino, preſervano da ogni violenta, o ingrata impreſſione dei raggj del Sole; ſicchè, ſenza certe circoſtanze ſvantaggioſe, potrebbe queſto paeſe eſſer conſiderato come il più felice in tutta la terra; ma quando quelle vengono a manifeſtarſi, diminuiſcono aſſai il merito delle ſue prerogative. Poichè ſono quivi delle tempeſte ſpaventevoli di tuoni e lampi, e dei terremoti ancora più terribili, che ſorprendono ſpeſſo gl'abitatori nel mezzo della loro tranquillità. Per tutta la mattinata, e ordinariamente fino alle due dopo mezzo giorno, il tempo è eſtremamente dilettevole, e ſi gode un Sole vivace, e un cielo ſereno e chiaro; ma dopo cominciano a condenſarſi i vapori, e ſi cuo-

pre tutta l'atmosfera di denſe nuvole, che portano ſeco temporali così fieri di fulmini e tuoni, che ne tremano tutte le montagne vicine, e la Città ne riſente frequentemente delle terribili conſeguenze. In ultimo le nubi ſi ſciolgono in torrenti d'acqua così impetuoſi, che in breviſſimo tempo le ſtrade diventano come fiumi, e le piazze, benchè ſituate in eminenza, come laghi. Queſta ſcena ſpaventevole dura, ſecondo il ſolito, fin preſſo il tramontar del Sole, ed allora il tempo ſi riſchiara, e la natura ſi fa nuovamente bella come la mattina. Qualche volta veramente le piogge durano tutta la notte, e talora ſi ſono viſte durare per tre giorni di ſeguito; ſiccome, per il contrario, qualche volta ſi vedono ancora tre, o quattro giorni di bel tempo continuato.

La differenza, ch'è fra l'Inverno e l'Eſtate, è piccoliſſima. L'intervallo fra il Settembre, e l'Aprile ſi chiama Inverno, e gl'altri meſi coſtituiſcono l'Eſtate. Nel primo ſuole ordinariamente piovere, e nell'altra vi ſono frequentemente dei lunghi intervalli di bel tempo; ma tutte le volte, che ſta più di 15. giorni ſenza piovere, gl'abitanti ſono nella maggior coſternazione, e ſi fanno delle pubbliche preghiere, perchè torni a piovere. Al contrario quando le piogge continuano un qualche tempo considerabile ſenza intermiſſione, tornano a ſpaventarsi, e s'affollano nuovamente alle Chieſe a far delle preghiere, per ottenere il bel tempo; poichè una lunga ſiccità produce delle pericoloſe malattie, e una pioggia continua, ſenza alcuno intervallo di Sole, diſtrugge i frutti della terra; così gl'abitanti ſono continuamente anſiosi per l'una, o per l'altra ragione.

I terremoti non si debbono considerare come un male meno terribile di qualunque dei ſopracitati; e ſe non vi ſono così comuni come nell'altre Città d'America, vi ſono per altro frequenti, e ſpeſſe volte tanto violenti, che non v'è anno in cui non ſe ne ſenta uno o due, che portino ſeco la rovina di molte caſe, e la morte dei loro abitatori, ſepolti ſotto di eſſe.

La bellezza perenne, e l'amenità del paeſe, intorno alla Città di Quito, appena può paragonarſi a quella di alcun'altra parte del mondo cognito. La temperie uniforme dell'aria la libera da quei cambiamenti ſenſibili, per i quali le piante, e gl'alberi reſtano ſpogliati dell'ornamento della loro verdura, ſi trattiene la loro facoltà vegetativa, ed eſſi ſteſſi ſi riducono ad una torpida inazione. La fertilità di queſto paeſe, ſe pienamente ſi deſcriveſſe, parrebbe a molti incredibile; ſe pur non

la

la rendeſſe in gran parte probabile il conſiderare, quanto il ſuo clima ſia uniforme, e benigno. Poichè ſono quivi così moderati i gradi del freddo, e del caldo, che l' umido del terreno non viene a mancar mai, e raro è il caſo, che in qualche momento del giorno la terra non ſia favorita dai raggj fecondanti del Sole. Non è perciò da maravigliarſi, ſe queſto paeſe gode d' un grado di fertilità maggiore di quelli, nei quali non ſi combinano l' iſteſſe cagioni; ſpecialmente ſe ſi conſideri il non eſſervi in tutto il corſo dell' anno veruna differenza ſenſibile; ſicchè in tutt' i tempi ſi vedono quivi i frutti, e le bellezze delle differenti ſtagioni. Gl' Europei curioſi hanno oſſervato con una piacevol ſorpreſa, che mentre nei campi certe erbe appariſcono, ne ſpuntano altre della medeſima ſpecie; e mentre i fiori ſono per perdere la loro bellezza, ne sbocciano altri, che contribuiſcono a far che ſi conſervi ſempre il vago aſpetto della campagna. Quando i frutti della terra ſono giunti alla loro maturità, e le foglie cominciano a cambiar di colore, ſi vedono nel medesimo albero nuove foglie, fiori, e frutti, colla loro ſolita gradazione di groſſezza, e maturità.

La medeſima fertilità non interrotta ſi vede chiaramente nel Grano, facendoſene la raccolta, e la ſementa in un tempo medeſimo. Non ſpunta appena il Grano ſeminato di freſco, che quello ſtato più lungamente in terra, ha di già fatto fuſto, e quello ch' è più avanzato comincia a fiorire. Sicchè le pendici delle colline vicine preſentano ad un colpo d' occhio tutte le delizie delle quattro ſtagioni.

Quantunque generalmente ſucceda così, v' è per altro un tempo ſpeciale per la gran raccolta. Qualche volta in vero la ſtagione più favorevole per ſeminare in un luogo, è un meſe o due, dopo quella d' un altro, quantunque fra di eſſi non vi ſia più di tre, o quattro leghe di diſtanza, e non ſia ancor tempo di ſeminar in un' altra parte, che ſia diſtante egualmente. Così in differenti poſti talora in un medeſimo diſtretto ſi miete, e ſi ſemina per tutto il corſo dell' anno in tempi diverſi; procedendo la ſollecitudine, o la lentezza della ſtagione dalle differenti ſituazioni, dalle montagne, colline, pianure, valli ec., poichè eſſendo in ciaſcuna parte una temperie differente, biſogna ancora che ſieno diverſi i tempi, per le varie operazioni dell' agricoltura.

Queſta fertilità di terreno così conſiderabile produce naturalmente una grand' abbondanza in frutti, e granella di diverſe ſpecie, e nel tempo iſteſſo fa che queſti ſieno d' una perfetta bontà. Una prova evidente di

que-

queſto è la delicatezza del Bove, della Vitella, del Caſtrato, del Porco, e del pollame di Quito. Quivi ſi trova ancora in ſufficiente quantità pane di Grano, ma non eguale a quello d' Europa, perchè le donne, che lo ſogliono fare, non ne ſanno abbaſtanza la maniera. Ciò dunque non ſi dee aſcrivere al Grano, ch' è eccellente; poichè quando vien fatto nelle caſe particolari da perſone capaci, rieſce buono quanto in ogni altra parte. Il Bove migliore ſi vende al mercato due Scelini, e tre denari ogni 25. libbre, ed il compratore lo può ſcegliere, dove gli piace. Il Caſtrato ſi vende la metà, o la quarta parte dell' Agnello, e quando è giovane e graſſo, varrà tutto intero tre ſcelini. Le altre ſorte di provviſioni ſi vendono a taccio, ſenza peſo nè miſura, ed il coſtume ne regola il prezzo.

Queſte diverſe produzioni, inſieme colle ſue manifatture, ſono le ſorgenti del commercio di Quito, che ſi fa principalmente dagl' Europei, dei quali alcuni vi ſono ſtabiliti, ed altri vi capitano per loro affari. Queſt' ultimi provvedonſi d' effetti del paeſe, e vendono quelli d' Europa. Le manifatture di queſta Provincia ſono Cotonine, Bajette, e pannine, che trovano un ottimo ſmercio a Lima, per il biſogno di tutte le Provincie interiori del Perù. I ritorni conſiſtono parte in Argento, e parte in Vino, Acquavite, Olio, Rame, Stagno, Piombo, e Argentovivo. I padroni delle manifatture, o le vendono ai trafficanti, oppure impiegano queſti come loro fattori per venderle.

All' arrivo dei Galeoni a Cartagena, queſti trafficanti vanno là per provvedere effetti d' Europa, e quando tornano, gli conſegnano a tutti i loro corriſpondenti nella Provincia.

I prodotti della terra ſi conſumano principalmente dentro la Provincia, eccettuatone il Grano, del quale ſe ne manda una parte a Guayaquil. Il commercio di queſto genere ſi potrebbe molto dilatare, ſe i noli non foſſero alti ad un eccesſo tale, che i prezzi vengono a ſalire prodigioſamente; di maniera che i fattori di Guayaquil non lo poſſono vendere con verun profitto in quei luoghi, dove n' è careſtìa.

La coſta della Nuova Spagna provvede queſta Provincia d' Indaco, del quale v' è gran conſumo per le manifatture, eſſendo il Turchino il colore più generalmente gradito da quelle genti, nelle loro gale. V' introducono ancora, per la ſtrada di Guayaquil, del Ferro, e dell' Acciaro, dall' Europa, e dalla coſta di Guatimala; e quantunque il prezzo ſia di 100. Pezze per un cantaro di Ferro, e più di 150. per

un

un cantaro d' Acciaro, ve n' è una continua richiesta, per il bisogno, che hanno i contadini degl' istrumenti necessarj all' agricoltura. Ma chi non rimarrà sorpreso, nel vedere gl' abitanti di Quito pagare così caro il Ferro, potendolo avere nella propria loro Provincia con pochissima spesa? In fatti a Cuenca v' è una quantità immensa di questo minerale, e se ne vedono le vene in alcune spaccature delle montagne, benchè le miniere non sieno mai state aperte, nè sia stato fatto alcuno esperimento, per assicurarsi della ricchezza del minerale.

Il commercio interno, o reciproco di Quito, consiste nel consumo dei prodotti d' una giurisdizione nell' altra, ed è uno stimolo continuo all' industria degl' abitanti dei villaggj, e della più bassa classe di persone. Quelli della giurisdizione di Chimbo provvedono tele di Cotone, pannine, e Bajette, ch' essi rivendono a Guayaquil; e portano qua pesce salato, e Cotone, che dopo esser stato lavorato su i telari di Quito, si manda nuovamente a Guayaquil.

Questo traffico degl' artefatti del paese porta seco un profitto riguardevole per i mercanti; poichè la povera gente, ch' è in un considerabil numero, e molte persone ancora facoltose, usano manifatture del paese, essendo quelle di Europa così prodigiosamente care, che non possono provvedersene, se non Spagnuoli d' ampie ricchezze, e persone della massima distinzione. A questo commercio dee principalmente ascriversi lo stato felice della Provincia, perchè così i padroni, ed i mercanti fanno presto delle fortune, ed i servi, e dependenti si contentano di ritirare i frutti della loro industria.

Quito è situata a gr. o. 13. 33. di latit. Merid., e 77. 49. 56. di long. Occid.

Quiva, Provincia nella California, nell' America Settentrionale, con pochissimi abitatori, e questi affatto barbari. Ella è poco conosciuta, ma è situata fra i 30. e i 35. gr. di lat. Sett.

Quixos, governo nella Provincia di Quito, nel Perù, che confina a Tramontana con Popayan, a Mezzogiorno e Ponente col governo di Quito, e a Levante col Fiume Aquarico. Fu scoperto nell' anno 1636. da Gonzalo Diaz de Pineda, destinato da Sebastiano di Belalcazar ad andar a far delle scoperte in quelle parti, come egli fece con grandissima diligenza, e celerità; e trovatavi grande abbondanza d' Oro, e d' alberi di Cassia, ritornò a darne un ragguaglio distinto al suo Comandante. Ne fu per altro differita la conquista

ſta fino all' anno 1549., allorchè il Marcheſe di Canete, Vicerè del Perù, ne dette la commiſſione a D. Gil Ramirez d' Avalos, uomo d' un coraggio indomito nel ſoggiogar gl' Indiani, e nel far ſtabilimenti, ſpecialmente quando conveniva al ſuo intereſſe. In conformità di ciò egli intrapreſe, ed ultimò l' impreſa, fondando Baeza, la capitale del governo, nell' anno 1559., e ſubito dopo diverſe altre Città, e villaggj, di cui eſiſte ancora una gran parte, ma in poco migliore ſtato di quello che foſſero originalmente.

Gl' abitatori di queſto governo ſono obbligati a ſtar ſempre cauti contro agl' Indiani ſelvaggj, che commettono frequentemente delle depredazioni nei villaggj, e nelle piantazioni. Queſt' Indiani ſono numeroſiſſimi, eſſendo compoſti di molte nazioni; e ſono in maniera ſparſi per tutto il paeſe, che ogni villaggio è in un' apprenſione continua. Quando ſegue un' azione fra gl' abitanti, e gl' Indiani, col vantaggio dei primi, non ci guadagnano altro che prigionieri, non eſſendo da ſperare altro bottino da un popolo, che non è ſtabilito in luogo alcuno, e non fa verun caſo di quelle coſe, nelle quali il groſſo degli uomini colloca la ſua felicità. Il loro metodo in queſte incurſioni è di frapporre un intervallo d' un apparente quiete e ſommiſſione, e quando poſſono credere, che gli Spagnuoli non vi attendano, andare a rubare negli ſtabilimenti. Se lo ſtrattagemma ſuccede, ſi danno ſubito a fare ſtrage, e poi ſi ritirano molto precipitoſamente. Queſto pericolo continuo può ancora conſiderarſi come una delle cauſe, che hanno tenuto queſto paeſe in una così baſſa condizione.

Il clima di queſto governo è caldiſſimo, ed umido, perchè le piogge vi ſono quaſi continue; il paeſe è ricoperto di folte boſcaglie; e vi ſono in alcuni luoghi degl' alberi d' una grandezza prodigioſa. Nelle ſue parti Meridionali alligna la Cannella, e ſi manda ogn' anno una gran quantità della ſua ſcorza nelle Provincie vicine. Queſta non è eguale nel guſto a quella di Ceylan, nell' Indie Orientali, forſe perchè non v' è conoſciuto il vero metodo di prepararla; la ſomiglia per altro quaſi in ogni coſa, ed ha lo ſteſſo odore, colore, e figura, tanto internamente, che eſternamente. La ſua foglia ancora è ſimiliſſima a quella, ed ha tutto l' odor delicato della ſua buccia, ma i fiori, ed i ſemi arrivano forſe a ſorpaſſarla. Le ſue pianure producono una gran quantità di granella, frutti, e radiche.

RADNOR

R

RADNOR, piccola Città della Contèa di Philadelphia, in Penſilvania. Ella è beniſſimo fabbricata, in un' ameniſſima ſituazione, e contiene circa a 80. famiglie. Fu originalmente chiamata Amſtel dagl' Olandeſi, che cominciarono a fabbricarla.

RANCAGUA, giuriſdizione nel regno del Chili, nell' America Meridionale. Ella ha avuto il ſuo nome dai ſuoi abitanti, che vivono in caſe ſeparate, ſenza alcuna apparenza di villaggio, ſtando ciaſcuna famiglia nella propria capanna, quattro ſei o più leghe lontana l' una dall' altra. Non laſcia per altro d' aver una ſorta di capitale, conſiſtente in circa a 50. caſe, e fra le 50. e le 60. famiglie, la maggior parte di Meſtizi, benchè dalla loro carnagione non ſe ne poſſa conoſcere chiaramente la ſpecie. Si ſuppone, che tutta la giuriſdizione contenga circa 1000. famiglie di Spagnuoli, Meſtizi, e Indiani.

RAPPAHANOCK, gran fiume nella Virginia, nell' America Settentrionale, che ha la ſua ſorgente in un terreno baſſo, e pantanoſo, ai piedi della catena delle montagne Apalachian. Queſto, dopo un corſo di circa 130. miglia, ſi getta nella Baja di Cheſapeak, a gr. 37. 35. di lat. Sett.. Egli è larghiſſimo, profondo, e navigabile per più di 40. miglia dalla ſua imboccatura.

RAPPAHANOCK, CONTÈA DI, parte della Virginia, qualche volta chiamata ancora Contèa d' Eſſex. E' ſituata ſulle ſponde del fiume dell' iſteſſo nome, e contiene 140920. acri di terra, e tre parrocchie. In queſta Contèa è ſituata una parte di quel gran pantano, o padule, chiamato Dragon-Swamp; ch' è lungo 60. miglia, e coperto di pruni e di ſpine, che lo rendono un' asilo sicuro per le beſtie ſalvatiche, e quasi inacceſſibile agl' abitanti. La parte Meridionale di queſta Contèa è inaffiata da un fiume navigabile, detto Mattapayne, ch' è il ramo Occidentale del Fiume Jork.

RARITAN, Fiume bello, e navigabile della Nuova Jerſey, che si getta nella Baja Sandy-hook. Alla ſua foce è ſituata la Città di Perthamboy.

RATAN ISOLA. Vedi Ruatan.

READ

Re Isola del, o sia Isola delle Perle, piccola Isola nella Baja di Panama, nell' America Meridionale. Appartiene alla Spagna, ed è celebre per le sue pesche di Perle. E' situata a gr. 7. 12. di lat. Sett., e 87. 36. di long. Occ.

Re Guglielmo Isola del, nome dato da Dampier a un' Isola della Nuova Ghinea. Questa è situata a minuti 21. di lat. Merid., ed è lunga circa due leghe e mezzo, altissima, ed estremamente ben ricoperta di boscaglia. I suoi alberi comparvero a Dampier di molte differenti sorte, per la maggior parte incognite agl' Europei; gli trovò verdeggiantissimi, e vegeti, e molti di essi, che avevano fiori di diversi colori, che tramandavano un gratisimo odore.

Il suddetto Capitano ne vidde uno d' una superficie molto liscia, senza nodi, e senza rami, alto circa 300., e 350. piedi. Egli ne avea 15. in circa di circonferenza, e la conservava, fino alla cima, senza alcuna diversità sensibile.

Il terreno di quest' Isola è scuro, ma poco profondo, essendo essa molto sassosa. Vi sono sulla sua sommità molti alberi di Palmetto, che il Capitano riconobbe dalle loro cime, ma non ne potè vedere il corpo.

Read Baja di, Rada per bastimenti nell' Isola di Barbados, circa a mezza strada fra Hole-town, e Speightstown. E' larga circa un mezzo miglio, ma profonda molto più. Possono quivi i bastimenti ancorarsi con sicurezza, essendovi dai sei ai dodici passi d' acqua, con fondo memmoso, e colla baja difesa da tutti i venti, eccettuatine gli Occidentali, che le soffiano direttamente in faccia: a gr. 13. 7. di lat. Sett., e 59. 47. di long. Occ.

Reading, bella, popolata, e ben fabbricata Città nella Contèa di Middlesex, nella Nuova Inghilterra, comodamente situata sulle sponde di un gran lago, e che ha due mulini, uno che macina Grano, e l' altro per segare panconi d' Abete, dei quali si manda una gran quantità all' Isole dell' Indie Occidentali: a gr. 42. 12. di lat. Sett., e 71. 23. di long. Occ.

Reale Isola, Isola nel Fiume S. Lorenzo circa 60. miglia sotto il lago Ontario. Il suo suolo è fertilissimo, e produce gran quantità di Grano. Ha un valido forte, fabbricatovi dai Francesi, che fu preso dal Generale Amherst, nel 23. d' Agosto del 1760., due giorni dopo, che le sue batterie cominciarono a lavorare.

Realego, Città nella Provincia di Nicaragua, nella Nuova Spagna, ſituata in pianura, ſulle ſponde Orientali di un fiume dell' iſteſſo nome, vicino al ſuo influente nel Mar del Sud, 30. miglia a Maeſtro di Leon, a cui ſerve di Porto. Quivi il fiume è profondo, grande, e capace di ricevere 200. vele; ed è il luogo, dove ſi fabbricavano alcuni anni fà i baſtimenti deſtinati per il Mar del Sud. Vi ſono delle gran trincere per difeſa della Città, e delle belliſſime darſene per coſtruirvi, e refarcirvi i baſtimenti; ma il luogo ha ſofferto conſiderabilmente dai Buccanieri. Ella è una Città ſufficientemente grande, ha tre Chieſe, e uno ſpedale, circondato da un belliſſimo giardino; ma il luogo per ſe è malſano, per ragione delle cale, e dei pantani puzzolenti, che ſono nelle ſue vicinanze. Il ſuo traffico conſiſte principalmente in Pece, Catrame, e cordaggj, per i quali generi è la piazza più considerabile di tutta l' America Spagnuola. Il paeſe adjacente è beniſſimo irrigato da fiumi, dei quali quello, che ſi getta nel Porto, ha otto rami, per cui ſi traſportano in ſu, e in giu le mercanzie dai villaggj, fattorie, e piantazioni di Zucchero, appartenenti agl' abitanti di Leon, e d' altre Città. Dampier dice, che la terra è quivi più viſibile di qualunque altra nella coſta tutta, eſſendovi un' alta montagna ardente, chiamata il Vulcano Vecchio, ſette leghe dentro terra, che ſi vede in mare a 20. leghe di diſtanza. La cala, che conduce a Leon, è dalla parte a Scirocco del Porto, ma le terre da ambe le parti di eſſo ſono così baſſe, che ogni marèa le inonda, e così folte di Mangrove, che ſono quaſi impenetrabili. Queſto per altro è il più frequentato di tutti i Porti fra Acapulco, e Panama, capitandovi dei baſtimenti da tutte le parti del Mar del Sud. All' imboccatura del Porto v' è un' Iſola, che rompe il mare, e lo rende ſicuro, e comodo. Queſt' Iſola, eſſendo nell' imboccatura del Porto, forma due canali, dei quali quello a Maeſtro è molto migliore dell' altro: a gr. 12. 17. di latit. Sett., e 87. 36. di long. Occ.

Rehoboth, Città nella Contèa di Briſtol, nella Nuova Inghilterra, fondata circa 120. anni ſono da un numero di famiglie Ingleſi, che trovandoſi anguſte di luogo a Weymouth, ſi trasferirono qua, e chiamarono il luogo Rehoboth; ma ſi conoſce frequentemente per Saconet, ſuo nome Indiano. Ella è una Città grande, popolata, di figura circolare, ſituata nel mezzo di una pianura, di circa un miglio e mezzo di diametro, ed ha nel centro la Chieſa, la caſa del miniſtro, e

la ſcuola. Queſto è un luogo, che va aſſai proſperando, e la Città di Attleborough, a Tramontana di eſſo, s' è formata dell'accreſcimento dei ſuoi abitatori.

Repulse Baja. Vedi Wales North.

Reyes Angra de los, Città nel capitanato di Rio de Janeiro, nel Braſile, 37. miglia a Ponente della Città di Rio de Janeiro. E' ſituata ſulla coſta, in fondo di una piccola baja, alla di cui foce vi ſono due Iſole, una chiamata Grande, e l'altra Upaja. Non è altro che un piccolo luogo, conſiſtente in circa a 100. caſe, fabbricate d'argilla, e coperte di foglie di Palmetto, inſieme con due Chieſe, e un convento di Franceſcani.

Rey Capitania del, Capitanato del Braſile, o ſecondo altri, una Provincia del Paraguay. Si ſtende lungo le coſte Orientali di queſt' ultimo, dal capitanato di S. Vincenzo fino all' imboccatura del Rio della Plata, o dai 26. ai 35. gr. di lat. Mer., ed è larga circa 4. gradi. Non ha luogo veruno di conſiderazione, e il paeſe iſteſſo è miſerabilmente popolato di Portogheſi, e d'Indiani. Veramente i primi fecero una ſtrage così terribile di queſt' ultimi, che ſpopolarono quaſi tutto il paeſe; e certi pochi che ne reſtarono, per evitare la loro perſecuzione, ſi ritirarono più addentro nel Paraguay.

Richelieu Isole di, mucchio d'Iſole nel Fiume S. Lorenzo, circa 12. leghe ſopra la Città de' Tre Fiumi, dove principia il governo di Montreal. Ve ne ſono preſſo che un cento, che formano una ſpecie di Arcipelago, e ſervono d' asilo agl' Indiani ſelvaggj. Abbondano di diverſo ſalvaggiume, ſpecialmente di Zibetti, dei quali si va a caccia nel meſe d' Aprile: a gr. 46. 22. di lat. Settent. e 71. 7. di long. Occid.

Kichelieu Forte, piccola fortificazione, fabbricata dai Franceſi, ſulla ſponda Settentrionale del Fiume Sorrel, appunto dove entra nel Fiume S. Lorenzo, in faccia all' Iſole di Richelieu ſopra riferite.

Richmond Contèa, diſtretto della Provincia della Nuova Jork, che conſiſte nell'Iſola di Staten. Vedi Staten Iſola.

Riobamba, giuriſdizione nella Provincia di Quito, unita a Tramontana coll'Aſsiento di Latacunga. La ſua capitale è una Città dello ſteſſo nome; e le ſue produzioni, e manifatture ſono ſuperiori a quelle di tutte l'altre Provincie del Perù. Molte delle ſue parti ſono piene di miniere d' Oro, e d' Argento, delle quali ve n' è qualcuna

con-

considerabilmente ricca; essendosi trovato col saggio, che il loro minerale contiene 30. marche d'Argento per cassa; circostanza sorprendentissima, essendo il prodotto ordinario di quelle miniere, che si chiamano ricche, solamente di 8., o 10. per ogni cassa, che contenga 50. cantara di minerale. Così in effetto succede alle miniere del Potosi, e di Lipes, benchè, dopo la spesa di portare il minerale altrove, per esservi raffinato, e molte altre spese che ci vogliono, i profitti ciò non ostante sieno assai considerabili. Essendo dunque, come s' è detto, il paese pieno di miniere, gl' abitanti con un poco d' industria, potrebbero estrarre una gran quantità d' Oro, e d' Argento, come quelli che hanno rese così opulente le Provincie Meridionali. Ma pare, che la sola idea delle molte difficoltà, che incontrerebbero nel tentar d' aprire queste miniere, gli spaventi; poichè le credono così grandi, che quando uno si mostra inclinato a lavorare a qualche miniera, i suoi vicini fanno tuttociò che possono per dissuaderlo; e se non vi riescono, lo fuggono, come se temessero d' esser attaccati dal medesimo male. Perciò non è maraviglia se queste miniere, quantunque sembrino considerabilmente ricche, rimangono neglette, nè si trova persona, che cerchi di raccogliere i gran vantaggj, che senza dubbio risulterebbero dal lavorarle.

Rio Grande, Capitanato nel Brasile, confinante a Tramontana con quello di Siara, a Mezzogiorno con quello di Parayba, a Levante coll' Oceano Atlantico, e a Ponente con diverse nazioni d' Indiani selvaggj. I nativi lo chiamano Porigi, o Polingi; ma i Portoghesi Rio Grande, dal più grande di quei fiumi, che l' attraversa, e si va a gettar nell' Oceano, fra Punta Negra, e la fortezza di Tres Reys. Il governo si divide in quattro parti, da altrettanti fiumi, che scorrono per mezzo di esso; cioè a dire, Cunhao, Goyana, Mumphobu, e Polingi. E' miserabilmente popolato di Portoghesi, e naturali del paese; ed eccettuatine circa a 100. soldati, che sono nella fortezza di Tres Reys, o sia Tre Re, vi sono pochi dei primi, e quei pochi vivono in un villaggio vicino, facendo lavorare due, o tre mulini di Zucchero, e coltivando alcune poche piantazioni, e fattorie, dove tengono un numero considerabile di Pecore. I nativi ancora sono in poco maggior numero, avendone i Portoghesi fatta tale strage nelle prime guerre, che quelli che rimasero, vollero piuttosto abbandonare il loro paese, che vivere sotto padroni, che loro parvero troppo crudeli, e tiranni. Il

Forte

Forte de Tres Reys è a gr. 5. 32. di latitud. Merid., e 35. 50. di long. Occid.

Rio Grande, gran fiume nel Brafile, donde prende il nome il capitanato ſopra deſcritto. Non ha eſſo un giuſto diritto ad un nome così pompoſo, quantunque preſſo alla ſua foce abba acqua baſtante per ſoſtenere baſtimenti di conſiderabil portata; poichè il ſuo ingreſſo, ſe dobbiamo credere ai Portogheſi, è difficile e pericoloſo, quantunque largo, ed inoltrandoſi in eſſo, aſſai profondo. I Franceſi, dopo ch' ebbero abbandonato Rio de Janeiro, coſtumarono di frequentare Rio Grande, eſſendo amici dei nativi, ch' eſſi chiamavano Petiguazes, e che vivevano ſulle ſue ſponde. Ma i Portogheſi, allora in poſſeſſo di Parayba, eſſendo geloſi d' aver cotali vicini, ordinarono al Governatore di cacciarli fuori; come fu fatto verſo l'anno 1601., e ſubito dopo fabbricarono il Forte de Tres Reys, alla foce del fiume, per impedire, che vi tornaſſero in avvenire. Fu dipoi queſto territorio eretto in capitanato, ſotto uno ſpecial Governatore, e tiene in oggi il decimo rango fra quelli del Brafile; quantunque non abbia per ſua difeſa altro che il piccolo Forte detto di ſopra, e vicino a quello un piccolo villaggio, chiamato Natal. Gl'altri quattro fiumi non hanno niente di conſiderabile, eccetto che Cunhao, ch' è navigabile da barche, e gondole. Il paeſe, quantunque aſſai meno ſtimabile per le ricchezze, di quel che ce lo rappreſentano i Portogheſi, ha quantità di peſce, e uccellame ſalvatico, ma particolarmente del primo.

Rio de Janeiro, famoſo fiume del Brafile, che ſcorre da Tramontana, e ſi getta nell'Oceano, un poco a Ponente di Capo Frio: a gr. 22. 30. di lat. Merid.

Rio de Janeiro, Capitanato del Brafile, così chiamato dal fiume ſopra riferito, che gli ſcorre attraverſo. Confina a Tramontana col governo di Spirito Santo, e a Mezzogiorno con quello di S. Vincenzo, col Mare Atlantico a Levante, e con diverſe nazioni d' Indiani non ſoggiogati a Ponente. I nativi chiamarono queſto paeſe, ed il fiume, col nome di Ganabara, e i Franceſi, che tentarono di farvi uno ſtabilimento, continuarono a chiamarlo così; ma i Portogheſi, col divenirne padroni, lo chiamarono Rio de Janeiro, ch'è il ſolo nome, per il quale ſi conoſca oggidì. All' imboccatura del fiume, dalla parte di Levante, v'è il Forte di Santa Crux, e da quella di Ponente il Forte di Sant'Jago, inſieme colla Città di S. Sebaſtiano ſua capitale.

In

In questo capitanato non vi sono se non pochissimi fiumi, e non considerabili per la loro grossezza, toltone quello, da cui prende il nome, quantunque essendo d' acqua salata, sia piuttosto un golfo, o una baja, che un fiume. Veramente si gettano in esso due fiumi bastantemente grossi, ma le loro acque non sono in modo alcuno sufficienti per formar quell' ampia baja, che si chiama Rio de Janeiro. Le sponde dei due fiumi sopradetti hanno molti villaggj di nativi del paese. All' imboccatura del Rio de Janeiro vi sono diverse Isolette, che ne rendono l' ingresso difficile, e pericoloso; e vi sono inoltre all' intorno delle colline d' un' altezza mediocre. In qualche distanza di quest' ingresso v' è uno stretto, che ha da Ponente uno scoglio, a guisa di piramide, al quale i Francesi dettero il nome di Vaso da Burro; e ve n' è un altro poco più in su, che gira 120. Jarde, chiamato il Serpente. Di sopra a questo scoglio v' è un' Isola, di circa un mezzo miglio di circuito, circondata da scoglj sott' acqua, fino a una tal distanza, che non se le può accostare un bastimento a tiro di cannone, e conseguentemente è per sua natura fortissima. Non vi possono nemmeno approdare le lance medesime, fuori che per un piccolo Porto, in faccia al continente. L' Isola ha due montagne, situate ciascuna a una delle sue estremità, ed una rupe nel mezzo, alta circa 60. piedi.

Rio Real, Fiume del Brasile, che ha un corso quasi parallelo a quello di S. Francesco, e separa il capitanato di Seregipe da quello di Todos los Santos, cadendo poi nell' Oceano, 45. leghe a Tramontana della baja di quel nome.

Roanoke, Fiume nella Carolina Settentrionale, che prende origine dalle montagne Apalachian, nella Virginia, e si getta nell' Oceano, a gr. 33. 44. di lat. Sett., dove forma una specie di baja lunga, e stretta, chiamata Albemarle Sound.

Robert, Baja di, Golfo, o baja nell' Isola della Martinicca, profonda quasi due leghe. Vien formata da due punte di terra, delle quali quella a Levante si chiama Punta alla Rosa, e quella a Ponente Punta dei Galeoni. Alla sua foce vi sono due piccole Isole, una dietro all' altra, che rompendo l' ondate del mare, la rendono più sicura, e più tranquilla per i bastimenti. Ed in fatti ella è il più bel Porto naturale, che si possa immaginare, essendo capace di ammettere le più gros-

ſe flotte, con tal comodo, che i baſtimenti poſſono andare ſino alla riva, a ſegno d'arrivarvi con una tavola.

Roca Isole, mucchio d'Iſole diſabitate, fuori della coſta della Provincia di Venezuela, nel Regno di Terra Firma, circa a 120. miglia a Maeſtro quarta a Ponente di Tortuga. Queſt' Iſole ſi ſtendono da Levante a Ponente circa a 5. leghe, e circa a 3. da Tramontana a Mezzogiorno. L'Iſola più a Settentrione, in queſto Arcipelago, è la più conſiderabile, per ragione d'un monte, alto, bianco, e dirupato, ch' è dalla parte Occidentale di eſſa, e che ſi può vedere a una gran diſtanza. Queſto ſcoſceſo precipizio è moltiſſimo frequentato da uccelli Tropici, da uccelli Nave da Guerra, da Boobj, e Noddj. L' uccello Tropico è della groſſezza in circa d'un Piccione, ma tondo e pieno, come una Pernice. E' affatto bianco, eccettuatene due o tre penne in ciaſcuna delle ale, che ſono d'un color bigio chiaro. Il ſuo roſtro è di un giallo pallido, groſſo, e corto. Ha una penna lunga ſette, o otto pollici, che gli creſce dal groppone, ed a cui ſi riduce tutta la ſua coda. Non ſi vede mai ſe non fra i Tropici, e perciò gl' è ſtato dato quel nome *. E' d'un ottimo cibo, e qualche volta s'incontra molto lungi da terra. L'uccello Nave da Guerra è della grandezza in circa d'un Nibbio, e appreſſo a poco della ſteſſa figura, ma è nero nella vita, ed ha un collo di un bel color roſſo. Vive di peſce, ma non ſi getta nell'acqua, tenendoſi ſull'ale, come i Nibbj, preſſo la ſuperficie del mare; e quando vede la preda, ſi tuffa con la teſta avanti, la prende col becco, ed immediatamente ſi ſolleva in aria. Ha l' ale lunghiſſime, ed i piedi come quelli degl'uccelli di terra. Fa il ſuo nido ſu gl'alberi, o in mancanza di queſti fra gli ſcoglj **. Il Boobj, o ſia Baggiano è un uccello aquatico, qualche coſa minore d'una Gallina, di color bigio chiaro. Ha un becco fortiſsimo, e molto largo nell'eſtremità; i ſuoi piedi ſono come quelli dell'Anatre; ed è cotanto manſueto, che quando venga a paſſar qualcuno per il luogo dov'egli è, appena s'alza; e da queſto prende il ſuo nome. Fa il ſuo nido in terra, o nelle buche degli

ſco-

* Le figure che ſi annettono moſtrano poca eſattezza nella deſcrizione dell'Autore. Le penne più lunghe della coda del Tropico ſono di circa 23. e 24. pollici, ed in conſeguenza aſſai maggiori in lunghezza di quello, che gl'accorda l'Autore, e tutti gl'altri naturaliſti.

** Chiamaſi ancora Artico, perchè ſi trova frequentemente vicino al Circolo Artico. Dalla debolezza delle ſue gambe, ſiccome ancora dalla lunghezza delle ſue ale, ſi può facilmente congetturare ch'egli ſtia più ſpeſſo in aria, che in terra, e credeſi che le ſue gambe e piedi abbiano una ſuperficie aſpra, per poterſi regger meglio ſui corpi viſcoſi dei peſci morti, che galleggiano ſull' acqua, e dei quali ſecondo l'apparenza ſi nutriſce; i ſuoi piedi ancora ſono differenti da come gli deſcrive l'Autore.

Iccello Artico detto Nave da Guerra,
che credesi il Maschio

1. Uccello Artico, che credesi la Femmina

2. Uccello chiamato volgarmente il Tropico

F. Gregory Scul

ſcoglj. Il Noddj è un piccolo Merlo, molto ſomigliante al noſtrale. Fa il ſuo nido fra gli ſcoglj, e non ſi vede mai molto lontano dalla ſpiaggia.

Dalla parte di Mezzogiorno della detta Iſola, ſituata più a Tramontana, v'è un fiume d'acqua dolce, ma d'un guſto d'allume, che la rende ſpiacevoliſsima. L'Iſola nel mezzo è baſſa, e ricoperta d'erba lunga, ov'è una gran quantità di piccoli uccelli bigj, non più groſſi d'un Merlo, ma che gettano le uova groſſe, quanto quelle delle Gazzere. L'eſtremità Orientale dell'Iſole è ricoperta d'alberi di Mangrove nero. Il terreno quivi è d'un'arena minuta, ed in tempo di marèa rimane inondato. La Rada è dalla parte di Mezzogiorno, verſo il mezzo dell'Iſola. Le rimanenti dell'Iſola Roca ſono baſſe, e quella proſſima alla più Settentrionale è piccola, baſſa, e piana, ſenz'alberi, e non produce altro che erba. Circa una lega diſtanti da queſta vi ſono due Iſole, non più lontane l'una dall'altra di 200. Jarde; ed il canale, che da eſſe vien formato, ha baſtante acqua, perchè poſſano paſſarvi i baſtimenti groſsi. Sono ambe coperte d'alberi di Mangrove roſſo, che alligna prodigioſamente bene nelle terre baſſe, e bagnate dall'acqua. In molti luoghi, fra mezzo a queſte Iſole, ſi può paſſar beniſsimo, ma non di fuori, eccetto che da Ponente, e Mezzogiorno; poichè dalla parte di Levante, e Tramontana ſoffiano i venti periodici, e fanno un groſſo mare; laddove dalla parte di Mezzogiorno l'acque ſon più quiete, e non ſi tocca fondo a 70. 80., e 100. paſsi, affatto ſotto la riva. Siccome gl'alberi di Mangrove di queſt'Iſola ſono differenti dalla ſpecie ordinaria, così ſarà neceſſario il darne una deſcrizione. Ve ne ſono di tre ſpecie, del nero, del roſſo, e del bianco. Il Mangrove nero è più grande aſſai degl'altri, della groſſezza in circa delle noſtre Querci, e alto quaſi 20. piedi. Il ſuo legname è di grandiſsimo uſo, ma grave conſiderabilmente, e perciò poco adoprato nelle coſtruzioni. Il Mangrove roſſo alligna ordinariamente dalla parte di mare, e lungo il margine dei fiumi, e delle cale. Il corpo di queſt'albero non è così groſſo, come quello del nero, ma creſce ſempre da moltiſſime radiche, che s'alzano ſei, otto, e dieci piedi ſopra la ſuperficie del terreno, e vanno a terminare in un tronco, o corpo, che pare che venga ſoſtenuto da altrettanti puntelli artificiali. Dove allignano queſti alberi non è poſſibile il camminare, per ragione di queſte barbe, che ſono intralciate inſieme di maniera, che biſogna fare i paſſi da una radica

dica in un' altra, ſenza toccar terra. Il legno di queſt' alberi è forte, e utile per molti uſi. La parte interiore della ſcorza è roſſa, e ſi adopra, in molte parti dell' Indie Occidentali, per conciar pelli. Il Mangrove bianco non creſce mai all' altezza degl' altri, ed il ſuo legno non ha grand' uſo. L' Iſole Roca ſono ſituate a gr. 11. 40. di lat. Sett., e 67. 30. di long. Occ.

Roche Stretto de la, ſtretto vicino all' eſtremità Meridionale d' America, 120. leghe a Levante di quello de la Maire, a gr. 55. 00. di lat. Merid. Vien formato da un' Iſola chiamata coll' iſteſſo nome a Ponente, e da un tratto di terra, che non ſi ſa, ſe ſia Iſola, o continente, a Levante. Fu ſcoperto da De la Roche, e da lui ha preſo il ſuo nome.

Rodi Isola, piccola Iſola nel Fiume Delaware, nella Contèa di Newcaſtle, in Penſilvania, in faccia ad un mediocre villaggio, chiamato S. Giorgio.

Rodi Isola di, la terza, e la più piccola delle Provincie, che compongono la Nuova Inghilterra, in faccia a Monte Speranza, o Mount-Hope. Queſta Provincia conſiſte in una piccola Iſola di queſto nome, e nella vecchia piantazione della Provvidenza. Ella è un governo ſeparato, in virtù d' un privilegio conceſſo dal Re Carlo II.. L' Iſola, dalla quale queſta Provincia prende il nome, è ſituata nella baja di Narrhaganſet, ed ha circa 15., o 16. miglia di lunghezza, e 4., o 5. di larghezza. I ſuoi primi abitatori erano quelli, che furono banditi da Boſton nell' anno 1639., ed è ſtata per alcuni anni l' aſilo di tutti quelli, che per motivo di Religione non erano tollerati altrove.

L' Iſola di Rodi vien con ragione chiamata il Paradiſo della Nuova Inghilterra, per la fecondità del ſuo terreno, e la temperie del ſuo clima, il quale, benchè non più di 60. miglia a Mezzodì di Boſton, è aſſai più dolce nell' Inverno; e l' Iſola medeſima, eſſendo circondata dal mare, non è tanto attaccata dai venti di terra, come lo ſono le Città nel continente. Si fa quivi un commercio conſiderabile colle Colonie di Zucchero di Burro, Cacio, Cavalli, Pecore, carne ſalata, Sego, legname, e materiali per caſe ec. L' amenità dell' Iſola invitò quivi tanti piantatori, che in pochi anni ſe ne trovò inondata; onde alcuni di eſſi furono coſtretti a tornarſene al continente, dove acquiſtarono un pezzo di terra, ch' è preſentemente occupato dalle Città della Provvidenza, e di Warwick. Non farà veramente maravi-

glia

glia, che questa Provincia sia così ben popolata, se si considera la sua felice situazione per il commercio, la bontà del suo clima, e la libertà, che in ogni genere v'è stata accordata.

Rosa Santa, Baja nella Luisiana, difesa da un'Isola lunghissima del medesimo nome, che si stende fino alla Baja di Pensacola. Il canale fra l'Isola e il continente è sufficientemente ampio, onde possano passarvi i bastimenti, per andar da una di queste baje all'altra. L'Isola è bene irrigata, ed abbonda di varie sorte di salvaggiume. Le marèe sono quivi più regolari, che nell' altre parti del golfo del Messico, e vengono periodicamente ogni 12. ore: a gr. 30. 32. di lat. Sett., e 86. 42. di long. Occ.

Rosalia, Forte fabbricato dai Francesi nel Missisipi, nel paese dei Nauchees, Tribù Indiana, che abita in quelle parti. E' situato circa 105. miglia a Tramontana della Nuova Orleans, in un paese fertile, ed ameniſſimo, ma poco abitato: a gr. 31. 9. di lat. Sett., e 90. 25. di long. Occ.

Roxborough, Città della Contèa di Suffolk, nella Colonia di Massachuset, situata nel fondo d'una baja di basse acque. Non ha verun Porto, ma è bene irrigata, ha il Fiume Smelt, che le scorre per il mezzo, ed il Fiume Stony poche miglia da Tramontana. Vi è una buona scuola pubblica, ed essa medesima è in un florido stato: a gr. 42. 36. di lat. Sett., e 70. 30. di long. Occ.

Ruatan, o Rattan, Isola nella Baja d'Honduras, otto leghe distante dalla terra dei Moschiti, e circa 200. a Ponente per Mezzodì dalla Jammaica. E lunga circa 30. miglia, e larga 13., e fortificata naturalmente da scoglj, e roccie, tolto che nell'ingresso del Porto, ch' è così stretto, che non può passarvi più che un bastimento alla volta: ma questo suo Porto è uno dei più belli, che sieno nel mondo, essendo capace di contenere 500. bastimenti, che possono starvi con tutta sicurezza. L'Isola è ricoperta di boscaglie, e notabilmente sana, e non sì calda a un gran pezzo, quanto la Jammaica, spirandovi continuamente un venticello risentito da Levante, che rinfresca l'atmosfera. Ha abbondanza d'acqua eccellente, un gran numero di Porci salvatici, e Daini, Anatre, Farchetole, Piccioni, e Pappagalli; e il suo mare abbonda di pesce di tutte le sorte, e specialmente di Granchj, e buone Testuggini. V'è ancora gran quantità di Noci di Cocco, Fichi salvatici, e Uve eccellenti. Ma vi sono certi Serpenti, chiamati Contrabbandieri, grossi

quanto un uomo nella cintura, e lunghi 12. o 14. piedi, con una larghiſſima bocca, che quando ſi diſtendono in tutta la loro lunghezza, par che ſieno vecchj tronchi d'albero caduti in terra, e coperti d'un muſco baſſiſſimo. Queſt' Iſola fu totalmente diſabitata fino all' anno 1742., allorchè gl' Ingleſi, ſotto il comando del Maggior Crawford, principiarono a farvi uno ſtabilimento, per proteggere i tagliatori del Campeggio, ed aſſicurare un traffico cogli Spagnuoli di Guatimala, per la Cocciniglia, l' Indaco ec., ma fu bentoſto abbandonata. Ruatan è ſituata a gr. 17. 6. di lat. Sett., e 88. 12. di long. Occ.

Rumibamba, pianura vicina a Quito, nell' America Meridionale, piena di groſſi frammenti di maſſo, gettativi anticamente da un Vulcano del famoſo Monte di Pichinca. Vedi Quito.

Rupert Fiume di, fiume nella Baja d' Hudſon, dove la compagnia di queſto nome ha uno ſtabilimento: a gr. 57. 20. di lat. Sett., e 78. 2. di long. Occ.

S

SABA, una dell'Iſole Caribi, piccola, ma ameniſſima, ſituata 13. miglia a Maeſtro di Sant'Euſtachio, e 30. a Libeccio di S. Bartolommeo. Ha di circuito fra le quattro, e le cinque leghe; e diceſi, che apparteneſſe una volta ai Daneſi. Par che ſia a prima viſta ſolamente uno ſcoglio; ma una Colonia d'Olandeſi, mandatavi da S. Euſtachio per coltivarla, vi trovò una vallata abbaſtanza grande, per impiegare, e far ſuſſiſtere molte famiglie. La diſgrazia è, che queſto ameno paeſe non ha Porto alcuno. La peſca, che ſi fa nei ſuoi contorni, ſpecialmente di Bonetta, è utiliſſima; nè vi manca alcuno degl' altri neceſſarj rinfreſchi. Il mare vicino alla ſua coſta è così baſſo, che ſi poſſono vedere i ſaſſi del fondo; ſicchè non è permeſſo l'avvicinarviſi altro che ai piccoli ſchifi; ne v' è altro, che una piccola cala ſabbioſa, dalla parte Meridionale dell'Iſola, dove gl' abitanti poſſono tenere le loro canoe. In cima di queſt' Iſola v'è tagliata una ſtrada nel maſſo, così ſcoſceſa, che pare che ſia una fortificazione, reſa inſuperabile dalla natura; non potendovi paſſare altro che una perſona per volta. Gl' abitanti v' hanno in molti luoghi, per loro maggior ſicurezza, ammaſſate gran maſſe di ſaſſi, ſu dei palchi, diſpoſte in maniera, che col ſolo tirar d'una corda, cadono i palchi, e roveſciano nella ſtrada una pioggia tale di pietre, ch' è capace di mettere in pezzi un'armata intera. Il P. Labat dice, che l'Iſola ſi divide in due parti, contenenti circa 50. famiglie, che ſi procacciano un ragionevol mantenimento, facendo ſcarpe, nelle quali conſiſte il traffico loro principale, quantunque abbiano ancora un poco d'Indaco, e di Cotone. Vivono in buona armonìa con tutti, e le loro caſe ſono convenienti, e ben guarnite: a gr. 17. 37. di lat. Sett., e 62. 50. di long. Occ.

SABLE, Iſola nell'Oceano Atlantico, 35. leghe a Scirocco di Capo Breton. Quivi il Baron di Lety preteſe, nell'anno 1598., di ſtabilire una Colonia Franceſe: ma il P. Charlevoix dice, che non v' è luogo meno a propoſito di queſto per un'intrapreſa ſimile; eſſendo piccolo, ſenza alcun Porto, e ſenza altre produzioni, che ſiepi, e pruni. E' ſtrettiſſima, ed ha la figura d'un arco. L'Iſola non ha più di 10. le-

ghe

ghe di circuito, ed ha nel mezzo di essa un lago, che ne gira cinque. Ha una spiaggia arenosa a ciascuna delle sue estremità, delle quali l'una guarda a Greco, e l'altra a Libeccio. Ha dei monti sabbiosi altissimi, che si possono discernere, quando il tempo è chiaro, a sette o otto leghe di distanza: a gr. 44. 15. di latitud. Settent., e 59. 2. di longit. Occid.

Saco Fiumè, fiume nella Nuova Inghilterra, che ha la sua sorgente nell' Hampshire Nuova, e dopo un corso di circa 80. miglia, si getta nell' Oceano Atlantico, fra Capo Porpus, e Capo Elisabetta, nella Provincia di Maine.

Saconet. Vedi Rehoboth.

Sacramento Lago S., chiamato adesso Lago Giorgio, è una gran raccolta d' acque, nell' America Settentrionale, unita, mediante uno stretto, col Lago Champlain, 60. miglia a Levante di Oswego. All' estremità Meridionale di questo lago, il Sig. Guglielmo Johnson vinse in battaglia il Baron Dieskau, Comandante delle forze Francesi, nell' anno 1755.

Sagadahoc, giurisdizione della Baja di Massachusset, nella Nuova Inghilterra, concessa dal Re Carlo II., nell' anno 1634., al suo fratello il Duca d' Jork, e da codesto chiamata anticamente la Proprietà del Duca d' Jork. Questo territorio, o tratto di terra, era allora annesso al governo della Nuova Jork; ma essendo il Duca, alla morte del suo fratello Carlo II., montato sul trono dell' Inghilterra, queste terre ritornarono poscia alla Corona.

Presentemente si suppone, che il territorio di Sagadahoc s' estenda dal fiume S. Croce a Levante, fino al Fiume Quenebec a Ponente, e da ciascheduno di questi due fiumi direttamente a Tramontana, fino al Fiume S. Lorenzo, ch' è la sua frontiera Settentrionale, ed all' Oceano Atlantico, ch' è la sua frontiera Meridionale. Quando la Nuova Scozia era nelle mani dei Francesi, il territorio di Sagadahoc era compreso nella commissione del Governator Francese; e la ragione d' includere amendue queste giurisdizioni nello stesso diploma, era per convalidare la loro pretensione, tanto sopra questo territorio, che sopra la Nuova Scozia.

Alla pace d' Utrecht, nell' anno 1713., i Francesi renunziarono a ogni loro preteso diritto sulla Nuova Scozia, e Sagadahoc; sicchè la Corte di Londra ricuperò la giurisdizione della Nuova Scozia; pochi anni dopo acquistò la proprietà del suolo di tutti i Francesi, che vi ave-

avevano diritto, e questo è adesso un governo regio separato, della di cui proprietà è investita la Corona. Ma il territorio di Sagadahoc rimane nella giurisdizione della Baja di Massachuset, e manda un membro al Consiglio, senza mandarne alcuno alla Casa dei Rappresentanti della Baja di Massachuset; n'è permesso all' Assemblea Generale di disporre delle sue terre, senza il consenso del Re in Consiglio. La proprietà delle concessioni particolari riman sempre appresso i possessori, finchè la Corona non ne faccia l'acquisto, come fu il caso della Nuova Scozia.

Il Colonello Dunbar tentò di farsi assegnare il territorio di Sagadahoc, come un governo separato; in conformità di che ottenne una commissione regia, di scegliere 300000. acri di terra, di buoni alberi, e legname da bastimenti, per uso della flotta reale. Questa fu convalidata da un' altra dei 27. d' Aprile 1730., data al Colonello Phillips, allora Governatore della Nuova Scozia, di prender possesso delle terre fra i fiumi S. Croce, e Quenebec; in conseguenza della quale fu mandato un distaccamento di 30. uomini, sotto il comando d' un ufiziale, a prenderne il possesso, e a metter guarnigione al Forte Federigo, sul Fiume Pemmaquid. Questo fu tosto eseguito, ed il distaccamento continuò a starvi per qualche tempo; ma avendo la Compagnia dei Muscangus, proprietaria d' una parte di Sagadahoc, fatto ricorso alla Corona, ne fu rivocato l' istrumento, nel 10. d' Agosto del 1732., e fu richiamato il distaccamento del Colonello Phillips. Presentemente la Provincia della Baja di Massachuset, perchè non le sia rimproverato di lasciar in abbandono questo territorio, tiene due guarnigioni, una al Banco Giorgio, e l' altra al Forte Federigo.

Nell' anno 1744., gl' uomini atti a portar l' arme, in questo gran territorio di Sagadahoc, non montavano a più di 370., e adesso sono assai meno; essendo stati gl' abitanti molto esposti alle incursioni dei Francesi, e dei loro Indiani.

Nel principio del secolo passato l'Inghilterra, e la Francia traffica-vano indistintamente a Sagadahoc. Il suo terreno è fertilissimo, e meriterebbe la pena di esser coltivato; poichè presentemente è quasi una foresta continuata, e non produce se non poco legname per costruzione di bastimenti. V'è per altro gran numero di Pini bianchi, atti a farne alberi da nave.

Sagrificj isola de', piccola Iſola nel golfo del Meſſico, lontana circa un mezzo miglio da terra. Griſolva, che la ſcoperſe nell' anno 1518., le dette queſto nome, per averci trovato un altare inſanguinato, con diverſi corpi morti, ch' egli ſuppoſe eſſer Indiani, ſtati ſagrificati la notte avanti. E' piccoliſsima, e diſabitata: a gr. 19. 10. di lat. Sett., e 96. 52. di long. Occ.

Saguenay, Provincia del Canadà, confinante a Ponente e Libeccio col fiume dello ſteſſo nome, a Greco con una nazione d' Indiani, chiamati Kileshinoas, a Maeſtro con quella degl' Eſquimaux, e a Scirocco col Fiume S. Lorenzo. Il territorio, e le adjacenze di ciaſcuna delle ſponde del fiume, ſono ſtate trovate mediocri; e la prima Colonia, che ſi ſtabilì a Tadouſſac, vi ſofferſe tanto, che i Franceſi furono per lungo tempo ſcoraggiti dallo ſtabilirſi nel Canadà; ma all' ultimo, andando in ſu fino a Quebec, vi trovarono nuovi incoraggimenti, ed hanno dopo continuato in uno ſtato florido, finchè tutto il paeſe, inſieme con la capitale, non è caduto in mano degl' Ingleſi, l' anno 1759. Somminiſtra una grandiſsima quantità di marmi di varie ſpecie; ſicchè ſe ne vedono generalmente fabbricate le caſe, ancora delle perſone private.

Saguenay Fiume, fiume del Canadà, che naſce dal Fiume S. Giovanni, e dopo un corſo conſiderabile, ſi getta in quello di S. Lorenzo, preſſo la Città di Tadouſſac. Alla ſua foce non è più largo di tre quarti di miglio, e circa 80., o 90. paſsi profondo; ma più in ſu ſi fa molto più largo, e queſta diminuzione di larghezza verſo l' imboccatura, lo rende ſtraordinariamente rapido: quantunque ſappiamo dal P. Charlevoix, che per più di 25. leghe dalla ſua imboccatura è navigabile dai più groſsi baſtimenti. Il Porto è capace di contenere 25. navi da guerra, ha buono ancoraggio, ed è difeſo dalle burraſche, per eſſer di figura circolare, profondo, e circondato in qualche diſtanza da altiſſime rupi.

Salamanca, piccola, ma proſpera Città del Meſſico, ſufficientemente ben fabbricata, e ſituata a Levante dell' Iſtmo, che unisce la Peniſola di Jucatan al continente: a gr. 17. 2. di lat. Sett., e 90. 30. di long. Occ

Salem, Città della Jerſey Occidentale, nell' America Settentrionale, ſituata ſul Fiume Salham, dal quale prende il ſuo nome. Contiene circa 120. famiglie, ed è, riguardo alla ſua ſituazione, alle ſue fabbri-

che,

che, e al ſuo commercio conſiderata come una delle migliori. E' ſituata 35. miglia a Mezzodì di Philadelphia, e circa due miglia a Ponente di Delaware: a gr. 39. 35. di lat. Settent., e 75. 51. di longit. Occid.

SALEM, capitale della Contèa d'Eſſex, nella Provincia della Baja di Maſſachuſet, nella Nuova Inghilterra, 18. miglia a Tramontana di Boſton, ov'è una delle Chieſe meglio fabbricate, che ſieno in tutta la Contèa. E' ſituata in una pianura, fra due fiumi, ed ha due Porti, uno chiamato l'Hiemale, e l'altro l'Eſtivo. Quivi fecero il loro primo ſtabilimento i piantatori della Baja di Maſſachuſet, ed è il luogo conſueto, dove ſi fanno i proceſſi, e l'eſecuzioni contro agli ſtregoni, dei quali l'ignorante zelo di coloro ſagrifica aſſai più, che nel rimanente della Nuova Inghilterra. Il tribunale inferiore ſi tiene quivi gl'ultimi Mercoledì di Giugno, e di Novembre. Queſta Città è famoſiſſima per coſtruzione di baſtimenti, e tartane peſcarecce, e fa un buon traffico coll'Iſole di Zucchero: a gr. 40. 35. di latitud. Settent., e 70. 36. di long. Occid.

SALISBURY, Città della Contèa d'Eſſex, nella Provincia della Baja di Maſſachuſet, nella Nuova Inghilterra, ſituata ſulla ſponda Settentrionale del Fiume Merrimach, che in quel luogo è largo circa un mezzo miglio, ed ha una ſcafa, o nave per tragittare. E' ſituata vicino alla coſta del mare, 40. miglia a Tramontana di Boſton. a gr. 42. 59. di lat. Sett., e 70. 34. di long. Occ.

SALISBURY PIANURA, tratto di terra piana nell'Iſola Lunga, nella Provincia della Nuova Jork, ſomigliante a quella, che porta l'iſteſſo nome in Wiltshire, in Inghilterra.

SALTA, Città nella Provincia di Tucuman, nell'America Meridionale, ſituata ſopra un piccolo fiume, che ſubito dopo entra in un lago vicino, 58. miglia a Mezzogiorno di S. Salvadore. Ha un ponte ſopra il fiume, ed è abitata principalmente da Spagnuoli. Ha circa 400. caſe, e quattro monaſterj, ma non ha nè muraglie, nè foſſi, nè alcuna altra difeſa, che la bravura dei ſuoi abitanti, i quali, colle frequenti guerre, che hanno con gl'Indiani, ſi fanno tutti eſperti ſoldati. Ha circa 500. uomini, che portano arme, oltre gli ſchiavi, che monteranno a tre volte più. Salta è un luogo di gran concorſo, per ragion della gran quantità che v'è di Grano, Farina, Vino, beſtiame, Sale, carne, Sego, Pelli, e altre mercanzie; coſe tutte, che di qua ſi man-

dano

dano nella maggior parte delle Provincie del Perù: a gr. 25. 20. di lat. Mer., e 66. 30. di long. Occ.

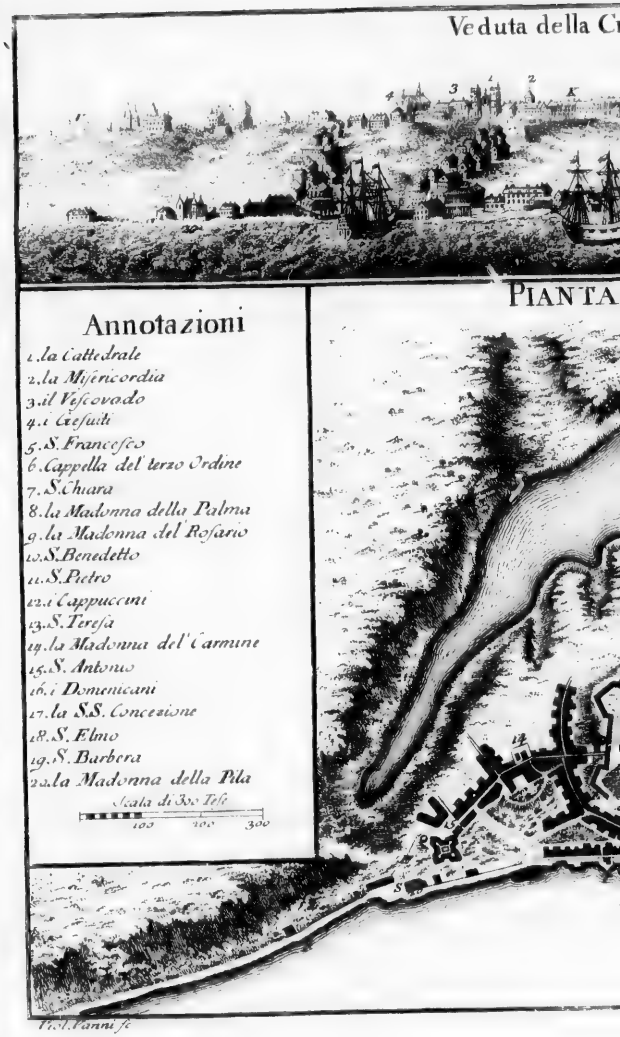
Salvadore S., Città della Provincia di Tucuman, nell' America Meridionale, ſituata vicino alle frontiere del Perù, ai piedi d'un' alta montagna, che forma parte della Cordillera Orientale dell' Andes. Un poco ſopra la Città ſcorre un fiume conſiderabile, che poi ſi getta dentro il Leone. Ha circa 300. caſe, ed è la Città più Settentrionale della Provincia, 63. leghe a Tramontana di S. Jago dell' Eſtero: a gr. 24. 22. di lat. Merid., e 66. 27. di long. Occ.

Salvadore S., capitale di tutto il Braſile, e reſidenza del Governatore, e dell' Arciveſcovo, ſituata nella Baja di Tutt'i Santi. E' grande, ricca, e ben fabbricata, ma è poſta in un terreno così ſvantaggioſo, e diſuguale, che ne rende l' acceſſo difficiliſſimo. La ſua eminenza ſopra il Porto ſi calcola vicina a 600. piedi, e conſeguentemente obbliga a ricorrere ad argani, e ad altre macchine, per tirar ſu e giù le coſe occorrenti. Il piano della Città ſuperiore è tanto regolare, quanto lo può permettere la diſuguaglianza del terreno; ma benchè le ſtrade ſieno dritte, e d' una larghezza ſufficiente, la maggior parte di eſſe hanno una ſalita così erta, che ſono impraticabili da vetture a ruote. Perciò le perſone ricche, per diſtinguerſi dal volgo, ſi fanno portare in palanchini, o bei letti di Cotone, ſoſpeſi a un palo lungo, che vien ſoſtenuto da due Negri, ſulle ſpalle, o ſul capo. Il letto è coperto da un baldacchino, colle ſue cortine dai lati, mediante le quali, quello che v' è dentro, è difeſo dalla pioggia, e dal Sole, e ancora diſpenſato dall' eſſer veduto, ſe gli piace.

La ſituazione irregolare, e incomoda della Città non impediſce per altro che faccia un gran commercio, e che ſia una delle più ricche Città di tutto il paeſe; anzi ſi può dire, che contribuiſce tanto alla ſua fortezza, che ſi potrebbe con piccola ſpeſa renderla inſuperabile; eſſendovi formati dalla natura foſſi, e opere eſteriori, che ſi fiancheggiano vicendevolmente di tal maniera, che rendono diſputabile ogni palmo di terreno. La parte Orientale è quaſi ineſpugnabile, e il rimanente è ben fortificato dalla natura, e dall' arte. Gl' approcci ſono difeſi da diverſi forti, particolarmente da quello di S. Pietro, il quale è un tetragono irregolare, di terra incroſtata di pietra, e circondato da un foſſo. S. Diego è quaſi dell' iſteſſa figura, e materiali, ma ſenza foſſo. Il magazzino della Polvere è un altro Forte tetragono, contenente otto ma-

gaz-

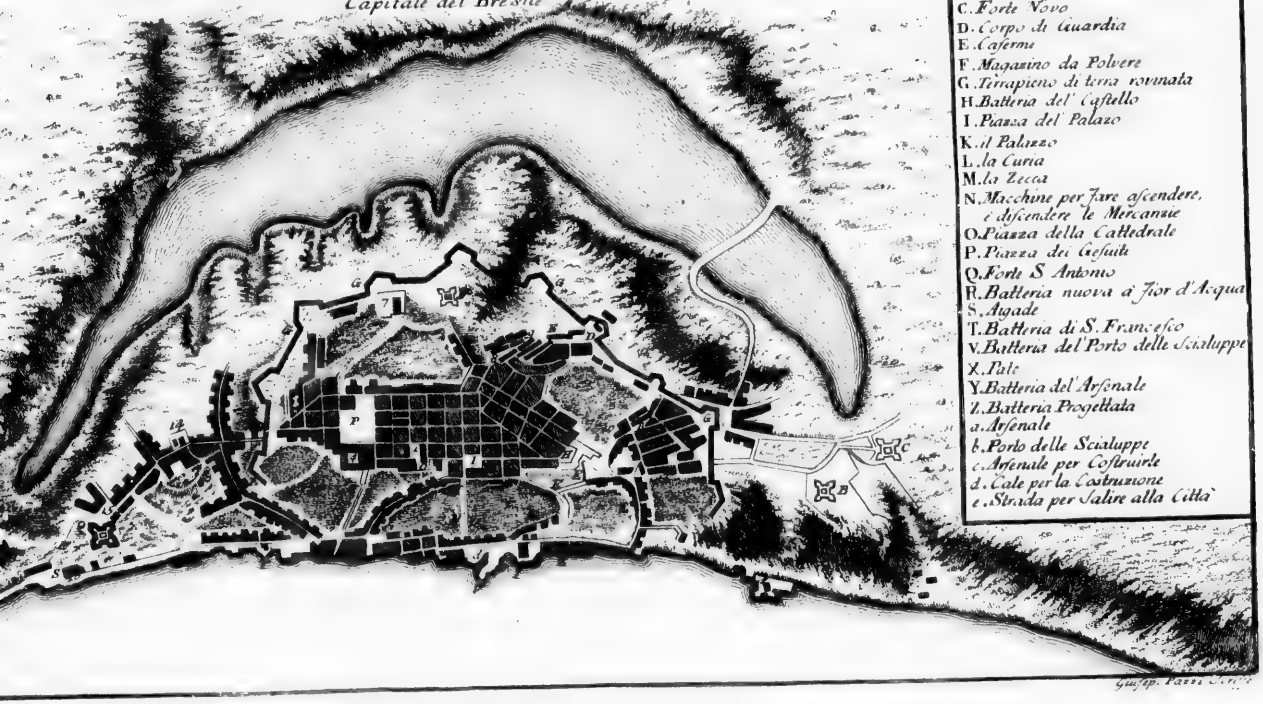
B
C
Annotazioni
1. la Cattedrale
2. la Misericordia
3. il Vescovado
4. i Gesuiti
5. S. Francesco
6. Cappella del terzo Ordine
7. S. Chiara
8. la Madonna della Palma
9. la Madonna del Rosario
10. S. Benedetto
11. S. Pietro
12. i Cappuccini
13. S. Teresa
14. la Madonna del Carmine
15. S. Antonio
16. i Domenicani
17. la SS. Concezione
18. S. Elmo
19. S. Barbera
20. la Madonna della Pila
Scala di 300 Tese
100 200 300
A. Forte Praya
B. Forte Diego
C. Forte Novo
D. Corpo di Guardia
E. Caserme
F. Magazino da Polvere
G. Terrapieno di terra rovinata
H. Batteria del Castello
I. Piazza del Palazo
K. il Palazzo
L. la Curia
M. la Zecca
N. Macchine per fare ascendere, e discendere le Mercanzie
O. Piazza della Cattedrale
P. Piazza dei Gesuiti
Q. Forte S. Antonio
R. Batteria nuova a fior d'Acqua
S. Aguade
T. Batteria di S. Francesco
V. Batteria del Porto delle Scialuppe
X. Pale
Y. Batteria dell'Arsenale
Z. Batteria Progettata
a. Arsenale
b. Porto delle Scialuppe
c. Arsenale per Costruirle
d. Cale per la Costruzione
e. Strada per Salire alla Città
Prof. Panni fe
Giuseppe Pavri Sculp.


Veduta della C
PIANTA
Annotazioni
1.la Cattedrale
2.la Misericordia
3.il Vescovado
4.i Gesuiti
5.S.Francesco
6.Cappella del terzo Ordine
7.S.Chiara
8.la Madonna della Palma
9.la Madonna del Rosario
10.S.Benedetto
11.S.Pietro
12.i Cappuccini
13.S.Teresa
14.la Madonna del Carmine
15.S.Antonio
16.i Domenicani
17.la S.S. Concezione
18.S.Elmo
19.S.Barbera
20.la Madonna della Pila
Scala di 300 Tese
100 200 300
Fed.Panni fe

Veduta della Citta di S. Salvadore dalla parte della Baia

PIANTA DELLA CITTA DI S. SALVADORE

Capitale del Bresile



A. *Forte Praya*
B. *Forte Diego*
C. *Forte Novo*
D. *Corpo di Guardia*
E. *Caserme*
F. *Magazino da Polvere*
G. *Terrapieno di terra rovinata*
H. *Batteria del' Castello*
I. *Piazza del Palazo*
K. *il Palazzo*
L. *la Curia*
M. *la Zecca*
N. *Macchine per fare ascendere, e discendere le Mercanzie*
O. *Piazza della Cattedrale*
P. *Piazza dei Gesuiti*
Q. *Forte S Antonio*
R. *Batteria nuova a fior d'Acqua*
S. *Aigade*
T. *Batteria di S. Francesco*
V. *Batteria del Porto delle Scialuppe*
X. *Pale*
Y. *Batteria del Arsenale*
Z. *Batteria Progettata*
a. *Arsenale*
b. *Porto delle Scialuppe*
c. *Arsenale per Costruirle*
d. *Cale per la Costruzione*
e. *Strada per Salire alla Città*

Giuseppe Pazzi Scul.

gazzini ſeparati, fatto a volta, e coperto, quaſi in figura d' una piramide. Il Forte S. Antonio è della medeſima figura, ma più grande. V'è il caſtello de Nueſtra Segnora da Victoria, ch'è ſituato circa un mezzo tiro di cannone lontano da quello di S. Antonio. V'è il Forte di S. Bartolommeo, che difende un piccolo Porto, dove poſſono dar carena i baſtimenti; con quello di Monferrato, e diverſi altri, che dominano l'ingreſſo della baja; ſicchè, atteſo tutto queſto, pare che manchi poco altro alla Città, per renderla inacceſſibile, che il conſervare in buono ſtato le dette fortificazioni, e tenerle provviſte di buoni cannoni, e di forti guarnigioni. Ma queſt'è quello, che non ſuccede. Le fortificazioni ſono in cattiviſſima condizione, molti cannoni ſono inſervibili, e tutta la forza, tanto nella Città, che nei caſtelli, monta ſolamente a ſei compagnie di truppe regolari, e queſte ſono debilitate dal caldo del clima, e dalla cattiva maniera di vivere.

Il commercio di S. Salvadore è conſiderabiliſſimo, e conſiſte in tele, panni lani di tutte le ſorte, cappelli, calze, tanto di ſeta che di filo, Grano, Orzo, Farina, Biſcotto, Vino d' Oporto, maſſerizie da caſa, e da cucina, ſchiavi Negri, Olio, Cacio, Bue, e Porco ſalato; per le quali coſe s' eſtrae in baratto Oro, Zucchero, Tabacco in foglia, e in polvere, Legno del Braſile, Pelli, Sego, Balſamo del Capivi, Ipecacuana, e molte altre diverſe droghe. Tutti queſti generi ſon portati ſu e giù, dall'alta Città alla baſſa, in Slitte, e per via d'argani, ai quali ſtanno a lavorare gli ſchiavi. Eſſendo la ſalita ripidiſsima, e lunga quaſi 700. piedi, è tutta intavolata, onde le Slitte non poſſano trovare alcuno impedimento. Vi ſono tre di queſte macchine, e quelli che ne fanno uſo, pagano un certo prezzo. Gl' abitanti, un poco ſopra il rango ordinario, ſono civiliſsimi, e corteſi, ma il volgo è intollerabilmente fiero, ed inſolente. Le donne quivi ſi tengono più ancora riſtrette, che in Portogallo; non avendo la libertà d'uſcir fuori, eccettuati i Sabati, e i giorni di feſta, per andar alla Meſſa; e queſto pure ſono obbligate a farlo alla punta del giorno. Il popolo qua in generale è ricchiſsimo, e s'applica moltiſsimo al commercio, vera ſorgente della ricchezza.

Noi abbiamo di già parlato della diſuguaglianza delle ſue ſtrade, la quale, oltre l'eſſer incomoda, rende ancora men bello il paeſe. Ma le caſe per loro medeſime ſono ben fabbricate, per la maggior parte di mattoni, o pietra, grandi, forti, e riccamente ammobiliate. Si ſuppone, che la Città ne contenga circa 2000., ma le ſue ſtrade ſono calcate

di ſchiavi d'ambedue i ſeſſi, che ſe ne vanno quaſi nudi, ſudando ſotto le loro ſome, e gemendo ſotto la più crudele, e la più inſopportabile ſervitù. Ma quello, che fa più ſpecie alle perſone, che hanno qualche ſorta d'umanità, è il vedere diverſe botteghe aperte, ed altri luoghi, pieni di queſte miſerabili creature, eſpoſte così nude alla pubblica vendita, come ſe foſſero beſtie, ſopra le quali i proprietarj hanno la medeſima autorità, che ſopra gl' animali, e troppo frequentemente ancora ſe ne vagliono coll' iſteſſa inumanità, e anco maggiore.

La Città ſuperiore è ornata di diverſi magnifici edifizj, fra i quali è da annoverarſi ſpecialmente la Cattedrale, la quale eſſendo dedicata a S. Salvadore, ha dato il ſuo nome alla Città. Queſta è una fabbrica ſontuoſa, e non ſolamente adorna di belle ſculture, dorature ec. tanto dentro, che fuori, ma è arricchita con Croci d'Oro, candellieri, e altri utenſili da Chieſa, di prodigioſa valuta, e alcuni così grandi, e peſanti, che non ſi potrebbero portar da due. In faccia d'eſſa, v' è una piccola piattaforma aperta, donde ſi può godere una bella veduta di tutta la baja, dell' Iſole ec. che formano un dilettevole paeſaggio. Unito alla Cattedrale v'è lo ſpedale, dedicato alla Madonna della Mercede, ch' è un bell' edifizio, e ben dotato. Dalla Cattedrale dependono varie Chieſe parrocchiali, fra le quali in ſpecie quelle di S. Antonio, S. Pietro, e S. Barbara. A Tramontana di detta Cattedrale è ſituato il collegio dei Geſuiti, la Chieſa dei quali è fabbricata di marmo, portatovi d' Europa. La loro ſagreſtia è ancora ricchiſſima, e curioſa, tanto riguardo ai ſuoi utenſili, che alle ſcolture, e ai paramenti; la pittura per altro dello ſfondo è mediocriſſima. Oltre queſte fabbriche conſagrate alla Religione, ve ne ſono diverſe altre della medeſima ſpecie nella Città ſuperiore, e particolarmente i conventi dei Carmelitani, dei Benedettini, dei Franceſcani, degl' Agoſtiniani, e dei Cappuccini, inſieme con un convento di monache dell' ordine dell' Incarnazione, e varie altre cappelle, ed oratorj.

Il palazzo del Governatore è una ſplendidiſſima fabbrica; quella dell' Arciveſcovo l' è poco inferiore; e i tribunali di giuſtizia, gl' oſpedali, e gl' altri pubblici edifizj, ſono corriſpondenti alle ricchezze del paeſe, il di cui commercio ha acquiſtata molto maggior eſtenſione, mediante la ſua corriſpondenza con Rio de Janeiro, vicino al quale vi ſono diverſe miniere d' Oro, conſiderabilmente ricche.

Il Re di Portogallo, contro alla politica ordinaria della maggior parte

te degl' altri Principi, non permette che vi capitino foreſtieri, per provvedere produzioni del paeſe, quando ancora vogliano comprarle per contanti, e molto meno accorderebbe, che portaſſero i loro effetti in S. Salvadore, per vendergli, o per barattargli. Queſta proibizione è fondata ſopra due ragioni; la prima è per obbligare, ed incoraggire i ſuoi ſudditi a deporre il loro orgoglio, e la loro indolenza naturale, e in queſta maniera procurarſi tutti i profitti, che derivano da queſto vantaggioſo commercio; la ſeconda, e certamente la principale, è per impedire, che i dritti, che ſono taſſati ſopra ciaſcuno di quei generi, non vengano aſſorbiti dai Governatori. Queſto cammina ſulla ſuppoſizione, che eſſendo obbligati tutti i baſtimenti di ſcaricare il loro carico a Lisbona, giuſto d' avanti il palazzo, non ſia poſſibile sbarcar coſa alcuna, che non paghi il ſuo diritto. Ma non oſtante tutte queſte precauzioni, e le diverſe penali, che ſon poſte a chiunque cercaſſe d' eluderle, ſi fa beniſſimo, che queſto ſi fa con gran facilità, purchè s' abbia cura di coltivare una buona intelligenza con quelle perſone, che hanno il comodo, e l' autorità di darvi la mano.

Gl' abitanti di S. Salvadore ſono così addetti a piantar canne di Zucchero, e Tabacco, che alcuni padroni tengono a opera ſopra 500. ſchiavi, i quali durano tanta fatica, e ſono così mal nutriti, che quando reſiſtono ſette anni, ſi crede che vivano aſſai. E' così grande l' applicazione dei Portogheſi a queſto commercio, che traſcurano di ſeminare, o piantare altra coſa qualunque, il che rende care eccеſſivamente tutte le ſorte di provviſioni; e ſono così alieni dall' impiegarſi altrimenti, che non ſi daranno nemmeno la minima pena di prender il peſce, del quale abbonda quella baja, o d' ingraſſare il beſtiame, per la loro ſuſſiſtenza. S. Salvadore è a gr. 13. 6. di lat. Mer., e 38. 24. di long. Occ.

Salvadore S., piccola Città nella Provincia di Guatimala, nel Meſſico, ſituata ſopra un fiume, il quale in diſtanza di circa 12. miglia, ſi getta nel Mar Pacifico. Ha un Governatore Spagnuolo, ma pochiſſimo commercio, e piccoliſſimo numero di caſe. Dalla parte di Tramontana vi ſono delle aſpriſſime montagne, chiamate le Chantales, abitate da miſerabili Indiani. Nel fondo, dov' è ſituata la Città, vi ſono delle piantazioni di canne di Zucchero, e dell' Indaco, con alcune poche fattorie, ove ſi tiene del beſtiame: a gr. 13. 5. di lat. Sett., e 90. 3. di long. Occ.

Sal-

SALVATEON DE YGUEY, piccola terra nell' Iſola Hiſpaniola, 28. leghe a Levante di S. Domingo. E' famoſa per le ſue fabbriche di Zucchero, e per le rigoglioſe paſture, che ſervono a mantenere una gran quantità di beſtiame: a gr. 18. 6. di latitud. Sett., e 67. 58. di longit. Occid.

SAMBALLAS PUNTA, una punta di maſſo, conſiderabilmente lunga, e baſſa, dalla parte di Tramontana dell' Iſtmo di Darien, e così difeſa da ſcoglj per un miglio dentro il mare, ch' è pericoliſſimo l' andarle vicino: a gr. 9. 40. di lat. Sett., e 78. 43. di long. Occ.

SAMBALLAS ISOLE, una moltitudine di piccole Iſole, ſparſe in diſeguali diſtanze fra loro medeſime, e lontane da terra alcune uno, alcune due, alcune tre, e alcune quattro miglia. Si ſtendono per una diſtanza conſiderabile lungo la ſpiaggia dell' Iſtmo di Darien, e formano inſieme col paeſe adjacente, colle montagne, e boſcaglie perpetuamente verdeggianti, un graziоſiſſimo proſpetto dal mare. Queſte Iſole pajono ſituate, come ſe foſſero diviſe in mucchj; e fra di eſſe vi ſono molti canali navigabili, per i quali poſſono paſſare i baſtimenti, e gettarſi lungo la coſta dell' Iſtmo; eſſendo il mare fra eſſe, e la terra ferma, navigabile da un capo all' altro; ed eſſendovi comodo da per tutto di gettar l' ancora, in buon fondo ſabbioſo, e di sbarcare, tanto nell' Iſole, che in terra ferma. In queſto lungo canale può ſempre trovar ricovero una quantità di baſtimenti, qualunque vento ſoffj; di maniera che egl' è il ritrovato generale di tutt' i Pirati di quella coſta. Queſt' Iſole per una gran parte ſono baſſe, piane, e ſabbioſe, coperte di diverſe ſpecie d' alberi, e abbondanti di teſtacei di diverſe ſorte. Qualcheduna d' eſſe ancora ſomminiſtra ſorgenti d' acqua freſca, e luogo conveniente per dar carena ai vaſcelli. Il lungo canale fra le Samballas, e l' Iſtmo, è largo fra le due, e le quattro miglia, e ſi ſtende dalla punta Samballas, fino al Golfo di Darien; e la coſta medeſima dell' Iſtmo è piena di baje arenoſe, con molti ruſcelli d' acqua dolce.

SANDY PUNTA, Capo, o punta di terra nella Colonia di Plimouth, nella Nuova Inghilterra, che forma il Capo Settentrionale dello ſtretto fra la terra ferma, e l' Iſola Nantucket. Si ſtende da queſta punta, verſo Levante, un tratto arenoſo molto conſiderabile, e da queſto prende il ſuo nome: a gr. 41. 24. di latitud. Settent., e 69. 38. di long. Occ.

SAN-

San Giovanni Isola di, Iſola nella baja, ch'è all' ingreſſo del Fiume S. Lorenzo, nell' America Settentrionale. Ha la Nuova Scozia a Mezzogiorno e Ponente, e Capo Breton. Levante.

San Giuliano, Porto nella coſta di Patagonia, nell' America Meridionale, dove ſogliono ordinariamente far capo, per prender dei rinfreſchi, i baſtimenti deſtinati per il Mar Pacifico: a gr. 48. 51. di lat. Mer. e 65. 10. di long. Occ.

Sanguay, montagna famoſa nella Cordillera Orientale, nella giuriſdizione di Macas, nella Provincia di Quito. Ell'è d'un' altezza prodigioſa, e per la maggior parte della ſua ſuperficie ricoperta di neve. Eſce dalla ſommità di eſſa un fuoco continuo, con eſploſioni ſorprendenti, che ſi ſentono ſpeſſe volte fino a Quito, benchè ſia 45. leghe diſtante. Il paeſe adjacente a queſto Vulcano è totalmente ſterile, a cagione dell' enorme quantità di pietre, e ceneri, che vien eruttata perpetuamente dalla montagna.

San Miguel de Ibarra, giuriſdizione nella Provincia di Quito, nell' America Meridionale, che comprende otto parrocchie. Conteneva ancora anticamente quella di Otabalo, ma a cagione della ſua prodigioſa eſtenſione, queſt' ultima ne fu ſeparata. La temperie del clima di queſta giuriſdizione è diverſa in tutti i ſuoi diverſi villaggj, ma calda per la maggior parte, per ragione della baſſa ſua ſituazione. Molte di quelle fattorie hanno delle piantazioni di canne di Zucchero, e mulini, per eſtrarne il ſugo, dal quale fanno gran quantità di bianchiſſimo Zucchero. Alcune altre ſon coltivate di frutti comuni ai climi caldi: ed in ultimo ve ne ſono alcune, dove ſi coltiva ſolamente il Cotone, che giunge quivi alla ſua maggior perfezione. Le canne di Zucchero non vengono veramente a così buona maturazione in queſto luogo, come nella Provincia di Quito, ma poſſono mandarſi in ogni tempo al mulino, non eſſendovi neceſſità di tagliarle tutte ad un tratto; poichè conſervano tutta la loro bontà, anco quando ſi laſcino ſtare due, o tre meſi dopo che ſono mature: ſe ne taglia per altro una quarta parte almeno per volta, e in queſta maniera i mulini lavorano coſtantemente tutto l'anno.

Le fattorie ſituate nella parte meno calda della giuriſdizione vengono ſeminate di Maiz, Grano, Orzo, nella ſteſſa maniera, che quelle della giuriſdizione di Otabalo, che noi abbiamo già deſcritta ſotto quell' articolo. V'è ancora gran numero di Capre, ma poche Pecore. Gl'

Indiani teſſèno quivi una gran quantità di panni, e tele di Cotone.

Vi ſono ancora in queſta giuriſdizione diverſe miniere di Sale, le quali, oltre il ſupplire al conſumo del luogo, forniſcono ancora i paeſi a Tramontana di eſſo. Queſto Sale ha qualche miſtura di Nitro, che non lo rende molto proprio per ſalare le vivande, e conſeguentemente gli vien preferito quello fatto a Guayaquil, quantunque ſia molto più caro, per ragione del lungo traſporto, che ſe ne deve far per terra.

In una parte di queſta giuriſdizione, vicino a un villaggio chiamato Mira, v' è gran quantità d' Aſini ſalvatici, che s' attruppano preſtiſſimo, e ſi prendono difficilmente. I proprietarj del diſtretto, dov' eſſi naſcono, permettono a chicchefia di prenderne quanti può, pagando una piccola recognizione, in proporzione del numero dei giorni, che ha durato la caccia. La maniera di prendergli è come ſegue. Vanno i cacciatori in qualche numero a cavallo, accompagnati da diverſi Indiani a piedi. Quando ſono arrivati in un luogo a propoſito, formano un cerchio, per cacciare gl' Aſini in qualche valle; dove, con tutta la ſollecitudine, gettano loro addoſſo un laccio di cuojo, a nodo ſcorſojo, e gl' incavezzano: poichè queſti animali, trovandoſi rinchiuſi, fanno degli ſforzi furioſiſſimi per ſcappare, e ſe a uno ſolamente riuſciſſe di farſi ſtrada, tutti gl' altri lo ſeguiterebbero con un impeto, a cui non ſi potrebbe reſiſtere. Quando i cacciatori gl' hanno allacciati, gli gettano in terra, gli ferrano, e così gli laſciano, fino che la caccia non ſia finita. Allora per condurgli via colla maggior facilità, gl' appajano con delle beſtie domeſtiche, quantunque ciò non ſia così facile a farſi; poichè queſt' Aſini ſono di tal maniera feroci, che feriſcono ſpeſſe volte quelli, che prendono a maneggiarli. Hanno tutta l' agilità dei cavalli; non v' è declive, o precipizio, che gli ritardi nella loro fuga; e quando ſono attaccati, ſi ſanno così ben difendere con i morſi, e con i calcj, ſenza rallentare il loro paſſo, che frequentemente ſtorpiano i loro perſecutori. Ma la proprietà più degna d' oſſervazione in queſte creature è che, dopo d' aver portato la prima ſoma, la loro pericoloſa ferocia ſpariſce, e contraggono ſubito quella guardatura ſtupida, e quella goffaggine particolare a tutta la ſpecie aſinina. E' ancora molto notabile, che queſti animali, quando ſono ſalvatici, non ſoffrono, che fra di loro viva alcun cavallo; e ſe ſuccede, che ne capiti qualcuno nelle loro paſture, gli cadono tutti addoſſo, in una maniera così furioſa, che lo diſtendono morto in terra in un momento.

San Miguel de Ibarra, capitale della giurisdizione suddetta, che porta l'istesso nome, situata all'estremità d'una pianura molto vasta, e fra due fiumi, che colle loro acque conservano in tutto il piano una perpetua verdura. Il terreno è molliccio, e pantanoso, cosa, che non solamente rende umide le case, ma frequentemente è cagione, che i fondamenti di esse avvallino.

E' d'una grandezza mediocre, ha le strade dritte, e larghe; e la maggior parte delle sue case sono di pietra, e tutte ricoperte di tegoli. La Città è circondata da sobborghi, abitati da Indiani: le capanne di questi hanno un poverissimo aspetto, ma le case della Città son pulite, ed uniformi, quantunque bassissime, non avendo altro che un piano terreno, eccettuate quelle della piazza, che hanno un primo piano. La Chiesa parrocchiale è un edifizio vasto, elegante, e bene ornato. Vi sono ancora conventi di Francescani, Domenicani, e Padri della Mercede, v'è un collegio di Gesuiti, e un convento di monache dell'ordine della Concezione. I suoi abitanti di tutte l'età, sessi, e classi, si computa, che arrivino a 10., o 12000. anime: a gr. o. 25. di lat. Sett., e 76. 20. di long. Occ.

Santa, fiume rapido, che scorre lungo una vallata dell'istesso nome, nel Perù, circa 230. miglia a Tramontana di Lima. E' largo quasi un quarto di lega, in quel punto dove regolarmente si suol guadare; cioè a dire vicino alla Città, che porta l'istesso nome, dove forma cinque correnti principali, che scorrono tutto l'anno con gran rapidità. E' quasi sempre guadabile, perciò vi sono sempre delle persone, che fanno mestiere d'accompagnare, con cavalli grossissimi, capaci di resistere alla corrente, ch'è sempre impetuosissima. Queste persone si chiamano Chimbadores, e bisogna, che abbiano una cognizione esatta dei guadi, per guidare i muli carichi nel loro passaggio per il fiume; altrimenti sarebbe quasi impraticabile il passarlo, venendo spesso dalla violenza dell'acque a cambiarsi il suo letto, a segno tale, che anche i Chimbadores medesimi non sono sempre sicuri; poichè, mutandosi i passi da un momento all'altro, danno talvolta in delle profondità, per le quali si perdono inevitabilmente. Finchè dura nelle montagne la stagione dell'Inverno, il fiume gonfia frequentemente a tal altezza, da non potersi guadare per diversi giorni; e i passeggieri, se hanno mercanzie con essi, sono obbligati ad aspettare, che l'acque abbassino; ma quelli che viaggiano senza bagaglio, salendo sei, o otto leghe sopra la Città, vi passano in Balze, o

Zat-

zattere, fatte di Calebashes; benchè anche coſtì non ſi faccia ſenza pericolo; poichè le Balze vengono alcune volte traſportate, dalla rapidità della corrente, fino nel mare. La velocità della corrente, anco quando l' acque ſono baſſe, s' è trovata eſſer di una lega e mezzo in un' ora.

(* Non ſarà quivi fuor di luogo l'oſſervare, che in tutta l'eſtenſione del Perù, ed in molte altre parti dell' America Meridionale, ſcendono giù, ſpecialmente dalle Cordillere, fiumi così rapidi, groſſi, e profondi, e che portano ſeco dei maſſi in tal numero, e groſſezza, che non è poſſibile il guadargli, nè il paſſargli ſopra ponti di legno, o zattere. L' unico ripiego è di valerſi di ponti di Liana o Bejuco, o di quelle, che ſi chiamano Tarabite, di cui ſi annettono le figure. I ponti di Liana, o Bejuco, ſorta d' erba atta a far canapi, o funi, ſi fanno ſu i fiumi, che ſono d' una larghezza, che non permette il gettarvi ſopra delle travi, le quali, di qualunque lunghezza ſieno, non potrebbero arrivare da una parte all' altra. S' attorcigliano inſieme molte Liane, delle quali ſi formano dei groſſi cavi, della lunghezza conveniente allo ſpazio: ſi tendono poſcia da una parte all' altra, in numero di ſei per ogni ponte. Il primo, da ciaſcuna delle parti, è più elevato dei quattro di mezzo, e ſerve come di ſponda. S' attaccano attraverſo queſti quattro dei groſſi legni o baſtoni, ſopra dei quali ſi mettono ancora dei rami d' albero, e tutti inſieme formano il pavimento, ſul quale ſi cammina. I due cavi, che ſervono di ſponda, ſono collegati con quelli, che formano il ponte, ſenza di che l' ondulazione continua della macchina metterebbe in pericolo i paſſeggieri. Non vi ſono altro che gl' uomini, che paſſino regolarmente ſu queſti ponti, quantunque talvolta ſieno così larghi, che vi poſſono paſſare i muli, con tutta la loro ſoma.

La Tarabita è un ſemplice canapo, della groſſezza di ſette, o otto pollici, che ſi tende da una ſponda all' altra del fiume. Le ſue eſtremità ſono raccomandate a due colonne di legno, fitte in terra, una delle quali ha un argano a ruota, per poter dare alla Tarabita il grado di tenſione, che ſi crede neceſſario. La maniera di paſſare è molto ſtraordinaria. Pendono dalla Tarabita due grand' uncini, che ſi fanno ſcorrere in tutta la ſua lunghezza, e che ſoſtengono una ceſta di cuojo, larga quanto ſerve, per contenere un uomo, il quale può ancora ſtarvi a giacere. Meſſoſi che ſia l'uomo dentro la ceſta, gl' Indiani della riva, donde parte, gli danno una ſcoſſa violenta, per cui quello s' incam-

mina

C. Pacini Sculp.

mina all' altra parte; e ſiccome dalla ſponda oppoſta vi ſono altri, che lo tirano per mezzo di due corde, così vien tragettato rapidiſſimamente.

Per il tragetto dei muli vi ſono due Tarabite, una molto vicina all' altra. Si ſerrano con delle cigne il ventre, il collo, e le gambe dell' animale, il quale in queſto ſtato ſi ſoſpende a un groſſo uncino di legno, che corre fra le due Tarabite, per mezzo d' una corda, alla quale è attaccato. In queſta maniera viene ſpinto con tanta veemenza, che la prima ſcoſſa lo fa arrivare all' altra riva. Le mule, che ſono avvezze a queſta maniera di paſſare, non fanno alcuna reſiſtenza, e ſi laſciano attaccare molto tranquillamente; ma quelle, che paſſano per la prima volta, ſi ſpaventano aſſai, e quando ſi vedono come precipitate, ſi slanciano in aria con grandiſſima furia.

La Tarabita d' Alchipichi ha da una riva all' altra 30., o 40. teſe di lunghezza, e non è elevata meno di 25., o 30. ſopra la ſuperficie dell' acqua, coſa che a prima viſta diceſi, che faccia ſpavento a quelli, che ſono obbligati a paſſarvi *).

Santa, Città ſituata ſulle ſponde del fiume dell' iſteſſo nome, ſulla ſtrada da Paita a Lima, circa 230. miglia a Tramontana di queſt' ultima. Fu originalmente fabbricata ſulla coſta del mare, dalla quale è diſtante adeſſo qualche coſa più d' una mezza lega; ed era allora grande e popolata, ſerviva di reſidenza a un correggidore, ed aveva diverſi conventi; ma eſſendo ſtata nell' anno 1685. ſaccheggiata dagl' Ingleſi, gl' abitanti l' abbandonarono; e quelli che non poterono trasferirſi in luogo di maggior ſicurezza, ſi ſtabilirono in queſto. Ma preſentemente tutto il numero delle ſue caſe non eccede le 30., e di queſte le migliori ſono fabbricate ſolamente di canne, e il rimanente di paglia. Queſte caſe ſono abitate da circa a 50. povere famiglie, conſiſtenti in Indiani, Mulatti, e Meſtizi: a gr. 8. 57. 36. di lat. Settent., e 79. 30. di long. Occid.

Santa Caterina, un' Iſola del Braſile, nell' America Meridionale, che dai nativi vien ſtimata, che abbia due leghe di larghezza, e circa nove di lunghezza. S' eſtende dai gr. di lat. Merid. 27. 35. ai 28., ed è a gr. 49. 45. di long. Occ. da Londra. Benchè ſia conſiderabilmente elevata, appena però ſi diſcerne alla diſtanza di 10. leghe, eſſendo allora oſcurata ſotto il continente del Braſile, le di cui montagne ſono alte eccedentemente. Ma avvicinandoſi un poco più d' appreſſo, è facile il diſtinguerla, e ſi può ſubito riconoſcere da un numero di piccole

Iſole, ſituate a ciaſcuna delle ſue eſtremità, e ſparſe lungo la ſua coſta Orientale.

Il migliore ingreſſo in queſto Porto è fra il ſuo punto a Greco, e la piccola Iſola d' Alvoredo, per dove i baſtimenti poſſon paſſare, ſotto la guida del loro Piloto, ſenza il minimo timor di pericolo. L' entratura Settentrionale di queſto Porto ha circa cinque miglia di larghezza; e la diſtanza di quì all' Iſola di S. Antonio è d' otto miglia, per un corſo di Mezzo giorno verſo Libeccio metà Ponente. Verſo il mezzo dell' Iſola il Porto vien contratto da due punti di terra, e riſtretto a un anguſto canale, che non è più largo d' un quarto di miglio, ed ha ſolamente due paſſi d' acqua. Quivi non è navigabile che da barche, o ſchifi, quantunque ſia difeſo da una batteria ſulla punta di terra, e vi ſieno tre altri forti, per ſicurezza del Porto. Il primo, chiamato S. Giovanni, è fabbricato in un punto di S. Caterina, vicino all' Iſola del Pappagallo: il ſecondo in forma di mezza Luna nell' Iſola di S. Antonio; e il terzo, che ha qualche apparenza d' una fortificazione regolare, è in un' Iſola vicina al continente, dove riſiede il Governatore.

Il ſuolo di queſt' Iſola è veramente luſſureggiante, poichè produce ſpontaneamente frutti di moltiſſime ſpecie, ed ha la ſuperficie così ricoperta di boſchi, e d' alberi d' un verde perenne, i quali per l' eſuberanza del ſuolo ſono intralciati di pruni, macchie, e ceſpugli, che forma un parapetto aſſolutamente impenetrabile, eccettuati alcuni ſentieri, ſtativi fatti dagl' abitatori. Queſti, con alcuni pochi pezzi, ſtati rotti per farvi delle piantazioni, lungo quella ſpiaggia, che guarda il continente, ſono le ſole parti ſpogliate, che ſi trovino nell' Iſola. I ſuoi boſchi ſono eſtremamente odoriferi, per i molti frutici, e alberi aromatici che vi ſono; e vi allignano quaſi ſenza coltura, e ſi raccolgono in grande abbondanza tutti i frutti, e vegetabili, che fanno negl' altri climi: onde non v' è careſtia di Ananas, Peſche, Uve, Arance, Limoni, Cedri, Poponi, Albicocche, e Plantane.

V' è oltre di ciò grand' abbondanza di Cipolle, e di Patete; ma le provviſioni d' altra ſpecie ſono, in queſto paeſe, molto inferiori alle vegetabili. Vi ſi può provvedere del piccolo beſtiame ſalvatico, in qualche maniera ſimile alle Bufale; ma queſto non è un cibo ricercabile, eſſendo una carne ſenza ſoſtanza, e d' un ſapore ordinariamente ſgradevole, procedente forſe dalle Calabashes ſalvatiche, di cui ſi paſcono quelle beſtie. V' è parimente gran quantità di Fagiani, ma molto inferiori

riori a quelli d'Inghilterra. L' altre provvisioni del luogo sono Scimie, Pappagalli, e pesce di varie sorte, che oltre all' esser abbondante in questo Porto, è ancora tutto eccedentemente buono, e prendibile facilmente; poichè v'è un gran numero di baje arenose, adattatissime per distendervi le reti.

L'acqua, tanto dell'Isola, che del continente opposto, è eccellente, e si conserva in mare, quanto quella del Tamigi, perocchè, dopo d' esser stata nelle botti un giorno o due, principia a purgarsi, ed a puzzare intollerabilmente, e subito si cuopre sopra d' una schiuma verde; ma questa in pochi giorni precipita al fondo, e lascia l'acqua chiara come un cristallo, e perfettamente dolce.

Non lasciano per altro d' esser in quest' Isola molti inconvenienti, procedenti principalmente dal suo clima, e molto più dai nuovi regolamenti, e dall' ultima forma di governo statavi stabilita. Riguardo al clima, i boschi, e le montagne, che circondano il Porto, impediscono la libera circolazione dell'aria; e quella vegetazione vigorosa, che ha sempre luogo in quel suolo, esala una quantità di vapori così prodigiosa, che tutta la notte, e una gran parte della mattina, il paese è coperto da una nebbia foltissima, finchè il Sole non la dissipa, o non si disperde da venti di mare molto risentiti. Questo rende il paese fosco e umido, e probabilmente dette motivo alle molte febbri, e flussi, che vi sofferse la squadra dell' Ammiraglio Amson.

A questo bisogna aggiungere, che gli abitanti sono inquietati tutto il giorno da un gran numero di mosche, poco differenti dalle Zanzare d'Inghilterra, ma molto più velenose colla loro puntura. Al tramontar del Sole, quando quest si ritirano, ne succede un' infinità di moscerini, i quali, benchè appena discernibili a occhio nudo, fanno un grandissimo susurro; e dovunque mordono, sollevano una piccola enfiagione nella carne, ch' è subito accompagnata da un pizzicore fastidiosissimo, simile a quello, che viene dal morso d'una Cimice.

Santa Clara, piccola Isola, vicina al fondo della baja di Guayaquil. Si stende da Levante a Ponente, con una mediocre lunghezza, ed apparisce simile a un uomo morto, disteso sopra una coltre; e perciò gli Spagnuoli la chiamano generalmente Amortajado, o Muerto: a gr. 3. 30. di latitud. Meridion., e 80. 36. di longitud. Occiden.

Santa Crux de la Sierra, giurisdizione nel regno del Perù, di grand' estensione, ma meschinamente abitata da Spagnuoli. Quivi sono le Missioni del Paraguay di già descritte.

Santa Crux de la Sierra, capitale della suddetta giurisdizione, situata ai piedi d'una montagna, sulle sponde d'un piccolo Fiume, chiamato Guapay, circa a 56. miglia a Greco della Plata, e vicina alle frontiere del Paraguay. Fu eretta in Vescovado l'anno 1605., ma il suo Capitolo è composto solamente del Vescovo, del Diacono, e dell'Arcidiacono, senza Canonici, e senza Prebendarj. Il Vescovo per altro non risiede qui, ma in una Città chiamata Misque, otto leghe distante da Santa Crux de la Sierra. Le sue case sono di pietra, coperte con foglie di Palma. La sua Chiesa è grande; ma tutta insieme non ha cosa alcuna, che meriti offervazione, è pochissimo abitata, e fa piccolissimo commercio. La valle, nella quale questa Città è situata, produce ogni sorta di granella, e frutti; e i suoi boschi, e montagne non coltivate, rendono gran quantità di Mele, e Cera, che costituiscono l'articolo principale del suo commercio: a gr. 19. 25. di latitud. Merid., e 62. 30. di longitud. Occid.

Santa Crux, piccola terra nell'Isola di Cuba, 63. miglia a Levante d'Havana. Ha un buon Porto, nel fondo della baja di Matanzas, a gr. 23. 11. di latitud. Sett., e 81. 5. di long. Occid.

Santa Crux, una delle Isole Caribi, otto leghe a Levante di Porto Rico. E' lunga circa otto o nove leghe, e larga tre, e gode d'una buon'aria; ma le sue acque non sono credute buone, fino che non abbiano deposto per qualche tempo in vasi di terra. Il suo terreno è nero, facilmente coltivabile, e fertilissimo, e produce in specie canne di Zucchero, Arance, Cedri, e altri frutti, comuni a questo clima. L'Isola fu scoperta da Colombo; ma avendo gli Spagnuoli distrutto i naturali del paese, che fecero loro una valida resistenza, rimase per molti anni desolata. Ebbe dipoi diversi padroni, e in brevissimo spazio di tempo; e specialmente gl'Inglesi, e gl'Olandesi, che dopo d'essersi disputato per qualche tempo il possesso privativo d'essa, convennero all'ultimo di dividersela, e quest' ultimi vi fabbricarono una Chiesa. Nel 1649. gl'Inglesi, divenendo troppo potenti per gl'Olandesi, gl'obbligarono a lasciar l'Isola, e furono poi essi medesimi cacciati dagli Spagnuoli di Porto Rico, che bruciarono le case, messero a fil di spada tutti gl'uomini, che trovarono armati, e mandarono il rimanente, colle

loro

loro moglj, famiglie, e beni, all' Iſola di Barbuda. Gl' Olandeſi abitanti di S. Euſtachio, e S. Martino, ſentendo, che gl' Ingleſi erano ſtati cacciati dall' Iſola, e credendo, che gli Spagnuoli ſe ne foſſero ritornati a Porto Rico, mandarono una Colonia a pigliarne nuovamente poſſeſſo; ma gli Spagnuoli, che v' erano tuttavia, e dieci volte ſuperiori in numero, gl' attaccarono in un tratto, e gli fecero tutti prigionieri. Eſſendoſi così, com' eſſi credevano, aſſicurati dell' Iſola, ſi prepararono a tornare con i loro prigionieri, e bottino, a Porto Rico; ma avanti che s' imbarcaſſero, v' approdò il General Franceſe Peincy, con una forza ſuperiore; onde gli Spagnuoli dovettero contentarſi di laſciar tutto quello, che aveano preſo, e abbandonare il poſſeſſo dell' Iſola al Franceſe, che riportò indietro gl' Olandeſi prigionieri a S. Euſtachio; ed avendo nel 1651. rimborſato i mercanti Olandeſi delle ſpeſe, che avevano fatte nello ſtabilir la Colonia, fece acquiſto, non ſolamente di queſt' Iſola, ma ancora di S. Criſtofano, S. Martino, e S. Bartolommeo, in nome, ed a profitto dell' Ordine di Malta, del quale egl' era Gran Maeſtro. Nel 1664. la Compagnìa Franceſe dell' Indie Occidentali la comprò dai Cavalieri di Malta, ma nel 1696. l'abbandonò; ed è poi ſempre reſtata ſenz' aver alcun abitante fiſſo. Il ſuo Porto è dalla parte di Tramontana, dov'è una gran baja, che ha nel mezzo una piccola Iſola, e dalla parte di Ponente la caſa fabbricatavi per il Governator Franceſe: a gr. 18. 9. di latit. Sett., e 64. 13. di long. Occid.

Santa Fè. Vedi Fè.

Santa Maria, Fiume nell' Iſtmo di Darien, che ſi getta nel Golfo di S. Michele, nel Mar Meridionale. La marèa dentro di eſſo ſale per otto, o nove leghe; e fino a codeſto ſegno è navigabile, ma di là da quel termine ſi dirama in due, ed è ſolamente a propoſito per canoe.

Santa Maria, terra conſiderabile ſul fiume dell' iſteſſo nome, lontana circa ſei leghe dalla ſua imboccatura, e molto ſtimata, per ragione delle miniere d'Oro, che le ſono vicine, e che ſi lavorano con molto profitto; ma il paeſe intorno di eſſa è baſſo, e maliſſimo ſano: a gr. 7. 30. di lat. Sett., e 82. 20. di long. Occ.

Santa Marta, Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, che confina a Levante con Rio de la Hacha, a Mezzogiorno con la Nuova Granata, a Ponente con Cartagena, e a Tramontana col Mar

del Nord. La ſua eſtenſione da Levante a Ponente è di circa 140. miglia, e ſopra a 200. da Tramontana a Mezzogiorno. Il ſuo clima è eccеſſivamente caldo, ſpecialmente vicino alla ſpiaggia del mare; ma le cime delle ſue alte montagne ſon ricoperte di neve, e ſervono a rinfreſcare le parti più interne del paeſe.

Santa Marta, capitale della Provincia ſuddetta, ſituata vicino al mare, alle falde d'una montagna prodigioſa, che ha ordinariamente la cima naſcoſa fra delle nubi, ma a tempo ſereno, quando ſe ne ſpoglia, appariſce ſempre ricoperta di neve. La Città era anticamente popolatiſſima, ma adeſſo è molto decaduta, per ragione, che le flotte Spagnuole non toccano più qua, come anticamente facevano. Le ſue caſe ſono generalmente fabbricate di canne, e coperte di foglie di Palmetto, o altra materia ſimile.

Quivi riſiede il Governatore della Provincia, inſieme con gl' altri ufiziali; ed è dioceſi d'un Veſcovo, ſuffraganeo alla Metropolitana della Nuova Granata. Gl' abitanti hanno qualche traffico con gl' Indiani loro vicini, che vi portano ſtoviglie, e tele di Cotone. Il paeſe intorno alla Città, eſſendo montuoſiſſimo, produce pochiſſimo beſtiame; e pochi ancora ſono quelli Spagnuoli, che v' abitano. A una lega, e mezzo di diſtanza da Santa Marta, vi ſono dei gran paduli ſalati, donde s' eſtrae un ottimo ſale, e ſi porta nelle Provincie vicine. Fra la Città, e le montagne dell' Andes, che ſono ſaſſoſe, e ſterili, il terreno è piano, e produce grand' abbondanza d' Arance, Limoni, Ananas, e Uve. In alcuni luoghi vi ſono delle miniere d' Oro, ed in altri pietre prezioſe di gran valore: a gr. 11. 37. di lat. Sett., e 74. 15. di long. Occ.

Santi, Baja di tutti, capitanato nel Braſile, così chiamato da un' ampia baja di queſto nome, confinante a Tramontana con Rjo Real, a Mezzogiorno con quello de los Ilheos, a Levante con l' Oceano, e a Ponente con tre nazioni d' Indiani non conquiſtate. Viene conſiderato per uno dei più ricchi, e più fertili capitanati di tutto il Braſile, producente Cotone in abbondanza, e molta quantità di Zucchero. Per quello che concerne la baja ſteſſa, ella è larga in circa due leghe e mezzo, ſparſa qua e là d' un numero di piccole Iſole, ed è d' un vantaggio prodigioſo a tutta la contrada. Ha varie terre, e Città, particolarmente S. Salvadore. Vedi S. Salvadore. La Baja di tutti i Santi è ſituata a gr. 12. 3. di lat. Mer., e 40. 10. di long. Occ.

San-

Santos, terra nel capitanato di S. Vincenzo, nel Braſile, tre leghe in circa lontana dal mare, e difeſa da un terrapieno dalla parte proſſima al fiume, ſul quale è ſituata. Il fiume è quivi largo circa una mezza lega, e profondo cinque paſsi. E' ancora difeſa da due caſtelli, uno dalla parte di Mezzodì, e l'altro nel mezzo della terra, la quale contiene circa 250. abitanti, ed ha una Chieſa parrocchiale, un monaſtero di Monaci, e un collegio di Geſuiti: a gr. 24. 26. di lat. Mer., e 42. 30. di long. Occ.

Santo Spirito, capitanato del Braſile, confinante a Tramontana col capitanato di Seguro, a Mezzogiorno con quello di Rio de Janeiro, a Ponente con diverſe nazioni feroci d' Indiani non ſoggiogati, ed a Levante coll' Oceano Atlantico. Si giudica, che queſto governo ſia il più fertile, e il meglio provviſto d' ogni ſorta di vettovaglia, di qualunque altro del Braſile; trovandoviſi un' abbondanza, e una varietà incredibile di peſce, e di ſalvaggiume. Le ſue pianure, eſſendo interſecate da un gran numero di fiumi, ſono fertiliſsime, e le montagne coperte di boſcaglie, e di groſsiſsimi alberi. Il fiume principale in queſta Provincia è quello di Parayba, che la divide del capitanato di Rio de Janeiro, e dopo un lungo corſo da Ponente a Levante, ſi getta nell' Oceano: a gr. 21. 30. di lat. Mer. E qui è neceſſario l' oſſervare, che nel Braſile vi ſono tre fiumi di queſto nome. Il primo è quello, che dà il ſuo nome a un capitanato, ed è di già ſtato riferito ſotto quell' articolo; il ſecondo è il ſopra deſcritto; e il terzo ſi getta nell' Oceano, fra Capo S. Vincenzo, e il Rio della Plata.

Santo Spirito, capitale del capitanato ſuddetto, e la ſola Città, che veramente vi ſia. E' ſituata ſulla parte Meridionale d' un ampia baja, nella coſta Orientale del Braſile, in diſtanza di circa tre leghe dall' Oceano. Non ha nè muraglie, nè fortificazioni, eccettuato un piccolo caſtello rovinato; ſicchè la ſua difeſa conſiſte nella bravura dei ſuoi abitatori, che montano a 900. in circa. In quella parte di eſſa, che guarda a Levante, v'è il monaſtero di S. Benedetto, verſo il mezzo della Città il convento di S. Franceſco, e a Ponente un collegio di Geſuiti. Il Porto è una piccola baja aperta a Levante, ſparſa qua, e là di molte Iſolette. Sulla cima d' una montagna, a qualche diſtanza della Città, v' è una gran torre bianca, che i Portogheſi chiamano Noſtra Señora de Pana, ed ha vicino una piccola Chieſa, circondata da una muraglia. Ai piedi della montagna ſi vedono anche adeſſo alcune poche

caſe

caſe vecchie, miſeri avanzi d' un luogo, una volta chiamato Villa Veja, o Città vecchia: a gr. 20. 36. di latitud. Merid., e 39. 56. di longit. Occid.

Saona, piccola Iſola, vicina alla punta Meridionale dell' Iſola di S. Domingo, abbondante d' ameni boſchi, e paſture; ma preſentemente diſabitata, e frequentata ſolamente da peſcatori, nella ſtagione che le Tartarughe vengono a lido a deporre le loro uova. Non è lontana più di cinque miglia dalla più proſſima parte dell' Iſola di S. Domingo, e tre a Levante di S. Catalina. Le parti Settentrionali e Meridionali dell' Iſola ſono inamene, e ſaſſoſe, e l' Orientale, dove i baſtimenti poſſono gettar l' Ancora in ſette, o otto paſſi d' acqua, non è abbaſtanza difeſa dai venti. E' lunga fra le ſette, e l' otto leghe, e larga circa a quattro.

Sapa San Michele de, villaggio nella valle d' Arica, nella Provincia di Charcas, nel Perù. E' un piccolo luogo, ma famoſo per la quantità prodigioſa di Pepe di Ghinea, che produce nei ſuoi contorni, e la di cui coltivazione è la principale occupazione degl' abitanti: poichè gli Spagnuoli del Perù amano tanto queſta ſpecie d' Aromato, che non mangiano coſa alcuna ſenza mettervelo; e ſiccome non naſcerebbe nelle parti montuoſe, così lo coltivano nelle valli; e diceſi, che gl' abitatori di queſto villaggio non ne vendano meno, in capo all' anno, di 80000. Pezze: a gr. 17. 30. di latitud. Merid., e 68. 10. di longitud. Occid.

Savannah, Fiume nella Carolina, che naſce dal monte Apalachian, e dopo un corſo a Scirocco di 200. miglia, ſi getta nell' Oceano, circa 32. miglia a Mezzogiorno di Port-Rojal. La parte più baſſa di eſſo ſepara le Colonie della Carolina, e della Georgia,

Savannah, capitale della Georgia, ben ſituata per il commercio, ſul fiume dell' iſteſſo nome. La navigazione di queſto fiume è ſicuriſſima, e poſſono i baſtimenti carichi, di 30. tonnellate di portata, andare ſotto la Città medeſima, e ſe biſogna ſalire in ſu anco per molte miglia. La Città ha una Chieſa, un tribunale di Giuſtizia, un magazzino, una prigione, e un molo, dove ſono montati diverſi cannoni, e vi ſta continuamente un Corpo di Guardia. Vi ſono inoltre alcuni altri pubblici edifizj, e ſopra 250. caſe, che ſono regolarmente alte 22. piedi, e larghe 16.; e in qualche diſtanza l' una dall' altra, perchè ſieno più arioſe, e vengano a formare diverſe ſtrade, e piazze ſpazioſe

se. V' è fissato un Magistrato regolare, composto di diversi membri, e sono stabiliti i giorni, nei quali si tiene. I fondamenti della prima casa, che si fabbricò in questa Città, furono gettati nel 9. Febbraro 1733. Il fiume quivi forma una mezza Luna, ed ha le sponde dalla parte di Mezzogiorno alte 40. piedi; in cima di esse v' è una rupe alta almeno 60. piedi dal fiume, e che si stende per cinque, o sei miglia dentro il paese. Nel centro di questa mezza Luna è situata la Città, e dirimpetto v'è un' Isola, consistente in terra a pastura, e fertilissima: a gr. 32. 5. di lat. Sett., e 80. 7. di long. Occ.

Saybrook, la Città più antica della Contèa di Londra Nuova, nella Colonia di Connecticut, nella Nuova Inghilterra, situata sulla parte Occidentale della foce del Fiume Connecticut. Deve il suo nome ai Lord Visconte Say, e Seal, e a Lord Brook, coi denari dei quali fu fabbricata. Il suo Forte la difese contro agl' Indiani Pequet, che l'attaccarono nell' anno 1637. Questo Forte è stato d' un grand' uso anco dopo, per difender l' ingresso nel Fiume Connecticut, contro a nemici più formidabili degl' Indiani: a gr. 41. 45., di lat. Sett., e 71. 50. di long. Occid.

Scatari, piccola Isola sulla costa Orientale di Capo Breton. E' lunga circa a sei miglia, e larga due, ma disabitata: a gr. 46. 5. di lat. Sett., e 59. 15. di long. Occ.

Schenectady, piccola Città nella Contèa d' Albania, nella Provincia della Nuova Jork, situata sulle sponde del Fiume Mohawks, 18. miglia a Maestro d' Albania. E' bene unita, e regolare, fabbricata principalmente di mattoni, in un bel ripiano di terra bassa, circondato di monti. V' è una gran Cappella Olandese, con un campanile, e un orologio pubblico verso il centro. Le tortuosità del fiume per la Città, e per i campi, che di Primavera sono spesso inondati, formano verso la raccolta un amenissimo prospetto. I terreni nella valle di Schenectady sono così fertili, che si vendono comunemente 45. lire Sterline l' Acro. Quantunque quei fattori non costumino di concimare, non ostante seminano tutti gl' anni, ed i campi producono piene raccolte di Grano, e Piselli. La loro Cappella fu incorporata dal General Cosby, e la Città ha il privilegio di mandare un membro all' Assemblea. Da questa Città i nostri Indiani trafficanti s' incamminano per Oswego: a gr. 43. .. di lat. Sett., e 74. 22. di long. Occ.

Schucadero, piccolo villaggio, ſituato dalla parte Orientale della foce del Fiume Santa Marta, nell' Iſtmo di Darien. E' piantato ſopra un' eminenza, in faccia al Golfo di S. Michele, ſicchè è ventilato da aurette freſche dalla parte di mare, che lo rendono eſtremamente ſalubre. Ha un bel ruſcelletto d' acqua dolce, che ſerve come un luogo di rinfreſco per i minatori: a gr. 7. 50. di latitud. Settent., e 82. 5. di long. Occid.

Scrivan, buon Porto dalla parte Orientale dell' Iſtmo di Darien, ma così pieno di ſcoglj all' ingreſſo, che non vi poſſono paſſare con ſicurezza, ſe non quelli, che ne ſon ben pratici: a gr. 9. 12. di latit. Sett., e 78. 40. di long. Occ.

Sheba Isola. Vedi Saba.

Sebastiano San, capitale del capitanato di Rio de Janeiro, nel Braſile. Vedi Rio de Janeiro.

Sebastian de la Plata, piccola piazza nella giuriſdizione di Popajan, nella Provincia di Quito, 60. miglia a Greco di Popajan. E' ſituata in una gran pianura, ſulle ſponde del Fiume Galli. Ha nelle ſue vicinanze numeroſe miniere d' Argento, ma è moltiſſimo ſottopoſta a terremoti: a gr. 3. 44. di latitud. Settent., e 74. 1. di longit. Occid.

Sechura, Città nel Perù, 10. leghe a Mezzogiorno di Piura, ſituata ſulle ſponde di un fiume di queſt' iſteſſo nome, circa a una lega lontano del Mar del Sud. Queſto fiume è ſoggetto a delle gran variazioni, ſcorrendo dal meſe di Febbraro fino al Settembre rapidiſſimamente, e con tal profondità d' acqua, che non ſi può paſſare altro che con zattere; laddove negl' altri meſi ha pochiſſima acqua, e per qualche tempo è interamente aſciutto. Quando queſto viene a ſuccedere, ſono gl' abitanti obbligati a ſcavar dei pozzi, dove in fatti trovano dell' acqua, ma denſa, e ſalmaſtra. Sechura contiene circa a 200. caſe fabbricate di canne, e una grande, e bella Chieſa, fabbricata di mattoni. I ſuoi abitanti ſono tutti Indiani, e conſiſtono in 400. famiglie in circa, che s' impiegano principalmente nel peſcare, o nel condurre dei Muli. Le caſe in queſta, e nelle Città circonvicine, ſono affatto ſemplici; e le loro mura ſono compoſte di pure canne, ſolamente un poco fitte in terra, con tetti piani della ſteſſa materia; poichè in quelle parti appena ſi ha idea di pioggia; ſicchè v' è luce, ed aria a ſufficienza, perchè poſſano paſſarvi liberamente i raggi del Sole ed i venti. Queſti abitanti Indiani parlano

lano un linguaggio differente da quelli dell'altre Città di Quito, e Perù. Sono naturalmente altieri, hanno ottimo ingegno, e riescono generalmente in tutto quello, a cui s'applicano. Non sono nè così superstiziosi, nè così abbandonati al vizio, come gl'altri; sicchè, eccettuatone il colore, possono chiamarsi molto differenti dagl'Indiani tutti. Ed è ancora molto osservabile fra di essi, che nella loro disposizione all'intemperanza, e nell'altre inclinazioni comuni al rimanente degl'Indiani, conservano una certa moderazione, ed un cert'ordine. Il deserto di Sechura è un'estensione spaventevole di sabbia, che dura 30. leghe fino alla Città di Morope. L'estensione, ed aspetto uniforme di questa pianura, insieme col movimento perpetuo della sua arena, che presto distrugge tutte le tracce, hanno spesso fatto traviare le guide più esperte, le quali per altro mostrano la loro esperienza col ritrovar subito la buona strada. A questo effetto si vagliono di due espedienti; il primo è di prendere il vento direttamente in faccia, e di dietro quando tornano; poichè, essendo quivi sempre vento di Mezzogiorno, non si possono ingannare; il secondo è di prendere a ogni tal distanza, un pugno d'arena, e odorarla; poichè siccome questa s'inzuppa più o meno degl'escrementi dei Muli, così dal suo odore decidono se sia la vera strada. Quelli che non sono ben pratici di questo deserto, s'espongono a un gran pericolo, tutte le volte che si fermano a riposarsi, o a dormire; poichè quando si vogliono mettere nuovamente in cammino, spesso non sanno quale sia la buona strada; e una volta che abbiano perduta la vera direzione, è un chiaro tratto della Provvidenza, se non periscono dalla stanchezza, e dalla sete; di che vi sono molti lacrimevoli esempj: poscichè in questo ampio deserto non si vede altro, che monti di arena ammassati dal vento, e qua e là mucchj di sale, senza nè tronchi, nè erbe, nè fiori, nè altra verzura alcuna; sicchè è necessario il portar seco le provvisioni, e l'acqua, e il foraggio, non essendo possibile in questo arido deserto il ritrovarne. Il Fiume Pozuelos, ch'è distante 32. leghe da Sechura, è la prima acqua, che s'incontra in questo tedioso viaggio, ed è veramente sorprendente l'istinto, che hanno le bestie avvezze a far quel cammino; poichè sentono l'odor dell'acqua a quattro leghe di distanza, e divengono così impazienti, che sarebbe difficile di fermarle; ed in conseguenza prendono da lor medesime la via più corta, e fanno il resto del viaggio con grandissima vivacità, e prestezza.

Sechu-

Sechura è ſituata a gr. 5. 32. 33. di lat. Merid., e 79. 42. di long. Occid.

Segovia Nuova, piccola Città nella giuriſdizione di Guatimala, nella Nuova Spagna, 30. miglia a Tramontana di Nuova Granata. Ha nelle ſue vicinanze diverſe miniere d'Oro, ma è per ſe ſteſſa piccola, e poco popolata: a gr. 12. 42. di latitud. Settent., e 87. 31. di long. Occid.

Segura de la Frontera, gran Città nella Provincia di Tlaſcala, e regno del Meſſico, 70. miglia a Ponente di Xalappa, nella ſtrada, che va dalla Vera Crux al Meſſico. E' ſituata in un clima temperato, e in un paeſe conſiderabilmente fertile, che produce gran quantità di granella, e frutti, e particolarmente Uve; ma gli Spagnuoli non permettono, che ſe ne faccia veruna ſorta di vino, per poter tener meglio in ſoggezione gl' Indiani: a gr. 19. 28. di latit. Settent., 100. 10. di long. Occid.

Senecas, Tribù d' Indiani, abitanti preſſo le ſponde Orientali del Lago Erio, nell' America Settentrionale.

Seregipe, capitanato del Braſile, così chiamato da un fiume dell' iſteſſo nome, che ſcorre per il mezzo di eſſo, e ſi getta nell' Oceano Atlantico, a gr. 11. 12. di latit. Merid. Confina a Tramontana col Fiume S. Franceſco, a Mezzogiorno con quello di Todos los Santos, a Levante con il Mar Atlantico, e a Ponente con la nazione dei Tapuyes. Si divide in diverſi minori diſtretti, e produce gran quantità di Zucchero, e Tabacco.

Seregipe, capitale del capitanato dell'iſteſſo nome, ben ſituata ſopra d' un' eminenza, a Tramontana del Fiume Vazabaris, 11. leghe lontano dal mare. Era anticamente ben fortificata dagl' Olandeſi, ma in oggi è di pochiſſima conſiderazione, e ſolamente notabile, per eſſer la capitale di queſto governo, ed aver nelle ſue vicinanze qualche miniera d' Argento: a gr. 11. 20. di latitud. Merid., e 31. 2. di longit. Occid.

Shrewsbury, la Città principale della Contèa di Monmouth, nella Nuova Jerſey, ſituata ſulle ſponde Meridionali d' un fiume dell' iſteſſo nome, preſſo il mare. Queſta è un conſiderabil luogo, conſiſtente in quaſi 200. famiglie, con 30000. Acri di piantazioni: a gr. 40. 18. di lat. Sett., e 74. 38. di long. Occ.

SIARA, capitanato del Brasile, così chiamato da un fiume del medesimo nome, che nasce nelle montagne, che sono molto addentro al paese, e si getta nell'Oceano a gr. 3. 30. di lat. Merid. Questo è solamente un piccolo governo, che non ha più di 18. miglia di circuito, ed in cui sono due fortezze; una a Tramontana, che attacca colla piccola Città di Siara, ed è fabbricata sopra una collina, sulla parte dritta del Porto, ch'è buono semplicemente per bastimenti piccoli; e l'altra, chiamata Forte S. Luca, ch'è situata sulla costa, alla foce d'un fiumicello, navigabile solamente da barche.

SIARA, capitale del capitanato suddetto, situata presso la foce d'un fiumicello dello stesso nome. E' piccolissimo luogo, ed il suo commercio, che consiste principalmente in Zucchero, e Tabacco, merita pochissima considerazione: a gr. 3. 31. di latit. Merid., e 39. 36. di long. Occid.

SILLERY, colonia dalla parte Settentrionale del Fiume S. Lorenzo, circa un miglio sopra a Quebec, così chiamata da un Signore di questo nome, che la stabilì. Non ha niente di considerabile, se non un Forte, che, avanti che fosse preso dagl'Inglesi, apparteneva ai Gesuiti.

SIMONE SAN, Isola vicina alla foce Settentrionale del Fiume Alatamaha, nella Colonia della Georgia. E' lunga circa a 45. miglia, e larga dalle due alle quattro. Ha una forte batteria, erettavi nel 1742., in difesa di Jekilsound, ove possono stare sicuramente 10., e 12. navi di 40. pezzi di cannone. Quest'Isola ha un terreno ricco, e fertile, pieno di Querci, ed altri alberi, e tramezzato da praterie, e campagne, tenute alla moda vecchia Indiana. In mezzo di quest'Isola è situata la Città di Frederica.

SOCONUSCO, Provincia della Nuova Spagna, che si stende 70. leghe lungo la costa del Mar Pacifico. Confina a Tramontana colla Provincia di Chiapa; a Levante con quella di Vera Pax, e Guatimala, e a Ponente col Mar Pacifico, e parte della Provincia di Tlascala. Il suo clima è caldissimo, la stagione delle piogge assai lunga, cioè da Aprile a Settembre, e vi sono frequentissimi temporali; onde è molto lontano che il paese sia ameno, e salubre. Il suo terreno non produce molte granella, ma gran quantità d'Indaco, e Caccao, che si manda per mare a tutte l'altre parti della Nuova Spagna. Quivi gli Spagnuoli son ricchissimi, ma pochi, e ciò s'ascrive all'indole inquieta dei nativi, che vi sono più numerosi, che altrove.

Solfo, Montagna dello, considerabil montagna nell'Isola della Guadalupa, famosa per le sue esalazioni di Solfo, ed eruzioni di ceneri. La sua sommità è altissima, e consiste in un gran ripiano alpestre, coperto di pietre bruciate, di tutte le grandezze; e da essa, per varie fessure, e spaccature, esce un fumo sulfureo. Dalla parte Orientale della montagna vi sono due bocche d' un' enorme miniera di Solfo. Una di queste ha circa 100. piedi di diametro, ma non se ne sa la profondità. Circa 200. passi più in giù di queste aperture, che sono ordinariamente piene di un denso fumo sulfureo, vi sono tre piccole sorgenti d' acqua caldissima, una delle quali, chiamata il Fiume Bianco, dal colore delle sue acque, si getta nel Fiume S. Luigi. La superficie di questa montagna ardente è molto diversa alle falde ed al mezzo, da quello ch' è sulla cima, essendo ivi coperta d' una verzura di grossi alberi, e di erbe, inaffiate da abbondanti ruscelletti, e coltivate con grandissima cura, ed industria.

Solidad la, o sia il Deserto, convento di Carmelitani Scalzi, situato in un monte, tre leghe a Maestro del Messico, e chiuso da una muraglia di pietra, che gira sette leghe. Qui si tiene il capitolo provinciale dell' Ordine, e vi sono, per due miglia di circuito, giardini, e pometi, pieni dei più scelti frutti d' Europa.

Solomone, Isole di, numero d' Isolette nel Mar del Sud, che si stendono dal settimo grado di latitudine Meridionale, fino al Tropico di Capricorno, e sono ai 224. gradi di longit. Occident. Quest' Isole son pochissimo conosciute, ma quelli che vi sono stati, dicono, ch' hanno un' aria temperatissima, un terreno considerabilmente fertile, e ch' abbondano di gran numero di bestiame, e son ben provviste di fiumi, e ruscelli d' un' acqua eccellente.

Sombiero, piccola Isola deserta, una delle Caribi, 30. miglia a Maestro d' Anguilla. Vedi Anguilla.

Somerset, Contèa, distretto più Meridionale di Maryland, che contiene una sola parrocchia.

Somildyk, Forte appartenente agl' Olandesi situato, sul confluente dei Fiumi Commewine, e Cotica, nella Colonia di Surinam, nell' America Meridionale. Vedi Surinam.

Sorrel, Fiume dell' America Settentrionale, nella Provincia della Nuova Jork. Nasce dal lago Champlain, e dopo un corso di circa 69. miglia, si getta nel Fiume S. Lorenzo: a gr. 46. 10. di lat. Sett., e 72. 25. di long. Occ.

Sor-

SORREL FORTE, piccolo Forte fabbricato da' Francesi, sulla punta Occidentale della foce del Fiume Sorrel.

SPAGNUOLI, BAJA DEGLI, Porto eccellente sulla costa Orientale dell' Isola di Capo Breton. E' largo soli 1000. passi alla sua imboccatura; ma si stende assai più coll' inoltrarsi dentro terra, e a una lega di distanza dalla sua foce, si divide in due rami, che sono navigabili per tre leghe all' in su, ed ambedue sicurissimi Porti: a gr. 46. 20. di lat. Sett., e 58. 29. di long. Occ.

SPANISH TOWN, capitale anticamente dell' Isola di Jamaica, residenza del Governatore, ed il luogo dove si tengono l' Assemblee, ed i gran Tribunali di giustizia. Fu fondata da Cristofano Colombo, che da questa Città, ch' egli chiamò S. Jago della Vega, prese il titolo di Duca Della Vega. Essendo questa una Città mediterranea, ha molto meno commercio di Kingston, ma è assai più brillante. Vi risiedono molte persone di grosse facoltà, che vi fanno una proporzionata figura, e v'è un grandissimo numero di carrozze.

SPEIGHT'S TOWN, piazza nell' Isola di Barbados, molto frequentata in antico dai trafficanti di Bristol, e da ciò chiamata Piccola Bristol. E' un' assai bella Città, contenente circa 300. case, ben disposte in quattro strade regolari, e spaziose, la più lunga delle quali si chiama Strada degl' Ebrei, che, a guisa dell' altre tre, conduce giu alla marina. I piantatori in quella parte di Barbados, chiamata Scotland, costumavano d'imbarcarvi i loro effetti per l' Inghilterra, il che dette motivo a fabbricarvi molti magazzini, e vi richiamava un concorso di popolo, ch' era d' un gran vantaggio alla Città; ma presentemente la maggior parte del suo commercio è stato portato a Bridge Town. Ha una Chiesa spaziosa, dedicata a S. Pietro, la quale dette il nome al suo recinto, ed è il luogo, dove si tengono mensualmente le sessioni. Vi sono due Forti, che difendono la Città, con un altro nella Baja di Heathcote a Mezzogiorno della Città medesima, ma in qualche distanza. Uno dei sopradetti Forti è situato nel mezzo della Città, e vi son montati 14. cannoni, e l' altro, che ne ha 32., è posto all' estremità Settentrionale di essa. Vi sono oltre di questi diverse piattaforme sul lido del mare, erettevi al principio della presente guerra: a gr. 10. 9. di lat. Sett., e 59. 21. di long. Occid.

STATEN, Isola vicino a Capo Horne che forma la parte Orientale dello stretto di Le Maire. E' lunga circa a 6. leghe, e larga 5. o 6., ma

6., ma affatto ſterile: a gr. 54. 17. di latit. Merid., e 60. 40. di long. Occid.

STATEN, Iſola che forma la Contèa di Richmond, nella Provincia della Nuova Jork, circa 9. miglia a Maeſtro della Città della Nuova Jork. E' lunga circa 18. miglia; e prendendo una miſura di mezzo, è larga ſei, o ſette. Dalla parte di Mezzogiorno v' è un pezzo di terra piana, molto buona, e conſiderabile; ma l' Iſola è generalmente diſeguale, e montuoſa. I ſuoi abitanti ſono principalmente Olandeſi, e Franceſi: i primi vi hanno una loro Chieſa, ma gl' ultimi, eſſendo ſtati lungo tempo ſenza Sacerdoti, vanno a una Chieſa Veſcovile, nella Città di Richmond, ch' è molto mediocre, e la ſola che ſia nell' Iſola. Quel ſuo Paroco ha d' entrata 40. lire Sterline l' anno, che ſi cavano da una taſſa, impoſta ſopra la Contèa: a gr. 40. 34. di latitud. Settent., e 74. 22. di longit. Occid.

STEFANO, FORTE DI, un Forte quadrato, nella Provincia della Nuova Hampshire, ſituato ſulle ſponde Orientali del Fiume Connecticut, 30. miglia a Tramontana del villaggio di Northfield, e 59. miglia a Libeccio della punta Corona.

SUFFOLK, CONTE'A, diviſione della Provincia della Nuova Jork, che include tutta la parte Orientale dell' Iſola Lunga, l' Iſola Shelter, l' Iſola Fisher, l' Iſola Plum, e l' Iſola di Wight. Queſta gran Contèa è da lungo tempo ſtabilita, e, preſcindendo da una piccola congregazione Veſcovile, conſiſte intieramente in Presbiteriani Ingleſi. I fattori quivi trafficano per la maggior parte in beſtiami, e ſiccome vivono in una gran diſtanza dalla Nuova Jork, così mandano la maggior parte dei loro prodotti alle fiere di Boſton, e dell' Iſola di Rodi. Il numero degl' Indiani, ch' era quivi una volta aſſai grande, adeſſo è pochiſsimo conſiderabile, e quei pochi che vi ſon rimaſti, ſi danno comunemente a ſervire gl' Ingleſi.

SUPAY-URCO, eminenza conſiderabile nella Provincia di Quito, nell' America Meridionale, fra le valli di Chuguipata, e quelle di Paute. Diceſi, che prendeſſe il ſuo nome dalla ſeguente favoloſa relazione. Un abitante della Provincia d' Eſtremadura, in Spagna, oppreſſo da un' eſtrema miſeria s' abbandonò alla diſperazione, e fra le freneſie della ſua turbata immaginazione, invocava frequentemente l' aſsiſtenza del Demonio, talvolta malediva il momento della ſua naſcita, ed era in procinto di darſi la morte da ſe medeſimo. Il Demonio, per trar profitto dal ſuo pro-

ſtato, gli comparve in una figura, che naſcondeva perfettamente l' eſſer ſuo, e corteſemente l' interrogò, qual foſſe la cagione della ſua eſtrema triſtezza; ed avendo quegli riſpoſto, che dipendeva da una sfortunata rivoluzione nelle ſue circoſtanze, la quale dal più proſpero ſtato, l' aveva precipitato in una miſeria eſtrema, il Demonio con un' aria di giojalità gli diſſe, che gl' avrebbe indicato una miniera aſſolutamente ineſauribile, dond' egli avrebbe potuto cavare quant' Oro gli foſſe piaciuto. Lo Spagnuolo abbracciò l' offerta col maggior traſporto di gioja, e riſoluto di fare almeno la prova d' un viaggio di pochi giorni, provvidde, con i piccoli reſidui delle ſue ſoſtanze, certi pochi pani, e ſe gli meſſe nella biſaccia. Coll' animo un poco più tranquillo, per ragione di queſte luſinghiere promeſſe, ſi meſſe a dormire, fino al tempo deſtinato, in cui doveva eſſer chiamato dalla ſua guida. Quando ſi ſvegliò, ſi trovò in un paeſe affatto ſconoſciuto: aveva avanti di ſe la pianura di Chuguipata, ed egli medeſimo ſi trovò poſato ſull' eminenza di Supay Urco. Il ſuo ſtupore, alla viſta di tanti oggetti nuovi, ſi può meglio concepire, che deſcrivere. Dubitò per qualche tempo ſe queſti foſſero reali, o immaginarj; ma poi, ſtracco di dubitare, ſi determinò di voler ſapere in qual paeſe foſſe, e s' incamminò a una caſa di qualche apparenza, ch' egli vedeva in diſtanza. Succeſſe che per fortuna queſta caſa apparteneva a uno Spagnuolo, nativo della medeſima Provincia d' Eſtremadura, il quale, informato dai ſuoi ſervitori, che v' era alla porta un foreſtiero del ſuo ſteſſo paeſe, ſperando di ſentir delle nuove della ſua patria, ordinò che foſſe introdotto, e lo ricevè con ogni ſegno d' amicizia. Eſſendo egli appunto alla ſua colazione, lo fece ſeco ſedere, e ſi meſſe a fargli delle piacevoli interrogazioni, intorno ai ſuoi parenti, ed amici; ma il ſuo oſpite meſſe frattanto fuori uno dei ſuoi pani, che il Gentiluomo conobbe ſubito per fatto in Spagna, e trovatolo freſchiſſimo, fu preſo da cotale ſtupore, che dimenticò affatto la ſua colazione, e i ſuoi parenti, e inſiſtè, benchè con qualche ribrezzo, che quel ſuo ſuppoſto patriotto gli diceſſe, come foſſe poſſibile, ch' egli aveſſe fatto un sì lungo viaggio, in un tempo così breve. L' altro ſubito lo compiacque, ed ambi convennero, che biſognava, che foſſe ſtata tutta opera del Demonio, che aveva là condotto quel povero Spagnuolo, perchè ſi poteſſe arricchire del teſoro, naſcoſto nelle viſcere di quel monte, ſul quale l' aveva poſato. D' allora in poi queſto monte è ſtato ſempre chiamato Supay-Urco, o ſia Montagna del Diavolo. Queſt' Iſtoria ſi raccon-

ta correntemente nella Provincia di Quito, e quantunque ella sia senza il minimo fondamento, non ostante gl' abitanti son persuasi, che Supay Urco contenga delle miniere inesauribili d' Oro, le quali per altro nessuno ardisce di scavare. Veramente dall' aspetto della montagna, e dai pezzi di minerale sparsi nelle sue declività, v' è gran ragione di credere, che contenga delle ricche miniere; ma ve ne sono altre simili, nel rimanente della Provincia, che sono totalmente trascurate.

Superiore Lago, gran collezione d' acque, o piuttosto un mare d' acqua dolce, lungo quasi 100. leghe, e largo 70., con diverse considerabili Isole, sparse qua e là. Considerato nel suo punto di mezzo è situato a gr. 47. 10. di lat. Sett., e 85. 10. di longit. Occid. Il paese, che gli sta intorno, è pochissimo conosciuto, non essendo frequentato se non da Indiani, che vi vanno a caccia.

Surinam, Fiume nell' America Meridionale, che prende la sua sorgente da alcune montagne del regno di Terra Firma, e dopo un corso tortuoso di circa 150. miglia da Mezzogiorno a Tramontana, si getta nel Mare Atlantico: a gr. 6. 25. di lat. Sett., e 55. 40. di longit. Occid. Ha nella sua imboccatura delle secche d' arena, sopra delle quali, in tempo d' alta marèa, vi sono circa tre passi d' acqua. Ma di sopra a queste secche l' acqua è assai più profonda, ed il fiume è navigabile per più di 30. leghe dentro al paese.

Surinam, capitale d' una Colonia Olandese, situata sulle sponde Occidentali del fiume dell' istesso nome, in distanza di 15. miglia in circa dalla sua foce. Due leghe più su dell' imboccatura del Fiume Surinam, gl' Olandesi hanno un Forte chiamato Zelandia, fabbricato tutto di mattoni. Nell' anno 1640. i Francesi s' impadronirono di questo posto, ma avendo trovato il paese troppo malsano, l' abbandonarono tosto, e ne presero possesso gl' Inglesi: ma siccome questi lo trovarono di poca utilità per essi, così lo cederono agl' Olandesi, l' anno 1674., in baratto della Nuova Jork.

In quel tempo il paese tutto era pochissimo sano, essendo affatto ricoperto di boscaglie, che impedivano che il Sole, e i venti potessero prosciugare il terreno, e purificar l' aria dall' esalazioni nocive. Ciò per altro non trattenne quelli di Zelandia dallo stabilirvisi, sotto la protezione delli Stati di quella Provincia, ed avendo trovato che il paese era capace di produrre gran quantità di Zucchero, abbatterono tant' alberi, che il Sole, ed i venti, disseccandone il terreno, resero il clima

assai

assai più salubre. Gli Stati di Zelandia, ai quali appartiene questo paese, lo venderono alla Compagnia Olandese dell' Indie Occidentali, la quale, non trovandosi in stato di mandarvi le necessarie provvisioni, ne alienò una terza parte ai Magistrati d' Amsterdam, e un' altra terza parte al Signor Van-Aarsens, Lord di Someldyk. Di qui è, che questa Colonia è stata chiamata la Società di Surinam, perch' è suddita di tre partecipanti; quantunque la sua sovranità appartenga alli Stati Generali. Dopo che fu fatta questa divisione, vi si stabilirono diverse famiglie, e vi fecero delle piantazioni di canne di Zucchero, che portan loro dei profitti considerabilissimi. A misura che la Colonia si popolò, l' aria si fece più salubre, coll' averne tagliate tutte le boscaglie, e coltivato il terreno; lo che vi richiamò un sì gran numero d' abitanti, che nell' anno 1682. fu calcolato, che vi fossero stabilite presso che 600. famiglie. Questo prospero principio determinò gli Stati a favorire, e proteggere la Colonia, e coerentemente nell' anno 1683. le concessero una patente, contenente 32. articoli, non solo in favore della Compagnia dell' Indie Occidentali, ma ancora per sicurezza di quelli, che fossero per stabilirvisi in avvenire.

Fra gl' altri vantaggj la compagnia era autorizzata a mettere un diritto di tre Gilders * sopra ogni 100. tonnellate di bastimenti, che andassero, o venissero nel Porto di Surinam, come anche di levare un testatico annuale di 50. libbre di Zucchero, sopra ciascuno abitante di Surinam, sì Bianco, che Nero, e due e mezzo per 100. sul valore delle mercanzie, che si mandassero in Olanda, o si vendessero a Surinam. Ottennero ancora un altro vantaggio considerabilissimo, cioè a dire un diritto esclusivo di portare i Negri a Surinam, coll' obbligo per altro di vendergli pubblicamente due a due, per comodo di tutti gl' abitanti, senza la minima distinzione.

Tutti gli abitanti delle Provincie Unite hanno la libertà di venir qui a stabilirsi, o a trasficare, purchè paghino il sopradetto diritto per ogni 100. tonnellate di bastimento, e che dieno mallevadore, che i loro bastimenti non faranno vela per la costa d' Affrica, nè per altra parte qualunque, dove la Compagnia abbia un commercio esclusivo, obbligandosi di ritornare direttamente ai Porti delle Provincie Unite. La Compagnia è obbligata a fare i risarcimenti di Zelandia, e di Someldyk, a provvedere gli stabilimenti d' artiglieria, e munizioni da guerra, a pagar

* Gilders, Moneta dallo Scelino e sei soldi, ai cui Sud.

pagar le truppe, ed in breve a prenderſi cura di tutto ciò, che ha relazione alla ſicurezza, e difeſa della Colonia. E' ancora obbligata a mandarvi dei miniſtri, ma queſti ſon pagati dalla Colonia.

Il gran numero degl' Olandeſi, che hanno quivi acquiſtate delle piantazioni, hanno meſſo la Colonia in uno ſtato floridiſſimo, di maniera che ella s'è dilatata trenta leghe più ſu della foce del Fiume Surinam, ma è pochiſſimo probabile che ſi ſtenda di più, perchè le cadute, che ſono nel fiume in codeſti contorni, ne rendono impoſſibile la navigazione. V'è ancora una ſpecie di muraglia naturale, compoſta d'alcune prodigioſe rupi, che ſervono a un tempo di frontiera alla Colonia, e di fortificazioni contro ai Selvaggj, che abitano le montagne, e che non ſi poſſono civilizzare. Diceſi, che in queſta Colonia le piantazioni montino a più di 500., e che rendano profitti immenſi ai proprietarj.

Tutte le piantazioni ſon ſituate ſulle ſponde dei fiumi. Il Forte Someldyk è poſto ſul confluente dei Fiumi Comewine, e Cottica, il quale ultimo è un braccio del Fiume Surinam. Queſti fiumi ſon ben provviſti di varie ſpecie d'eccellente peſce, e le boſcaglie abbondano d'una diverſità ſorprendente di belliſſimi uccelli. Dal fine di Novembre fino al principio di Luglio il tempo è aſſai temperato, per ragione dei nuvoli, che adombrano per la maggior parte i raggj del Sole, e perchè ancora ſoffia continuamente vento da Greco, e cadono delle piogge grandiſſime. Il rimanente dell'anno è caldiſſimo, ſpecialmente quando non piove.

Il principal traffico di queſta Colonia conſiſte nei prodotti del paeſe, cioè a dire in Zucchero, Cotone, Tabacco, Legno da Tintori ec. V' hanno gl' Olandeſi piantato ancora del Caffè, e queſto v' ha fatto sì buona prova, che ſono in ſtato d' eſtrarne gran quantità per Olanda; ed è sì buono, che vien riputato eguale a quello, che vien di Levante.

Le terre vi ſon coltivate dai Negri, che i piantatori provvedono dalla Compagnia dell' Indie Occidentali. Ma non vi ſono beſtie da ſoma, che menino una vita sì doloroſa, come queſte infelici creature. Sono obbligati a lavorare inceſſantemente, e ricevono, da quelli deſtinati a invigilare ſopra di eſſi, i più crudeli trattamenti, per la minima traſgreſſione agl' ordini dei loro imperioſi padroni. Vengono loro accordate ſolamente cinque, o ſei ore, tutti i Sabati, per poter coltivare i loro orti, ſulla ſola rendita dei quali vivono, eccettuata una piccola quantità di carne

ne ſalata, che vien loro talvolta ſomminiſtrata; e giacciono ſulle pure tavole, ſenza eſſer niente coperti. Queſto barbaro trattamento gli riduce talora alla diſperazione, e gli ſpinge a procurare ogni maniera poſſibile di ricuperare la loro libertà; e quando temono d' eſſer preſi, e non ſperano di potere ottener perdono, s' uccidono da loro medeſimi; quantunque ve ne ſieno alcuni, che ſoffrono i ſupplizj più atroci, con ſorprendente coſtanza, e con fortezza eroica.

Per il governo di queſta Colonia v' è in Amſterdam un collegio, compoſto di 10. Direttori, dei quali cinque ſi ſcelgono dai Magiſtrati di quella Città, quattro dalla Compagnia dell' Indie Occidentali, e uno da Lord Somildyk. Benchè queſto collegio ſia ſottopoſto alla Compagnia dell' Indie Occidentali, manda però alla Reggenza di Surinam i ſuoi ordini, per l' amminiſtrazione degl' affari civili, e per tutto ciò, che ha relazione al ſoſtentamento della Colonia. Queſti Direttori eleggono ancora il Governatore, il quale per altro dev' eſſere approvato dagli Stati Generali, e preſtare tant' agl' uni, che agl' altri il ſuo giuramento.

Il Governatore, che ha ſotto di ſe un Comandante, eſercita a nome degli Stati Generali, e della Società una ſovrana autorità ſopra la Colonia, negl' affari tanto civili che militari; ma nelle materie gravi è obbligato a convocare, e conſultare il Conſiglio politico, del quale, nell' iſteſſa guiſa che del Tribunal di giuſtizia, egl' è Preſidente. Non ha egli per altro ſe non un voto in ciaſcuno dei due, ed è obbligato a decidere alla pluralità. Il Conſiglio politico è compoſto, oltre del Preſidente, del Comandante, ch' è il primo Conſigliere, e di nove altri membri, ed ha un Conſigliere Fiſcale, e un Segretario. Il Conſiglio, o Tribunal di Giuſtizia è compoſto, oltre il Governatore, ſolamente di cinque Conſiglieri, d' un Segretario, e d' un Poteſtà. Il Governatore può diſporre di tutti gl' impieghi vacanti, tanto civili che militari, ma ſolamente fino a tanto, che egli poſſa ricever gl' ordini dal Collegio dei Direttori. Egli dà tutti quegl' ordini, e tutti quei regolamenti, che crede più opportuni per la ſicurezza della Colonia, contro agl' inſulti, ed attacchi dei nemici, e raduna i Conſiglj di guerra, compoſti del Comandante, di tutti i Capitani, e di tanti membri del Conſiglio politico, quanti vi ſono ufiziali militari. In queſto Conſiglio egli propone tutto ciò, ch' egli crede più a propoſito per la ſicurezza della Colonia. V' è ancora un altro Conſiglio di guerra ſubalterno, compoſto del Comandante, di Capitani, Tenenti, e Alfieri, che conoſce dei delitti commeſſi dai Sol-

dati, e gli puniſce. La Camera degl' Orfani è quivi governata da quattro Commiſſarj, ch'hanno un Segretario. Vi ſono ancora diverſi altri piccoli ufiziali, dei quali non è neceſſario far menzione.

Le truppe ſalariate per la difeſa della Colonia conſiſtono in quattro Compagnie d' Infanteria, ciaſcuna delle quali è comandata da un Capitano, un Tenente, un Alfiere, e due Sargenti. Il Governatore è Colonnello delle quattro compagnie, e Capitano della prima. V'è ancora un Maggiore, un Cerufico, e un Provoſto.

Si divide tutta la Colonia in otto parti, ciaſcuna delle quali forma una compagnia di paeſani, comandata da un Capitano, un Tenente, e un Alfiere. Vi ſono nella Colonia ſolamente tre Cappelle, ognuna delle quali è governata da un paſtore, due Anziani, due Diaconi, e un Lettore, ch'è ancora maeſtro di ſcuola. Queſte Cappelle ſon ben mantenute, ed i Miniſtri, e Lettori ſono pagati dalla Colonia.

(* Queſto è un paeſe, che ſomminiſtra molte ſingolarità, ſpecialmente perciò che riguarda l'Iſtoria naturale. Se ne vede un'ingegnoſa raccolta in un' operetta di Maria Sibilla Merian, nativa di Franckfort ſul Meno, ch'è poſcia divenuta sì rara, ch' appena è reperibile nelle mani dei più curioſi. Queſta diligente oſſervatrice fece appoſta un viaggio a Surinam, per eſaminar la natura ſul fatto, ed aſſicurarſi ocularmente di molti fenomeni ſtraordinarj, che potrebbero altrimenti parere incredibili.

L' anneſſa carta rappreſenta una ſpecie di Roſpo, ed una ſorta di Topo, ch'ella ebbe comodo d'oſſervare in quel paeſe, e di cui dette una diſtinta deſcrizione, la quale ſi riduce appreſſo a poco alla ſeguente.

Vicino a una pianta aquatica, ch' è una ſorta di Creſcione, d' un roſſo pallido, e ottimo per l'inſalate, vidd' ella un Roſpo, la di cui femmina porta i ſuoi piccoli feti ſul dorſo. Ell' ha pure l'utero lungo la ſchiena, dove ſi concepiſcono i ſuoi embrioni, i quali, giunti alla debita maturità, s' aprono un paſſo attraverſo la pelle, e n' eſcono gl' uni dopo gl' altri. L'ingegnoſa Tedeſca, volendo metterſi in ſtato di dimoſtrare in Europa una proprietà così ſingolare, infuſe nello ſpirito di vino una di queſte femmine, con i ſuoi piccoli, dei quali alcuni aveano la teſta fuori dell'utero, ed altri la metà del corpo. Queſti Roſpi ſono ottimi a mangiarſi, ed i Negri in ſpecie gli cercano avidamente; hanno i piedi d' avanti ſomiglianti a quelli dei Ranocchj, e quelli di dietro ai piedi d'Anatra.

Vidde

Rat-Rot, ò sia Topo di Surinam
Rospo con i piedi d'Anatra

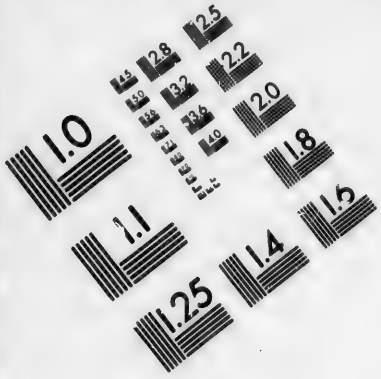
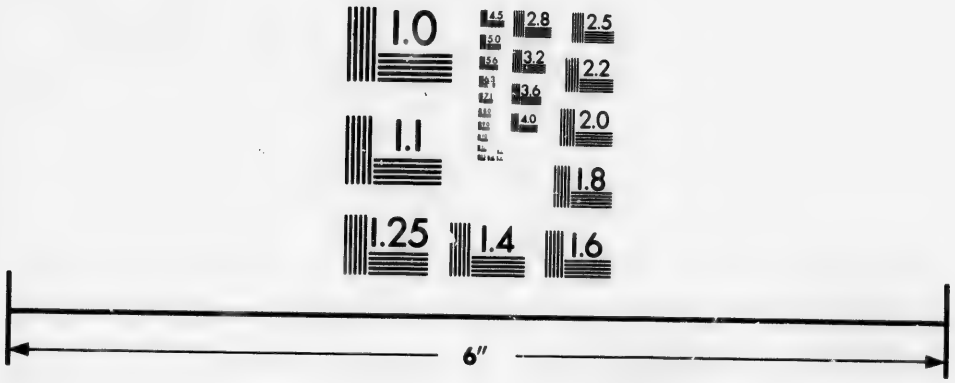
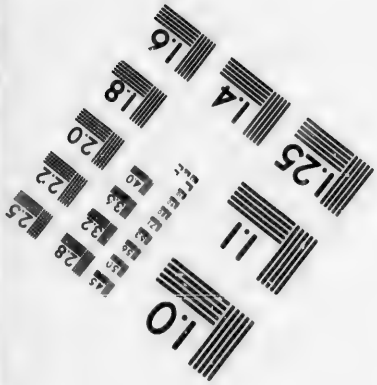
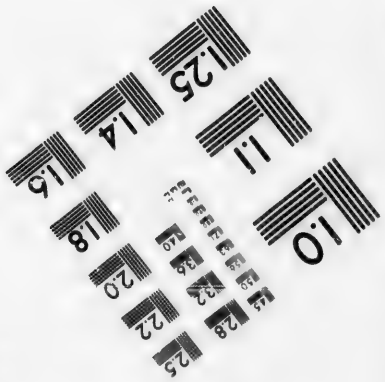


IMAGE EVALUATION TEST TARGET (MT-3)







Photographic Sciences Corporation

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

Vidde ancora, e diſegnò uno di queſti groſſi Topi di campagna, che portano i loro feti ſulla ſchiena, ſulla quale queſti ſi ritirano, o quando ſono ſpaventati, o quando ne hanno qualche altra ragione; ed attaccandoſi colla loro coda a quella della madre, ſe ne vanno al loro ritiro.

Si trova quivi una pianta ſtraordinaria chiamata la Roſa delle Caribi, che ama molto il terreno di Surinam, ed ha la proprietà ſingolariſſima d'eſſer bianca la mattina, quando s'apre, e roſſa dopo il mezzogiorno.

La pianta detta la Dormiente è anch'eſſa così curioſa, che merita che ne ſia fatta particolar menzione. E' ſtata così chiamata dalla diſpoſizione particolare, che prendono le ſue foglie in tempo di notte. Dopo il tramontar del Sole s'uniſcono due a due, applicate di maniera l'una ſopra dell'altra, che par che ne compongano una ſola, e così ſe ne ſtieno in una ſpecie di ſonno. La ſopracitata oſſervatrice ſi preſe la cura di coltivarla, e le riconobbe ancora la virtù d'un buon vulnerario *).

SURRY, una delle Contèe della Virginia, ſituata a Tramontana di quella chiamata l'Iſola della Contèa di Wight. Contiene 111050. Acri di terra, ed ha due parrocchie.

SUSSEX, una delle Contèe di Penſilvania, che preſe il ſuo nome dalla reſidenza del Sig. Pen, nella Contèa di Suſſex, in Inghilterra. E' ſituata lungo la baja di Delaware, ed è abitata da piantatori, che hanno le loro piantazioni ſeparate, a qualche diſtanza l'une dall'altre, ſecondo i diverſi pezzi di terreno, ch'è piaciuto loro di ſcegliere, per ſtabilirviſi.

SWANSEY, Città della Nuova Inghilterra, nella Colonia della Nuova Plymouth, ſituata alla foce del Fiume della Provvidenza. Queſta è una Città grande, e compoſta di caſe, ſparſe qua e là, ma fa un traffico molto ſufficiente: a gr. 42. 5. di lat. Sett., e 71. 10. di long. Occ.

T

TABAGO, piccola Iſola nel Mar del Sud, ſette leghe a Mezzogiorno di Panama. E' montagnoſiſſima, lunga circa a tre leghe, e larga due; e dalla parte di Tramontana ſi va ſpianando gentilmente fino al mare. Preſſo la ſpiaggia il ſuo terreno è d' una qualità nera, e molto profondo, ma verſo la ſommità della montagna è forte, ed arido. Da Tramontana l' Iſola fa una belliſſima comparſa, e pare che ſia un giardino di frutti domeſtici, rinchiuſo in mezzo ad alberi da boſcaglia. Le ſue principali produzioni ſono le Plantane, e le Banane, che vengono belliſſime dalle falde della montagna, fino alla metà di eſſa; ma quelle preſſo la cima ſon piccole, e ſenza ſugo. Immediatamente ſotto la ſpiaggia vi ſono moltiſſimi alberi di Cocco, che fanno una belliſſima figura, e fra di eſſi molti alberi di Mamies. La parte Meridionale dell' Iſola non è mai ſtata tagliata, ed in conſeguenza è ricoperta d' alberi di varie ſpecie. Dal declive della montagna naſce un ruſcello d' acqua eccellente, il quale ſcorrendo per un boſchetto di frutti, ſi getta nel mare, dalla parte di Tramontana. Vicino al mare, dalla parte Settentrionale dell' Iſola, v' era una piccola Città, che fu rovinata dai Pirati, che in quel tempo frequentavano coteſti mari. In faccia di eſſa v' è una buona rada, in diſtanza d' un miglio in circa dal mare, in cui poſſono i baſtimenti entrar ſicuramente in 16., o 18. paſſi d' acqua: a gr. 8. 40. di lat. Sett., e 82. 9. di long. Occ.

TABAGO, o TOBAGO, una dell' Iſole Caribi. Vedi Tobago.

TABASCO, Provincia del Meſſico nella Nuova Spagna, che confina a Ponente con quella di Guaxaca, a Levante con quella di Jucatan, e a Tramontana col Golfo del Meſſico, lungo del quale ſi ſtende per 40. leghe in circa da Levante a Ponente. Ell' è una ſtriſcia di terreno, lungo la ſpiaggia del mare, ma non molto ſalubre, nè molto fertile: v' hanno per altro gl' abitanti delle buone fattorie, e ben fornite di beſtiame, ch' eſſi vendono con groſſo guadagno. Hanno ancora grand' abbondanza di Grano Indiano, e di Noci di Cocco, che mandano alla Vera Crux. La maggior parte del paeſe è piano, ed umido, ed ha molti ſtagni, e laghi ben forniti di peſce. Di 12. meſi dell' anno ve ne piove nove, ſicchè l' aria

v' è

v' è eccessivamente umida; e nei mesi di Febbraro, Marzo, e Aprile, ch'è considerabilmente caldo, si producono eserciti infiniti di Zanzare, ed altri insetti. La costa dal principio di Settembre, fino alla fine di Marzo, è sottoposta a venti Settentrionali così tempestosi, che rendono assai pericolosa la navigazione in quella stagione. Gli Spagnuoli vi portarono delle Viti, dei Limoni, degl' Aranci, e dei Fichi, che v' allignano benissimo. Vi sono dei boschi di Mangrove, e Bamboes, con grand' alberi di Cedro, Brasile ec.; dove sono in quantità Leoni, Tigri, Cignali, e Daini. V' è ancora gran numero di Coniglj, Scimie, e Scojattoli. Vi sono tutti i frutti comuni a tutto il resto dell' America, e vi si fanno tre, o quattro raccolte di Maiz l' anno, oltre il Riso, l' Orzo, e tutte le sorte d' ortaggj che vi sono, con molte specie d' uccelli Europei, ed altri a noi sconosciuti. Sulle sponde d' un fiume, chiamato ancor' esso Tabago, v' è una gran quantità d' alberi di Cavolo, alti fino a 100. piedi, e vi sono i più grossi alberi di Cotone, che si sieno veduti in qualunque altra parte del Mondo.

Tabasco, capitale della sopramentovata Provincia, che viene ancora chiamata dagli Spagnuoli Nuestra Señora della Vittoria, da una vittoria, che v' ottenne Cortes nel suo primo arrivo. E' situata in un' Isola, alla foce del Fiume Grijalva, 90. miglia a Levante di Spirito Santo, e 160. a Scirocco del Messico. Il Fiume Grijalva, quand' è vicino al mare, si divide in due rami, l' Occidentale dei quali si getta nel Fiume Tabasco, che scende dalle montagne di Chiapa, e l' altro continova il suo corso fino a quattro leghe vicino al mare, dove si suddivide un' altra volta, e separa dal continente l' Isola surriferita. Presso di essa vi sono delle pianure, che abbondano di bestiame, e d' altri animali, ma specialmente di Vacche montane, così chiamate dalla loro somiglianza con quest' animale, e dal pascersi, che fanno, d' una sorta di musco, che trovano negl' alberi vicino ai grossi fiumi. L' Isola di Tabasco, sulla quale è fabbricata la Città di questo nome, è lunga circa 12. leghe, e larga due e mezzo. La Città non è molto grande, ma ben fabbricata, e considerabilmente arricchita, dal concorso costante dei mercanti in occasione del Natale: a gr. 17. 40. di latitud. Settent., e 93. 39. di longit. Occid.

Tadousac, piccolo luogo sulle sponde del Fiume S. Lorenzo, alla foce del Fiume Saguenay. Quest' è un paese di gran traffico, e dove capitano i selvaggi nativi, per portarvi gran quantità di pelli, e

barattarle in panni di Lana, tele, utenſili di Ferro e d' Ottone, naſtri, ed altre bagattelle. La foce del fiume, ſul quale è ſituato, vien difeſa da un Forte, erettovi ſopra una rupe quaſi inacceſſibile: a gr. 46. 50. di lat. Sett., e 68. 3. di long. Occ.

TAGAPIPE, Caſtello fabbricato ſopra una punta di terra, nella Baja di Tutti i Santi, nel Braſile. E' alquanto conſiderabile, e contribuiſce a render più forte la Città di San Salvadore. Vedi Salvadore.

TALBOT, CONTEA DI, diſtretto di Maryland, ſituato all' Occidente di Kent, da cui vien diviſo da un doppio ordine d' alberi, e confinante a Mezzogiorno con la Contèa di Cecil. In queſta Contèa è ſituata la capitale, chiamata anticamente Oxford, ma preſentemente William-Stadt. Vedi William Stadt,

TALCAGUANA, piccola baja, o piuttoſto gomito di mare, nella baja della Concezione, nel Regno de Chili. Ell' è a un gran pezzo la più frequentata dell' altre, non ſolamente perchè ha in ogni parte miglior fondo, ma ancora perch' è in qualche maniera difeſa dai venti Settentrionali; laddove a Cerillo-Verde i baſtimenti ſtanno troppo eſpoſti ai venti, tanto Settentrionali che Meridionali, eſſendo baſſiſſimo quel pezzo di terra, che gli dovrebbe trattenere.

TAMARAC, TAMARICA, o HUMARICA, capitanato del Braſile, nell'America Meridionale. Prende il ſuo nome da un' Iſola preſſo la coſta, ch' è vicino alla focé del Fiume Tamarac, e che coſtituiſce la parte principale del ſuo diſtretto; benchè il ſuo territorio ſi ſtenda fra le 30. e le 40. leghe dentro terra, dove ha Paraiba a Tramontana, Pernambuco a Mezzogiorno, l'Oceano a Levante, e i Tapuies, popoli non ſoggiogati, a Ponente. Vien riputato uno dei più antichi, e più floridi capitanati del Braſile, quantunque Paraiba, e Pernambuco, ſieno divenuti poſcia più floridi di eſſo.

L' Iſola vien ſeparata dalla terra ferma da un anguſtiſſin canale, in cui ſi getta il fiume iſteſſo, ed è ſituata a gr. 7. 54. di lat. Mer., e 35, 5. di long. Occ. E' aſſai fertile, ed amena, e produce gran quantità di legno del Braſile, Cotone, Noci di Cocco, Zucchero, Poponi, Cedri, ec. oltre una buona quantità di legname, tanto per far fuoco, che per altri uſi. Ha circa tre leghe di lunghezza, una di larghezza, e circa ſette o otto di circonferenza. Ha un comodo Porto dalla parte di Mezzogiorno con dei buoni fiumicelli, e ruſcelletti d' acqua dolce. S' entra nel Porto

to per un canale di 15., o 16. paſſi d'acqua, dominato da una fortezza, fabbricata ſopra un'eminenza, che fu preſa anticamente dagl' Olandeſi, i quali vi fabbricaron poſcia alla foce del canale il Forte Orange. Queſto era inacceſſibile, per ragione dei pantani, da quali era circondato, così che i baſtimenti, che venivan giu dall'Iſola, erano eſpoſti al ſuo foco, e con ciò era ſtato in qualche maniera chiuſo ogn' ingreſſo ai Portogheſi. L' altra foce del canale, chiamata Catevama, è molto più baſſa di fondo, poichè ha appena 10. piedi d' acqua, ed è ſolamente buono per baſtimenti piatti. Queſt' Iſola, e quella parte di territorio nel continente, che le appartiene, pagano circa a 30000. ducati al Governatore del Capitanato, e ſi computa che vi ſieno circa a 22. mulini di Zucchero. I Franceſi avevano anticamente ſu queſta coſta un cantone, o ſia uno ſtabilimento, ch' eſſi chiamano tuttavia Porto dei Franceſi; ma i Portogheſi gl' obbligarono ad evacuarlo.

La capitale, chiamata Nueſtra Señora de Conceizao, o de Tamarica, è ſituata all' ingreſſo del fiume di queſt' ultimo nome; e preſſo di eſſa v' è il piccolo Caſtello poco fa riferito, con un ridotto che domina i paſsi. Circa una lega e mezzo a Tramontana della foce del fiume v'è la famoſa punta, chiamata Punta Pedro. Una lega più oltre, a Tramontana di queſta punta di terra, v' è il piccolo Fiume Goyana, a gr. 7. 46. di lat. Merid.; e tre leghe diſtante dalla di lui imboccatura è ſituata una Città dell' iſteſſo nome, dove ſi tengono i tribunali di giudicatura del Capitanato. E' poſta in un buon terrritorio, che produce in copia Legno del Braſile, Cotone, Zenzero, Noci Indiane ec. L'interiore del paeſe, e forſe la maggior parte del Capitanato, è abitato dai Pettiguares, e dai Maraquites, i primi dei quali hanno un piccolo numero di villaggj, ed i ſecondi ſono un popolo migratorio, che cambia perpetuamente di luogo; ed ambedue le nazioni arrivano quaſi a Capo Bianco. E' ſtato oſſervato, che a proporzione che ſono più lontane dai Portogheſi, eſſe ſono più numeroſe, e che ſono ſcarſiſsime quelle, che ſon loro vicine, donde appariſce chiaro, che non gl' amano molto. I Portogheſi v' hanno, oltre Gujana, un' altro ſtabilimento, chiamato Capibaribi, con diverſe piantazioni, e mulini di Zucchero, e un numero conſiderabile dei loro nazionali impiegati a lavorargli.

Tamaroas, o Tamaros, grand' Iſola della Florida, nell' America Settentrionale. E' ſituata circa a 25. leghe ſopra l' Ohio, ed ha nel continen-

tinente, che le ſta in faccia, una nazione Indiana, che porta l'iſteſſo nome, oltre un' altra denominata Cahokia, che abita ſulle ſponde del Chepuſſo.

Tamatamque, chiamato dagli Spagnuoli Villa de las Palmas, Città di S. Marta in Terra Firma, nell'America Meridionale. E' ſituata ſulla ſponda Orientale del Fiume S. Marta, circa 28. miglia ſopra Teneriffa. Il paeſe è caldiſſimo, ſoffiandovi per la maggior parte dell' anno venti di Mezzogiorno. Quantunque il terreno ſia eminente, e faſſoſo, non oſtante è piano, abbondante di paſture, ed ha gran quantità di beſtiame. Le ſue gran boſcaglie cuoprono una gran parte del paeſe, ſpecialmente lungo il fiume, l' inondazioni del quale formano diverſi laghi, e paduli nelle terre più baſſe.

Tamigi, Fiume della Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale, che naſce da un lago a Tramontana del paeſe di Maſſachuſet, e ſcorrendo direttamente a Mezzogiorno, ſi getta nel mare di ſotto a Londra Nuova, e a Levante del Fiume Connecticut. Queſto è un fiume conſiderabile, con diverſe piccole diramazioni, le principali delle quali ſi chiamano, Glaſs-River, Ruſſel's delight, e il Fiume Indiano.

Tapanatepeque, Città di Guaxaca, e Udienza del Meſſico, nella Provincia di quel nome, nell' America Settentrionale. E' ſituata alle radici delle montagne Quelenos, nel fondo d'una baja nel Mar del Sud, ed è, ſecondo Gage, uno dei più ameni luoghi di queſto paeſe, ed il meglio provviſto di carni, uccellame, e peſce; poiche è contiguo tanto al mare, che ad un fiume, in mezzo a delle groſſe tenute, ciaſcuna delle quali avrà fra i 1000., e 4000. capi di beſtiame. Quivi ſono, aggiugne egli, dei belliſſimi viali di Aranci, Limoni, Cedri, Fichi, ed altri frutti.

Taparica, una lunga Iſola, dalla parte Occidentale dell' ingreſſo nella Baja di Tutti i Santi, nel Braſile, nell' America Meridionale. Siccome il continente del Braſile è a Levante, così l'Iſola difende la foce di detta baja, che fra la detta Iſola e terra ferma è larga più di tre leghe; e ſulla punta di eſſa è ſituato il Forte Sant'Antonio, e quella piccola piazza, che vien chiamata la Città Vecchia.

Tapuyes, la più conſiderabile delle nazioni del Braſile, nell' America Meridionale, non anco ſtata ſoggiogata dai Portogheſi. Si ſparge per un buon tratto dentro terra verſo Ponente, e ſi divide in un gran numero di Tribù, o ſia Cantoni, e di Governi, ciaſcuno dei quali ha il ſuo Re particolare. Sono coſtoro più grandi, e più robuſti di tutti gl' al-

gl' altri naturali del Brasile, ed in alcune cose più rozzi, e più barbari. Sono d'un colore scuro, ed arsiccio, con dei lunghi capelli neri, che scendono loro sul dorso, e sulle spalle, quantunque si radano le fronti fino agl' orecchj, ed il rimanente del loro corpo, non escluse le ciglia medesime. I loro Regi portano per distinzione le teste rapate a guisa di corona, e l'unghie delle dita lunghissime. Ambedue i sessi vanno nudi, eccettuatane una piccola fascia, che portano intorno alla cintura. Gl' uomini si mettono comunemente delle piume intorno al capo, e s'attaccano sulla fronte, con certo Mele salvatico, dei ciuffi di bellissimi uccelli. Si tessono similmente dei mantelli di filo di Cotone, a guisa di reti, così fortemente collegati con piume, da reggere a qualunque dirottissima pioggia. Si fanno dei fori negl' orecchj, nelle narici, e nelle palpebre inferiori; si tingono di scuro il corpo, e s'attaccano con del Mele salvatico una gran quantità di piume. Le loro scarpe son fatte della corteccia del frutto Aguay. Quando muore loro il padre, o la madre, esprimono il loro dolore collo strapparsi i capelli dalla testa. Mangiano la carne umana quando possono averne, e se nasce loro qualche aborto, lo divorano immediatamente. Le loro arme principali sono gl' archi, e le frecce, colle quali son così bravi, da ammazzare gl'uccelli a volo. Ve ne sono alcuni, che non adoprano arco, ma vibrano i dardi colle mani, con una destrezza sorprendente; ed alcuni, che non hanno nè arco, nè frecce, si contentano di clave fatte d'un legno durissimo, ed appuntate da un capo, ch' essi maneggiano con egual bravura. Il loro strumento marziale è una specie di tromba, fatta o di ossa umane, o di qualche corno di bestia; ma quantunque sieno più robusti, non sono a un gran pezzo così buoni soldati, come gl' altri Brasiliani. Menano comunemente una vita migratoria, cangiando sempre di luogo, ma stanno per lo più nei boschi. Non piantano, nè seminano, nè mietono, ma vivono colle produzioni spontanee della terra, e cogl'animali che ammazzano. Riguardo alla Religione ne hanno anche meno, s'è possibile, degl'altri Brasiliani, e sono più attaccati alla loro libertà sfrenata, e brutale, ed in conseguenza più nemici degl' Europei del rimanente dei loro vicini. Gl' Olandesi aveano anticamente estesè per un buon tratto le proprie conquiste nei loro territorj; ma dopo che questi gl'ebbero cacciati, procurarono d'evitare ogni commercio con genti Europee, tanto Portoghesi, che suddite dei loro governi.

Tarija, o Chichas, una delle 14. giurisdizioni, appartenenti all' Arcivescovado della Plata, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situata circa a 30. leghe a Mezzogiorno della Plata, ed è nella sua maggior estensione circa a 35.. La temperie della sua aria è diversa; in alcune parti calda, ed in alcune fredda; ed in conseguenza v'è del Grano Indiano, dei frutti, e del bestiame. Questo paese abbonda da per tutto di miniere d'Oro, e d'Argento; e più specialmente in quella parte, che si chiama Chocayas. Fra questa Provincia, ed il paese abitato dagl' Indiani selvaggj, scorre il 'grosso Fiume Tipuanys, le arene del quale, avendo frammischiato dell' Oro, si lavano per separarne le granella del metallo.

Tartarughe Fiume delle, è situato 10. miglia sopra d' un lago, lungo 20. miglia, e largo otto o dieci, che si forma dal Fiume Missisipi nella Luisiana o Carolina, e nella Florida, nell' America Settentrionale. Egl' è un gran bel fiume, che scorre per un buon tratto dentro il paese a Greco, ed è navigabile per 40. miglia dalle barche più grosse.

Taumaco, Isola nelle terre dello Spirito Santo, nelle parti Australi d'America, circa 1250. leghe lontana dal Messico. Quivi De Quiros si trattenne per 10. giorni, ed essendo andato al suo bordo un Signore dell' Isola, trattò con esso a forza di cenni. Egli era grande e corpulento, di color pallido, occhio nero, e naso arricciato, con la barba, e i capelli inanellati, e un grave aspetto. Fu di molto utile alla sua gente, perchè le prestò ajuto per provvedersi d' acqua. De Quiros l' interrogò se intorno vi fossero altre Isole, e se fossero abitate, ed egli in risposta gliene nominò più di 60., e gli parlò d' un gran paese, chiamato Manicola. Quest'Isole sono situate da Mezzogiorno quarta a Libeccio, verso Greco, e lo informò a forza di cenni, che sarebbero bisognate 10. settimane per arrivare a quel paese, dove erano genti di tutti i colori, amiche, nemiche, e cannibali; circostanza, ch' egli esprimeva col mordersi il braccio. I ragguagli ch' ebbe De Quiros da molti, con i quali parlò nella baja, furono in effetto tutti somiglianti, coll' aggiunta che v' erano delle Vacche, delle Bufale, degl' uccelli, e dei Majali, con una gran quantità di perle. Quando sarpò da Taumaco prese seco quattro dei naturali del paese, tre dei quali s' annegarono nuotando. Il quarto, chiamato Pedro, venne al Messico, ed avendo imparato lo Spagnuolo, fu osservato che in tutte le differenti questioni, che gli furon fatte, in diversi luoghi, e in diversi tempi, non variò mai nelle sue relazioni, e non si con-

contradiſſe mai. Egli era nativo dell' Iſola di Chichayano, ch' è più grande di Taumaco, e da eſſo diſtante circa 300. miglia. Diceva che il ſuo paeſe era più piano, e più abbondante di frutti ec.; che i nativi avevano in generale i capelli ſottili; ch' alcuni eran bianchi con capello roſſo; alcuni Mulatti con capello inanellato; ed alcuni avevano, a guiſa dei Negri, i capelli come lana. Aggiungeva, che in queſt' Iſola v' erano diverſe ſorte d' Oſtriche da Perle, ſpecialmente nell' acque baſſe. Che inoltre v' erano diverſe altre Iſole, ch' egli rammentava, come Guatopo 150. miglia lontano da Taumaco, Tucopia lontana 100. miglia, dov' era ſituato il paeſe di Manicola ec. L' iſteſſo Indiano afferiva, che in Taumaca v' era un piloto, ch' era ſtato in molte altre Iſole, particolarmente in una grande, chiamata Pauro, dond' egli aveva portato diverſe curioſità, fra le quali delle frecce con le punte colorite.

De Quiros oſſerva, che nella Baja di Philip, e di James v' erano moltiſſime pietre nere peſantiſſime, alcune delle quali portate al Meſſico, e fattone il ſaggio, furono trovate eſſere Argento. Di queſte Pedro diceva, che v' era grand' abbondanza in Taumaco, ed anco in Manicola. Parlava molto della gran popolazione di diverſe Iſole, e d' altri gran paeſi a Scirocco e Ponente, e quel ch' egli diceva combina molto con le congetture dei migliori giudici, e con l' eſperienza dei diſcopritori, che ne ſono venuti dopo.

Tecoantepeque, Città di Guaxaca e Meſſico, nell' America Settentrionale, ſituata ai piedi d' una montagna, ch' ha in cima un Vulcano. Il Capitano Cook avverte i baſtimenti di tenerſi ſtretti alla terra, quant' è poſſibile, e non ſtar dietro ai venti di Tramontana, che ſono ſtati cagione, che molti vi ſi ſono perduti. Di qua a Eſtepaque, Gage viaggiò per due giornate di cammino, a traverſo d' una pianura deſerta, abbondante di beſtiame di tutte le ſorte, tanto ſalvatico che domeſtico, e vi vidde dei Lupi, e delle Tigri. Tecoantepeque, ſecondo Senex, è ſituata in diſtanza di Guatulco circa 100. miglia.

Tenecum, piazza della Penſilvania, nell' America Settentrionale, dove è un conventicolo di Svedeſi, ma non è chiaro ſe ſia ſituata ſulle frontiere della Contèa di Buckingam, o ſu quelle di Philadelphia.

Teneriffa, Città di Santa Marta, e Terra Firma, nell' America Meridionale. E' ſituata ſulla ſponda Orientale del gran Fiume Santa Marta, di ſotto al ſuo confluente con quello della Maddalena, in diſtanza di circa 135. miglia dalla Città di Santa Marta, dalla parte di

Mez-

Mezzogiorno. La ſtrada per andare per terra da queſta capitale a Teneriffa è incomodiſſima, ma ſi può andare aſſai comodamente, dall' una all' altra, parte per mare, e parte per il ſopramentovato fiume.

Tequajo, o Tiquas, Provincia del Meſſico, nell' America Settentrionale. Secondo i ragguagli d' alcuni viaggiatori Spagnuoli è ſituata circa a 37. gradi di latitud. Settent., dove queſti medeſimi dicono d' aver trovati 16. villaggi.

Terra de labrador, cioè a dire Terra del Biſolco, o Lavoratore, nome datole dagli Spagnuoli, e preſo forſe dalla ſua coltivazione, quantunque ſecondo l' apparenza ſia per la maggior parte incolta. Queſto è uno dei paeſi Settentrionali d' America, che gl' Ingleſi chiamano Nuova Brettagna. E' ſituato a Libeccio della Groenlandia, ha lo ſtretto di Hudſon, e una parte del Mare Atlantico a Greco, e termina a Levante con l' iſteſſo mare. Lo ſtretto di Bellisle la ſepara da Terra Nuova a Scirocco; ha il Golfo ed il Fiume di S. Lorenzo con una parte del Canadà a Mezzogiorno, e la Baja d'Hudſon a Ponente; ſi ſtende dai gr. 50. ai 63. di lat. Sett., e dai 51. ai 79. di long. Occ., ed è di figura quaſi triangolare. Noi non abbiamo alcuna cognizione delle ſue parti dentro terra, e pochiſſima delle ſue coſte. Queſto paeſe è abitato da un popolo ſelvaggio, e feroce, chiamato Eſquimaux. Vedi alla ſua voce Eſquimaux.

Poco tempo fa fu ſcoperta, dalla parte Occidentale di queſta terra, un nuovo mare o ſtretto, e non è poſto in chiaro, ſe ſia ſolamente un golfo, o communichi con la Baja d' Hudſon, e col Mare del Nord. Tutto quel che noi troviamo nelle migliori carte è, che l' ingreſſo in queſto mare giace fra i gr. 58. ei 59. di latitud. Settent.; ma queſto è un nuovo mare, che non ſi trova nella carta della Baja d' Hudſon del Padre Charlevoix.

Terra Firma, regno dell' America Meridionale. Principia a Tramontana dal Fiume Darien, e ſi ſtende lungo Nombre de Dios, Boca de Toro, Baja dell' Almirante, e termina a Ponente col Fiume de los Dorados, nel Mar del Nord. Verſo il Mar Pacifico, principiando dalla parte Occidentale, ſi ſtende da Punta Gorda, in Coſta Rica, per Punta de Mariatos, e Morro de Puercos, fino al Golfo di Darien, donde continua meridionalmente lungo la coſta, per Puerto de Pinas, e Morro Quemado, fino alla Baja di S. Bonaventura. La ſua lunghezza da Levante a Ponente è di 180. leghe, ma ſe ſi miſuraſſe lungo la coſta, eccederebbe le 230.. La ſua larghezza da Tramontana a Mezzogiorno è

l' iſteſ-

Nuova, e corretta Carta dell' Isola di Terra Nuova.

l' istessa che quella dell' Istmo, ed include tutta la Provincia di Panama, con parte di quella di Darien. Questo paese contiene le tre Provincie di Panama, Darien, e Veraguas, ed è suddiviso da Ponente a Levante in Popayan, Nuova Granata, altrimenti detta Santa Fè, o Castello dell' Oro, e Nuova Andaluzia a Mezzogiorno; e poscia andando da Levante a Ponente ha Venezuela, Rio de la Hacha, Santa Marta, Cartagena, e Terra Firma propriamente detta, ch' è l' Istmo di Darien a Tramontana.

Terra Firma ha parte del Perù, parte del paese dell' Amazzoni, e parte della Gujana a Mezzogiorno; il Fiume Orinoco, che la divide dalla Gujana, a Scirocco; il Mare Atlantico a Levante; quella parte di detto mare, che si dice del Nord, a Tramontana; e il Mar Pacifico a Ponente, dove l' Istmo di Darien la separa dal Messico, o sia Nuova Spagna.

La più stretta parte dell' Istmo è dai Fiumi Darien e Chagre, sul Mare del Nord, fino a quelli di Pito e Caymito, nel Mare del Sud, dove la distanza di mare a mare è di circa 14. leghe; poscia si slarga verso Coco, e Sitara, e dalla parte di Ponente, nella Provincia di Veraguas, forma un tratto di 40. leghe da mare a mare.

Lungo quest' Istmo scorre quella famosa catena di montagne, chiamata les Andes, la quale principiando dalla Terra Magellanica, cioè a dire da una prodigiosa distanza, attraversa il regno del Chili, la Provincia di Buenos Aires, il Perù, e Quito, e quivi comincia a ristringersi, quasi per accomodarsi alla strettezza dell' Istmo, e poscia dilatandosi nuovamente, continua il suo corso per Nicaragua, Guatimala, Costa Rica, S. Miguel, Messico, Guayaca, la Puebla, ed altri paesi, con diversi bracci, e diramazioni, quasi per collegare validamente insieme le parti Meridionali e Settentrionali d' America.

La capitale di tutto il regno di Terra Firma, come anche della Provincia, che porta in particolare questo nome, è Panama, e vi sono due altre Città molto considerabili oltre di questa, cioè Porto Bello, e Sant' Jago de Nata de los Cavaleros, con dei Forti, diversi villaggi ec. L' altre piazze, nei due rimanenti distretti, non sono di molta considerazione.

Terra Nuova, vasta Isola sulla costa Settentrionale dell' America, scoperta da Giovanni Cabot, l' anno 1494., e tuttavia posseduta dagl' Inglesi.

E' di forma triangolare, appresso a poco della grandezza dell' Irlanda, ed ha 930. miglia di circuito. A Settentrione è separata dalla Terra

de Labrador, o Nuova Brettagna, mediante lo ſtretto di Bellisle; a Ponente è bagnata dal Golfo di S. Lorenzo, e a Mezzogiorno e Levante dal Mare Atlantico. Dei ſuoi punti il più Meridionale, ch' è Capo Raze, è ſituato a gr. 46. 45. di lat. Sett., il più Settentrionale a 51. 30., e il più Occidentale, ch'è Caye, a 47. 35.

L' Iſola è piena di colline, e montagne, ricoperte di Pinete, talmente che non può attraverſarſi, ſe non in quei luoghi, dove gl' abitanti hanno aperto la ſtrada col taglio dei boſchi. Gl' alberi di queſta ſpecie di Pino eccedono di rado l' altezza di 18. o 20. piedi, a riſerva di quelli, che creſcendo nelle vallate, reſtano al coperto dei venti troppo acuti, e ſalgono ſpeſſo fino a 40. piedi. Il freddo v' è eccеſſivo durante l' Inverno, e i ghiaccj, che vi ſono fortiſſimi, cominciano alla metà di Novembre, e poco tempo dopo tutti i porti, e baje, ſono già interamente gelate.

Tutto il circuito dell' Iſola è pieno di ſpazioſe baje e porti, ben difeſi da monti, fuorchè all' imboccatura; talmente che i baſtimenti vi ſono in perfetta ſicurezza. Alcuni di queſti porti hanno una lega e mezzo o due leghe di lunghezza, e una mezza lega in circa di larghezza, con diverſi fiumi, e ruſcelli, che in lor ſi ſcaricano dalle montagne adjacenti. Sono altresì molto vicini l' uno all' altro, eſſendo ſolamente ſeparati da una punta di terra, di rado più larga di due leghe, talmente che tutte le coſte dell' Iſola ſono una ſerie di porti. Ma non biſogna figurarſi, che ad ogni porto vi ſia una Città, o un villaggio. Queſti non trovanſi, che ſulle baje più comode, e più ſpazioſe, dove la natura, e il ſito del luogo, erano più adattati per uno ſtabilimento; poco eſſendo il numero degl' abitanti, in paragone della grand' eſtenſione delle coſte. La peſca del Baccalà è l' unico traffico degl' abitanti, i quali, oltre alle loro caſe, hanno dei gran magazzini per acconciarvi e ammontarvi il loro peſce, finchè non venga il tempo di mandarlo per loro conto in Europa, o di barattarlo con effetti Europei, ſulle navi che frequentano l' Iſola a tale effetto. Non v' è villaggio, che non abbia una ſpecie di batteria, per ſua ſicurezza in tempo di guerra, e per valerſene contro ai piccoli corſari, che ſono ſoliti di farvi delle viſite.

Terra Nuova era anticamente popolata da una razza di ſelvaggj Indiani, che ſi ſono poi ritirati nel continente, ma vengono qualche volta a far delle viſite alle loro antiche abitazioni. Queſt' Indiani vivono ordi-

Veduta di un palco, e della maniera colla quale si pesca acconcia e Secca il Baccalà in Terra nuova

A. Abito del pescatore
B. La corda con l'amo
C. Maniera di pescare
D. Uomini che preparano il pesce
E. Truogolo dove gettano il pesce quando è accomodato
F. Casse di Salamoja
G. Maniera di portarlo
H. Maniera di pulirlo
I. Strettojo per estrar l'Olio dai Baccalari
K. Botte che riceve l'acqua e il Sangue del pesce
L. Altra Botte che riceve l'Olio
M. Maniera di Seccar il pesce

ordinariamente di ciò che prendono nell' andare a caccia, e nel pescare; ed è da saperſi, che tanto Terra Nuova, che Capo Breton, abbondano d' uccelli paluſtri d' ogni genere. Vi ſono ancora delle Volpi, degl' Orſi, dei Caſtori, e gl' altri quadrupedi, che ſi trovano nel Canadà; quantunque non in molta copia, eſſendo aſſai diminuiti di numero, per la continua guerra che loro vien fatta, in grazia delle loro pelli.

L' auſterità di quel clima non impediſce, che vi ſia qualche beſtiame cornuto; quantunque durante il rigor dell' Inverno ſia molto difficile il trovare con che mantenerlo. Gl' abitanti hanno i loro piccoli orti, per gl' ortaggj dell' Eſtate, ma tutte l' altre ſorte di provviſioni, come Farina, Sale, Carne ec. vi ſi portano da Boſton, dalla Penſilvania, e dall' altre Colonie Meridionali; e le mercanzie d' altra ſpecie, vi ſi recano dall' Inghilterra.

Benchè ſi poſſa dire, che tutte le coſte di Terra Nuova abbondino di Baccalà, ſe ne trova per altro più quantità in una parte, che in un' altra. Queſto depende dalla qualità del fondo del mare; poichè ſe ne trova più dov' è ſabbia, che dov' è ſcoglio; e dove il fondo è memmoſo ſe ne trova pochiſſimo. Dee anche valutarſi qualche coſa la profondità dell' acqua, poichè quantunque ſi trovi Baccalà in ogni altezza, non ſe ne prende per altro mai in tanta copia, come fra i 30. e i 40. paſſi.

Quando un baſtimento ha preſo il ſuo poſto, gli ſi leva il ſarchiame immediatamente, e nello ſteſſo tempo ſi ſceglie un luogo a propoſito, per mettere in ſicuro il peſce, a miſura che ſi prepara. S' alzano ancora delle capanne per quelli, che vanno a lavorare ſulla ſpiaggia, e ſi diſpongono in guiſa, che formano una ſpecie di villaggio. Verſo il margine dell' acqua s' alza un gran palco, e vi ſi tengono pronti degli ſchifi in gran numero, per l' uſo della peſca; e quando la ſtagione è finita, vi ſi laſciano fino all' anno proſſimo, in cui quello, che arriva il primo nella baja, ha il privilegio di valerſene per ſuo uſo. Quando ogni coſa è pronta, tutta la gente, ch' è nel baſtimento, incluſi anche gl' ufiziali ſenz' alcuna eccezione, ſi dividono in tante claſſi, quante vi ſono differenti occupazioni. Alcuni peſcano, alcuni levano le teſte, altri ſventrano il peſce, ed altri hanno l' incumbenza di ſalarlo, e diſtenderlo. I peſcatori vanno fuori molto di buon' ora nelle loro barche, per poter eſſere al loro poſto allo ſpuntar del giorno, e non ritornano

fino

fino alla ſera, ſeppure non ſia loro riuſcito di compire il carico prima. Queſt' è una peſca, che ſi fa ſemplicemente con l' amo, ed ogni barca ha una ſufficiente quantità di ſimili iſtrumenti con corde ed altro, per ogni accidente che potrebbe darſi di rompergli, o perdergli ec. Al loro ritorno vien conſegnato il peſce a quelli, che lo devono aprire, i quali poſſono farlo con ogni preſtezza, eſſendovi un ragazzo a poſta per porger loro il peſce, e per riprenderlo quand' è accomodato. Tutto ciò ſi fa con moltiſſimo metodo, poichè quello che preſiede al lavoro, non ha altro da fare. Si ſparano i peſci da capo a piedi, ſe ne cavano l' interiora, e ſi gettano i rimaſuglj nell' acqua. Nel tempo, che quelli gl' aprono, queſti s' occupano a ſalarli, ed altri ad ammaſſarli. Il giorno ſeguente, quando ſi vede, che il ſale ha ſufficientemente penetrato, gli riſciacquano, e levano loro quella ſchiuma, che il ſale ha tirata fuori; ed acciò ſi poſſano proſciugare, ſi ammucchiano in piccole barchette, e ſi portano a ſtendere a uno a uno, e ſi rivoltano tre o quattro volte, acciò ſi ſecchino. Quando ſono ſufficientemente aſciutti ſi riammontano di nuovo in piccoli mucchj, acciò non perdano affatto quel calore, che hanno contratto nella ſalatura; e ſalandogli poi la ſeconda volta ſi diſpongono in monti, fatti con regola ſopra il palco, dove ſi laſciano, fino che non viene il tempo d' imbarcargli. Siccome le barche vanno coſtantemente tutti i giorni, così è da credere, che l' incumbenza di ciaſcuna delle diverſe claſſi di lavoranti ſia laborioſiſſima e dura. Al ritorno delle barche, come s' è detto, ſi principia immediatamente ad aprire, e ſalare il peſce, operazione ch' impiega la maggior parte della notte; tutte l' altre che ſuccedono a queſta, ſtate accennate di ſopra, devono neceſſariamente occupare tutto il giorno ſeguente, fino al ritorno delle barche, che vengono a portar del nuovo lavoro; ſicchè reſtano loro pochiſſime ore, per dormire, e rinfreſcarſi.

Quel che ſi chiama Gran Banco di Terra Nuova è, propriamente parlando, una vaſta montagna ſott' acqua, lunga circa 530. miglia, e larga 270. La profondità della ſua acqua è diſegualiſſima, dai 15. fino ai 60. paſſi. Il fondo è coperto d' una gran quantità di nicchj, e pieno d' un numero infinito di piccoli peſci, che ſervono per una gran parte di cibo ai Baccalari, che ſono quivi in una quantità ſorprendente; poichè quantunque, durante il ſecolo paſſato ed il preſente, ne ſiano ſtate caricate annualmente due o 300. navi, non oſtante queſto prodi-

gio-

gioso consumo, non gl' ha resi meno abbondanti; e qui è necessario l' osservare, che questa pesca è una miniera di molto maggior valore di tutte quelle del Messico, o del Perù.

(* La stagione per la pesca del Baccalà è dalla Primavera fino al Settembre, e si fa nel Golfo di S. Lorenzo, nei contorni di Terra Nuova, e principalmente sul Gran Banco sopra descritto dall' autore, ed in altri simili meno considerabili. Questa pesca è di due sorte, errante, e sedentaria. Si chiama pesca errante quella, che si fa dai bastimenti, che partono ogn anno di Primavera dall' Europa, per Terra Nuova, e riportano nell' Autunno il pesce, ch' hanno preso. La sedentaria è quella, che si esercita in tutto il corso dell' anno dagl' abitanti stessi di Terra Nuova, e da quelli delle Colonie dell' America Settentrionale. In conformità di questi due differenti metodi di far la pesca, il pesce ancora si prepara in due differenti maniere. Quelli che vi vanno d' Europa per pescare, e che sogliono tornarsene subito, senza toccar l' Isola, salano il loro pesce a bordo dei bastimenti. Questa sorta di Baccalà, che i Francesi chiamano Morue Verte, si smercia nella Biscaglia, e nel Nord del Portogallo, ma gl' Inglesi ne portano poco.

L' altra maniera d'acconciare il pesce, descritta sopra dall'autore, è quella più comunemente praticata dagl' Inglesi, i quali ne fanno un commercio di due specie. Alcuni vanno a pescare da lor medesimi, ed in questo caso i loro bastimenti sono carichi soltanto di sale, vettovaglie, corde, ami ec. Alcuni altri provvedono il pesce dai pescatori del paese, ed allora portano in Terra Nuova mercanzie di diverse sorte, per farne baratto; ed il di più che può importare il loro intero carico di pesce, lo pagano in lettere di cambio. Questi ultimi possono arrivare in Terra Nuova più tardi dei primi, ma sono sottoposti ad avere una navigazione più pericolosa. Nell' una, e nell' altra maniera vi si può fare un utile grossissimo, ed è incredibile il vantaggio, che da questa pesca resulta all' Inghilterra.

Alcuni pretendono, che considerata la quantità del pesce, il ritratto che se ne fa in Europa, l' impiego d' una gran quantità d' uomini e di bastimenti, i noli, che sono l' articolo più importante in questa materia, tutto insieme le produca un profitto annuo di 3. in 400. mila lire Sterline. Ma tutto questo non è appena tanto valutabile, quanto l' opportunità d' aver sempre una marinerìa formata, ed esercitata, che

l'abilita a ſoſtenere con gloria la ſuperiorità acquiſtata fra tutte l'altre potenze marittime.

Molte ſono le produzioni naturali particolari a queſto paeſe, e vi ſi trovano quaſi tutte le ſpecie di quadrupedi e volatili, comuni all'America Settentrionale. L'uccello, che ſi vede nell'anneſſa tavola, ſi trova più frequentemente quivi, che altrove. Quantunque venga comunemente chiamato il Penguino del Nord, è molto differente da quello detto il Penguino del Sud, col quale è ſtato da alcuni erroneamente confuſo. La ſua groſſezza è ſimile a quella dell'Oca domeſtica, ed acciò ſe ne poſſa meglio giudicare, ſi vedono appiè della carta la teſta ed il becco, nelle loro vere miſure *).

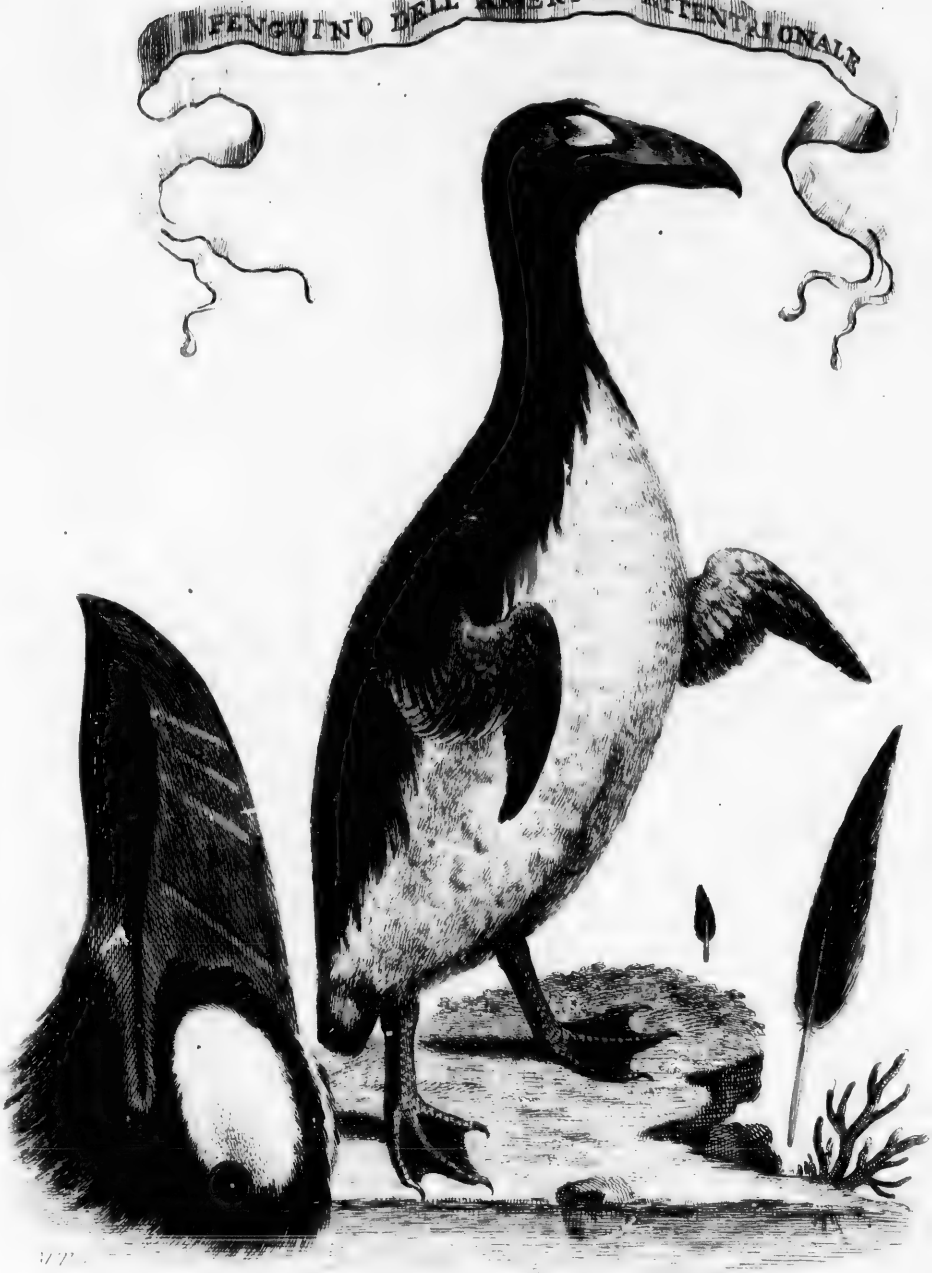
Testigoes, Iſole vicine alla coſta della Nuova Andaluzia, in Terra Firma, nell'America Meridionale.

Tiberon Capo, una rupe rotonda, e cupa, ch'è la punta più Occidentale di tutta l'Iſola d'Hiſpaniola, nell'Indie Occidentali. Vedi Hiſpaniola, e S. Domingo.

Tickle--Me--Quickly--Porto, così vien chiamata dagl'Ingleſi una bella piccola baja arenoſa di Terra Firma propria, nell'Iſtmo di Darien, nell'America Meridionale, all'eſtremità a Maeſtro d'una catena di ſcoglj. Vi ſi getta l'Ancora comodamente, e vi ſi sbarca con ogni ſicurezza; poichè avendo l'eſtremità degli ſcoglj da una parte, e l'Iſole Samballoes, che coſtì principiano, dall'altra, viene a eſſer difeſa dal mare, e diventa un ottimo Porto, molto frequentato dai corſari.

Ticonderago, Forte fabbricato dai Franceſi nell'anno 1756. ſopra un anguſto canale, o comunicazione, fra i laghi Giorgio e Champlain, nell'America Settentrionale. Egl'ha tutti i vantaggj, che l'arte, e la natura gli poteva ſomminiſtrare, eſſendo difeſo da tre parti dall'acqua, e da ſcoglj; per la metà della quarta parte da un padule; e in quella che rimane, i Franceſi ereſſero un parapetto alto 9. piedi. Le truppe, che erano ſotto il Generale Abercrombie, furono quivi disfatte nell'anno 1758., ma fu preſo nell'anno ſeguente dal Generale Amherſt.

Ticsan, villaggio d'Ouenca, e del dipartimento d'Alanſis in Quito, nell'America Meridionale, che fu da un terremoto intieramente diſtrutto: ma gl'abitanti ebbero agio di ſcappare, e ſi trasferirono in una ſituazione più ſicura. Si vedono tuttavia le veſtigia di queſta terribile convulſione della natura, in diverſe ſpaccature delle montagne, molte delle quali ſon lar-


PENGUINO DELL' AMERICA SETTENTRIONALE

larghe due o tre piedi; prova manifesta delle violente scosse, che si facevano in cotest' occasione nelle viscere della terra. Il clima è quivi qualcosa più freddo che a Cuenca, benchè non a segno di diminuire punto l'esuberante fertilità del suo terreno.

Timbues, Indiani nativi dell' America Meridionale, alcuni dei quali abitano lungo le sponde del Rio della Plata, ed altri intorno a un gran lago, formato da quest' istesso fiume. Furono la prima volta scoperti da Pedro de Mendoza, il quale, essendo stato da essi cortesemente trattato, fabbricò nel loro territorio una Città, cui diede il nome di Buona Speranza. Vivono per la maggior parte in villaggj, pascendosi di pesce, e sono più affabili, e più docili di tutte l'altre Tribù ad essi vicine.

Titicaca, o Chuguito, lago di Charcas e Perù, nell' America Meridionale. E' situato fra le Provincie comprese sotto il nome generico di Callao, ed è il più grande di tutti i laghi cogniti dell' America Meridionale. E' d' una figura che s' accosta all' ovale, piega un poco da Maestro a Scirocco, ed ha circa a 80. leghe di circuito. Le sue acque sono in qualche luogo profonde 70., o 80. passi, e vi si gettano 10., o 12. grossi fiumi, oltre un maggior numero di fiumicelli. L' acqua di questo lago, benchè non sia nè salata, nè salmastra, è per altro pantanosa, ed ha qualcosa di sì nauseante nel suo gusto, che non si può bevere. Abbonda di pesce di due qualità, e specie affatto opposte; l'una è d' un pesce grande, e saporito, chiamato dagl' Indiani Suchis; l'altra di un pesce piccolo, insipido, e liscoso, che gl' Indiani chiamano Boyas. V' è ancora una gran quantità d' Oche, e d' altri uccelli salvatici, e le sue rive son coperte di giunchi, e simili piante palustri, che servono poi di materiali per la costruzione dei ponti, per il bisogno del paese.

Siccome i confini Occidentali di questo lago si chiamano Chuguito, così quelli a Levante si distinguono col nome di Omascuyo. In esso sono diverse Isole, tra le quali una grandissima, ch' era anticamente una montagna, ma fu per ordine degl' Incas fatta spianare. Questa è lontana dalla sponda circa due tiri di fucile, ed è quella, che dette al lago il suo proprio nome di Titicaca, che in lingua Indiana significa montagna di Piombo. In quest' Isola il medesimo Inca Mancho-Capac, l'ingegnoso fondatore dell' Impero del Perù, inventò quella favola politica, che il Sole suo padre l' aveva ivi piantato con sua sorella, e la sua moglie Mama--Ocllo--Huaco, ordinando loro di trarre i popoli vicini dall' ignoranza, dalla rozzezza, e dalla barbarie, nella quale vivevano, e di

umanizzarli per via di costumi, leggi, e riti religiosi, che da esso lor vennero dettati. Sicchè in ricompensa dei benefizj, che risultarono da questo artificioso strattagemma, quest' Isola è stata sempre dagl' Indiani riguardata come sacra; ed avendo gl' Incas determinato d' erigervi un tempio al Sole, la fecero spianare, onde così il sito si rendesse più comodo, e ameno.

Questo era uno dei più splendidi tempj dell' Impero; poichè oltre i lavori d' Oro e d' Argento, ond' erano magnificamente adorne le sue mura, conteneva ancora un' immensa quantità di ricchezze, radunate mediante i doni, e l' offerte degl' abitanti delle Provincie dependenti dall' Impero, ch' erano indispensabilmente obbligati ad andare una volta l' anno a visitarlo, e lasciarvi qualche donativo. Credesi che gl' Indiani, visto quanto fossero gli Spagnuoli sensibili al piacere d' arricchirsi, pensassero a privarli di quest' ammasso prodigioso di ricchezze, e che lo gettassero in questo lago; come appunto fecero riguardo a una gran parte di quelle di Cusco, fra le quali vi era la famosa catena d' Oro, fatta per ordine dell' Inca Huayna-Capac, per solennizare il dì nominale del suo figlio primogenito. Questi tesori furono gettati in un altro lago, nella valle d' Orcos, sei leghe a Mezzogiorno di Cusco: e quantunque molti degli Spagnuoli, stimolati dalle lusinghiere speranze di cotante ricchezze, facessero molti tentativi per ricuperarle, la gran profondità delle sue acque, e il suo fondo memmoso e pantanoso, hanno rese sempre inutili tutte le loro diligenze. Poichè quantunque non abbia più di mezza lega di circuito, la profondità delle sue acque non è in ogni parte quasi minore di 23. o 24. passi.

Verso la parte Meridionale del lago Titicaca le sponde si accostano di maniera l' une all' altre, che formano una specie di baja, che va a terminare in un fiume, chiamato El Desaguadero, o sia il Condotto; il quale dopo va a formare il lago di Paria, che non ha sfogo alcuno che sia visibile; ma molti vortici, che vi sono, indicano sufficientemente, che l' acque escono per una Volta sotterranea. Sopra il fiume El Desaguadero sussiste tuttavia il ponte di giunchi, inventato da Capac-Yupanqui, per far tragettare dall' altra parte la sua armata, che doveva andare a conquistare le Provincie di Collasuyo. Il Desaguadero è quivi largo fra le 80., e le 100. Jarde, e scorre con una corrente impetuosissima, sotto d' una superficie tranquilla, e quasi immobile. Per superar questa difficoltà, ordinò l' Inca che si facessero, d' una sorta d' erba,

che

che copre le ſommità, e le montagne di quel paeſe, chiamata dagl' Indiani Ichu, quattro cavi groſſiſſimi, che dovevano eſſere il fondamento di tutto l'edifizio. Due di queſti, eſſendo ſtati meſſi a traverſo dell' acqua, furono ben legati inſieme, e vi furono poſte ſopra delle faſcine di Juneira ſecca e di Totora, che ſono due ſpecie di giunchj. Sopra di queſte furono meſſi gl' altri due cavi, e furono coperti con altrettante faſcine ſimili, ben collegate inſieme, ma d' una grandezza un poco minore delle prime, e diſpoſte in maniera da formare una ſuperficie piana; e queſto fu il metodo con cui l' Inca procurò un ſicuro tragitto alla ſua armata. Queſto ponte di giunchi, ch' è largo circa a cinque Jarde, e alto una e mezzo ſopra la ſuperficie dell' acque, viene diligentemente riſarcito, o rifabbricato ogni ſei meſi dalle Provincie confinanti, in eſecuzione d' una legge promulgata da coteſto Inca, e poſcia frequentemente confermata dai Re di Spagna; perchè eſſendo quello un canale di comunicazione fra le Provincie, che ſono da ciaſcuna parte del Deſaguadero, ſe ne fa un grandiſſimo uſo.

Tlascala, Provincia del Meſſico, già deſcritta all' articolo Angelos. L' iſteſſo nome avea la ſua antica capitale, ch' era una volta Dioceſi Veſcovile, ſituata circa a 45. miglia a Levante del Meſſico, e 60. a Tramontana di Los Angelos, ſua moderna capitale. Ella è in una ameniſſima ſituazione, ſulle ſponde di un fiume, che ſi getta nel mare del Sud; ma è per la maggior parte abitata da Indiani, che non avendo, come abbiamo di già oſſervato al ſopraccennato articolo Los Angelos, taſſe nè impoſte, ſono generalmente ricchiſſimi; e ſiccome ſi ſono tutti convertiti alla Fede Criſtiana, così hanno diverſe buone Chieſe, e Monaſterj. Nei tempi di Gage, ſecondo quel che dice queſto ſcrittore, la Città non aveva ſotto la ſua giuriſdizione meno di 28. fra Città, e villaggj, contenenti in tutto 150000. famiglie. Quando gli Spagnuoli vi arrivarono la prima volta, dice Heylin, conteneva 300000. abitatori, ed Acoſta afferma, che aveva una piazza per mercato, in cui potevano entrare, per comprare e vendere, 30000. perſone; e che nelle beccherie rare volte vi erano meno di 1500. Pecore, 4000. Bovi, e 200. Majali. Ma le coſe ſi cangiarono in maniera, che Gemelli, che vi fu nel 1698., dice, che già allora era divenuta un villaggio molto mediocre, ed aveva una Chieſa parrocchiale, nella quale ſi moſtrava tuttavia un quadro appeſo, rappreſentante il baſtimento, che portò Cortes alla Vera Crux. Queſta Città, ſecondo il Capitano Cook, è ſituata nella valle d' Atliſco, ch' è larga circa una le-

ga, e mezzo, e produce ſopra 100000. ſtaja di Grano l'anno: a gr. 19. 51. di lat. Sett., e 102. 5. di long. Occ.

Toa, fiume, che a ſomiglianza del fiume Bajamond ſi getta nel Porto di Porto Ricco, in quell'Iſola fra le Antille, che porta l'iſteſſo nome. Il Fiume Toa naſce dal Monte Gujame, dalla parte Meridionale dell'Iſola, in diſtanza di circa 16. leghe della Città, e ſcorrendo ſettentrionalmente in un vaſto letto, fino al Monte Curvas, ſi divide in due rami, fra i quali ha la ſua ſorgente l'altro Fiume Bajamond.

Tobago, o Tabago, una dell'Iſole Caribi, nell'Oceano Americano, 20. miglia a Tramontana di Trinidad, e 120. a Mezzogiorno di Barbados. E' lunga circa 52. miglia, e larga 12., e fu in antico coltivata dagl'Ingleſi; ma venendo frequentemente depredata dagl'Indiani, che abitavano in Terra Firma, preſſo la foce del Fiume Orinoco, l'abbandonarono; e quantunque ſia conſiderabilmente fertile, riman tuttavia diſabitata: a gr. 11. 36. di lat. Sett., e 59. 10. di long. Occ.

Tolosa Porto, chiamato anticamente Porto S. Pietro, nella coſta di Capo Breton, nell'America Settentrionale, all'ingreſſo appunto dello ſtretto di Fronſac. E' ſituato fra una ſorta di Golfo, detto Piccolo San Pietro, e l'Iſole di San Pietro, in faccia a quella di Madama, o di Maurepas.

Tolu, Città di Terra Firma, con un Porto in una baja del Mare del Nord, nell'America Meridionale. Queſt'è il luogo, donde viene il famoſo balſamo, che porta queſto nome. E' ſituato 114. miglia a Libeccio di Cartagena; a gr. 9. 36. di latitud. Settent., e 71. 5. di longit. Occid.

Tomaco, gran fiume di Popayan, e Terra Firma, nell'America Meridionale, circa a tre leghe a Greco dell'Iſola Galla. Circa una lega e mezzo all'insù del fiume, v'è una Città Indiana dell'iſteſſo nome, ma piccola, e i di cui abitanti forniſcono comunemente di proviſioni i piccoli baſtimenti, che vi capitano per rinfreſcarſi. Da queſto fiume principia una grandiſſima boſcaglia, che ſi ſtende meridionalmente per 10., o 12. leghe. Lungo queſta coſta vi ſono diverſi fiumi, dove vanno tanto gli Spagnuoli, che gl'Indiani, per cercar dell'Oro, che ſcende giu dalle montagne, portato via dalle correnti. Queſt'è un paeſe molto piovoſo, ſpecialmente dall'Aprile all'Ottobre, ch'è quivi il tempo d'Inverno; poichè in coteſto ſpazio, di qui lungo la coſta

ſta del Meſſico verſo Tramontana, non vi ſono altro che tuoni e lampi continui, con piogge, e violentiſſimi turbini. I ſegnali che vi ſono conſiſtono nell'eſſer la terra più alta della coſta della Gorgona, e pieniſſima di colline, e d'alberi.

Tomebamba, Città di Quito, una delle Provincie del Perù. Quivi ſono le rovine d'un Tempio dedicato al Sole (vedi Titicaca), le mura del quale, allorchè v'arrivarono la prima volta gli Spagnuoli, erano ricoperte d'una piaſtra d'Oro. E' ſituato 160. miglia a Mezzogiorno di Quito: a gr. 2. 10. di latitud. Meridion., e 77. 10. di longit. Occid.

Tomina, giuriſdizione nell'Arciveſcovado della Plata, e Provincia del Perù. Principia circa 18. leghe a Scirocco della Città della Plata, e nei ſuoi confini Orientali abita una nazione d'Indiani ſelvaggj, chiamati Chiriguanos. Il clima quivi è caldo, e conſeguentemente le ſue produzioni ſono quelle comuni ai paeſi caldi. In alcune parti vi ſono delle vigne, ed in altre vi ſi fa una conſiderabil quantità di Zucchero. Abbonda ancora di beſtiame, e di Pecore. La ſua eſtenſione in alcune parti è vicina a 40. leghe. La vicinanza dei Chiriguanos è d'un diſturbo continuo alle Città di queſta giuriſdizione, ed anco alla Città della Plata medeſima, perchè hanno più d'una volta tentato di ſorprenderla.

Tommaso San, o ſia l'Iſola dei Daneſi, è l'Iſola più grande, e più ſettentrionale che ſia a Levante di Porto Ricco, e una dell'Antille, nell'Indie Occidentali. Queſta è la più vicina di tutte l'altre all'Annegada, ſecondo Molly; ma il P. Labat la fa più Occidentale. Abbonda di Patete, di Miglio, e ſimili, colla maggior parte delle ſpecie di frutti, ed erbaggj; ma ſpecialmente di Zucchero, e Tabacco. E' infeſtata eſtremamente dalle Zenzare, e da altre razze d'incomodi inſetti. Gl'Ingleſi vi avevano anticamente un ampio ſtabilimento, ed alcuni Franceſi eſiliati, che vi capitarono, vi trovarono molte perſone d'ambedue i ſeſſi, ſtate dagli Spagnuoli ammazzate, ma non ſpogliate. Il Sig. Percy dice, che queſt'Iſola produce Arancj, Cedri, Limoni, Guavas, Bananes, e Fichi, ma ſecondo il P. Labat vi ſono pochiſſimi Cavalli, e beſtiame groſſo; ma ha carne abbaſtanza da Porto Ricco. Vi ſono degl'eccellenti Capretti, e tutte le ſpecie d'uccellame ſalvatico, ma la ſua gran popolazione, e l'abbondanza del denaro, rendono queſte provviſioni com'è il ſolito, molto care. Dampier la chiama Porto franco,

e ri-

e ricettacolo o asilo dei pirati; ed in fatti i Porti del Re di Danimarca, per esser esso regolarmente Principe neutrale, sono aperti ai bastimenti di tutte le nazioni. Quivi è un Porto sicuro, e comodo, con due terrapieni naturali, che sarebbero a un bisogno capaci per piantarvi due batterie, in difesa del suo ingresso. Quantunque l'Isola non abbia più di sei o sette leghe di circuito, è soggetta a due padroni, cioè a dire ai Danesi, e ai Brandemburghesi, e quest'ultimi sono sotto la protezione dei primi; quantunque secondo il P. Labat tutto il commercio si faccia dagl' Olandesi, sotto nome dei Danesi. Presso il centro del Porto v'è un piccolo Forte senza fosso, e senz' altre opere esteriori, e la Città, che principia circa 50. o 60. passi a Ponente di esso, consiste per la maggior parte in una lunga strada, all'estremità della quale v' è la fattoria Danese, ch' è un grand' edifizio, con i necessarj magazzini, tanto per tener le mercanzie, che per mettervi i Negri, di che essi fanno traffico con gli Spagnuoli. Dalla parte dritta di questa fattoria v'è il quartiere di Brandemburg, che consiste in due piccole strade, piene di Francesi refugiati dall' Europa, e dall' Isole. La maggior parte delle case sono di mattoni fabbricate e coperte secondo il gusto Olandese; ma non hanno altro che un piano, per ragione dei fondamenti; poichè nello scavare si trova acqua ed arena, prima d' avere approfondato tre piedi. Il commercio di questa piccola Isola è considerabilissimo, specialmente in tempo di pace, essendo l' emporio di quella sorta di trafficco, che i Francesi, e gl' Inglesi, gl' Olandesi, e gli Spagnuoli non osano di fare pubblicamente nelle loro Isole. In tempo di guerra ancora vi capitano i pirati, per vendervi le loro prede. Si partono di qua bastimenti in gran numero per andare a trafficare lungo la costa di Terra Firma, e ritornano con una gran quantità di denaro in specie, o in verghe, e con mercanzie di valore; sicchè il luogo è ricco, e sempre ben provvisto d' ogni sorta di generi. Nel 1688. la fattoria Danese fu attaccata, e saccheggiata dai buccanieri Francesi, e dopo cotesto tempo è stata eretta una gran batteria nel fondo di essa, la quale nel 1741., quando vi fu il P. Labat, era montata con 20. pezzi di cannone.

Tommaso San, Città della Guyana, nell' America Meridionale, situata sulle sponde del Fiume Orinoco. Fu attaccata dal Cav. Walter Raleigh, allorchè per ordine del Re Giacomo I. vi venne in traccia d' una miniera d' Oro: a gr. 75. di lat. Sett., e 62. 36. di long. Occ.

Topia, parte montuosa e sterile della Nuova Biscaglia, Provincia del Messico, nell' America Settentrionale. La maggior part dei paesi ad essa vicini è amena, ed abbonda d' ogni sorta di provvisioni.

Tori Baja de, famosa baja in Terra Nuova, un poco a Mezzogiorno del Porto S. Giovanni, a Levante di quest' Isola; a gr. 47. 50. di lat. Sett., e 50. 10. di long. Occ.

Tortuga Salt, o Salt Tortuga, un' Isola a Ponente della Nuova Andaluzia, e Terra Firma, nell' America Meridionale, così chiamata, dice Dampier, per contradistinguerla dalli scoglj di Dry Tortugas, vicini a Capo Florida, e dall' Isola di Tortuga, vicina a quella dell' Hispaniola. E' sufficientemente grande, disabitata, ed abbondante di Sale. E' situata a gr. 11. 36. di lat. Sett., e 64. di long. Occ., circa 14. leghe un poco a Tramontana da Margherita, e 17. o 18. da Capo Blanco, nel continente. L' estremità Orientale di Tortuga è piena di scoglj aspri, sterili, e scoscesi, che si stendono per un piccolo tratto fuori nel mare. Dalla parte di Scirocco v' è una rada sufficientemente buona per i bastimenti, e molto frequentata in tempo di pace dai mercanti, che vi vanno dal Maggio all' Agosto a caricar Sale. Nell' estremità Orientale di essa v' è un gran stagno salato, dentro 200. passi dal mare. Presso l' estremità Occidentale dell' Isola v' è dalla parte di Mezzogiorno un piccolo Porto, e un poca d' acqua dolce. In questa parte l' Isola è piena d' alberi, ma dall' estremità Orientale è piena di scoglj, nuda d' alberi, e non produce altro che erba. Vi sono in vero alcune Capre, ma non molte. Vengono le Testuggini in quelle baje arenose a deporre le loro uova, e da questo l' Isola ha preso il suo nome. Non v' è altro luogo in cui gettar l' Ancora, se non dove sono gli stagni salati, o nel Porto.

Tortugas, o Tortudas, una dell' Isole Antille, nell' Indie Occidentali, presso la costa Settentrionale d' Hispaniola. Quest' era anticamente la gran residenza dei Buccanieri, situata fuori del Capo S. Niccola, 86. miglia a Tramontana del Piccolo Guaves, e 35. leghe Spagnuole a Levante di Cuba. Dalle parti di Tramontana, e di Ponente, è circondata da scoglj, e la rada dalla parte di Levante è difficilissima a trovarsi, e pericolosissima quando è trovata, per ragione degli scoglj, e delle sabbie; e forse la difficoltà dell' accesso fu quella, che la rese l' asilo dei Buccanieri. Gli Spagnuoli nel 1638. vi distrussero i loro stabilimenti; ma quelli vi ritornarono, e vi si stabilirono nuovamente, sotto il co-

mando del Capitano Willes, Ingleſe, che poco tempo dopo fu obbligato ad abbandonarla ai Franceſi, i quali furono poi per molti anni infaſtiditi dagli Spagnuoli, e cacciati più d' una volta fuori dell' Iſola. Avendo per altro i Franceſi continui ſoccorſi dalle loro Iſole, ed unendoſi di tempo in tempo con gl' avventurieri di tutte le nazioni, perſiſterono ſempre nelle loro pretenſioni, ed all' ultimo, non ſolamente ſi fiſſarono in queſta piccola Iſola, ma principiarono a far degli ſtabilimenti nell' eſtremità Occidentale di S. Domingo, dove fabbricarono alcuni villaggj, e diverſi forti.

Molly, e Sanſon mettono queſt' Iſola 20. miglia a Tramontana dell' eſtremità a Maeſtro d' Iliſpaniola: ma ſecondo il P. Labat n' è diſtante ſolamente due piccole leghe, e ne ha ſei di lunghezza da Tramontana a Mezzogiorno. Nell' Iſtoria dei Buccanieri le vengano aſſegnate 60. miglia di circuito. E' piena di ſcoglj, ſpecialmente dalla parte di Tramontana; ma vi ſono moltiſſime groſſe Palme, ed altri alberi, e produce non ſolamente Tabacco, ma Sandali gialli, Guiacum, Gomma Elemi, radiche di China, Aloe, Zucchero, Indaco, Cotone, Zenzero, Arance, Cedri, Albicocche, Bananes, Maiz, Allori aromatici, e la maggior parte dei frutti, che creſcono nell' altre Iſole; inſieme con Piſelli, e le radiche ſolite a mangiarſi: ma per mancanza di fonti ſono obbligati gl' abitanti a conſervar l' acqua piovana nelle ciſterne. Quivi ſono Cigniali in gran numero, ma è proibito l' andarne a caccia, perchè ſon riſervati per ſervire di provviſioni, nel caſo che qualche invaſione obbligaſſe gl' abitanti a ritirarſi nei boſchi. Vi ſono in oltre Pappagalli, Tordi, e altri uccelli; ed in ſpecie dei Piccioni ſalvatici, o ſiano Colombacj, che ſon' ottimi in una certa ſtagione, ma magri, ed amari nelle rimanenti. Quivi è gran quantità di Granchj terreſtri, e marini, i quali, mangiandone frequentemente, cagionano delle vertigini, e dell' abbagliamento di viſta. La parte Settentrionale dell' Iſola è deſolata, per eſſervi un' aria inſalubre, e una coſta aſpra, e ſcoſceſa; ma la parte Meridionale è popolatiſſima, ottima per gettarvi l' Ancora, ed abbondante di peſce. Non ha altro che un Porto ragionevole, in cui s' entra per due canali, e che è capace di ricevere i baſtimenti più groſſi. E' ſituato nel fondo d' una profonda baja, in quella parte del paeſe, che ſi chiama la Terrabaſſà; e la Città di Cayona è difeſa dal Forte Dageron, così chiamato dal Governatore Franceſe, fondatore di queſta in oggi florida colonia: a gr. 20. 10. di lat. Sett.. e 73 15. di long. Occid.

Treble River, Città così chiamata da tre fiumi, che unisconо le loro correnti circa a un quarto di miglio sotto di essa, e si gettano nel gran Fiume San Lorenzo. E' situata nel Canadà proprio, ed era anticamente la capitale del governo Francese nella Nuova Francia, e molto frequentata da diverse nazioni, che venivano giu per questi fiumi, a trafficare in varie sorte di pelli. La Città è palizzata tutta intorno, ed è opportunamente situata nel centro del paese, e in conseguenza al coperto dell' irruzioni degl' Irocchesi. Era la residenza del Governatore, che aveva sotto di se un Maggiore; e v' era un convento di Francescani Riformati, che erano i Curati del luogo. Era similmente l'emporio, o mercato generale, dove costumavano i naturali del paese di portare a vendere le loro pelli, e altre mercanzie, prima che gl'Inglesi s' impadronissero tanto di questo, che degli stabilimenti di Montreal. Fu di nuovo rimessa su nell'anno 1635., e i Religiosi, che vi avevano stabilita una Missione, vi ritornarono il 1673. ma nell' anno 1760., e nel corso della presente guerra, caddero sotto Wolfe, Murray, e Amherst, Quebec e Montreal, con tutto il rimanente del Canadà nelle mani della Gran Brettagna, che li conserva tuttavia. Dicesi, che la Città per se medesima sia poco popolata, benchè gl' abitanti, che vi sono, sieno ricchi, ed abbiano grandissime abitazioni, riccamente ammobiliate. Il paese all' intorno è ameno, e fertile in granella, frutti ec., e vi sono delle graziose ville, in gran quantità, distanti appena un tiro di schioppo l' una dall' altra. Il fiume istesso è coperto molto curiosamente di barche pescatrici, che prendono gran quantità di pesce, e specialmente Anguille d'una grossezza prodigiosa. Queste vengono ordinariamente colla marèa, e si prendono con nasse, messevi a quest' effetto; e poscia salate, e messe in barili si conservano per lungo tempo. La Città è lontana circa 50. miglia a Mezzogiorno da Quebec, ed è estremamente dilettevole il navigare su e giù dall' una all' altra; ed anche 15. leghe più oltre: a gr. 46. 51. di lat. Sett., e 75. 15. di long. Occid.

Trieste, Isola di Jucatan nel Messico, nell' America Settentrionale. E' situata dalla parte Occidentale dell' Isola di Porto Reale, e si stende circa 3. leghe da Ponente a Levante.

Trinidad Santa, Isola, che insieme con quella di Santa Crux, è posta più a Settentrione di 80. altre innominate, vicino all' Isola dei Penguini

guini, nella Terra Magellanica, nell' America Meridionale. In queſta coſta il mare è fieriſſimo, ed i venti eſtremamente freddi, e procelloſi; ma nella parte oppoſta, o ſia nell' Orientale, il mare è più placido, e più quieto. In queſt' ultima, diceſi, che ſi trovi in gran quantità una ſorta di peſce, ch' è mezzo peſce, e mezzo uccello, e che porta la teſta col collo per la maggior parte ſopr' acqua, ed il reſtante ſotto. Queſt' animale s' incontra comunemente di là dai gr. 50. di lat. Mer.

TRINIDAD, o TRINITA', Città di Granata Nuova, e Terra Firma, nell' America Meridionale, circa 23. miglia a Greco di Santa Fe. De Laet dice, ch' è ſituata ſulle ſponde Orientali del Fiume Maddalena, benchè nelle migliori carte ſi vegga poſta più di 30. miglia a Levante di eſſo. Queſto può dirſi un ottimo ſito, quantunque gl' abitanti abbiano delle frequenti guerre con gl' Indiani confinanti, che ſono d' un indole guerriera, e turbolenta.

TRINIDAD, TRINIDADA, o TRINITA', Iſola della Nuova Andaluzia, in Terra Firma, nell' America Meridionale. Viene a formarſi in parte dallo Stretto di Paria, o ſia Bocca del Drago, ed è molto più grande di qualunque altra in queſta coſta. La ſua punta più Orientale è ſituata a gr. 10. 38. di lat. Sett., e 60. 27. di long. Occid.. Herrera dice, che queſt' Iſola è lunga 50. leghe, e larga fra le 30. e le 35., ma pare che ſi accoſti più al vero Oviedo, che la fa ſolamente lunga 25. leghe, e larga 18., o 20.. Diceſi, che il ſuo clima, per eſſere l' Iſola ſpeſſiſſimo coperta di denſe nebbie, ſia pochiſſimo ſano. Diverſe ſono le relazioni circa le qualità del ſuo terreno, ma il Cavaliere Walter Raleigh, che vi ſtette qualche tempo nel 1543., ed eſaminò l' Iſola, ci dice, che le parti ſettentrionali di eſſa ſono montuoſe, ma che il ſuo terreno è buono, ed a propoſito per piantarvi canne di Zucchero, Tabacco ec.. Quivi ſono diverſe ſorte d' animali, Porci ſalvatici in abbondanza, peſce, uccelli, e frutti; produce ancora Maiz, Caſſava, ed altre radiche, e per lo più tutto ciò, che ſi trova comunemente in America. Gli Spagnuoli confeſſarono al Cavalier Walter d' aver trovato nei fiumi di queſt' Iſola qualche quantità d' Oro, ma queſto non era niente, in paragone di quel che ſi trova in terra ferma. L' Iſola appartiene alla Spagna, e vien chiamata dai nativi Cairi; ma il nome dei nativi medeſimi è differente, ſecondo le differenti parti dell' Iſola, nelle quali abitano.

TRINIDAD LA, Città aperta di Veragua, e Udienza del Meſſico, nell' America Settentrionale. E' ſituata ſulle ſponde del Fiume Belen, tre leghe lontana dal mare; ma la ſtrada che vi conduce per terra è quaſi impraticabile. Giace otto leghe a Levante della Concezione, e 124. miglia a Scirocco di Guatimala, ed appartiene alla Spagna: a gr. 13. 12. di lat. Sett., e 94. 15. di long. Occ.

TRINIDAD LA, una delle principali piazze nella parte Meridionale dell' Iſola di Cuba, nell' Indie Occidentali, che ſono ſotto la giuriſdizione della Città dell'Havana.

TRINIDAD, O SIA LA SONSONATE, Città e Porto di Guatimala propria, nel Meſſico, o ſia nella Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. E' ſituata in una baja del Mar Pacifico, circa a quattro leghe lontano da Acaxatla, 65. miglia a Scirocco di Petapa, e 162. diſtante da Guatimala. Contiene 4., o 500. famiglie Spagnuole, oltre i Mulatti, e gl' Indiani, ed ha cinque Chieſe con un monaſtero. Quivi ſi traſportano tutti gl' effetti, che vengono a Acaxatla dal Perù, e dal Meſſico. Vi ſon tre leghe dalla Città al Porto, il quale è moltiſſimo frequentato, eſſendo, come abbiamo pur ora oſſervato, la principal piazza di commercio fra la Nuova Spagna, e il Perù, ed il più proſſimo porto da sbarco per andare a Guatimala, per i baſtimenti, che vengono da Panama, Perù, e Meſſico; non è per altro luogo difeſo, ed ha nelle ſue vicinanze tre Vulcani. La ſua coſta è baſſa, ma v' è buono ancoraggio.

TRINITA' PORTO, ampia baja della Martinicca, una dell' Iſole Caribi, nell' Oceano Americano. Vien formata dalla parte di Scirocco dalla Punta Carovella, ch' è lunga due leghe; e dall' altra parte da un colle altiſſimo, lungo circa 350. o 400. paſſi, ch' è attaccato con terra ferma per un ſolo iſtmo, che non è più largo di 200. piedi. La parte Orientale, in faccia al fondo di queſta baja, vien chiuſa da una catena di ſcoglj, che ſi vedono a fior d'acqua, quando il mare nel rifluſſo ſi ritira.

Queſta Città è in un molto proſpero ſtato, perchè vi riſiedono molti mercanti, inſieme col Tenente Generale di Cabes-Terre; e perchè vi capitano molti baſtimenti, ſpecialmente procedenti da Nantes, che ſono ſicuri di trovar quivi un pronto eſito del loro carico; poichè quella gente, che in tutte le parti adjacenti è numeroſiſſima, vuol piuttoſto provvedere alla mano quello, che le biſogna, che mandare a pren-

derlo da Baſſe-Terre. Aggiungaſi, che durante la ſtagione degl' uracani, i baſtimenti poſſono ſtar in queſto Porto con ogni ſicurezza. Un altro vantaggio, che ha queſto luogo, è quello, che incaminandoſi verſo l'Europa, s'è a ſopravento di tutta l' Iſola, e ſi riſparmia più di 300. leghe di ſtrada, che ſi dovrebbe fare per via di S. Domingo, o Porto Ricco. Benchè la ſua parrocchia ſi ſtenda per tutto il rimanente di Cabes-Terre, la ſua Chieſa non è altro che di legno. Tanto quivi, che nei ſuoi contorni, ſi raccoglie gran quantità di Caccao, Zucchero, Cotone ec.

Truxillo, la prima Dioceſi dell' Udienza di Lima. E' ſituata a Tramontana della Dioceſi Arciveſcovile di Lima, e con eſſa termina da quella parte tanto la giuriſdizione di quell' Udienza, che il Vicereame del Perù. Ma non tutta l' eſtenſione di queſta Dioceſi è ſotto la giuriſdizione di queſt' Udienza, nè ſotto quella del Vicerè; poichè include ancora il governo di Jaen de Bracamoros, che appartiene alla Provincia e Udienza di Quito.

Truxillo, una delle principali Città nella ſopra riferita Provincia, che porta l'iſteſſo nome, 11. leghe diſtante da Chocope, 250. a Maeſtro di Lima, e ſecondo l' oſſervazione del Sig. Ulloa, a gr. 8. 6. 3. di lat. Merid., e 77. 30. di long. Occ. Fu fabbricata nell' anno 1535. da Don Franceſco Pizzarro nella valle di Chimo. La ſua ſituazione è bella, quantunque in terreno arenoſo, ch'è l' inconveniente ordinario di tutte le Città poſte nelle valli. E' circondata da una muraglia di mattoni, e, conſiderato il ſuo circuito, può metterſi nella claſſe delle Città del terz'ordine. E' ſituata ſopra un piccolo fiume, diſtante circa una lega dal mare. Due leghe a Tramontana di eſſa v'è il Porto di Guanchaco, ch'è il canale del ſuo commercio marittimo. Le ſue caſe fanno una ſufficiente comparſa; ſono comunemente di mattoni, con balconi magnifici, e portici ſuperbi, ma ve n'è qualcheduna di meno ſolidi materiali; ſono per altro l'une e l'altre baſſiſſime, per la troppa frequenza dei terremoti; e poche ve ne ſono, ch' abbiano più d' un piano. Queſta è la Città, nella quale riſiede il Correggidore di tutto il dipartimento, ſiccome ancora il Veſcovo, la di cui Dioceſi principia a Tumbez. V' è ancora un Capitolo, compoſto di tre dignità, cioè del Decano, dell' Arcidiacono, e del Cantore, con due Prebende. V' è un ufizio delle rendite, a cui accudiſcono un Computiſta, e un Teſoriere, uno dei quali riſiede a Lambeyeque. Vi ſono ancora ſtabiliti dei conventi

di

di diverſi ordini, v'è un collegio di Geſuiti, uno Spedale della Madonna di Betlemme, e due conventi di monache, uno dell'ordine di Santa Chiara, e l'altro di quello di Santa Tereſa.

Gl' abitanti conſiſtono in Spagnuoli, Indiani, e in tutte l' altre ſpecie o generazioni. Fra i primi vi ſono diverſe famiglie ricchiſſime, e diſtinte, e tutti generalmente ſono molto culti, corteſi, e ben coſtumati. Le Donne nelle loro mode e maniere imitano molto quelle di Lima. -- Vedi Lima --. In queſta Città ſi vedono moltiſſime ſedie, o vetture, non eſſendovi famiglia di qualche ſtima, che non l'abbia; poichè è incomoditſſimo, in quel terreno arenoſo, il camminare a piedi.

In queſto clima la differenza fra l'Inverno e l'Eſtate è ſenſibiliſſima, perchè nell'uno il freddo, e nell'altra il caldo è eccеſſivo. Il paeſe in tutta la valle è eſtremamente fruttifero, e v'è abbondanza di canne di Zucchero, Maiz, frutti, ed erbaggj, con vigne, ed uliveti. Le parti più proſſime alle montagne producono Grano, Orzo, ed altre granella, ſicchè gl'abitanti hanno, non ſolamente copia d'ogni ſorta di provviſioni, ma ancora molto da mandar fuori a Panama, ſpecialmente di Grano, e Zucchero. Queſta fertilità conſiderabile ha molto contribuito ad accreſcere l'amenità, e l'ornato del paeſe; quindi è che la Città è circondata da molti boſcherti, e viali d'alberi delizioſi; i giardini ancora vi ſono ben coltivati, e fanno una comparſa grazioſiſſima; le quali coſe, unite a un cielo coſtantemente ſereno, non ſono di minor allettamento ai viaggiatori, che agl'abitanti medeſimi.

Una lega incirca diſtante dalla Città v'è un fiume, le di cui acque ſi fanno paſſare per via di canali per tutto queſto dilettevole paeſe.

Truxillo, o nostra Señora de la Paz, Città di Granata Nuova (Venezuela) e Terra Firma, nell' America Meridionale, 125. miglia a Mezzogiorno del lago di Maracaibo, ſottopoſta alla Spagna. Sulla ſponda più Meridionale del ſopraccennato lago, v'è un villaggio, chiamato Truxillo, che depende da queſta Città, e dove gl' abitanti ſono ſoliti di portare Farina, Biſcotto, Lardo, e altre provviſioni, ch' eſſi imbarcano nel fiume, e per eſſo le fanno traſportare nell'altre Provincie dell'America Meridionale, coſa che reca loro un commercio vantaggioſiſſimo; tanto più che ſi replica due volte l'anno, cioè nel Maggio, e nel Novembre. La Città è ſituata a gr. 9. 21. di latit. Settent., e 69. 15. di long. Occid.

Truxillo, Città d' Honduras, dell' Udienza di Guatimala, nell' America Settentrionale. E' distante dal Mare del Nord circa una lega, e situata fra due fiumi, le di cui foci, con alcune Isole che hanno d' avanti, formano il Porto in fondo alla baja di S. Giles, ch' è larga sopra due leghe, profonda e sicura, e difesa da un castello; ma fa un commercio poco considerabile. Il suo terreno è straordinariamente fruttifero in granella, e uve, ed il paese, non ostante il caldo del clima, è popolatissimo. La Città è difesa dalla parte di mare da una forte muraglia, e non è accessibile, se non per un' erta ripida, ed angusta. Il castello è annesso alla muraglia, ed è situato sopra un colle. Dietro alla Città vi sono delle altissime montagne. E' situata 300. miglia a Greco d' Amapalla, a gr. 15. 36. di lat. Sett., e 88. 36. di long. Occ.

Tucuman, così chiamato da una Tribù d' Indiani, Provincia dell' America Meridionale, e suddivisione del Paraguay dalla parte di Libeccio, appartenente alla Spagna. Confina a Tramontana parte con los Chicas nel Perù, e parte con Chaco; a Mezzogiorno con Cayo, e Pampas; a Levante col Paraguay proprio, e Rio della Plata; e a Ponente con Sant' Jago del Chili, e con l' estremità Meridionale di Chicas. Si stende da Rio Vermejo a Rio Quarto, quasi dai gradi 24. ai 34. di lat. Merid., e da Levante a Ponente, dov' è più larga, dal Fiume Salado alla catena della Cordillera, che la separa dal Chili, quasi dai gr. 62. ai 69. 30. di long. Occid.; sicchè è situata per la maggior parte in un clima temperatissimo, e salubre. Il suo territorio è fertile, e ben coltivato, specialmente verso il Chili; ma verso la Terra Magellanica ve ne sono certi cantoni deserti. Il suo terreno è sabbioso, e quasi senza una pietra, ma bene irrigato, e produce in copia Cotone, Cera, Mele, Pastella * per tignere, e molte diverse frutte, con radiche, Grano Indiano ec.. Tira avanti ancora un gran numero di bestiame, e v' è nei boschi abbondanza di Daini, e altro salvaggiume, con dei Leoni, e delle Tigri. Le sue Pecore son grossissime, e forti; hanno bellissima Lana, e gl' abitanti se ne servono ancora per carreggiare. I nativi andavano anticamente nudi, ma sono stati poscia un poco civilizzati dagli Spagnuoli, ed in oggi si cuoprono colle loro stesse manifatture di Lana, e di Cotone, e vivono in piccoli villaggj, molto prossimi gl' uni agl' altri. I due suoi fiumi principali sono il Dolce, e il Salado, ma ne ha innumerabili dei più piccoli.

Tucuyo

* Droga, che serve ai tintori per tingere in turchino.

Tucuyo, Città di Granata Nuova, e Terra Firma, nell' America Settentrionale. E' situata in una valle del medesimo nome, circondata per ogni parte da montagne; e non ha più d' una mezza lega tanto in lunghezza, che in larghezza. Ha un fiume, che le passa per il mezzo, e la divide in due; ha un' aria sanissima, e il suolo fruttifero; produce abbondantemente provvisioni, Grano, frutti, canne di Zucchero ec. e le sue boscaglie sono piene di salvaggiume. E' situata 200. miglia a Mezzogiorno della Città di Macaybo: a gr. 7. 10. di lat. Sett., e 68. 36. di long. Occ.

Tumbez, Città sulla strada, che va a Lima e al Perù, nell'America Meridionale, sette leghe distante da Salto; e luogo di s[illegible]reo per le mercanzie destinate a questa piazza: a gr. 3. 13. 6. di lat. Mer. Presso Tumbez v'è un fiume del medesimo nome, che si getta [illegible]. baja di Guayaquil. E' situata in una pianura arenosissima, su cui sono solamente sparse qua e là alcune piccole eminenze. Consiste soltanto in 70. case di canne, disseminate in varie distanze, con circa 150. famiglie di Mestizi, Indiani, Mulatti, ed alcuni pochi Spagnuoli, dei quali ve ne sono ancora lungo le sponde del fiume, impiegati continuamente nella coltivazione delle terre. V'è un caldo eccessivo, e passano degl' anni di seguito senza che piova, ma quando incomincia, continua per tutto l' Inverno. Quivi Pizzarro, e quelli Spagnuoli, che sbarcarono la prima volta in queste parti Meridionali d' America, viddero delle prodigiose ricchezze, con dei gran palazzi, castelli, e tempj, dei quali tutti presentemente non è rimasto vestigio alcuno. Tutto questo è un paese vastissimo, parte inondato dalla marèa, e parte d'arena morta, sopra della quale i raggj riflessi del Sole cagionano un calore intensissimo.

Tunguragua, montagna piramidale della Cordillera dell' Andes, nella Provincia di Quito, nell' America Meridionale, circa 7. leghe a Tramontana della Città di Riobamba, egualmente scoscesa in tutte le sue parti.

Tunia, Città di Granata Nuova, e Terra Firma, nell' America Meridionale, la più commerciante di tutte quelle, che sono in quella contrada. E' abbondante di miniere d' Oro, e di Smeraldi, ha un' aria temperata, ed appena vi si conosce differenza alcuna fra l' Inverno, e l' Estate. Il suo terreno produce in abbondanza Grano Indiano, e quasi tutto ciò ch' è necessario alla vita. E' situata circa 30. miglia a Libeccio di Truxillo a gr. 4. 51. di lat. Sett., e 72. 10. di long. Occid.

Tupinamboes, la più conſiderabile fra tutte le nazioni Indiane, che abitano le parti Settentrionali del capitanato di San Vincenzo, e del Braſile, nell' America Meridionale. Vivono coſtoro per la maggior parte ſparſi per tutto il paeſe, e ſono nemici irreconciliabili dei Portogheſi.

Tura-Bamba, ampia pianura del Perù, nell' America Meridionale, a un' eſtremità della quale è ſituata la Città di Quito.

Tuscaroras, nazione d'Indiani, abitante preſſo il Fiume Mohawks, nella Provincia della Nuova Jork.

Tybey, Iſola a Mezzogiorno del Fiume Savannah, nella Georgia, nell' America Settentrionale, all' imboccatura della ſecca. Ella è ameniſſima, ed ha a Ponente una bella cala, dove poſſono ſtare ancorati con ogni ſicurezza i baſtimenti della maggior portata. V'è grande abbondanza di Daini, e un fanale alto 80. piedi. Vedi Savannah.

V

VACCA, o ISOLA DELLE VACCHE, una delle Antille, distante circa tre leghe dall'Isola di S. Domingo, nell'America. Ha un ottimo terreno, con due, o tre Porti sufficienti. E' situata molto opportunamente, per poter fare un commercio colle Colonie Spagnuole nel continente, e con Cayenne. Quivi non si tirano avanti se non bestiami neri, e Porci.

VALDIVIA. Vedi Baldivia.

VALLADOLID, Città di Jucatan, e dell' Udienza del Messico, nella Nuova Spagna. I forestieri la conoscono pochissimo, ma è situata 30. miglia a Ponente del Golfo d'Honduras, 170. a Libeccio di Truxillo, e 65. a Scirocco di Merida: a gr. 14. 10. di latitud. Settent., e 51. 21. di longit. Occid.

VALPARAISO, grande è popolata Città del Chili, nell'America Meridionale, con un Porto, che costituisce lo scalo di Sant'Jago. E' situata a gr. 33. 2. 36. di lat. Mer., e 304. 11. 45. di long. Orient. dal Meridiano di Teneriffa, e 77. 29. da quello di Londra. Ha una situazione molto incomoda presso le falde d'una montagna, e quella parte di essa, ch'è lungo la costa, è esposta al vento di Tramontana. Oltre la Chiesa parrocchiale son quivi molti conventi, ma pochissimi religiosi. E' abitata da Spagnuoli, e da Mulatti e Mestizi. Quivi vengono tutti i bastimenti di Callao, e portano indietro Grano, Sego, Cuojo Cordovano, cordaggj, e frutti secchi. Non vi si fa commercio se non d'Estate, e nell'Inverno il luogo diventa molto desolato, perchè i trafficanti si ritirano a Sant'Jago. Quest'ultima Città, ed i luoghi ad essa vicini son quelli che forniscono Valparaiso abbondantemente di provvisioni. I frutti di questo paese son tali, che non si possono vedere senza ammirazione. Le Pernici sono quivi nella loro stagione così abbondanti, che si possono ammazzare con il bastone. La costa vi forma una baja voltata a Scirocco e Libeccio, ch'è lunga tre leghe, e ha due capi, uno chiamato Concon, e l'altro Valparaiso. A Libeccio v'è il Porto, ch'è da per tutto senza scoglj, e senza secche, eccettuato che a Greco della breccia de Los Angelos, dov'è uno scoglio cieco.

Vega Sant' Jago de la. Vedi Spanish-Town.

Venezuela, Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, che comprende ancora Caraccas. Confina a Levante colla Nuova Andaluzia, a Mezzogiorno con Nuova Granata, a Ponente con Rio de la Hacha, e a Tramontana col Mar del Nord. Abbonda di fiere, e ſalvaggiume; produce in copia Grano Indiano due volte l' anno, con frutti, Zucchero, e Tabacco; e vi ſono le migliori piantazioni di Caccao di tutta l' America. Vi ſono ancora ottimi prati per paſcolarvi il beſtiame, e vi ſi fabbricano diverſe ſorte di tele di Cotone. In queſta Provincia ſi trovano delle arene d' Oro, e s' incontrano molte Città popolate.

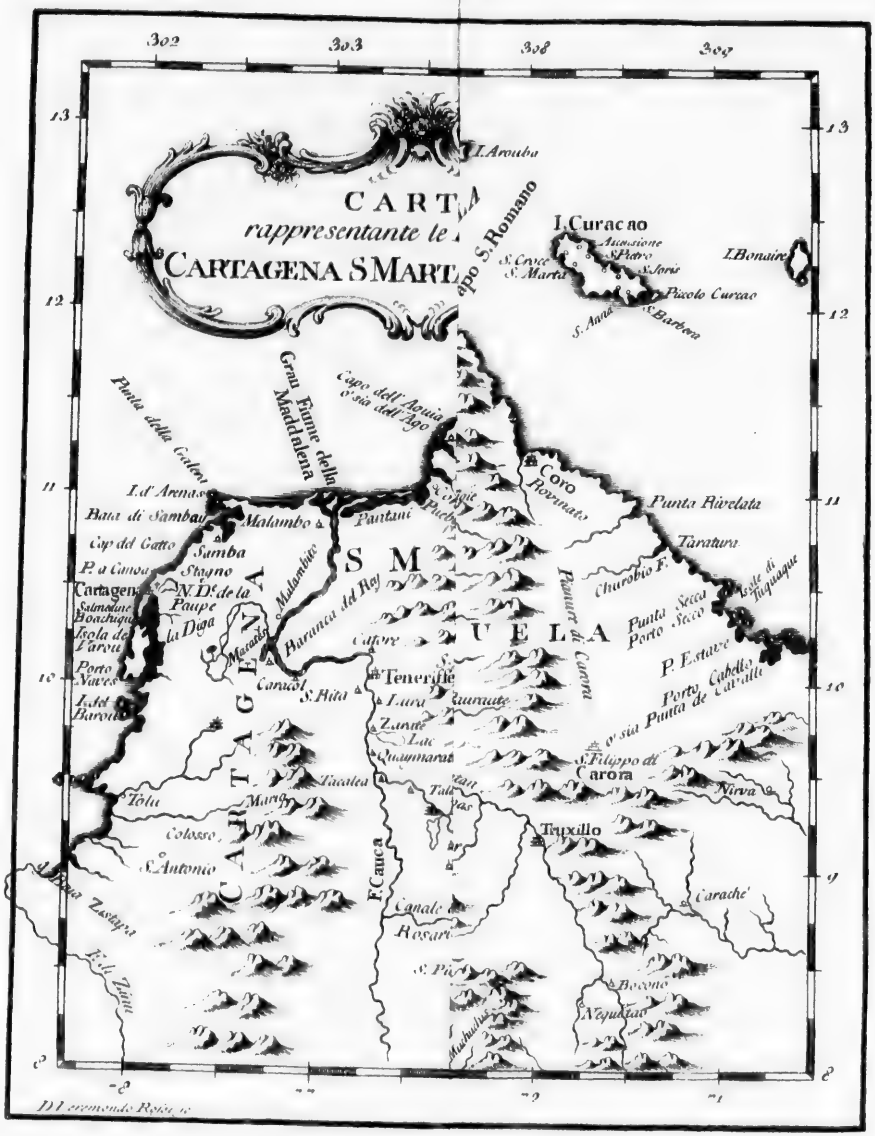
La ſua capitale, che ſi chiama coll' iſteſſo nome, o con quello di Coro (quantunque vi ſia chi gli conſidera come due luoghi diſtinti) è ſituata preſſo la coſta del mare, circa 50. miglia a Scirocco di Capo San Romano: a gr. 10. 30. di lat. Sett., e 70. 15. di long. Occ.

Venezuela, Golfo ſpazioſo nella Provincia iſteſſa, che comunica per via d' un anguſto canale col lago Maracaybo.

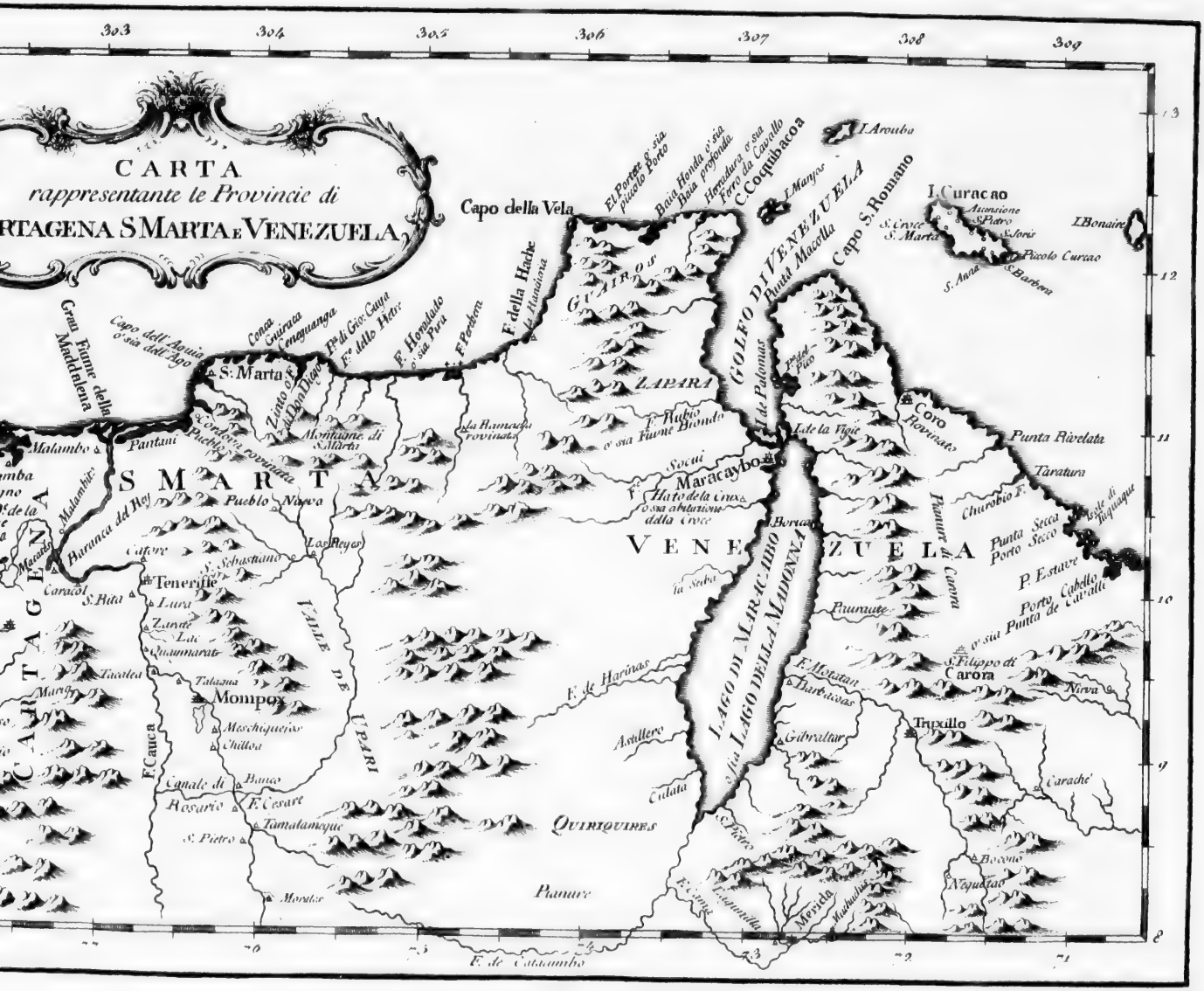
Venta de Crux, Città nell' Iſtmo di Darien, e Terra Firma, nell' America Meridionale. Queſto è il luogo dove s' imbarcano le mercanzie Spagnuole, che vanno da Panama a Porto Bello per il Fiume Chagre; ed è 40. miglia a Tramontana del primo, e 30. a Mezzogiorno del ſecondo: a gr. 9. 26. di latit. Sett., e 81. 36. di long. Occ.

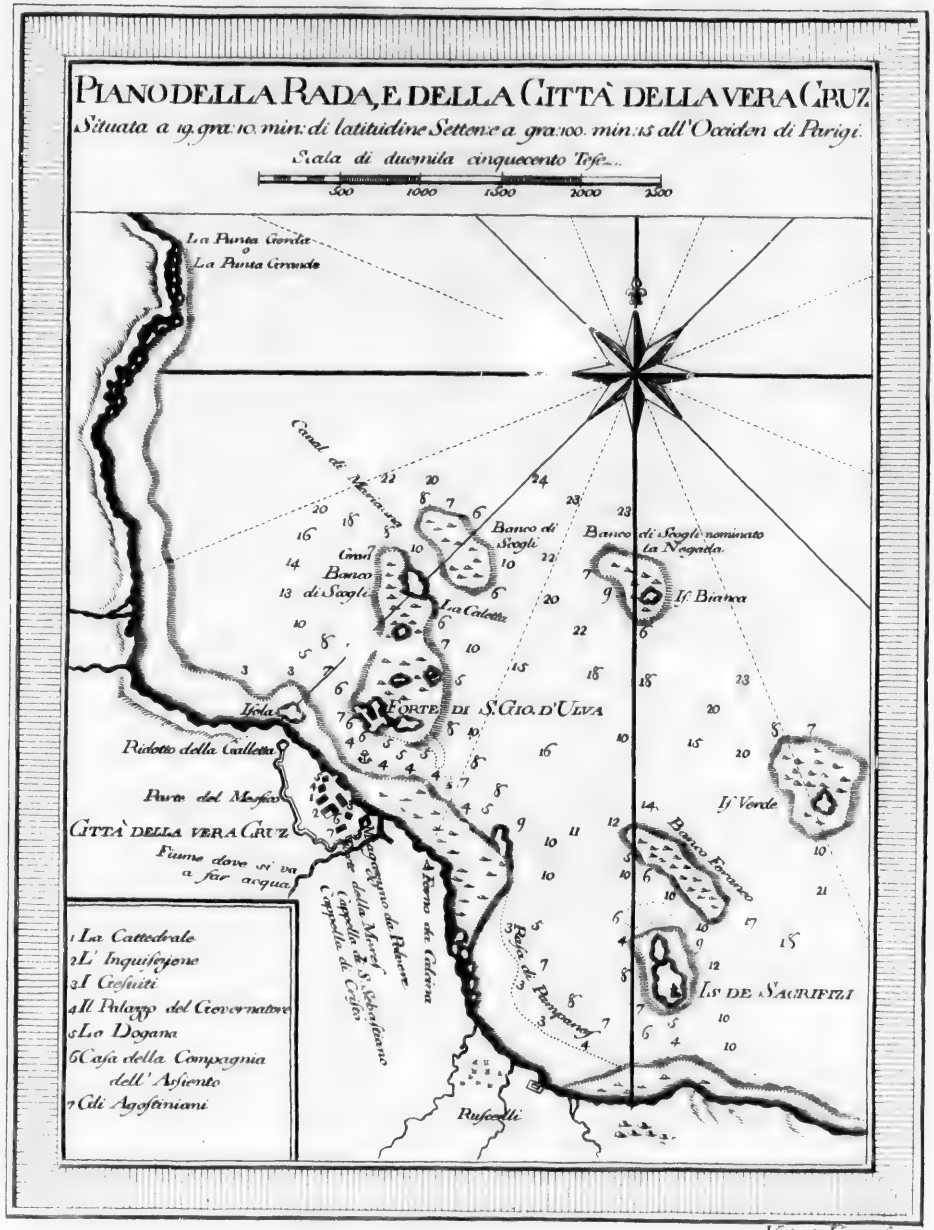
Vera Crux, gran ſcalo del Meſſico, o Nuova Spagna, nell' America Settentrionale, nella Provincia di Tlaſcala, o Los Angelos, che ha un Porto ſicuro, difeſo da un forte piantato ſopra una rupe d' un' Iſola vicina, chiamato S. Giovanni d' Alva, nel Golfo del Meſſico. Queſta è una piazza di grandiſſima eſtenſione, e forſe una delle più conſiderabili per il commercio, che ſieno nel Mondo; eſſendo il centro naturale di tutto il teſoro Americano, ed il magazzino di tutte le mercanzie, che s' eſtraggono dalla Nuova Spagna, o che vi ſi traſportano dall' Europa. Riceve da Acapulco per terra una quantità prodigioſa di generi dell' Indie Orientali, che vengono dall' Iſole Filippine. Nell' arrivo, che fa quivi la flotta annualmente dalla Vecchia Spagna, s' apre una fiera, che dura parecchie ſettimane, ed allora queſta piazza può dirſi che ſia immenſamente ricca. La ſua ſituazione è inſalubre, per ragione dei pantani fetenti che vi ſono, e della ſterilità del ſuo terreno. Eſſendo ſtata la Vera Crux preſa per diverſe volte, e ſaccheggiata dai

Buc-


302
303
306
307
13
12
11
10
9
8
CARTA
rappresentante le
CARTAGENA S MARTA
I. Aruba
I. Curacao
Assunzione
S. Pietro
I. Bonaire
S. Cruce
S. Maria
S. Anna
S. Barbera
Piccolo Curaao
Golfo S. Romano
Punta delle Gotere
Gran Fiume della Maddalena
Capo dell' Aquia
o sia dell' Ago
I. d' Arenas
Bata di Samba
Malambo
Pantani
Coro
Punta Rivelata
Cap. del Gatto
Samba
Stagno
Taratura
P. a Canoa
Cartagena
Salmedina
Boachiqua
Isola de Varu
N. D. de la Paupe
la Diga
Malambito
Mamala
Barranca del Reg.
Charobio F.
Punta Secos
Porto Secco
Isole di Aquaque
Cafore
P. Estaver
Porto Vaver
I. del Baroli
Canaol
S. Rita
Teneriffe
Laura
Zamate
Quamarara
Porto Cabello
o sia Punta de Carilla
S. Filippo di Carora
Nirva
Tolu
Maraby
Tacatea
Colosso
S. Antonio
Truxillo
F. Cauca
Canale
Rosario
Carache
S. Pio
Bocono
Negritar
Muchuris
Boca Zastapra
I. del Pinto
D. Geremondo Rossi sc.

302
303
13
12
11
10
CARTA
rappresentante le Pr
CARTAGENA S MARTA E
Punta della Gotera
Gran Fiume della Maddalena
Capo dell'Aguia
Pantani
Baia di Sambai
Malambo
Cap del Gatto
Samba
Stagno
Cartagena
N.D.de la Paupe
la Diga
Malambito
Barranca del Hey
Mecates
Coracol
S.Rita
Caftore
Teneriffe
Porto Naves
Isola del Baroue
Tolu
Marbo
Tacaleta
Colosso
S.Antonio
Zaragua
Quamarara
Tatasua
Canale di
Rosario
F.Cauca
CARTAGENA
S M A
D.D.Leonardo Rossi


CARTA
rappresentante le Provincie di
RTAGENA S MARTA E VENEZUELA
303
304
305
306
307
308
309
13
12
11
10
9
8
Capo della Vela
El Portete o sia piccolo Porto
Baia Honda o sia Baia profonda
Herradura o sia Foro da Cavallo
C. Coquibacoa
I. Aruba
I. Curacao
I. Bonaire
Ascensione
S. Pietro
S. Croce
S. Maria
S. Loris
Piccolo Curacao
S. Anna
S. Barbera
Capo S. Romano
GOLFO DI VENEZUELA
Punta Macolla
I. de Palomas
I. Mangle
GUAIROS
F. della Hache
F. Honda
F. Portobelo
F. Horcolado o sia Pera
F. di Gio. Cayna
Conca Guiraca Tenguanga
Capo dell' Aguia o sia dell' Ago
Gran Fiume della Maddalena
S. Marta
Tanto o sia Don Diego
LABARA
F. Rubio o sia Fiume Bruno
la Hamaca Provincia
Coro Provincia
Punta Rivelata
Taratura
Churobio F.
Punta Seca
Porto Seco
Isole di Buiquaque
P. Estavè
Porto Cabello
Punta de Carillo
Pantani
Malambo
Malambito
Barranca del Hoy
Montagne di S. Marta
Pueblo Nuovo
Pueblo rovinato
Cordova rovinata
SMARTA
Maracaybo
F. Socui
Hato de la Cruz o sia abitatione della Croce
I. Borracha
VENEZUELA
Pianure di Coana
Las Reyes
S. Sebastiano
Tenerife
Lura
Zarate
Laz
Guamarata
Caracol
S. Rita
Cafore
Macaro
Tacalea
Marg
Tatazua
Mompox
Maschiquefio
Chilloa
VALLE DE UPARI
F. Cauca
Canale di Banco
Rosario
F. Cesare
Tamalameque
S. Pietro
Morales
F. de Harinas
Astillero
Culata
QUIRIQUIRES
Pianure
F. de Catacumbo
LAGO DI MARACAIBO o sia LAGO DELLA MADONNA
la Seiba
Paumute
S. Filippo di Carora
F. Motatan
Barbacoas
Nirva
Trixillo
Gibraltar
Carache
Bocono
Negritas
Merida
Mucuchies
Lagunillas
F. Canay
S. Pietro



Vicente Vanni fe:

Buccanieri, gli Spagnuoli v' hanno fabbricati dei Forti, e diſpoſte delle ſentinelle lungo le coſta, ma la ſua guarnigione ordinaria conſiſte ſolamente in 60. cavalli, e due compagnie d' Infanteria. La Città vecchia, ch' è 15. o 16. miglia a Ponente della nuova, è il luogo dove nel Venerdì Santo del 1518. sbarcò Cortes, allorchè determinato o di conquiſtare il Meſſico, o di morire, fece mandare a fondo quei baſtimenti, che vi avevano traſportato quella poca di gente ch' egli avea ſeco. La Vera Crux è ſituata 215. miglia a Scirocco della Città del Meſſico: a gr. 18. 41. di lat. Sett., e 102. 15. di long. Occ.

Veragua, queſta è conſiderata dal Sig. Ulloa come una Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale; ma altri la giudicano una Provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, nell' America Settentrionale, attaccata a Ponente con Coſta Rica, a Levante con Panama, a Tramontana con il Mar del Nord, e col Mar del Sud a Mezzogiorno. La coſta di queſta Provincia fu ſcoperta per la prima volta nel 1503. da Criſtofano Colombo, a cui fu poſcia accordata, col titolo di Ducato; e la ſua poſterità la gode tuttavia. Ella è montuoſiſſima, piena di boſcaglie, e ſterile; ma ha delle miniere ineſauribili d'Argento, ed alcune d'Oro; e di queſt' ultimo ſe ne trova fino la polvere nelle arene dei ſuoi fiumi. La ſua capitale è Sant' Jago de Veraguas o Santa Fe, ma è una meſchiniſſima piazza, ſituata ſopra il Fiume Veragua, che ſcorre per queſta Provincia.

Vera Pax, Provincia dell' Udienza di Guatimala, e Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. Ha la Baja d'Honduras e Chiapa a Tramontana, Guatimala a Mezzogiorno, Honduras a Levante, e Soconuſco con una parte di Chiapa a Ponente, ed è 48. leghe lunga, e larga 28.. Una metà di eſſa è ſalubre, ma l' altra non lo è tanto, e tutta inſieme è molto ſottopoſta a terremoti, tuoni, ed a nove meſi di pioggia. Il ſuo terreno è montuoſo, e rende poco Grano Indiano, ma abbonda di Cedri ec. e vi ſono delle beſtie feroci. Le ſue principali mercanzie ſono Caccao, Droghe, Cotone, Lana, Mele ec.

La ſua capitale, che porta lo ſteſſo nome, o quello di Coban, è ſituata ſulla ſponda Occidentale d' un fiume, che ſi getta dentro Golfo Dolce, 184. miglia a Levante di Guatimala: a gr. 15. 10. di lat. Sett.. e 93. 15. di long. Occ.

Vere, una delle parrocchie di Giamaica, nella quale è ſituata la Baia di Manury, rada ſicuriſſima per i baſtimenti.

VERINA, piccolo villaggio, e piantazione Spagnuola della Nuova Andaluzia, e Terra Firma, nell' America Meridionale. Il ſuo Tabacco ſi reputa il migliore che ſia nel Mondo. E' ſituata 60. miglia a Levante di Cumana.

VERMIGLIO, PURPUREO, o ROSSO, MARE, nome dato da alcuni al Golfo della California, nell' America Settentrionale.

VILLA RICA, o ALMERIA, Città di Tlaſcalà, e della Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. E' ſituata nella coſta, e ſopra un piccolo fiume, con un mediocre Porto, ma in un' aria migliore della Vera Crux, che l' è 20. leghe diſtante a Tramontana. Si fà quivi un commercio clandeſtino fra alcuni mercanti Spagnuoli della coſta, e i Franceſi di S. Domingo, e della Martinicca.

VILLIA LA, Città, e Fiume dell' Udienza di Veragua e Guatimala, nella Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. Appariſce dall' Iſtoria dei Buccanieri, che la ſaccheggiarono nel 1686., che confini con Panama, e ſia ſette leghe diſtante da Nata. La ſua ſituazione è buona, le ſue ſtrade ſon regolari; ed ha caſe ſufficienti, con diverſe fattorie nelle ſue vicinanze, e ottimi prati per paſtura. Il ſuo fiume è groſſiſſimo, e quando l'acque ſon baſſe, frange alla ſua imboccatura, come ſe foſſe in una ſpiaggia piana; ſicchè i baſtimenti groſſi ſi mettono all' Ancora a tiro di cannone; ma le barche di circa 40. tonnellate poſſono inoltrarſi dentro di eſſo per una lega e mezzo. Il Porto è più ſu della Città circa un quarto di lega; e circa una lega a ſopravento v' è un groſſo ſcoglio, ſempre coperto d' un gran numero d' uccelli di mare.

VINCENZO SAN, uno dei 14. capitanati del Braſile, il più auſtrale degl' altri, nell' America Meridionale. Principia vicino al Tropico di Capricorno, e ſi ſtende Meridionalmente fino ai 27. gradi di latitudine Meridionale. Ha Rio Janeiro a Levante, la Repubblica di S. Paolo con alcuni ſelvaggj nativi a Tramontana, l'Oceano a Mezzogiorno e Scirocco, e una parte del Paraguay a Ponente. Il Fiume Garatuba lo ſepara a Mezzogiorno dal Capitanato del Re.

La Città capitale del medeſimo nome è ſituata ſulla coſta Occidentale dell' Iſola di Santos, circa 3. o 4. leghe diſtante dalla Città di queſt' ultimo nome. Queſto è luogo di poca conſiderazione, non avendo altro che 60. caſe, e poco più di 100. abitanti, con un Porto incapace di ricevere baſtimenti di groſſa portata. Ha cinque o ſei mulini di Zucchero, ed è ſituata a Libeccio di Rio de Janeiro: a gr. 23. 40. di lat. Mer., e 45. 10. di long. Occ.

VIN-

Vincenzo de la Pazes San, o Onda, Città di Popajan, e Terra Firma, nell' America Meridionale, circa 35. miglia a Levante di S. Sebaſtiano, con un Porto, dove ſcaricano le loro mercanzie le Canoe, che vengono da Cartagena, e Santa Marta.

Vincenzo San, una delle Iſole Caribi, nell' Oceano Americano. Queſta viene incluſa nella commiſſione del Governatore dell' Iſola di Barbados, da cui è diſtante circa 75. miglia da Ponente. Sono quivi molto numeroſi i Caribi, e i Negri, e vi vivono aſſai bene, in dei groſſi villaggj. E' lunga circa otto leghe, e larga ſei, e vi ſono diverſe montagne. L' ultimo Duca di Montague, ſotto il Capitano Uring, tentò inutilmente di far delle piantazioni in queſt' Iſola, e in Santa Lucia; e a queſto effetto quel gentiluomo, pieno d' amor per il ben pubblico, ſagrificò della ſua taſca 40000. lire Sterline.

Vergini Isole, gruppo di 12. o più Iſole, fra le Antille, nell'America, per la maggior parte ſterili, ſcoſceſe, e diſabitate. Sono ſituate a Levante di Porto Rico, e a Ponente d' Annegada, ed appartengono alla Spagna. Benchè ſia difficiliſſimo il paſſar per mezzo di eſſe, ed anticamente foſſe conſiderato per molto pericoloſo, non oſtante il Sig. Franceſco Drake, quando fece il ſuo tentativo ſopra S. Domingo, le attraverſò con tutta la ſicurezza. Una di eſſe ſi chiama l' Iſola degl' uccelli, dove i Baggiani ſono così manſueti, che un uomo ſolo ne potrebbe in breviſſimo tempo prender tanti colle ſole mani, che ſerviſſero a una flotta intiera.

Virginia, una delle Colonie Ingleſi, nell' America Settentrionale. Nel 1586., ſotto il regno della Regina Eliſabetta, il Cav. Walter Raleigh procurò, che gli foſſero anticipate groſſe ſomme di denaro, da diverſi mercanti, e gentiluomini, per dar eſecuzione al diſegno, ch' egli aveva formato, di fare delle ulteriori ſcoperte nell' Indie Occidentali; e nell' anno ſeguente ottenne lettere patenti dalla Regina " di poſſede-
„ re, coltivare, e godere per ſe, e per quelli, ch' egli foſſe per nomi-
„ nare e loro ſucceſſori, tutte quelle terre, diſtretti ec. che foſſe per
„ iſcoprire, e che non appartenеſſero ad alcuna Criſtiana nazione ". Nell' Aprile ſeguente i mercanti, e gentiluomini ſuddetti, colla direzione del Cav. Walter, meſſero in ordine due piccoli baſtimenti, ſotto il comando del Capitano Filippo Amidas, e del Capitano Arturo Barlow, due dependenti del Cav. Walter, che non ſapendo migliore ſtrada, ſe ne andarono alle Canarie, di là all' Iſole Caribi, ed attraverſando il Golfo

del

del Meſſico, coſteggiarono la Florida. Erano così ignoranti di navigazione, che ſecondo il computo d' eſperti marinari, uſcirono più di 1000. leghe fuori di ſtrada. Il loro viaggio per altro fu proſpero, ed andarono ad ancorarſi preſſo Roanoke, preſentemente ſotto il governo della Carolina Settentrionale. Sbarcarono ſopra certe Iſole, che ſono nella coſta fra Capo Fear, e la Baja di Cheſapeake, e concluſero, che il luogo del loro sbarco foſſe nel continente principale d' America. Ma eſſendo ſaliti ſulla cima d' una piccola eminenza, in poca diſtanza dalla ſpiaggia, ſcoperſero ch' era una piccola Iſola, di circa 20., o come giudicò il Sig. Hariot, 15. miglia di lunghezza, e larga ſei. Queſt' Iſola fu chiamata Wococon, ed è ſituata fra Capo Hatteras, e Capo Fear; e perciò biſogna che ſia l' Iſola di Ocacock, o almeno qualcuna dell' altre piccole Iſole, che ſono lungo quella coſta. Era coperta di groſſi, e ſuperbi alberi di Cedro, Pino, Cipreſſo, Saſſofraſſo, e di altri molti, d' un eccellente odore, e qualità; e v'erano in abbondanza Daini, Coniglj, ed uccellame ſalvatico in una quantità incredibile.

Non viddero eſſi alcuno dei naturali del paeſe, ſe non il terzo giorno dopo il loro sbarco, che ne ſcoperſero tre in una Canoe. Uno di eſſi venne a terra, ed aſpettò ſenza alcun ſegno di timore, che gl' Ingleſi andaſſero verſo di lui; ed arrivati che furono, parlò loro molto nel proprio linguaggio, e poſcia aſſai arditamente ſe n' andò con eſſi a bordo dei loro baſtimenti. Gl' Ingleſi gli dettero una camicia, un cappello, del vino, e della roba da mangiare, di ch' egli moſtrò d' eſſer aſſai ſodisfatto. Avendo eſaminato attentamente ogni coſa, ſe ne partì, e di lì a mezz' ora ſe ne venne colla Canoe piena di peſce, ch' egli diviſe fra l' uno e l' altro baſtimento.

Il giorno appreſſo vennero diverſe Canoe, ed in una di eſſe era il fratello del Re. Queſti ſi chiamava Granganameo, il Re ſi chiamava Wingina, ed il paeſe Wingandacoa. Il Re ſteſſo ſtava in quel tempo nella ſua capitale, aggravato d' alcune ferite, ch' egli aveva ultimamente ricevute in una battaglia. Granganameo, laſciando in qualche diſtanza le ſue Canoe, andò verſo quella punta di terra, dove gl' Ingleſi erano andati a trovare gl' Indiani il giorno avanti. Avendo diſteſo uno ſtrapunto, vi ſi poſe a ſedere; ed allorchè gl' Ingleſi ben armati s' incamminarono verſo di lui, non moſtrò alcuna paura; ma fece dei ſegni, perchè ſi metteſſero a ſedere, facendoſi delle carezze ſul proprio viſo, e petto, nel

tem-

tempo che gl' Ingleſi faceano l'iſteſſo, quaſi per dimoſtrare la loro reciproca amicizia. I naturali del paeſe erano perſone molto pulite, ben proporzionate, civiliſſime nelle loro maniere, e riſpettoſiſſime per Granganameo; poichè neſſuno di loro ſi poſe a ſedere in ſua preſenza, nè parlò una parola, eccettuatine quattro, ai quali ancora gl' Ingleſi fecero dei preſenti: ma Granganameo tolſe loro tutto ciò, che avevano ricevuto, e fece comprendere con dei ſegni, che tutto s'apparteneva a lui. Dopo un piccolo traffico ſe n' andò; ma di lì a due giorni tornò, e mangiò e bevve con eſſi molto lietamente. Poco tempo dopo portò a bordo ancora la ſua moglie, ed i ſuoi figliuoli. Queſti erano d'una mediocre ſtatura, ma garbati, riſpettoſiſſimi, e modeſti. La ſua moglie aveva una filza di Corallo bianco intorno alla fronte, ed agli orecchj dei pendenti di Perle, grandi quanto groſſi Piſelli. Gl' altri erano accomodati con dei pezzi di Rame roſſo, e con quelli ornamenti, che ſono preſentemente in moda e in ſtima fra i noſtri Indiani.

Dopo di queſte vennero giù da tutte le parti perſone in gran numero, con Cuoja, Corallo, e diverſe ſorte di Colori; ma fino che fu preſente Granganameo neſſuno ardì di trafficare fuori di lui, e di quelli, che come lui portavano il Rame roſſo ſulle loro teſte. Egli avrebbe voluto dare un ſacchetto di Perle in baratto d'un' armatura, ma gl' Ingleſi le ricuſarono, fingendo di non conſiderarle, all' effetto di poter più facilmente ſapere dove ſi peſcavano. Egli fu ſempre eſattiſſimo mantenitor delle ſue promeſſe; poichè ſi fidarono ſpeſſe volte di lui, ed egli non mancò mai di venire nel giorno deſtinato, a compire alla ſua parola. Mandava ogni giorno agl' Ingleſi un paro di Daini, dei Coniglj, delle Lepri, e del peſce, e qualche volta dei Poponi, delle Noci, dei Cocomeri, dei Piſelli, e diverſe ſorte di radiche. Gl' Ingleſi, per provare il vigore e la bontà di quel terreno, vi ſeminarono alcuni dei loro Piſelli, che nacquero mirabilmente preſto, e in 10. giorni di tempo erano già alti 14. pollici.

Avendo così contratta per via di finezze, e di cortesìe reciproche una ſorta d'amicizia, il Capitano Amidas, con ſette altri, s'arriſchiò ad andare ſu per il Fiume Occam, com' eſſi lo chiamano, e che biſogna che ſia quello detto Pamptico-Sound. La ſera proſſima arrivarono all' Iſola di Roanoke, alla foce d'Albemarle-Sound, circa ſette leghe, come diſſero, lontana dal Porto, in cui erano entrati a principio. Ma qui biſogna che vi ſia un groſſo errore, dependente forſe da

uno sbaglio nel manoscritto; poichè, secondo la scala della Carta di With, da Wococon a Roanoke non vi può esser meno di 30. leghe. In quest' Isola trovarono una piccola Città, consistente in nove case, in una delle quali vivea Granganameo. Egli era allora assente, ma la sua moglie gli ricevè, e trattò con sorprendente cortesia e gentilezza; procurò che alcuni della sua gente tirassero su le loro barche, acciocchè l'urto dell'ondate non le danneggiassero; ordinò ad altri, che li portassero a terra sulla schiena, e fece che i loro remi fossero riposti in casa, per timore che non venissero rubati. Quando furono entrati in casa, volle che si levassero gl' abiti e le calze, e gli fece lavar tutti fino ai piedi, coll' acqua calda. Quando fu pronto il desinare, furono condotti in un gabinetto, dove fu data loro della cacciagione bollita, e del pesce arrostito; e per frutte, dei Poponi, delle radiche lesse, e dei frutti di diverse sorte. Mentre stavano mangiando vennero due o tre dei suoi, con i loro archi e frecce, cosa che fece prendere agli Inglesi immediatamente le loro arme. Accortasi ella della loro diffidenza, ordinò, che quegl' archi, e quelle frecce si rompessero, e che coloro, che l' avevano, fossero battuti fuori della porta. Verso la sera gl' Inglesi tornarono alla loro barca, ed allontanatisi un poco da terra, si misero all' Ancora; cosa che le dispiacque assai, ma non ostante fece loro portare la cena mezza cotta, con vasi, e tutto il bisognevole, sulla spiaggia del mare, ed ordinò che vi stessero tutta la notte diversi uomini, con 30. donne, quasi per far loro la guardia. Mandò ancora cinque strapunti, perchè si difendessero dall' aria. In fine, nel trattamento che fece loro, non omesse alcuna di quelle cose, che esige la più generosa ospitalità, ed il sincero desiderio di far piacere.

Questa fu la maggiore scoperta, che fosse fatta in quel primo viaggio; nè s' ottenne di saperne altro, che alcuni confusi, e mal sicuri ragguagli sopra il paese, raccolti dagl' Indiani medesimi. Ritornarono essi in Inghilterra verso la metà di Settembre con due dei naturali del paese, Manteo, e Wanchese; e fu così applaudita la loro scoperta, che la Regina Elisabetta si compiacque di chiamare il paese Virginia, in memoria dell' essere stato scoperto in tempo d' una Regina zittella; o come è piaciuto ad alcuni di glossare, ed interpretare, perchè pareva tuttavia, che quel paese conservasse la sua verginal purità, e la dovizia della prima creazione, e che il popolo riteneste la prima innocenza di vita e di costumi. Subito dopo il loro ritorno, il Sig. Raleigh, insieme con il Cav. Guglielmo

Cour-

Courtenay, furono nominati Cavalieri per la Contèa di Devon. Nel 14. di Decembre fece presentar alla Camera una domanda, perchè veniſſe confermata la ſua Patente per le ſcoperte di nuovi paeſi; la quale eſſendo ſtata commeſſa al Vice Ciamberlano Hatton, al Segretario Walſingham, al Cav. Filippo Sidney, al Cav. Franceſco Drake, al Cav. Riccardo Greenvil, al Cav. Guglielmo Courternay, ed altri, in pochi giorni paſsò; quantunque dopo molti dibattimenti, e con qualche reſtrizione. Non molto dopo la Regina ſi compiacque di crearlo Cavaliere, coll' occaſione, diceſi, di queſta gradita ſcoperta; ed il Sig. Osborne, ingegnoſo oſſervatore di quel tempo, dice che riſpetto al Cav. Franceſco Vere, uomo di nobil famiglia, ed al Cav. Walter Raleigh, benilſimo qualificato, ed altri ſimili, la Regina gli riſervava in capo ſuo ſolamente per il ſervizio militare, nè volle mai fargli niente più, che Cavalieri; e quando fu ſollecitata di crear Barone il Cav. Vere, s' oppoſe ſempre, dicendo che nella ſua propria ſfera, e nella ſtima di lei, egli era di già molto al di ſopra di codeſto grado.

Le relazioni vantaggioſe, che queſti intraprendenti dettero della fertilità, amenità, e ſalubrità di queſto paeſe, induſſero il Cav. Riccardo Greenvil iſteſſo a farvi un viaggio l' anno proſſimo; e conſeguentemente ſarpò da Plymouth il 9. d' Aprile, con ſette baſtimenti. Avendo queſti fatto il ſolito giro delle Canarie, e dell' Indie Occidentali, dove predarono due ricche navi Spagnuole, ed avendone fatto un traffico molto lucroſo, andarono poi a cadere nel continente d' America, vicino a Capo Fear, dove corſero gran pericolo di perderſi. Eſſendone felicemente ſcampati, andarono il 26. di Maggio ad ancorarſi fuori dell' Iſola Wococon, di dove ſpedirono immediatamente all' Iſola di Roanoke, a Wingina il Re; ed il Sig. Arundel ſi portò in terra ferma con Manteo, che durante il ſoggiorno, che vi fece, gli riuſcì molto utile, e fedele. Subito dopo il Generale, Cav. Riccardo Greenvil, andò nel continente con un corpo di ſcelta gente, dove girando attorno, ſcoperſe diverſe Città Indiane. In una di queſte gl' Indiani rubarono una coppa d' Argento, di che eſſo ſi vendicò col bruciare la loro Città, e ſaccheggiare la loro raccolta; e poſcia ſe ne tornò ai ſuoi baſtimenti a Wococon. A Hatteras, dove immediatamente ſi portarono, Granganameo, fratello del Re, ſe ne andò a bordo dell' Ammiraglio con Manteo; e queſta fu l' ultima viſita, ch' egli fece agl' Ingleſi, poichè in qualche giorno di quell' anno morì, ed eſſi perſero in lui un ſincero, e cordiale amico.

Il Cav.

Il Cav. Riccardo Greenvil, fatta ſolamente una piccola eſcurſione per il continente, ſe ne tornò in Inghilterra in quell' Eſtate medeſima. Andando verſo caſa fece un'altra preda Spagnuola, di 300. tonnellate, carica riccamente, e con eſſa arrivò a Plymouth il 18. di Settembre; ma avea di già laſciato nel paeſe 108. dei ſuoi, per ritenerne il poſſeſſo, ed abitarlo a guiſa d'una Colonia. Eleſſe fra di eſſi, per loro Governatore, il Sig. Ralph Lane, militare di conſiderazione, che fu poi fatto Cavaliere; ed eſſendoſi applicato al ſervizio di mare, ottenne un impiego molto eminente nella marina Ingleſe. Rimaſe con eſſo in qualità d' Ammiraglio il Cap. Filippo Amidas, ch'era ſtato uno dei Comandanti in capite della prima ſpedizione, e vi rimaſero il Sig. Tommaſo Harriot, il Cap. Stafford, il Sig. Kendal, con diverſe altre perſone di conto, che vi avevano avuta parte.

Queſta colonia ſcelſe per luogo di ſua abitazione Roanoke, Iſola alla foce d' Albemarle-Sound; ed il loro principale oggetto fu di riconoſcere, e viſitare il paeſe. La loro più rimota ſcoperta dalla parte di Mezzogiorno fu Secotan, Città Indiana, diſtante ſecondo il loro computo otto leghe da Roanoke, e poſta fra i Fiumi Pampticoe e Neus, nella Carolina Settentrionale. Dalla parte di Tramontana s' inoltrarono per 130. miglia fino ai Cheſapeakes, nazione d'Indiani, abitante ſopra un piccolo fiume a Mezzogiorno della noſtra baja, chiamato preſentemente Fiume Eliſabetta, dal quale, ſecondo quello che ci dicono quei primi diſcopritori, preſe il ſuo nome la baja ſteſſa. Dalla parte di Maeſtro andarono ſu per Albemarle-Sound, e per il Fiume Chowan per 130. miglia, fino a una nazione, chiamata dei Chawonocks, abitante ſopra la forca di quel fiume, dove uno dei ſuoi rami prende il nome di Meherrin, e l'altro di Nottoway.

Il Re dei Chawonocks, che ſi chiamava Menatonon, era ſtorpiato, ma d'un intelletto il più penetrante, che aveſſero mai incontrato fra gl'Indiani. Egli trattenne il Sig. Lane, e la ſua compagnia con un' iſtoria d'una miniera di Rame, e d'una peſca di Perle, la quale, ſecondo la ſua deſcrizione, era in qualche luogo ſu quella coſta; e dette una relazione molto ſtravagante della ſorgente del Fiume Moratuc, chiamato preſentemente Roanoke. Deſcriveva queſto fiume, come naſcente da una rupe così proſſima al mare, che quando i venti erano forti, i flutti arrivavano a battere fino alla ſua ſorgente; donde gl' Ingleſi molto precipitoſamente conchiuſero, che queſto mare foſſe o la Baja del Meſſico,

o il

o il Mar Pacifico, o almeno qualche braccio, che preſentaſſe un ingreſſo in eſſo. Pieni di queſte chimeriche idee, formarono diverſi progetti, ed intrapreſero un laborioſiſſimo, e pericoloſo viaggio ſu queſto fiume; ed erano così riſoluti, e ſolleciti per queſt' aurea ſcoperta, che non ſeppero riſolverſi a tornare indietro, fino che non furono ridotti a non aver altro che una miſura di Grano Indiano a teſta, e due cani maſtini, i quali, bolliti con delle foglie di Saſſofraſſo, poteſſero ſervire a mantenergli nel loro ritorno. Dopo dunque d' aver impiegati inutilmente alcuni giorni, dopo d' aver corſi dei pericoli, e ſofferta molta miſeria, all' ultimo ſe ne ritornarono, e lietamente arrivarono alla loro vecchia abitazione dell' Iſola di Roanoke.

La morte di Granganameo avea prodotte delle grandi alterazioni negl' affari della Colonia. Poichè, finchè egli viſſe, il ſuo credito con il Re, unito alle premure d' Enſenore ſuo padre, ſervì a reprimere la di lui perfidia e malizia, e a contenerlo dentro i dovuti limiti. Ma morto appena Granganameo, cambiò il ſuo nome di Wingina in quello di Pemiſſapan, e divenne un ſegreto, e per queſto appunto più pernicioſo nemico degl' Ingleſi. Alle ſue macchine furono ſpecialmente da imputarſi le calamità, e i pericoli, che incontrarono nell' ultimo viaggio, che fecero ſul Fiume Chowen; poichè egli avea data ſegreta notizia a quegl' Indiani dell' arrivo degl' Ingleſi; ed avea ſcaltramente fatte naſcere delle geloſie fra i primi contro ai ſecondi, e fra i ſecondi contro ai primi. Ma effendoſi ſparſa la fama, che il Sig. Lane col ſuo ſeguito era ſtato trucidato, o ch' erano tutti morti di fame per viaggio, cominciò ad agire ſcopertamente. Beſtemmiò il Dio degl' Ingleſi, e meſſe in pratica tutte le accortezze, per recar loro faſtidio e danno; ed Enſenore ſuo vecchio padre, il migliore amico, che foſſe loro rimaſto dopo la morte di Granganameo, perſe ogni credito, nè gli potè più aſſiſtere, e favorire. Gl' Ingleſi per altro non indugiarono a tornare, e portarono prigioniero il figliuolo di Menatonon, ch' era un Re maggior di lui. Queſto unito agl' atteſtati di Manteo, e di tre altri Indiani venuti con eſſi, ſul poco conto ch' era ſtato fatto di loro, quantunque ridotti a tutti gl' eſtremi più lacrimevoli, fece sì, che per allora rimaſero ſoſpeſe le perſecuzioni; ed Enſenore tornò nuovamente in qualche credito e ſtima.

Non andò molto che Menatonon, Re dei Chawonocks, mandò un donativo di Perle al Sig. Lane: e Okiſco, Re di Weopomeoke (altra po-

tente nazione, che poſſedeva tutto quel tratto di paeſe, ch' è fra Albemarle-Sound, e il Fiume Chowan, fino alla baja di Cheſapeak, ed alla noſtra) venne perſonalmente, con 24. perſone delle principali fra i ſuoi, a dichiararſi ſuddito della Regina d' Inghilterra: coſe tutte, che operarono di maniera ſul cuore di Wingina, che alle perſuaſioni d' Enſenore, s' induſſe a ſoccorrere gl' Ingleſi, quando erano ſul punto di morir dalla fame, e fece ſeminare di Grano quel terreno, ch' eſſi erano ridotti a dover abbandonare. La morte d' Enſenore, che ſeguì il 20. d'Aprile, ruppe preſto queſta buona intelligenza, e Wingina, ſotto il preteſto di ſolennizzare il funerale di ſuo Padre, aveva formato il progetto di mettere inſieme 600., o 800. Indiani, e disfarſi in una volta di tutti gl' Ingleſi. Ma queſto ſuo diſegno rimaſe a principio ſventato, ed in ultimo candidamente manifeſtato al Sig. Lane dal ſuo prigioniero Skico, figlio del Re Menatonon. Gl' Ingleſi allora, per vendicarſi, procurarono di prendere tutte le Canoe, ch' erano ſopra il Roanoke, e con queſto d' avere alla loro diſcrezione tutti gl' Indiani, che erano nell' Iſola. Ma queſti ſi dettero all' arme, e dopo una piccola ſcaramuccia, nella quale ne rimaſero morti cinque o ſei, ſe ne ſcapparono, e ſi ricoverarono nei boſchi. Dopo di queſto neſſuna delle due parti cercò di rinnuovare l' amicizia, fino che dopo molti rigiri, e diſſimulazioni tanto degli uni, che degl' altri, fu Wingina preſo dagl' Ingleſi, ed uccifo, con otto principali dei ſuoi. Queſta è la relazione che abbiamo ricevuta intorno di ciò da perſone, che vi ebbero parte; ma il Sig. Harriot, che ſi trovò parimente nel luogo, biaſima la violenza, e l' intolleranza degl' Ingleſi, e crede che avrebbero fatto meglio a paſſar ſopra e diſſimulare ogni cagione che avevano di ſoſpettare, e di riſentirſi.

Duranti queſte confuſioni e diſordini con gl' Indiani, eſſendo ſtato il Sig. Lane obbligato per mancanza di provviſioni a mandare il Cap. Strafford con altri venti, a Croatan, nella parte Meridionale di Capo Look-out, per adoperarſi, e vedere ſe potevano eſplorare qualche baſtimento, che paſſaſſe per la coſta; diſtaccò parimente il Sig. Prideaux con altri 10., per mandarli ad Hatteras collo ſteſſo diſegno; ed in fine ne mandò altre piccole partite in terra ferma per vivervi di radiche, e Oſtriche. Sette giorni dopo la morte di Wingina, il Capit. Stafford (che per tutto il viaggio era ſtato vigilantiſſimo, ed induſtrioſo, e non aveva riſparmiato fatiche o pericoli, per eſeguire ogni ſeria commiſſione

ſtata-

ſtatagli confidata) mandò a dire al Sig. Lane ch'egli avea ſcoperto 23. baſtimenti, ed il giorno dipoi venne eſſo medeſimo con una lettera del Sig. Franceſco Drake. Il Sig. Drake tornava allora da una ſpedizione contro agli Spagnuoli, nell' Indie Occidentali; dove avea preſo loro Cartagena, e la capitale dell' Hiſpaniola; avea bruciato Sant' Antonio, e Sant' Elena nella coſta della Florida, e fatto al nemico molti altri danni. Egli avea avuto ordine dalla Regina di viſitare nel ſuo ritorno la Colonia di Virginia, e di darle l' aſſiſtenza, e l' incoraggimento opportuno. A queſt' effetto s'offerſe di ſoccorrergli in tutti i loro biſogni, e di far tutto ciò ch'era nelle ſue forze, per ſoſtenere e promuovere l'intrapreſa. Quindi dopo una matura deliberazione, deſtinò loro un baſtimento di 70. tonnellate, con un cento d'uomini, e provviſioni per quattro meſi, oltre due barche, e quattro ſcialuppe, con abili piloti, ed equipaggio ſufficiente. Ma appunto, quando tutto era pronto, inſorſe una tal tempeſta, che parve che voleſſe gettare tutta la flotta a inveſtire in terra. Vi furono molti baſtimenti che ſi perſero, fra i quali in ſpecie quello ultimamente aſſegnato alla Colonia, con tutte le provviſioni, e con tutta la gente.

Queſto accidente non ſcoraggì l'Ammiraglio, il quale accordò loro un altro baſtimento di 170. tonnellate, colle medeſime provviſioni, che aveva l' altro, ſu cui poteſſero tornarſene in Inghilterra l' Agoſto proſſimo, o quando aveſſero fatte quelle ſcoperte, che credeſſero ſufficienti. Ma il loro Porto, ch'era mediocriſſimo, non potè ricevere un baſtimento di quella portata; il rimanere nella rada aperta, eſpoſto ai venti ed al mare, era per eſſo pericoloſiſſimo; onde, dopo una matura deliberazione, convennero unanimamente di pregar l' Ammiraglio, che gli riconduceſſe ſeco nella ſua flotta; poichè aveano di già ſofferto abbaſtanza di miſerie e di pericoli, e v' era pochiſſima ſperanza, che il Cav. Riccardo Greenvil foſſe per ritornare. In queſta maniera andò a vuoto queſto primo tentativo di farvi uno ſtabilimento, ed eſſi tutti arrivarono ſalvi a Portſmouth, nella fine di Luglio del 1586. Nel ſuo ritorno verſo caſa, il Cav. Franceſco Drake toccò la coſta della Nuova Inghilterra, dove sbarcò, e ſi trattenne per due o tre giorni, trafficando con i naturali del paeſe; ed in codeſta occaſione venne uno di quei Re Indiani a preſtare omaggio, e porſi ſotto la ſoggezione della Regina Eliſabetta.

Po-

Poco prima di queſto viaggio il Cav. Walter Raleigh, col conſiglio e la direzione della Regina, mandò con un diſpendio non piccolo il Sig. Giovanni With, pittore pratico ed ingegnoſo, a prender la ſituazione del paeſe, e dipingere al naturale le figure e gl'abiti dei naturali del paeſe, la loro maniera di vivere, i loro diverſi coſtumi, mode, e ſuperſtizioni; il che egli fece con moltiſsima eleganza, ed eſattezza. Oltre di queſto pittore, mandò ancora un ſuo domeſtico, chiamato Tommaſo Harriot, mattematico, e molto confidente ed amico del ſuo Signore. Queſti era un uomo dotto, e grande oſſervatore; e fu mandato principalmente per far delle oſſervazioni ſulla ſituazione del paeſe, e per aſsiſtere il Sig. With nel piano concertato.

Mentre il Sig. Lane e la Colonia ſi trovavano in America nell' anguſtie, e nelle calamità ſopra narrate, il Cav. Walter non ſe ne ſtava a caſa ozioſo. Meſſe egli in ordine un baſtimento di 100. tonnellate, e lo caricò abbondantemente di tutte le coſe neceſſarie allo ſtabilimento; ma queſto non eſſendo potuto partire prima di Paſqua, così pochi giorni avanti il ſuo arrivo, il Sig. Lane colla ſua gente s' era di già imbarcato per l'Inghilterra, ſulla flotta del Cav. Franceſco Drake.

Circa quindici giorni dopo la partenza di queſto baſtimento, arrivò il Cav. Riccardo Greenvil, con tre altri baſtimenti beniſsimo provviſti; ma non vi trovò nè queſto baſtimento, ſecondo ch' egli ſi aſpettava, nè ſentì nuova alcuna della Colonia, ch' egli medeſimo vi aveva laſciata l'anno avanti. Perciò, dopo d'aver viaggiato invano ſu e giù per andarne in traccia, trovando tutte le abitazioni abbandonate, e non volendo perder il poſſeſſo del paeſe, sbarcò 50. uomini nell' Iſola di Roanoke, copioſamente forniti di tutte le provviſioni per due anni, e ſe ne tornò in Inghilterra.

L'anno proſsimo vi furono mandati tre baſtimenti, ſotto il comando del Sig. Giovanni White, ſtato deſtinato Governatore della Colonia, con 12. aſsiſtenti, che dovevano formare una ſpecie di Conſiglio. A queſti il Cav. Walter Raleigh dette un diploma, e gl' incorporò, col nome di Governatore e Aſsiſtenti della Città di Raleigh in Virginia, e dette loro l' iſtruzione eſplicita di dover riſedere a Cheſapeak; la quale, quantunque utile ed importante, eſsi diſprezzarono e non oſſervarono. Avendo preſo l'antica ſtrada per l'Indie Occidentali, corſero riſchio, per errore o per inganno di Simon Ferdinando, d' eſſer gettati ſopra Capo Fear. Queſti era ſtato nella prima ſpedizione col Cap. Armidas, ed eſ-

ſendo

ſendo ſtato fatto piloto in queſt' altra, fu creduto ch' egli naſcondeſſe il diſegno di rovinare tutto il viaggio ; ma avendoglielo la vigilanza del Capitano Stafford impedito, arrivarono tutti ſalvi ad Hatteras, il 22. di Luglio.

Andarono immediatamente a Roanoke, a cercar dei 50. uomini, laſciativi dal Cav. Riccardo Greenvil, ma non vi trovarono altro, che l' oſſà d' un uomo; e dove erano ſtate le piantazioni, vi viddero le caſe ancora in piede, ma da per tutto piene d' erbaccia natavi ſopra, ed il forte, ch' era ſtato ſmantellato. Eſſi dunque riacconciarono le caſe; ed il Sig. Giorgio How, uno del Conſiglio, eſſendoſi ſcompagnato dagl' altri, fu trucidato dagl' Indiani. Subito dopo il Cap. Stafford, con 20. uomini, e Manteo, il quale credo che aveſſe di già fatto un ſecondo viaggio in Inghilterra, andò a Croatan, per vedere ſe poteva ſapere qualche nuova della Colonia. Ivi ſeppe, che il Sig. How era ſtato ucciſo da alcuni di Daſſamonpeake, ch' erano gente di Wingina; che i 50. laſciativi un anno avanti, erano ſtati improvviſamente aſſaliti da 300. Indiani di Secotan, Aquaſcogoc, e Daſſamonpeake; che dopo una piccola ſcaramuccia, nella quale era rimaſto ucciſo un Ingleſe, s' erano ritirati verſo la coſta, e giunti alla loro barca, aveano preſi quattro dei loro compagni, che facevano Granchj, e Oſtriche, e ſe n' erano andati a una piccola Iſola, vicina a Hatteras; che là s' erano per qualche tempo trattenuti, ma che ſe n' erano poi andati, ſenza ſaperſi dove; e con queſta relazione il Cap. Stafford ſe ne tornò alla ſua flotta a Hatteras.

Non oſtante tutto queſto, il Sig. White cercò di rinnovare, e mantenere una buona intelligenza con diverſe nazioni d' Indiani, che vivevano ſulla coſta del mare; ma vedendo che non aſcoltavano molto le ſue offerte d' amicizia, riſolvè di non differire altrimenti le ſue vendette ſopra quelli di Daſſamonpeake. Queſta nazione abitava appunto in faccia all' Iſola di Roanoke, nel continente, in un collo di terra, ch' è fra il fiume chiamato preſentemente Alligatore, e il Narrows. Verſo mezzanotte il Sig. White uſcì fuori con il Cap. Stafford, e con 24. uomini, fra i quali v' era Manteo, che ſervì loro di guida, e ſi portò da lealiſſimo Ingleſe. Sbarcarono allo ſpuntar del giorno, ed eſſendo andati di là dalla Città, aſſalirono alcuni Indiani, che ſtavano ſedendo intorno al fuoco. Ne avevano già ammazzato uno, e ſperavano di fare una piena vendetta ſul rimanente; ma ſi diſingannarono ben preſto, e tro-

varono, che quelli erano i loro amici di Croatan, venutivi a cogliere il loro Grano, perchè aveano sentito, che dopo la morte del Sig. How, gl' Indiani di Dassamonpeake se n' erano fuggiti. Manteo loro paesano, si dolse dell' errore, ma per altro l' imputò tutto alla loro propria follìa; e così avendo colto tutto quello, che v' era di maturo, e saccheggiato il rimanente, se ne tornarono a Roanoke.

Nel 12. Agosto, Manteo, giusta l' ordine dal Cav. Walter Raleigh, fu battezzato, ed in ricompensa della sua fedeltà, chiamato Signore di Roanoke, e Dassamonpeake. Nel 18. la figlia del Governatore, moglie d' Ananias Dare, uno del Consiglio, dette alla luce una bambina, la quale, essendo la prima nata in quelle parti, fu chiamata Virginia. Non molto dopo nacque una dispura fra il Governatore, e i suoi assistenti, o sia il suo Consiglio, concernente il trovare una persona da mandarsi in Inghilterra, per procurare dei soccorsi. Tutti ricusarono, eccettuatone uno, che fu creduto inettissimo all' intrapresa. In ultimo elessero unanimemente il Governatore, come la persona più idonea; ed avendo egli distesso un foglio, in cui si protestava di non voler lasciar la Colonia, lo indussero all' ultimo colle molte importunità ad accettare. Avendo pertanto lasciato più d' un cento di persone in una dell' Isole di Hatteras, per farvi una piantazione, se ne partì, e dopo molte traversìe e difficoltà, arrivò prima in Irlanda, e di là se ne venne in Inghilterra.

In codesto tempo la nazione era in grandissima commozione e timore d' un' invasione degli Spagnuoli, e si tenevano per ordine della Regina diversi Consiglj, composti dei più vecchj, e più esperti Comandanti di mare. Destinò essa ancora un Consiglio di guerra, composto di quelle persone, ch' erano in maggior riputazione d' esperienza e capacità nel militare, ad effetto di metter nel Regno le forze di terra nel migliore stato di difesa, che fosse possibile. A questo fine furono scelti Lord Grey, il Cav. Francesco Knolles, il Cav. Tommaso Leighton, il Cav. Walter Raleigh, il Cav. Giovanni Norris, il Cav. Riccardo Greenvil, il Cav. Riccardo Bingham, il Cav. Ruggiero Williams, e Ralph Lane, Scudiere, ed ultimo Governatore di Virginia, i quali furono pertanto molto occupati in queste importanti deliberazioni.

Avendo frattanto distesso un piano d' operazioni, e fatte tutte le opportune disposizioni per la difesa della nazione, il Cav. Walter trovò l' opportunità di allestire una piccola flotta, per sollievo della Colonia, a Biddeford, molto sollecitamente nell' anno prossimo; e la messe sot-

to

to il comando del Cav. Riccardo Greenvil, che di già non aſpettava altro che il vento per uſcir fuori. Ma creſcendo ſempre l'apprenſione per il vaſto e formidabile armamento, che il Re di Spagna andava facendo, tutte le navi di forza, ch'erano allora in pronto, ebbero ordine dal governo di rimaner nei loro porti, per dover difendere il proprio paeſe; e all'iſteſſo Cav. Riccardo Greenvil fu particolarmente comandato di non uſcir di Cornwall, dov'era il Cav Walter Raleigh, occupato a far la raſſegna delle truppe, a diſciplinarle, e a compier a tutti gli altri doveri del ſuo poſto di Luogotenente di quella Contèa. Ciò non oſtante il Governator White s'adoprò così efficamente con eſſi, che ottenne due piccole barche, e ſarpò da Biddeford il 22. d'Aprile del 1588.. Queſti baſtimenti, quantunque di piccola forza, più intenti a fare un viaggio lucroſo, che al ſollievo della Colonia, ſi dettero a far delle preſe; finchè all'ultimo uno di eſſi, incontratoſi in due baſtimenti di guerra, fu, dopo un ſanguinoſo combattimento, vinto e ſpogliato. Così mal concio, e rovinato, ſe ne ritornò in Inghilterra un meſe dopo, e di lì a tre ſettimane in circa tornò ancora l'altro, che, ſe non avea avuto un deſtino affatto ſimile, almeno non avea ſervito al propoſto fine, ed era ſtato cagione d'un danno ſempre maggiore alla Colonia della Virginia, e d'un diſpiacere ſenſibiliſſimo al ſuo patrono in Inghilterra.

Queſti diſordini dettero molta noja al Cav. Walter Raleigh, che già fino allora avea ſpeſo, ſecondo quello che ci viene autenticamente aſſicurato, niente meno di 40000. Lire nell'intrapreſa. Egli aveva ancora poco prima ricevuto, in premio dei rilevanti ſervigj preſtati nelle guerre di Scozia, un ampiſſimo privilegio, per una gran porzione delle terre del Conte di Deſmond, ai termini del quale egli avea procurato di pienamente ſoddisfare, facendole coltivare da Ingleſi, e non adoprando alcuno di quelli artifizj e frodi, di cui vennero accuſati tutti gl'altri conceſſionarj. Sicchè l'eſtrema bontà della Regina per eſſo gli riuſcì piuttoſto d'aggravio e peſo, che d'alcun real vantaggio o profitto. Oltre di che, eſſendo egli in materia di guerra il primo ingegno, che foſſe in quel tempo, in cui tutti gl'animi erano infiammati contro a cui la invaſione di Spagnuoli, avea di già proſeguita quella guerra con gran diſpendio, ed induſtria, e con un coraggio e ſucceſſo incredibile. Per tutte queſte ragioni il Cav. Walter Raleigh mediante un contratto, in data del 7. Marzo del 1588., e 89., conceſſe al Signor Tommaſo Smith,

Smith, con altri mercanti, o intraprendenti di Londra, ed al Governator White con altri gentiluomini, facoltà di continuare la piantazione della Virginia. Con questo accordo egli concedeva al detto Tommaso Smith, a Giovanni White, e altri, secondo un privilegio di già concesso alla Città di Raleigh, piena libertà di condurre alla Virginia, ed ivi far domiciliare, quei sudditi di Sua Maestà, che volessero andarvi. Era parimente concesso ai sudditi, loro eredi, o procuratori libero commercio e traffico colla Virginia, o con qualunque altra parte d'America, dove il detto il Cav. Walter, o suoi procuratori, avessero, o pretendessero d'avere qualunque interesse, titolo, o privilegio. Fece inoltre per loro incoraggimento, e per il comun bene, che fossero date loro liberamente 100. lire Sterline, da doversi impiegare nel propagare in quelle barbare e idolatre contrade la Cristiana Religione.

Questi per altro non furono diligenti, e solleciti nell' intrapresa, come avrebbero dovuto essere, poichè era già passato un anno, che non aveano principiato cosa alcuna in sollievo della Colonia. Nel 1589. e 90. il Sig. White, con tre bastimenti, fece vela da Plymouth, e passando per l' Indie Occidentali, vi si trattenne qualche tempo, per eseguire alcune imprese, secondo il nome ch' esso dava loro, ma che non consistevano in altro, che nell' annojare gli Spagnuoli, sopra dei quali fece un bottino considerabile. Nel 3. d' Agosto arrivarono ad alcune Isole basse ed arenose, che sono a Ponente di Wacoron; di là andarono a Croatan; e poscia ad Hatteras. Quivi, nel luogo dove tre anni prima era stata lasciata la Colonia, scoprirono un fumo; la mattina prossima fecero alcune scariche di cannone, per dar notizia del loro arrivo, ed allestite due scialuppe, il Cap. Cooke, e il Cap. Spicer se ne andarono a terra, dove non trovarono nè uomo, nè segno d' uomo, che vi fosse stato di fresco. Il giorno dopo si prepararono ad andare a Roanoke, ma soffiando il vento impetuoso da Greco, una delle scialuppe, nel passare una secca, s' empì per la metà d' acqua, e l' altra fu arrovesciata. Vi rimase annegato il Cap. Spicer con altri sei, e quattro che poterono un poco nuotare, e che avendo procurato di tenersi lontani dalli scoglj, si mantennero in qualche profondità d' acqua, si salvarono mediante la destrezza, e l' attenzione del Cap. Cook nell' altra barca. Questo accidente disanimò di maniera i marinari, che appena fu possibile il persuadergli a far altre ricerche della Colonia. E veramente considerando gli scoglj, e i pericoli di quel mare, l' ignoranza, e l' ineiperienza, ch' avevano di quella

costa,

coſta, ſu cui diſgraziatamente ſi dettero a fare il primo ſtabilimento, è una maraviglia, ſe non incontrarono più accidenti e diſgrazie, di quello che realmente fecero.

Avendogli finalmente la franchezza, e l'alacrità dei loro Capitani un poco incoraggiti, meſſero in pronto due altre ſcialuppe, con 19. uomini, per Hatteras. Quando il Sig. White laſciò la Colonia tre anni avanti, parlavaſi d'andare 50. miglia più addentro del continente, ed era reſtato concordato, che ſe foſſero venuti a laſciar quel luogo, dove erano attualmente, doveſſero ſcrivere in qualche albero, porta, o altro, il luogo dove foſſero per andare; e ſe ſi foſſero trovati in qualche anguſtia, lo doveſſero eſprimere, o dare ad intendere, col farvi una croce. Quando dunque sbarcarono, ſuonarono una tromba, ma non ne riceverono riſpoſta, e nell'incamminarſi verſo quel fuoco, che avevano veduto, trovarono che non era altro, che erba, ed alcuni alberi fradicj, che bruciavano. Cercando dunque ſu e giù per l'Iſola, s'imbatterono in un luogo, dove viddero ſcolpite tre belle lettere Romane C. R. O., ma ſenza ſegno alcuno di calamità. Continuando le loro oſſervazioni viddero ſcritto CROATAN, in belle lettere cubitali, in uno dei loro principali poſti, ma ſempre ſenza croce, nè altro ſegno di diſaſtro. Le loro caſe erano demolite, ed era ſtata alzata un'alta palizzata a guiſa di forte. Trovarono parimente i luoghi, dove erano ſtati ſepolti i loro beni, ma molti erano ſtati ſcavati, e ſparſi all'intorno, e tutti erano ſtati ſaccheggiati; il Sig. White per altro vi riconobbe diverſi dei ſuoi. Con queſta lieta ſcoperta, come eſſi credevano, del luogo ov'era la Colonia, ſe ne tornarono ai loro baſtimenti, ma poco mancò, che una tempeſta orribile, che continuò tutta la notte, non gli ſommergeſſe.

La mattina ſeguente, nel ſarpare per andare a Croatan, che era una Città Indiana, nella parte Meridionale di Capo Lookout, ſi ruppe una delle loro gomene, e portò via ſeco un'altra Ancora; ma laſciata andar la terza, il baſtimento fù di maniera traſportato, ch' ebbe quaſi a naufragar ſulla ſpiaggia. Avviliti da tante ſciagure, non eſſendo loro reſtata altro che un'Ancora, ed avendo quaſi conſumate le loro provviſioni, depoſero ogni penſiero di far altre ricerche per allora, e determinarono d'andare all'Indie Occidentali, per ivi ſvernare, e rinfreſcarſi; ma principalmente forſe con animo di far del danno agli Spagnuoli, e tornarſene la Primavera, in traccia dei loro patriotti. Ma il Vice Ammiraglio fù ſempre oſtinatamente inclinato ad andarſene direttamente in

Inghilterra; ed il vento essendo contrario, gli altri furono costretti ad andar per l'Isole di Ponente, dove arrivarono il 23. di Settembre, del 1590., e s'incontrarono con molti vascelli della Regina, con la loro propria conserva, e diversi altri.

L'anno seguente, 1591., il Cav. Riccardo Greenvil fu mandato dalla Regina Vice Ammiraglio del Lord Tommaso Howard, con sette navi da guerra, e alcuni altri bastimenti più piccoli, per sorprendere la flotta Spagnuola. Alle Azoridi questo piccolo squadrone fu sorpreso da 53. grosse navi, spedite a questo effetto dalla Spagna; ed il Cav. Riccardo Greenvil, che non avrebbe voluto lasciar in terra una gran parte dei suoi, andati per far acqua, e provvedersi d'altre cose necessarie, abbandonati all'insolenza e barbarie degl'Isolani, si trattenne tanto nel ripigliarli a bordo, che si trovò rinchiuso fra la Flotta nemica da una parte, e l'Isola di Flores dall'altra. In questa pericolosa situazione sdegnò di mostrare alcun segno di timore, o di cercar la sua salvezza nella fuga; ma si gettò bravamente addosso l'inimici, cercando di farsi una strada per mezzo di essi, quantunque il tentativo l'obbligasse a sostenere un coraggioso e ostinato combattimento, colle migliori fra le navi Spagnuole, per 15. ore di seguito. Fu tutto a un tempo abbordato dal S. Filippo, nave di 1500. tonnellate, e 78. grossi pezzi d'artiglieria, e da quattro altre delle più forti, che fossero nella Flotta Spagnuola, piene di gente, alcune con 200., alcune con 500., ed altre con 800. soldati, oltre i marinari; ed egli stesso non ebbe mai meno di due grossi Galeoni ai fianchi, i quali di tempo in tempo erano rilevati da bastimenti freschi, e soccorsi con nuova gente e munizioni. Si portò per altro con una bravura e condotta così singolare, che ne rese alcuni incapaci di tenere il mare, altri ne affondò, e gl'obbligò quasi tutti a ritirarsi, Nè volle mai abbandonare il Cassero, quantunque rimanesse ferito nel principio dell'azione, fino che non ebbe ricevuto una pericolosa ferita nel corpo da una palla di moschetto. Allorchè egli scese per farsi medicare, ne ricevè un'altra nella testa, e gli fu ammazzato il cerusico accanto. Erano di già stati uccisi quasi tutti i migliori fra i suoi, il bastimento molto maltrattato, il ponte ricoperto di morti e feriti, e consumata la sua polvere fino all'ultimo barile. In questo stato egli ordinò, che si mandasse a fondo il bastimento, ma gl'ufiziali, che v'erano rimasti, vi si opposero; quantunque la maggior parte dell'equipaggio unita con lui, ed il comandante dell'artiglieria, se non fosse stato impedito, volessero piuttosto darsi

fuoco

fuoco, che cadere nelle mani degli Spagnuoli. Quando la nave, o più tosto i suoi miseri avanzi, si furono resi, il C v. Riccardo fu portato a bordo dell' Ammiraglio Spagnuolo, dove di lì a due giorni morì, dopo d' avere collo straordinario suo coraggio, e risoluzione, destata la più alta ammirazione nell' inimico medesimo. Quando sentì avvicinarsi l' agonie della morte, rivolto ai suoi ufiziali, che gli facevano corona, disse loro in Spagnuolo, " io moro, e moro con animo lieto, e tranquillo, perchè la mia morte è quella d' un vero soldato, che ha combattuto per la sua patria, per la sua Regina, e per il suo onore "; intendendo così di mettere in vista tutti i generosi motivi, che devono infiammare il petto di quelli, che aspirano alla vera grandezza e bravura, e che si vogliono sollevare oltre la sfera ordinaria della maggior parte degl' uomini.

Così finì eroicamente questo illustre Signore, il quale, dopo il Cav. Walter Raleigh, fu la principal persona, che s' impiegasse in questa prima intrapresa della Virginia. Egli era maravigliosamente abile per servir la sua Patria, tanto in pace che in guerra, tanto in mare che in terra, e così stimato ed amato dal suo generoso parente, il Cav. Walter, ch' egli volle onorar la sua morte collo scriver di proprio pugno una distinta relazione dell' azione, ch' egli fece immediatamente stampare, sul fine dell' istesso anno 1591., per togliere ogni fede ad alcune maliziose voci, state da qualche Spagnuolo sparse contro alla sua memoria. Il rimanente delle navi Inglesi, avendo spazio abbastanza, combattè bravamente; e fino che ebbero il vantaggio del vento, fecero tutto quello, che si poteva aspettarsi da genti valorose.

Il Lord Howard volle ancora arrischiare tutta la flotta, per liberare il Cav. Riccardo, e per caricare il posto, dove si trovava impegnato; ma fu dissuaso dagl' ufiziali, la prudenza dei quali riscosse poscia l' approvazione del Cav. Walter medesimo; quantunque a mio giudizio nessuno possa assicurare quel che sarebbe succeduto, se sei navi da guerra di più, insieme con i corsari che v' erano, si fossero gettate addosso un nemico, contro al quale un solo bastimento aveva sostenuto un' azione così pertinace. Quando la notte gli separò, se n' andarono tutti sani e salvi, e nel loro ritorno fecero diverse ricche prede.

Il Cav. Walter sollevato in qualche maniera dall' intrapresa della Virginia, mediante la cessione fattane, fu ben tosto dal suo ingegno attivo, e vivace, condotto a mettere le mani in altre scoperte ed imprese. Contribuì molto generosamente per il discoprimento del passo a Maestro

ſtro nel Mar del Sud, e per altre coſe di ſimil ſorta, ma avendo perduta la grazia della ſua Real Sovrana, per un intrigo amoroſo con una delle ſue damigelle, che divenne poſcia ſua moglie, intrapreſe perſonalmente, l'anno 1595., la ſcoperta della Gujana, ricco paeſe ſul Fiume Orinoco, nell'America Meridionale. Dopo il ſuo ritorno ſcriſſe una belliſſima relazione della ſua ſpedizione, deſtinata ſpecialmente ad indurre la Regina, e la nazione, a proſeguir l'intrapreſa, e farvi uno ſtabilimento: ma tutte le ſue ragioni furono inutili, mediante l'oppoſizione d'alcuni dei Grandi, geloſi di lui, e del ſuo merito; e quantunque riacquiſtaſſe il favore della Regina, non potè mai ottener coſa alcuna in prò di queſt'importante, e plauſibile diſegno. Non per queſto l'abbandonò egli medeſimo, anzi immediatamente dopo ſpedì per due volte a far delle ulteriori ſcoperte, ed a mantener quei nativi nelle buone diſpoſizioni, in cui erano verſo gl'Ingleſi. Anco dopo la ſua ultima diſgrazia, allorchè egli era nella torre, trovò maniera di mandare avanti l'impreſa: ed è così noto l'ultimo viaggio che vi fece, dopo la ſua liberazione, e le fatali conſeguenze ch'ebbe, che non è neceſſario il darne una particolar relazione. Non ſi ſcordò nemmeno della Colonia di Virginia, non oſtanti l'immenſe ſpeſe, che gl'era coſtata, con sì poco profitto; perchè vi mandò per cinque volte a farne ricerca, ed a recarle ſoccorſo, ed in ultimo, nel Marzo del 1602., vi ſpedì Samuello Mare di Weymouth, il quale, come tutti gl'altri, non concluſe coſa alcuna, e ſe ne tornò con delle notizie frivole ed inſignificanti.

Tutte queſte premure del Cav. Walter non avevano pertanto altro ſcopo, che di tirarne fuori quella povera gente, ſenza punto penſare a proſeguire il ſuo primo diſegno dello ſtabilimento d'una Colonia. Sicchè era già meſſo da parte ogni penſiero ſopra la Virginia, ed il progetto ſe ne ſtette ſepolto per quaſi 12. anni, dopo dei quali fu nuovamente meſſo in campo dal Cav. Bartolommeo Goſnold, che intrapreſe di farvi un viaggio, e fece vela da Dartmouth il 26. di Marzo 1602., in una piccola barca, con 31. uomini. Egli ſi tenne a Tramontana quanto glie lo permeſſero i venti, e fu il primo, che nell'andar in America, teneſſe un corſo diretto.

Negl'11. di Maggio, eſſendo circa ai 43. gradi di latitudine, preſe terra nella coſta della Nuova Inghilterra, nome ſtatole aſſegnato dopo; poichè ſiccome tutto queſto continente, prima della ſcoperta fatta dagl'Ingleſi nel 1534., portava il nome di Florida, così dopo codeſto

tempo

tempo tutto quel tratto di paese, ch'è dai 34. ai 45. gr. di latitudine Settentrionale, fu chiamato Virginia, fino che, mediante i diversi stabilimenti fattivi, non acquistò differenti nomi. Il terreno dove approdarono era basso, e la spiaggia era arena e scoglio, ma tutta ricoperta d'alberi belli, e magnifici. Essendosi messi all' Ancora, otto Indiani, in una scialuppa con albero e vela, vennero arditamente al loro bordo. Dai loro segni, dal loro bastimento, e da altre cose che avevano, giudicarono che vi doveano essere stati dei Biscaini per pescare; ma non trovando buon Porto, sarparono, e si stesero meridionalmente in mare. La mattina dopo viddero d' aver dato fondo in un capo molto considerabile, ed essendo saliti sopra i colli vicini, scopersero, ch' era una parte del continente, quasi circondata da Isole. Quivi in poche ore presero tanto Baccalà, che non sapevano che cosa farsene, e da questo il luogo prese il nome di Capo Cod, o sia Capo Baccalà. Da questo ancora conchiusero, che nei mesi di Marzo, d' Aprile, e di Maggio, vi si sarebbe potuta fare un' ottima pesca.

Dopo di ciò se ne andarono all' Isole, e s' ancorarono presso una di esse. Trovarono che aveva quattro miglia di circuito, ed era senza case, e senza abitanti. V'era un lago, che girava quasi un miglio, ed il rimanente era così ricoperto di viti, intralciate di maniera con tutti gl' altri alberi e siepi, che non era appena possibile il passarvi di mezzo. Vi trovarono parimente in abbondanza Fravole, Uva Spina, More di Rovo, e diversi altri frutti in fiore, e perciò la chiamarono, Martha's Vineyard, o sia Vigna di Marta. Visitarono poscia le rimanenti, e le trovarono ripiene delle medesime produzioni. Dettero a una di esse il nome d' Elisabetta, in onore della loro Sovrana, e vi piantarono del Grano, dell' Orzo, dell' Avena, e dei Piselli, i quali in 14. giorni crebbero più di nove pollici. Di là passarono in terra ferma, dove si trattennero per qualche tempo, rapiti dall'amenità, e bellezza del paese; ma ben tosto ritornati all' Isola Elisabetta, spesero tre settimane nel fabbricare una casa, in una piccola Isola di circa un acro di terreno, situata nel mezzo d'un gran lago d'acqua dolce, di circa a tre miglia di circonferenza.

Viddero diversi dei naturali del paese, si fecero dei reciproci donativi, ed ebbero con essi qualche piccolo traffico. Questi erano persone d' un' eccellente costituzione di corpo, attivi, robusti, sani, ed ingegnosissimi, secondo quello che dimostrano alcuni dei loro piccoli

lavori. Quelli di più baſſa condizione erano un poco inclinati al furto, ma i più culti erano amantiſſimi del giuſto. Quivi gl'Ingleſi non ſoffersero alcuna malattia; anzi, non oſtante il cattivo nutrimento, e peſſimo alloggio, divennero più ſani, e più robuſti. Dodici di eſſi avevano determinato di rimanervi; ma conſiderando quanto foſſero meſchinamente provviſti, furono all' ultimo non ſenza molto diſpiacere e ripugnanza, tutti coſtretti ad abbandonar l' Iſola, ed arrivarono a Exmouth il 23. di Luglio.

Nel principio dell' anno proſſimo morì la Regina Eliſabetta, a cui ſucceſſe il Re Giacomo VI. di Scozia. Queſti fu, che per ſue ragioni fece rinchiuder nella Torre il Cav. Walter Raleigh, il quale, ſiccome fu il primo intraprendente, e motore di queſte ſcoperte, così vien riguardato come il fondatore, ed il padre di tutto quel paeſe. Biſogna per altro confeſſare che i ſuoi procuratori non s' adoprarono ſe non debolmente per ſtabilirviſi, e non s' allontanarono mai molto dalla coſta della Carolina Settentrionale, piena di ſcoglj, e di pericoli, e ſtata ſempre per eſſi così ſfortunata. Egli però col ſuo diſcernimento preſto compreſe, dalle relazioni che ne ricevè, la ſuperiorità di Cheſapeake, per piantarvi la ſua Città capitale di Raleigh; e ſe foſſe ſtata data eſecuzione ai ſuoi ordini, forſe gl' affari della Colonia avrebbero preſa una piega affatto differente: poichè non ſolamente avrebbero ſcanſati tutti quei riſchj e difficoltà, che incontrarono in quella pericoloſa coſta, e trovato da per tutto porti comodi e ſicuri, ma ſarebbe naturalmente riuſcito loro di ſcoprire uno dei più adattati paeſi, che ſieno forſe nel mondo, per navi e baſtimenti.

Nell' iſteſſo anno 1603., mediante le perſuaſioni del Sig Riccardo Hackluyt, ſoggetto curioſo e indagatore, e dopo la pubblicazione della famoſa collezione dei viaggj, fatta da un Canonico di Weſtminſter, il Maggiore, e Senatore, colla maggior parte dei mercanti di Briſtol, meſſero inſieme un fondo di 1000. Lire Ster., ed alleſtirono due baſtimenti. Cercarono per altro d' ottener prima dal Cav. Walter Raleigh, come proprietario del paeſe, la licenza e la permiſſione di far delle ſcoperte nella Virginia. Ne fu fatto Capitano Martino Pring, uomo intelligente, ed abile marinaro; e Ruberto Saltern, ch' era ſtato col Cap. Goſnold l' anno avanti, fu deſtinato ſuo aſſiſtente, e piloto. Ma ſiccome ſeguitarono per la maggior parte il corſo del Cap. Goſnold, così le loro ſcoperte non ebbero niente di ſtraordinario, nè furono molto differenti dalle ſue.

Un'

Un'altra barca vi fu mandata in queſt'anno di Londra, ſotto il comando del Cap. Bartolommeo Gilbert, ch'era ſtato parimente col Cap. Goſnold. Queſta dopo d'aver fatto qualche piccolo traffico nell'Indie Occidentali, andò a cadere nella coſta d'America, circa ai 37. gr. di lat. Settentrionale, ed alcuni dicono, che entrò nella baja di Cheſapeak, dove il Capitano, eſſendo ſceſo in terra, fu ammazzato con quattro dei ſuoi. Queſto colpo diſanimò di maniera, ed avvilì il rimanente, che immediatamente ſarparono, e ritornarono in Inghilterra, ſenza aver fatta, nè tentata altra ſcoperta.

Due anni dopo il Cap. Giorgio Weymouth fu mandato dal Conte di Southampton, e da Lord Arundel di Warder, a far delle ſcoperte nella coſta della Virginia. Egl' indrizzò il ſuo cammino a 39. gr. di lat.; ma traſportato dai venti più a Tramontana, andò a battere in certi ſcoglj, a gr. 41. e 20. minuti; ed eſsendone fortunatamente uſcito, preſe terra nel 18. di Maggio. Gli parve in principio, che foſſe un pezzo di continente, ma trovò ch'era un'Iſola di ſei miglia di circuito. Di lì potè ſcoprire il continente, ed alcune montagne altiſſime; e coſteggiando fra l'Iſole contigue alla terra ferma, trovò un Porto eccellente. Quivi il 22. di Maggio le ſue genti piantarono un orto, e fra l'altre coſe vi ſeminarono dell'Orzo, e dei Piſelli, che in 16. giorni di tempo crebbero all'altezza di otto pollici; benchè il terreno a loro giudizio foſſe molto inferiore a quello, che trovarono poi in terra ferma. Nel dì 30. di Maggio, il Capitano, con altre 30. perſone, andò a viſitare, e riconoſcere il continente; ed avendo trovato un bel fiume, che ſcorreva per entro il paeſe, ſe ne tornò indietro, per potervi entrare col baſtimento. Qual fiume foſſe queſto, ed in qual parte della coſta d'America andaſſero a cadere, è difficile di determinarlo eſattamente; poichè avendo eſſi traſcurato di dirci, qual corſo teneſſero, dopo che ſi furono diſimpegnati dagli ſcoglj, riman ſempre in dubbio, ſe andaſſero a gettarſi in qualche parte della baja di Maſſachuſet, o piuttoſto più meridionalmente nella coſta dell'Iſola di Rodi, Naraganſet, o Connecticut; quantunque io ſia molto inclinato a credere, che queſto fiume foſſe quello di Naraganſet, o Connecticut, e l'Iſola, quella che ſi chiama in oggi Block Island. Egl' è per altro certo, che Oldmixion (l'Autore del libro intitolato The British Empire in America), ſecondo il ſuo ſolito coſtume, è quivi ſtranamente ſcorretto, e difettoſo; poichè, dopo d'aver deciſo con pochiſſimo fondamento, che la piccola Iſola, che toccarono in principio,

pio, e che avea ſei miglia di circuito, era l' Iſola Lunga, nella coſta della Nuova Jork, immediatamente dopo, con un aſſurdo molto maggiore, chiama queſto il Fiume di Powhatan, preſentemente Fiume di James, a Mezzogiorno, com' egli dice, della Baja di Cheſapeak.

Quando il Cap. Weymouth ritornò a bordo, trovò che gl' Indiani aveano contratta un' amicizia col ſuo equipaggio; ch' eſſi avevano avuto qualche piccolo traffico inſieme, e ſi davano molti reciproci ſegni di civiltà e corteſia. Poichè ſiccome gl' Ingleſi intendevano d' abitare il loro paeſe, per eſſere il diſegno di quell' illuſtri intraprendenti, che ve gl' avevano mandati, che doveſſero propagare la Religione Criſtiana fra quella barbara gente; così gli trattarono molto amichevolmente; e barattandoſi gl' oſtaggj, andavano qualche volta a terra con eſſi, ed eſſi talora a bordo degl' Ingleſi. All' ultimo il Capitano fu molto vivamente ſollecitato, perchè andaſſe in terra ferma, a trafficare col loro Bashabes, o principal Signore. In conſeguenza di ciò egli armò la ſua barca con 14. uomini, e andò con eſſi; ma avendo chiaramente veduto, che ſotto vi ſi naſcondeva il tradimento, e che quello non era altro che uno ſtrattagemma, per tagliarli fuori, s' aſſicurò di cinque; e gli trattò poſcia ſempre con molta civiltà, ma non ſi volle più fidar di loro.

Avendo impiegato qualche tempo nello ſcandagliar tutte l' Iſole, canali, e paſſi, e trovate quattro diverſe ſtrade d' introdurre un baſtimento nella baja, all' ultimo s' inoltrarono per 26. miglia ſu per il fiume. Viddero che la marèa vi s' alzava 18. piedi; che 40. miglia ſopra la ſua imboccatura era largo un miglio; che avea un canale molto rapido, e profondo dai ſei agl' otto piedi, e che ogni mezzo miglio v' erano dei belliſſimi ſeni di mare, e porti, fra i quali alcuni capaci d' un cento di baſtimenti. Il ſuo terreno era graſſiſſimo, ſpianato da pertutto, ſenza montagne, ſenza ſcoglj, e con il margine della ſponda erboſiſſimo. I boſchi ancora v' erano grandi, e folti, e graziosamente irrigati da ruſcelli, e ſorgenti d' acqua dolce. Avendo laſciato il loro baſtimento, ſe n' andarono ſette miglia più ſu, dal termine dove arriva il fluſſo dell' acqua ſalata, e poi s' incaminarono verſo le montagne. Faceva per altro un sì gran caldo, ed eſſi erano così ſtanchi, che dopo d' aver alzata una croce, ſe ne tornarono con molto piacere al loro baſtimento. Non molto dopo fecero vela per l' Inghilterra, ed arrivarono a Darmouth il 18. di Luglio, conducendo con eſſi i cinque Indiani, ſtati preſi dal

Cap.

Capitano, dei quali uno era un Sagamo, o ſia Comandante, e gl' altri tre, perſone di rango e diſtinzione, nel loro proprio paeſe.

Il Cap. Bartolommeo Goſnold avea, come è ſtato riferito di ſopra, fatto nell' anno 1602. un viaggio nelle parti Settentrionali della Virginia. Egl' era rimaſto così incantato dall' amenità, e fertilità dei luoghi, che avea veduti, che, dopo il ſuo ritorno in Inghilterra, s' adoprò molto nel ſollecitare tutti i ſuoi amici e conoſcenti, acciò s' uniſſero con eſſo nell' intrapreſa di far uno ſtabilimento in un sì delizioſo paeſe. Dopo d' aver impiegati in vano alcuni anni, induſſe all' ultimo il Cap. Giovanni Smith, il Sig. Odoardo Maria Wingfield, il Sig. Ruberto Hunt, e diverſi altri, a contribuire per dar eſecuzione a queſto diſegno. Ma ſiccome lo ſtabilir Colonie è un' intrapreſa di troppo aggravio e ſpeſa, per pochi privati, così dopo molti progetti inutili, convenne loro l' indrizzarſi a diverſi della nobiltà, a molte altre perſone qualificate, e ad alcuni mercanti; ai quali ſeppero a forza d' induſtria e di premure, metter queſto progetto in sì buona veduta, che all' ultimo ſi dettero a favorirlo ſeriamente. D' allora in poi la Colonia della Virginia continuò ſempre a proſperare, fino che non giunſe allo ſtato florido, in cui è preſentemente.

La Virginia è in molti riguardi un ameno e comodo paeſe; perchè ha il Fiume Patowmack a Greco, che la ſepara da Maryland; l' Oceano Atlantico a Levante; la Carolina a Mezzogiorno, ed a Ponente le montagne Apalachian, che la dividono da un vaſto tratto di terra nel Canadà, e dalla Luiſiana. Si ſtende dai gr. 36. 30. di lat. Sett., fino ai 39. 30., dalla parte Occidentale della baja di Cheſapeake; ma dall' Orientale ſi ſtende ſolamente da Capo Charles, a gr. 37. 13., fino ai 38. La ſua larghezza, fin dov' è coltivata, è di 100. miglia circa, ma verſo Ponente non ha limiti alcuni; e dopo l' ultima noſtra conquiſta del Canadà, è ſicuriſſima da ogni invaſione dei Franceſi, e degl' Indiani loro alleati.

Il clima della Virginia, ſiccome è ſottopoſto a eſſer alterato dai venti, così ha una temperie molto variabile: poichè quelli, che ſoffiano da Tramontana o Maeſtro ſono eſtremamente acuti, pungenti, e tempeſtoſi, mentre quelli che vengono da Mezzogiorno, o Scirocco, ſono umidi, e caldiſſimi. L' Inverno in queſto paeſe è aſciutto, e ſereno; vi cade della neve in gran quantità, ma rare volte vi ſi conſerva più d' un giorno o due; ed il gelo, quantunque

forte, rare volte è di più lunga durata. La Primavera v' è qualche volta più ſollecita, che in Inghilterra; i meſi di Maggio, e Giugno vi ſono delizioſiſſimi; il Luglio, e l' Agoſto molto caldi, ed il Settembre è celebre per le dirotte piogge, che vi cadono. Verſo la coſta il terreno è baſſo, e ſi mantiene tale per un cento di miglia dentro terra; ſenza che appena, per tutto queſto tratto, s' incontri nè una collina, nè un ſaſſo. Vi ſono alberi di diverſe ſpecie, e d'un' altezza incredibile; e v'è gran quantità di terra a paſtura. Il terreno produce Canape, Riſo, Grano Indiano, Seta, Cera, Cotone ec. ma il Tabacco, ch' è la mercanzia principale della Virginia, vi ſi coltiva tanto, che gl' abitanti non penſano appena ad altra coſa, ed in conſeguenza queſta produzione viene a un prezzo molto diſcreto. Queſta ſorta di traffico è ſtato condotto a un ſegno tale di perfezione, che quella ſpecie di Tabacco dolce, che creſce ſopra i Fiumi James, e Jork, vien riputato il migliore del mondo, e ſi vende ordinariamente nella Gran Brettagna, per il conſumo del Regno, manipolato in differenti maniere. L' altra ſpecie, chiamata Aranoacke, rende anch' eſſa un egual profitto, e ſi eſtrae per l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, e la Germania.

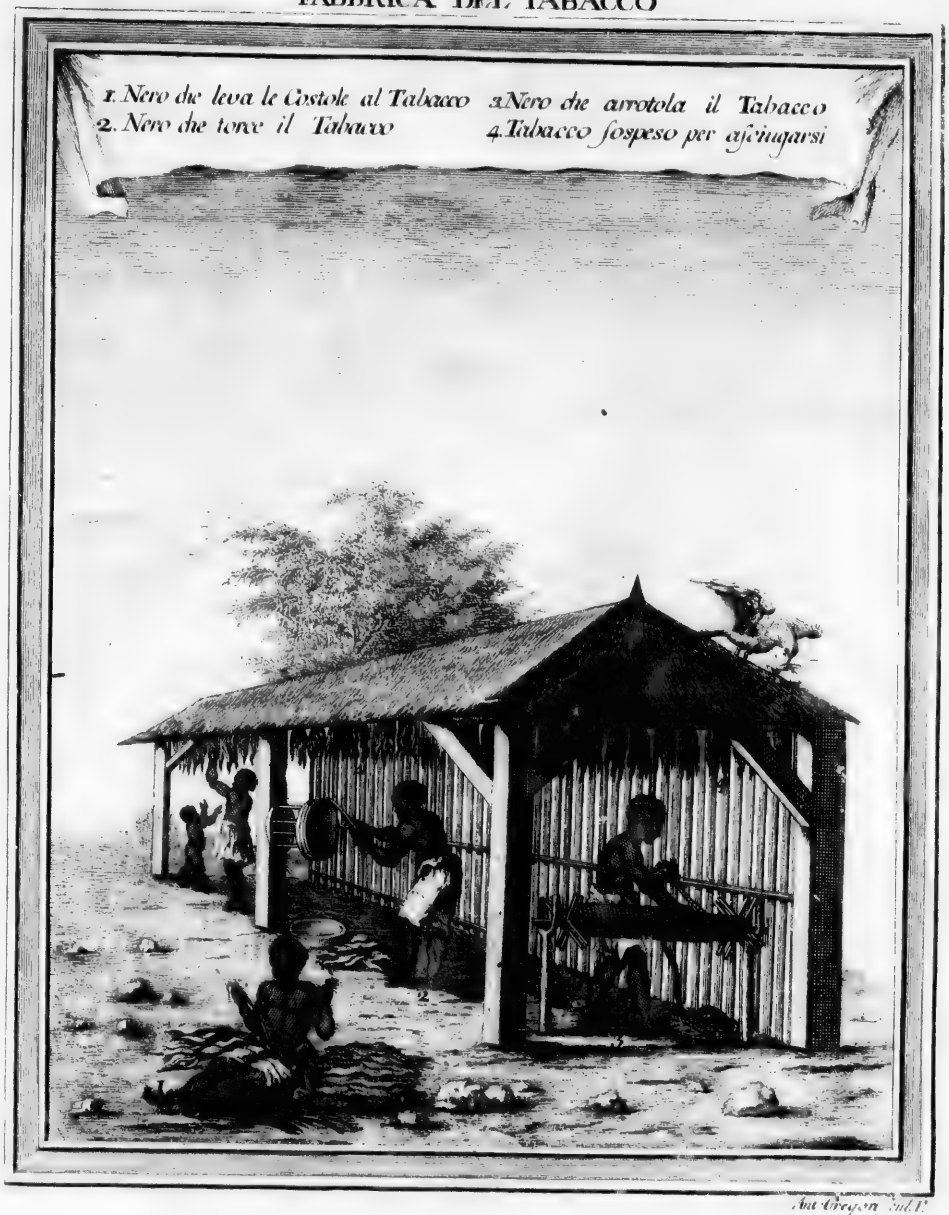
Benchè l'ordinario metodo di trafficare in quel paeſe ſia per via di baratto d'una mercanzia con un'altra, o di tutte le ſorte di eſſe col loro Tabacco, non oſtante hanno fra di loro qualche quantità d' Argento coniato, tanto Ingleſe, che Spagnuolo. Quantunque ancora vi ſia abbondanza d'eccellente legname, e di materiali per coſtruzione, e che tutto il paeſe, entro alla Baja di Cheſapeak, fra Capo Charles, e Enrico, non ſia altro che un porto continuato, non vi ſi fabbricano per altro baſtimenti alcuni.

Fra le poche Città che ha, le principali ſono James-Town, e Williamsbourg, nella quale è un collegio. Queſta è la capitale, e la reſidenza del Governatore, dell'aſſemblea, e dei tribunali. Siccome i piantatori della Virginia riſiedono nelle loro poſſeſſioni, o fattorìe, molte delle quali ſono contigue a dei gran fiumi, che ſi gettano nella baja ſopra detta; così i baſtimenti poſſono arrivare fin quaſi ſotto le porte di caſa, e ricevere i loro carichi di Tabacco.

Non è ſtato principiato ſe non tardiſſimo a fabbricar dei forti nella Virginia; poichè tutta la ſua difeſa è ſempre conſiſtita in una ben regolata milizia per terra; e per mare, nelle navi che vi ſi mandano ad incrociare dall'Inghilterra:

Quando

FABBRICA DEL TABACCO



Ant. Gregori Sculp.

Quando qualcuno, per vecchiezza o malattìa, è divenuto inabile a lavorare, ſi colloca in caſa di qualche piantatore, e ſi mantiene a ſpeſe del pubblico; ed è tale l'oſpitalità dei piantatori della Virginia, che un foreſtiero che paſſi di là, è trattato nelle loro caſe ſenza ſpeſa; onde in un paeſe come queſto le pubbliche oſterìe ſono affatto ſuperflue.

La Virginia ſi divide in 25. Contèe; ed in queſte vi ſono 54. parrocchie, 30., o 40. delle quali ſono fornite di miniſtri. Ciaſcuna ha una Chieſa che le appartiene, e quelle che ſono più grandi dell'altre hanno delle cappelle di comodo. Il mantenimento del miniſtro è fiſſato ordinariamente a 16000. libbre di Tabacco annuali, oltre gl'incerti. In queſta Colonia diceſi che vi ſieno ſolamente due conventicoli di Presbiteriani, e tre di Quacqueri.

Le ſue Contèe ſono le ſeguenti; Norfolk, la Principeſſa Anna, Nanſemund, l'Iſola di Wight, Surry, Enrico, Principe Giorgio, Principe Carlo, James County, Jork, Warwick, Eliſabetta, New-Kent, la Contèa del Re e della Regina, Middleſex, Eſſex o Rappahanock, Richmond, Stafford, Weſtmoreland, Lancaſter, Northumberland, Accomack, e Northampton.

L'utile del Tabacco che viene nella Gran Brettagna è di circa 300000. lire Sterline l'anno, e la maggior parte dei profitti di quello, che ſi eſtrae, viene in mano dei mercanti Ingleſi, i quali ogni anno arricchiſcono il Regno quaſi d'altrettanta ſomma, perchè tutto il peſo s'appoggia ſul piantatore, il quale vien tenuto baſſo, col non alzar mai molto il prezzo originale della mercanzia. E' anco da conſiderare il gran vantaggio, che riſulta dall' eſſer noi provviſti dalle noſtre proprie Colonie, di ciò che il rimanente dell'Europa paga a denari contanti, oltre l'impiego di 200. groſſi baſtimenti, ed il numero proporzionato dei marinari, neceſſarj in queſto commercio. Aggiungaſi che i Virginiani prendono da noi tutti gl'articoli di comodo, e di luſſo, che loro abbiſognano, perchè non hanno manifatture, che meritino d'eſſer riferite.

Queſta Colonia e Maryland eſtraggono circa 80000. botti di Tabacco, ciaſcuna d'800. libbre di peſo. Trafficano ancora molto conſiderabilmente coll'Indie Occidentali in maſſerizie, Pece, Catrame, Grano Indiano, e provviſioni; e mandano alle loro caſe Cera, Canape, Ferro, Doghe, con tavole di Noce, e di Cedro.

Il numero dei Bianchi nella Virginia è dai 60. ai 70000., e va ogni giorno aumentandoſi, dall' emigrazione degl' Irlandeſi ec. della Penſilvania. V' è ancora un numero conſiderabile di Franceſi rifugiati; ma quello dei Negri è molto maggiore di tutti gl' altri, perchè non poſſono eſſer meno di 100000., e nelle due Colonie di Tabacco ſolamente, ſe ne introducono tre o quattro mila ogn anno.

I Capi principali della Virginia ſono le due punte di terra di Capo Enrico, e Capo Carlo, giuſto all' ingreſſo della Baja di Cheſapeak. Vedi Cheſapeak.

(* I Virginiani ſono ſtati da alcuni creduti i più ſtupidi popoli della terra, ed il P. Hennequin arriva fino a dire, che non riconoſcono alcuna Divinità, e ſono incapaci dei ragionamenti più comuni alla ſpecie umana. Molto diverſo per altro, circa queſti popoli, è il ſentimento del Baron de la Hontan, il quale aſſerifce aver eſſi nozioni raffinate, ed eſſer a portata di far dei diſcorſi molto ſottili. Circa la loro religione ſappiamo, che i più ſenſati fra di eſſi credono eſſervi un Dio pieno di bontà, che ſta in Cielo, e le di cui benigne influenze ſi diffondono ſopra tutta la terra; credono per altro di dover molto temer del Demonio ec.

L' anneſſa tavola rappreſenta nella ſua figura e natural grandezza lo Scojattolo detto il Volante, tratto dal ſuo diſegno originale. Queſta è una ſpecie, che ſi trova in tutte le parti dell' America Setrentrionale, e ſpecialmente nella Virginia. Pendono lungo i ſuoi fianchi certe pelli rilaſciate, dalle gambe d' avanti fino a quelle di dietro, che nell' atto di ſaltare ſi tendono moltiſſimo, e contribuiſcono a far ch' egli poſſa ſtendere un gran ſalto o volo, qualche volta di 80. verghe, e ſecondo l' aſſerzione d' alcuni, talora fino d' un mezzo miglio. Può eſſer ancora che v' abbia molta parte la ſua coda, ch' è piatta, e lunga come una penna. L' uccello poſato ſul tronco è il Colibri ciuffetto, che ſi trova parimente in quelle parti *).

Ujibo, una delle principali Città di Babahoyo, e Guayaquil, nell' America Meridionale. V' è un fiume dell' iſteſſo nome, il quale, inſieme con due altri, inonda queſta giuriſdizione, a una diſtanza prodigioſa, e ad altezze differenti.

Urvaig, o Urvaiga, Provincia dell' America Meridionale. Confina con Guayra a Tramontana, colla foce del Rio della Plata a Mezzogiorno, col Capitanato del Rey a Levante, e a Ponente col Parana,

da

VOLANTE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE
SCOIATTOLO
LIBRI CIUFFETTO
2
1

da cui è ſeparata mediante il fiume di quel nome. La ſua eſtenſione è dai gr. 25. ai 33. 20. di latitud. Meridion. E' lunga da Greco a Scirocco qualche coſa più di 200. leghe; e nel luogo della ſua maggior larghezza da Levante a Ponente, è circa 130.; ma in alcune parti è molto più ſtretta. Vien diviſa dal fiume dell'iſteſſo nome, o ſia dall'Uraguay, in Orientale, e Occidentale. Queſto fiume naſce preſſo le montagne del Braſile Meridionale, e per 200. miglia in circa la ſua corrente ſcende con uno ſtrepito prodigioſo fra maſſi, e pietre; e nell'Inverno, per ragione dell'inondazioni, s'aſſomiglia a un mare. Di là da quel termine dilata il volume delle ſue acque, e ſcorre placidamente, quaſi per un tratto conſimile, ed il ſuo intero corſo vien computato di circa 400. leghe, dopo del quale ſi getta nel Rio della Plata, quaſi in faccia a Buenos Aires. Il paeſe occupato dai Caſſapaminians è per la maggior parte campagna raſa, ma abbonda di vaſte boſcaglie, nelle quali v' è una gran quantità di beſtie feroci, e molte diverſe ſpecie di ſalvaggiume, particolarmente Pappagalli Queſte pianure erano anticamente ripiene di Struzzi, Leoni, Daini, e Capre; ma amendue le parti del fiume ſono ſtate ridotte a paſtura, dove vivono ſalvatici, Cavalli, e Vacche in gran numero.

W.

WAGER STRETTO DI. Vedi il ſeguente articolo.

WALES, NUOVA SETTENTRIONALE, una delle contrade Settentrionali d'America. Ha la Terra del Principe Guglielmo a Tramontana, parte della Baja di Baffin a Levante, un paeſe non ſcoperto, chiamato Nuova Danimarca, a Mezzogiorno, e un'altra terra incognita a Ponente. Suppoſto che lo ſtretto di Wager comunichi coll'Oceano Orientale, o ſia col Mar Pacifico, come è probabiliſſimo, in quel caſo queſto paeſe biſogna che ſia interamente ſeparato dal continente d'America, poichè è ſituato di là dal cerchio polare; laddove l'imboccatura dello ſtretto di Wager è circa ai gr. 66. di latitudine.

Queſto paeſe della Nuova Wales Settentrionale è pochiſſimo conoſciuto, nè ſi può dir che abbiamo notizie più diſtinte delle terre ſituate a Mezzogiorno dello Stretto di Wager; e tutto quello che ne ſappiamo, ſi rileva dal viaggio fattovi dal Cap. Middleton nel 1742., e dalle oſſervazioni del Sig. Dobbs.

Noi ſappiamo, che fra i 62. e i 63. gr. di latitudine, v'è un anguſto ſtretto, chiamato il Wel-come de Cav. Tommaſo Roe, o il Ne ultra, a gr. 66. 30.. ch'è un bel capo, o punta di terra, ſulla ſponda Settentrionale o Occidentale del Wel-come. La terra quivi, che gira da Levante per Tramontana, e da Tramontana per Ponente, dette ſomma conſolazione al Cap. Middleton, e grande ſperanza che foſſe l'eſtrema parte d'America; e per queſta ragione la chiamò Capo Hope, o ſia Capo Speranza; ma dopo che gl'ebbe girato un poco intorno, vidde con ſuo gran diſpiacere, la terra della ſpiaggia bagnata dal mare, dalla parte Orientale della baja, in faccia a Capo Hope, continuare in giro fino alla coſta Occidentale, e formare una profondiſſima baja, la quale, per motivo di queſto doloroſo inganno, fu chiamata Baja di Repulſe, o Rifiuto. Quivi incontrò una gran quantità di diaccio natante, quantunque foſſe del meſe d'Agoſto.

Nella medeſima baja, circa ai gr. 66. 45. di latitud., il Cap. Middleton andò a terra in una punta, ch'egli chiamò Capo Frigido, vicino

al

al quale egli ſuppone, che vi ſia uno ſtretto, ch' egli chiama lo Stretto Frigido, o Gelato. Il Capitano mandò il legnajolo, e il cannoniere alla cima della più alta montagna di quella terra, donde poteſſero oſſervare, e prendere una diſtinta veduta di tutti gli ſtretti, ch' erano a Mezzogiorno, e delle terre, Iſole, e baje, ch' erano all' intorno. Al loro ritorno gli eſaminò molto minutamente, riguardo alle coſe che avevano vedute, e gl' interrrogò ſe foſſero poſitivamente ſicuri, che quella baſſa ſpiaggia foſſe attaccata alla terra, ſulla quale ſi trovavano. Eſſi l' aſſicurarono, dic' egli, ch' era così; ch' eſſi non erano in un' Iſola, che foſſe ſeparata dalla baſſa ſpiaggia ſuddetta; e che lo Stretto Gelato, del quale gliene dettero un piano la mattina ſeguente a bordo, era almeno largo 12. leghe da Levante a Ponente; e non meno di 4, o 5. leghe verſo l' imboccatura, o ſia nella parte più anguſta di eſſo. Ma queſto vien contradetto dal depoſto dello ſcrivano del Cap. Middleton, il quale dichiarò poſitivamente, che la terra, ſulla quale ſi trovavano, era un' Iſola, formata a quel ch' egli diſſe da un canale, che la ſeparava dalla baſſa ſpiaggia ſuddetta, e da un altro, ch' egli vidde dalla parte di Tramontana. Queſto combina ancora in qualche maniera colla relazione del legnaiolo, e del cannoniere, i quali dichiararono, che la terra ſulla quale erano allora, era un' Iſola bagnata da per tutto dal mare. Queſta dichiarazione dello ſcrivano fu pubblicata dal Cap. Middleton medeſimo, per ſua giuſtificazione. Il cannoniere ancora dichiarò poſitivamente, che queſta era un' Iſola diſtante circa tre leghe dal continente, e lunga circa a ſette. Il mare fra l' uno e l' altra era tutto gelato, ed aveva nel mezzo, e dalle parti, circa 30. Iſolette. Il continente quivi è altiſſimo, ed ha un canale che ſcorre verſo Greco, in faccia alla punta più Meridionale dell' Itole, e a Levante della punta della baſſa ſpiaggia ſurriferita: ſicchè, ſecondo quello che oſſerva il Sig. Dobbs, lo ſpazioſo Stretto Gelato del Capitano, profondo 100. paſſi, è una mera finzione, e ſi riduce a un braccio di mare, largo tre leghe, pieno di quell' Iſole, che circondavano quella ſulla quale erano, e la ſeparavano dalla baſſa ſpiaggia. Egl' era neceſſario di far queſte oſſervazioni, perchè dalla marèa del fluſſo, che oſſervarono in codeſto luogo, e la quale il Cap. Middleton voleva far credere al mondo che uſciſſe fuori dal ſuppoſto Stretto Gelato, ne ſeguirebbe che vi doveſſe eſſer neceſſariamente un paſſo a Maeſtro nel Mare Occidentale.

Que-

Questo pezzo di terra, ch' è fra il Welcome e parte della Baja di Baffin, è pochissimo conosciuto, e non ha, che noi sappiamo, nome alcuno, nè abitatori. Solamente dicesi che sia sterilissimo, molto agevole a salire vicino al Welcome, ma montuosissimo dentro terra. La sua punta più Meridionale, a gr. 65. di lat., si chiama Capo Southampton. Nella carta del P. Charlevoix, messa in fronte alla sua relazione della Baja d' Hudson, questo collo di terra si mette per un' Isola; ma da questo ne verrebbe in conseguenza, che lo Stretto Gelato del Cap. Middleton realmente esistesse. A Levante di Capo Southampton, circa alla medesima latitudine, v' è un' altra punta di terra, chiamata Cary--Swan's--Nest. Adesso passiamo al paese, ch' è in faccia a questa punta di terra, ultimamente descritta.

Noi non abbiamo notizia alcuna del paese, ch' è fra Capo Hope, fino all' ingresso o imboccatura dello Stretto di Wager. Troviamo solamente nel giornale del Cap. Middleton, che lo stretto, che conduce dal Welcome nella Baja di Repulse, è angustissimo, e non ha più d' otto o nove leghe di larghezza, a gr. 65. 38. di latitudine.

L' imboccatura dello Stretto di Wager è situata a gr. 65. 23., ed è larga circa due o tre miglia. Quattro o cinque miglia più addentro si dilata fino a sei, o otto leghe. Nel mezzo vi sono diverse Isole, e alcuni scogli; le terre da ambe le parti sono alte, quanto qualunque delle nostre in Inghilterra, e v' è da per tutto molto fondo; perchè presso l' imboccatura non vi sono meno di 16. passi d' acqua, e cinque leghe più su, quasi per tutta la sua lunghezza, dai 20. ai 30., e fino ai 44. passi. Questo stretto, il quale il Cap. Middleton chiama sempre un fiume, fu da esso chiamato il Fiume di Wager, dal defonto Signore di quel nome, primo Lord dell' Ammiralità. Tredici, o quattordici leghe sopra lo stretto, sulla sponda Settentrionale, a gr. 87. 18. di longitudine Occidentale da Londra, v' è un piccolo seno, o porto, buono per gettarvi l' Ancora, il quale fu dal Capitano Middleton chiamato Savage-Sound, perchè vi sogliono capitare i naturali del paese.

Più in su, a gr. 65. 50. di lat., è situato l' ingresso d' un piccolo fiume, o golfo, largo circa a sei o sette miglia; ma il Cap. Middleton dice di non sapere quanto s' inoltri dentro terra. Lo stretto è quivi largo sette leghe, e le terre da amendue le parti altissime. Questo fiumicello fu chiamato dal Capitano Deer-Sound, per ragione della quantità dei Daini, che vi sono. Il terreno in questa parte è sterilissimo, e

non

non v'è appena altro, che ſcoglj di ſpecie marmorea; ma nelle valli vi ſono molti gran laghi d'acqua dolce, molt'erba, gran quantità di Daini, e gran provviſioni d'Anatre, e altri uccelli aquatici. Quivi viddero ancora alcune Balene, coſa tanto più ſtraordinaria, quanto che non ne viddero nè ſotto Deer-Sound, nè nella Baja di Repulſe. Il lido oppoſto par che ſia tutta terra rotta, con dell'Iſole, e diverſi canali. Il Capo più Meridionale fu dal Cap. Middleton chiamato Capo Dobbs.

E' pochiſsimo quello che noi ſappiamo della coſta Meridionale di Capo Dobbs, andando verſo Ponente, eccettuato che, circa ai gr. 65. di lat., v'è un capo, chiamato Punta Whalebone; e un altro a 65. 10., chiamato Capo Fullerton. A gr. 63. troviamo un' Iſola chiamata Brook-Cobham, o ſia Iſola del Marmo, a Ponente della quale v'è un' apertura dentro terra, chiamata l'Ingreſſo di Rankin. A Mezzogiorno di queſta ſe ne trovano due altre, della quale la più Settentrionale ſi chiama Whalecove, e l'altra Lovegrove. Egl'è probabile, che verſo queſte parti vi ſia un comodo e facile paſſaggio nel Mar del Sud. Più verſo Mezzogiorno, a gr. 60. 30. di lat., v'è la foce del Fiume Seal.

Tutto quel paeſe, ch'è fra lo Stretto di Wager, fino al Fiume Seal, ſi chiama in alcune carte Nuova Danimarca, benchè l'altre collochino la Nuova Danimarca più a Ponente. Sappiamo per altro, che nel 1610. vi fu mandato dal Re di Danimarca il Cap. Munk, che ſvernò in un luogo chiamato Munk's Winter-Harbour, o ſia il Porto Hiemale del Cap. Munk, a gr. 63. 20., il quale biſogna che ſia un poco a Tramontana dell'Ingreſſo di Rankin. Munk chiamò queſto paeſe Nuova Danimarca, e quella parte della Baja d'Hudſon, che bagna la coſta Occidentale, Mare Novum; ed in fine quella, ch'è verſo la coſta Orientale, da eſſo creduta una parte della Groenlandia, la chiamò Mare Chriſtianum, ſecondo quello che ſi trova nella collezione di Churchill. Ma tutti queſti nomi ſono laſciati da parte, e non ſi trovano in alcuna delle carte moderne, eccettuato che in quelle fatte dai Daneſi, e nella carta del Canadà del Sig. De l'Isle.

Riguardo allo Stretto, e alla Baja d'Hudſon, la foce del primo è circa ai gr. 61. di lat. Sett., ed è larga ſei leghe, o ſecondo il Sig. Dobbs 12., o 13.. All'imboccatura v'è un'Iſola, chiamata Riſoluzione; ma l'Iſole Charles, Salisbury, e Nottingham, ſono dentro lo Stretto; e l'Iſola Mansfield nella foce della baja. Lo Stretto, dall'Iſola Riſoluzione fino a Capo Diggs, all'ingreſſo della baja, è lungo circa 140. leghe.

I paesi, che sono da ambedue le parti, cioè a dire la Terra de Labrador, e il Continente Settentrionale, sono abitati da selvaggj, dei quali si sa poco, o niente. La baja è grande circa 300. leghe da Mezzogiorno a Tramontana, o piuttosto 530., se vogliamo misurare dal recipiente della Baja di James circa ai 51. gr. di lat., fino a quello della Baja di Repulse ai 67. 10.. La sua larghezza è diseguale; poichè dove è maggiore, sarà di circa 130. leghe, ma andando tanto verso Tramontana, che verso Mezzogiorno, si fa più stretta, ed in alcuni luoghi non è più di 35. leghe. Quella parte della baja posta a Ponente, ch' è a gr. 57. di lat., si chiama la Baja di Burton; e quella posta a Levante, dai gr. di lat. 55. 15. fino ai 51., che sono il punto più Meridionale di essa, si chiama Baja di James. La costa da Capo Enrichetta Maria a gr. 55. 15. di lat., dove principia la Baja di James, fino al fondo della baja, è di circa 100. leghe, e quasi da per tutto della medesima larghezza, di circa 50. o 60. leghe.

Sulla spiaggia Orientale, o sia sulla costa de Labrador sono situate diverse Isole, chiamate le Dormienti Settentrionali, le Dormienti Occidentali, Baker'sdozen, l'Isole di Belchier; e nella Baja di James, l'Isola dell' Orso, l'Isola di Viner, l'Isola Charlton, e l'Isola di Capo Hope. Tutto il paese, ch' è dalla Baja di Burton, andando tanto a Mezzogiorno che a Levante, fino a Labrador, si chiama Nuova Wales Meridionale.

Wales nuova Meridionale, una delle parti Settentrionali d' America. E' d' una molto vasta estensione, poichè occupa tutte in giro le parti Meridionali della Baja d' Hudson, e piglia più d' un cento di leghe. Confina colla Nuova Francia, o sia col Canadà a Levante e Mezzogiorno; ed a Ponente con un gran tratto di paese incognito, abitato da diverse Tribù d' Indiani, che vi vanno a trafficare; ma non se ne può determinare precisamente l' estensione, perchè gl' Inglesi, che sono i soli che vi trafsichino, non hanno alcuni stabilimenti dentro terra, e stanno solamente nei loro forti presso la costa. Attraverso il paese, dal Fiume Santa Margherita, che entra in quello di S. Lorenzo, fino al Fiume di Ruberto, nel fondo della Baja d' Hudson, non vi sono più di 150. miglia.

Labrador si chiama il Continente Orientale, e la Nuova Wales il Continente Occidentale; e in quest' ultimo la Compagnia della Baja d'Hudson ha diversi forti e stabilimenti.

Circa cinque o sei leghe distante dal Continente Occidentale v' è un' Isola chiamata = the little Rocky Isle = ch' è una congerie di sco-

gli

glj e maſſi, con delle ſcope e delli ſterpi, che vi naſcono ſopra. Si ſuppone che queſta rimanga inondata quando ſoffiano venti forti da Maeſtro, i quali ancora rendono maggiore la marèa in tutta la baja. In queſt' Iſola v'è una quantità grande di Gabbiani, e di Rondini. Circa tre miglia diſtante a Scirocco di eſſa v'è un banco d'arena molto pericoloſo, che, quando l'acqua è baſſa, rimane aſciutto.

L'Iſola di Charlton è compoſta d'arena aſciutta, bianca, e coperta tutta di un muſco biancaſtro; ed è piena d'alberi di Ginepro, e di Spruce, ma non molto grandi. Queſt' Iſola preſenta nella Primavera un proſpetto molto grazioſo a quelli, che ſe l'avvicinano, dopo un lungo viaggio di tre o quattro meſi, in uno dei più doloroſi mari che ſieno nel mondo, per ragione delle gran montagne di gelo, che ſono nella baja e nei ſuoi ſtretti; contro alle quali, ſe ſuccedeſſe che i baſtimenti andaſſero ad urtare, anderebbero ſicuramente in pezzi, come ſe aveſſero urtato in uno ſcoglio, eſſendo in effetto quaſi petrificate dalla violenza del ghiaccio non interrotto. A vedere in un giorno la ſponda del Continente Occidentale affatto nuda, le ſue montagne ricoperte di neve, e da per tutto l'orrido aſpetto d'un gelo univerſale, e nel giorno ſeguente rimirare l'Iſola di Charlton, fiorita d'alberi, che par che formino una ſuperficie vellutata d'un verde belliſſimo, è un cambiamento di ſcena capace, dopo un viaggio intollerabile e crudele, di dare un piacere ſenſibiliſſimo. L'aria fino al fondo della Baja d'Hudſon è per nove meſi eccetſivamente fredda, e caldiſſima gl'altri tre, eccettuato che quando ſoffiano venti da Maeſtro. Adeſſo procederemo a dar qualche ragguaglio della Baja di Hudſon.

Nel 1667. un certo Sig. Gillam, nel Checcio Nonſuch, andò nella Baja di Baffin, a 75. gr. di lat., e di là verſo Mezzogiorno, fino a 51., dove entrò in un fiume, a cui dette il nome di Fiume del Principe Ruberto; ed avendo trovati i ſelvaggj diſpoſti a fare un amichevol commercio, vi ereſſe una piccola fortezza, cui dette il nome di Charles-fort. In viſta della buona riuſcita di queſta ſpedizione, gl' intereſſati nel baſtimento di Gillam cercarono d'avere dal Re Carlo II. una patente, che fu loro coerentemente conceſſa nel Maggio del 1670.

Le mercanzie buone per il traffico che vi ſi fa, ſono fucili, polvere, palle, panni, ſcuri, caldaje, tabacco ec., che gl'Ingleſi barattano cogl' Indiani in pelli di Caſtoro, Martore, Volpi, Mooſe * ec.. I groſſi guadagni, che fecero in queſto commercio, e la probabilità di poter aumentare im-

* Gran Daino Americano, il maggiore di tutte le ſpecie di Daini.

impegnò la nuova Compagnia a proſeguire rigoroſamente ogni miſura, ed a ſtabilire una buona corriſpondenza con i naturali del paeſe, che furono trovati trattabiliſſimi, e diſpoſti a far tutto quello ch' era di ragione. Poichè gl' Indiani, che ſono intorno al Fiume Ruberto, e in altri luoghi della baja, ſono più ſemplici dei Canadiani, che hanno avuto per più lungo tempo commercio cogl' Europei. Sono generalmente pacifici, tanto fra lor medeſimi, che con gl' altri, eccettuatine i Nodways, nazione barbara e ſelvaggia, che vive ſu i confini dello ſtretto d' Hudſon.

Gl' Indiani di certi diſtretti, confinanti con tale o tal altra potenza, hanno ciaſcuno un Okimah, o ſia Capitano, ch'è un uomo attempato, ſtimato ſolamente per la ſua prudenza ed eſperienza. Egli non ha altra autorità che quella, ch' eſſi credono a propoſito d' accordargli. Egl' è quello che porta le parole agl' Ingleſi, e che parla nei loro conſigli, quando s' adunano ogni Primavera ed Autunno per fiſſare la diſpoſizione dei loro quartieri per l' uccellatura, la caccia, e la peſca. Le loro cognizioni in materia di Religione ſon deboli, ed il loro culto conſiſte ſoltanto in canti, e balli.

Nel 1670. la Compagnia fece uno ſtabilimento al fiume Ruberto, e un altro ne fu fatto al forte Nelſon. Nel 1686. ſi trova la Compagnia in poſſeſſo di cinque ſtabilimenti; cioè a dire il fiume Albania, l' Iſola Hayes, il Fiume Ruberto, il Forte Nelſon o Jork, e Nuova Severin. Il commercio che ſi faceva in ciaſcuno di eſſi era conſiderabiliſſimo. Dal Fiume Albania ricavavano ordinariamente 3500. Caſtori l' anno; ma cominciando i Franceſi a temere, che tutti gl' Indiani delle montagne ſcendeſſero alla baja, fecero diverſe oſtilità agl' Ingleſi, che dettero luogo a molte revoluzioni, che terminarono ſolo col trattato d' Utrecht. D' allora in poi il commercio della Compagnia è in uno ſtato floridiſſimo, ed il Sig. Dobbs ce ne dà un ragguaglio diſtinto, ch' egli ha ricevuto da chi vi ſi è trovato perſonalmente. Queſto è appreſſo a poco il ſeguente.

Eſſendo gl' Indiani coſtretti ad andare ogni giorno a terra per cercarſi le provviſioni, ritardano per queſto moltiſſimo i loro viaggj; poichè le loro Canoe ſono piccoliſſime, e non capaci di più di due perſone, con un faſtello di 100. pelli di Caſtore; onde non poſſono portar con eſſi provviſioni per tutto il tempo. Se aveſſero Canoe più grandi, farebbero i loro viaggj più brevi, e porterebbero al mercato più pelli. Queſto, inſieme col prezzo troppo alto dei generi Europei, che la Compagnia dà in ba-

rat-

ratto, ſcoraggiſcono di maniera i naturali del paeſe, che ſe non ſi trovaſſero nell' aſſoluta neceſſità d' aver dei fucili, polvere, palle, ſcuri, e altro ferro lavorato per la loro caccia, con Tabacco, Acquavite, e qualche colore per i loro ornamenti, quel poco che in oggi portano non ſervirebbe per determinargli a ſcender giù alla fattoria. Preſentemente laſciano dietro di loro moltiſſime pelli; poichè un buon cacciatore fra gl' Indiani può ammazzare in una ſtagione 600. Caſtori, e non può portar giù altro che 100. pelli. Del rimanente ſi ſervono nel proprio paeſe, o appendendole come una ſpecie d' offerta ai rami degli alberi, quando muore loro qualche figliuolo, o adoprandole per uſo di letto, e di coperta. Bruciano ancora in occaſione di qualche feſta le pelli, ed arroſtiſcono i Caſtori, come noi facciamo dei Porcellini; e qualche volta ancora le laſciano andar male.

Le pelli dei Caſtori ſono o d' un roſſiccio ſcuro, o nere, o bianche. Le nere ſon quelle che ſi ſtimano più dalla Compagnia in Inghilterra, e le bianche nel Canadà, dove ſi vendono 18. Scelini, mentre l' altre vagliano ſolamente cinque o ſei. Queſte ſono eſtremamente bianche, con un bel lucido, e col pelo aſſai morbido e lungo.

Gl' Indiani del Ponente della baja, facendo una vita errante e migratoria, non poſſono ricavar alcun profitto dall' uccellame domeſtico, nè dal beſtiame. Raramente ſtanno più di 15. giorni in un iſteſſo luogo, quando non trovino una ſtraordinaria abbondanza di cacciagione. Allorchè ſi trasferiſcono in un' altra parte, fabbricano prima le loro capanne, e poi ſi ſeparano per andare a caccia di provviſioni, e quando hanno ammazzato il loro biſognevole per vivere, ſi ritrovano inſieme. Non s' allontanano mai più d' una lega o due, e quando trovano ſcarſità di caccia, vanno un' altra lega o due più in là. In queſta maniera attraverſano quei paeſi pieni di boſchi, e di paduli, ſenza ſtare un giorno, ſia d' Inverno o d' Eſtate, ſia buono o cattivo tempo, anche in occaſione delle più fiere nevate, in cui non facciano qualche ſorta di caccia. Il ſalvaggiume più piccolo, come ſarebbero Martore, Scojattoli, Ermellini ec. lo prendono con trappole, e laccj, perchè il tirar loro collo ſchioppo ne guaſterebbe le pelli; ed in queſta caccia s' impiegano ordinariamente le donne, e i fanciulli. Gl' uomini s' occupano dietro Gran Beſtie, Cervi, Orſi, Tigri, Bovi ſalvatici, Volpi, Caſtori, e Carcajon, animali groſſi quanto un Cane, e nemici del Caſtoro ec.

Gl' Indiani, quando ammazzano qualche ſorta di ſalvaggiume per dover loro ſervire di cibo, lo laſciano dove l'hanno ammazzato, e mandano il giorno dopo le loro moglj per portarlo a caſa.

Nell' Inverno quando vanno fuori, coſa che biſogna che facciano in tutti i tempi, per procacciarſi il loro vitto colla caccia, avanti d'uſcir di caſa, ſi fregano da per tutto con graſſo d'Orſo, o olio di Caſtoro, il quale non gela; e ne fregano ancora le loro veſti di pelle di Caſtoro, e poi ſe le mettono. Hanno ancora una ſpecie di calze, o ſtivali di pelle di Caſtoro ben unti, e col pelo dalla parte di dentro; e ſopra queſti hanno una pelle unta, legata intorno al piede, che non ſolamente gli difende dal freddo, ma dove non è gelo, nè neve, gli difende dall'umido e dall'acqua; ed in queſta maniera non ſi gelano mai, nè ſoffrono alcun incomodo di freddo. D'Eſtate ancora, quando vanno nudi, ſi fregano con queſt'olio, e graſſo, perchè così la loro pelle ſi mantiene ſempre morbida, e fleſſibile, ed eſpoſta al Sole non ſi ſcortica mai; oltre di che non temono, così unti, d'eſſer moleſtati da Moſche, Cimici, Zanzare, nè da altri ſimili incomodi inſetti.

Gl'Indiani non fanno uſo del Mele, nè hanno altre Api, che le ſalvatiche, il morſo delle quali gli ſpaventa di maniera, che vanno nudi per ſcanſarlo quanto è poſſibile. Per far lo Zucchero adoprano il ſugo di ſcopa, e lo bollono fino che non ſia diventato nero, ed aſciutto, e poi lo mettono nelle loro vivande. Dopo che ſono divezzati, non aſſaggiano più latte, ed aborriſcono di mangiar cacio, perchè hanno in idea che ſia fatto di graſſo d'uomo morto. Amano molto l'Uva, e le Suſine, e di queſte in ſpecie, per averne una dozzina da dare ai loro figliuoli, ſono capaci d'accordare una pelle di Caſtoro. Le loro donne hanno tutte molto bella voce; ſono eſtremamente amanti di comprare pitture d'ogni ſorta, e ſtampe, per una delle quali daranno parimente una pelle di Caſtoro; ed in fine ogni bagattella è per eſſi un ornamento.

I naturali del paeſe ſono ſtati così ſcoraggiti nel loro commercio colla Compagnia, che le pelli in oggi non vagliono il traſporto; e nell'anno 1742., quando vennero alla fattoria, le più belle pelli furono vendute un piccoliſſimo prezzo. I prezzi, che furono fatti per le mercanzie d'Europa, furono aſſai più alti di quelli ſtabiliti dalla Compagnia; ed il Governatore gl'avea fatti alzare in queſta maniera, per moſtrare alla Compagnia, qual foſſe il ſuo zelo per l'ampliazione del commercio, e perchè ſi vendeſſero i ſuoi effetti con tutto il vantaggio. Di qui è che il profitto,

che

che vi ſi fa è moſtruoſo, ed arriva fino a due mila per cento. Le pelli di queſto luogo ſono molto più ſtimabili di quelle dei laghi del Canadà, che ſi vendono alla Nuova Jork; poichè le prime ſi cercano per cinque o ſei ſcelini, mentre l' altre ſi vendono a tre e ſei ſoldi.

Quella parte chiamata la Gran Forca, 60. leghe ſopra il Forte Jork, verſo Libeccio, è il luogo dove ſi uniſcono i Fiumi Nelſon, e Hayes, i quali, dopo d' aver corſo per un breve tratto inſieme, ſi ſeparano nuovamente, e formano un' Iſola, chiamata l' Iſola Hayes. Il ramo Settentrionale ſi chiama ſempre Fiume Nelſon, ed alla ſua foce è ſituato il Forte Jork. Il Meridionale ſi chiama Fiume Hayes dagl' Ingleſi, e Santa Tereſa dai Franceſi, i quali chiamano il fiume Nelſon Borbone, nome che danno ancora al Forte Jork.

Se nella Gran Forca vi foſſe ſtabilita una fattoria, i naturali del paeſe della parte Meridionale di Pachegoja potrebbero fare almeno due viaggj in un' Eſtate; e quelli che ſtanno a maggiori diſtanze, e che preſentemente non poſſono venire punto nè poco, potrebbero farne uno; così potrebbe impiegarſi il doppio e più di gente nell' andare a caccia, ed in conſeguenza potrebbero eſſer portate al mercato molte più pelli, di quel che poſſono mandare preſentemente, per il baſſo prezzo che lor vengono pagate. Il clima vi è buono, e molto a propoſito per produrre granella, e legumi ec. con ottima erba e fieno per Cavalli e beſtiame; e ſe dopo ſi faceſſe ancora qualche ſtabilimento ſul lago Pachegoja, il quale non è più Settentrionale di 52. gr. di lat., e ſi fabbricaſſero i baſtimenti per navigar nel lago, il commercio s' amplificherebbe moltiſſimo. Si ſtenderebbe non ſolamente ſu per il fiume, e per i laghi, fino a quelli di Du Bois, e Du Puis, ma ancora fra gl' Aſſinibolſeſi, e fra le nazioni che ſono di là da queſta, ſiccome ancora alla nazione detta de Vieux hommes, o ſia dei Vecchj, che abita 200. leghe a Ponente di Pachegoja. Le nazioni alle quali ſono andati ſu per il ſopradetto fiume con dei donativi per confermare la pace, ſono tre meſi di viaggio lontane, e diceſi che vivano dietro una fila di montagne di là dagl' Aſſinibolſeſi. La France vidde diverſi di coſtoro, ai quali tutti mancava il dito mignolo, che vien loro tagliato quando ſon bambini, ſenza che ſe ne ſappia la ragione.

Il Sig. Froſt, che fu per molti anni impiegato dalla Compagnia nella baja, tanto a Churchill, che alla fattoria del Fiume Mooſe, che avea ſervito d' interprete coi naturali del paeſe, che avea viaggiato per un tratto con-

conſiderabile dentro al paeſe, tanto a Tramontana di Churchill, che a Mezzogiorno della fattorìa del Fiume Mooſe, e che avea riſieduto in queſt' ultima fino dal 1730. che vi fu eretta la fattorìa, dà un' ottima relazione di queſto clima e paeſe, e di quello ch' è ſul fiume a Mezzogiorno di eſſo. Egli dice, che la fattorìa è fabbricata preſſo la foce del fiume a gr. 51. 28. di lat., che il fiume è navigabile, e che a 12. miglia di diſtanza dal Forte ſi divide in due rami, uno dei quali viene da Mezzogiorno, e l' altro da Libeccio. Su per il ramo Meridionale vegetano beniſſimo tutte le ſorte di granella, non altrimenti di quel che fanno alla fattorìa l' Orzo, le Fave, e i Piſelli, benchè eſpoſti al rigore dei venti, che il gelo della baja rende freddiſſimi. V' alligna ancora naturalmente, e vi creſce lungo il fiume una ſpecie di Avena ſalvatica, e di Segale col guſcio nero, ma col granello perfettamente bianco, e chiaro come il Riſo. Gl' Indiani ſogliono batterlo, quando è maturo, dentro le loro Canoe, paſſando lungo il fiume; poichè creſce nell' acqua come il Riſo. Nei boſchi, che ſono in fondo alla baja, tanto a Mooſe e ad Albania, che al Fiume Ruberto, vi ſono dei groſſiſſimi alberi da legname di tutte le ſpecie, come Querci, Fraſſini ec. ſiccome ancora Pini, Cedri, e Spruce. V' è dell' erba eſtremamente buona per far fieno, la quale creſce giornalmente, a miſura che ſi taglia, per darla a mangiare alle beſtie. Si poſſono ancora da per tutto ſeminare granella d' ogni ſorta e legumi, e piantarvi tutte le ſpecie dei frutti d' Europa; giacchè tutte le prove, che in queſto genere ſono ſtate fatte, ſon beniſſimo riuſcite.

I Franceſi hanno una caſa, o ſia uno ſtabilimento preſſo il ramo Meridionale, circa 100. miglia ſopra la fattorìa, dove vendono i loro effetti a miglior mercato di quel che faccia la Compagnia; quantunque il doverveli portare fino dal Canadà, ſia coſa di gran difficoltà e ſpeſa. Danno eſſi tanto per una pelle di Martora, quanto noi per una di Caſtoro; di qui è che i Franceſi hanno le pelli più ſcelte, ed alla Compagnia non tocca altro, che il loro rifiuto. I Franceſi hanno ancora ottenuto un altro ſtabilimento baſtantemente addentro al paeſe, ſu per il Fiume Ruberto, ed in queſta maniera ſi ſono acquiſtati tutto il commercio del Continente Orientale, eccettuato quel poco, che la Compagnia ha al Fiume Slude, la di cui foce è circa 30. leghe a Tramontana del Fiume Ruberto.

Dal-

Dalla parte Meridionale del gran mare mediterraneo ſcoperto nel Continente Orientale v'è una miniera di Piombo ſtraordinariamente ricca, dalla quale i naturali del paeſe hanno portato dell' ottimo minerale, che potrebbe eſſere di grandiſſimo profitto, unito alle pelli della coſta, il commercio delle quali ſi potrebbe molto aumentare, ſe s' accordaſſe più libertà di trafficare, e ſi faceſſero degli ſtabilimenti nei luoghi opportuni.

Quando il Sig. Froſt era a Churchill, viaggiò per un tratto conſiderabile dentro terra, a Greco del Fiume Seal. Preſſo queſto fiume e la coſta del mare v'erano delle boſcaglie di piccola macchia; ma per ſette o otto miglia almeno dentro al paeſe, non v' era altro che un muſco biancaſtro ſterile, ſu cui paſcevano Bufale, Daini, e altre beſtie; ed i naturali del paeſe gli diſſero, che più a Ponente di là da queſto luogo ſpogliato e infecondo, v' erano delle groſſe boſcaglie. Egli fece conoſcenza, quando era là, con un capo d' Indiani, che trafficava a Churchill, ed era ſtato più volte ad una bella miniera di Rame, ch' eſſi ſtaccavano dal maſſo, per via di pietre taglienti. Eſſo gli diſſe, che queſta era ſituata ſopra dell' Iſole, alla foce d' un fiume, a Tramontana del loro paeſe, dove d' Eſtate non avevano notte.

Riguardo al commercio di Churchill non v'è nulla da temere, eſſendo troppo lontano, perchè i Franceſi poſſano recargli danno alcuno. Nell' anno 1742. le pelli di Caſtoro montarono a 20000.; v' erano circa 100. Indiani montanari, venutivi a trafficare nelle loro Canoe, e circa 200. venutivi dalle parti più Settentrionali, con tutte le ſorte delle loro pelli; e di queſti alcuni erano ſceſi giù in Canoe per il Fiume Seal, ch' è 15. leghe a Tramontana di Churchill, ed aveano poſcia portato il loro carico per terra. A Tramontana di Churchill non vi ſono Caſtori, perchè non vi ſono quelli ſtagni, e quei boſchi, nei quali queſti animali amano di vivere, e di nutrirſi; ma vi ſono in gran numero Martore, Volpi, Orſi, ed altre beſtie, che hanno delle ricche pelli; perchè il paeſe è quaſi tutto maſſo, coperto di muſco bianco, ſopra del quale quella ſpecie d' animali ha piacere di paſcolare.

Preſſo la vecchia fattoria v' è gran quantità di piccole boſcaglie di ſpruce, o legname da fuoco; ma andando dalla baja ſu per i fiumi, s' incontra ſempre boſcaglia più forte, e vi ſono Ginepri, Scope, e Pioppi; e più verſo Mezzogiorno anco del legname più groſſo, di diverſiſſime ſpecie.

Gl' incomodi al Forte nuovo ſono molto conſiderabili; perchè è ſituato ſopra uno ſcoglio, ſenza alcuna difeſa, molto vicino alla ſpiaggia, circondato da neve e gelo per otto meſi dell'anno, ed eſpoſto a tutti i venti, e tempeſte, ſenza il comodo d'un poco d' erba, di fieno, o d'ortaggio; quantunque vi ſieno quattro o cinque caſe, e vi ſi tenga un Toro con due Vacche. Per poterle mantenere nell' Inverno ſono coſtretti ad andare a prendere il fieno da un fondo pantanoſo, ch'è qualche miglio ſu per il fiume; laddove ſe ſi faceſſe uno ſtabilimento un poco più ſu per il fiume verſo Mezzogiorno, a qualche lega di diſtanza dalla baja, e difeſo dai venti troppo pungenti, vi ſarebbe erba e fieno ſufficiente; e potrebbero ancora averſi degl' orti, e propagarviſi tutti gl'ortaggj, e radiche che biſognaſſero. Fra i Fiumi Churchill e Nelſon diceſi che vi ſia una comunicazione, ma in gran diſtanza dentro al paeſe; oppure che fra di eſſi vi ſia in quel punto una piccola diſtanza di un breve tratto di terra.

Warwick, Contèa di Virginia, nell'America Settentrionale. E' ſituata a Scirocco della Contèa di Jork, ed ha 38444. acri, diviſi in due parrocchie, che ſono Denby, e l'Iſola Mulberry.

Warwick, Città proſpera della piantazione della Provvidenza, e della Nuova Inghilterra, nell'America Settentrionale, preſſo la foce del Fiume Patuxet. Sofferſe molto nella guerra Filippica, e le ſue caſe furono tutte demolite, una ſola eccettuata; ma ſi riſtabilì molto preſto. Diceſi che l'oſpitalità di quelli abitatori arrivi a ſegno, di trattare i foreſtieri alle loro caſe ſenza ſpeſa.

Welcome, del Cav. Tommaso Roe, o ſia il Neultra; anguſto ſtretto così chiamato, nella Nuova Wales Settentrionale, e nelle parti Artiche d'America, ſituato fra i 62. e i 63. gr. di lat. Sett.. Sulla coſta a Ponente o a Tramontana del Welcome v'è una bella punta di terra, a gr. 66. 30. di latit. Sett., chiamata Capo Speranza dal Cap. Middleton, che ſi credè, che queſta foſſe l' eſtrema parte d' America; ma dopo d' aver girato intorno di eſſa, vidde dell' altra terra, che veniva a formar quella baja, che per ragione dell' errore fatto, chiamò Baja di Repulſe, o ſia di Rifiuto.

Welch-Tract, terre così chiamate nella Contèa di Neucaſtle, e Penſilvania, nell'America Settentrionale, con quaſi 40000. acri di piantazioni. Queſto paeſe è folto di piccole Città, come Haverford-Weſt, Merioneth ec. ed è molto popolato di genti induſtriofiſſime, che hanno coltivato queſta

parte

parte di paese. Vi sono diverse grosse piantazioni di Grano Indiano, con grande abbondanza di bestiame; sicchè questo stabilimento è in uno stato prospero, quanto qualunque altro nella Provincia.

West Main, o sia Continente Occidentale, così vien comunemente chiamata la Nuova Wales, nelle parti Settentrionali d' America. Quivi la Compagnia della Baja d' Hudson ha diversi forti e stabilimenti, cioè a dire, I. uno sul Fiume Churchill, circa a gr. [illegible] di lat. Sett., e 95. di long[illegible]. da Londra. II. il Forte Jork, alla foce del Fiume Nelson. III. [illegible] Nuova Severn. IV. uno sul Fiume Albania. V. uno all' Isola Hayes, VI. uno sul Fiume Ruberto. Non lontano da West-Main, vi sono Rocky-Isle, e l' Isola Charlton. Vedi Wales.

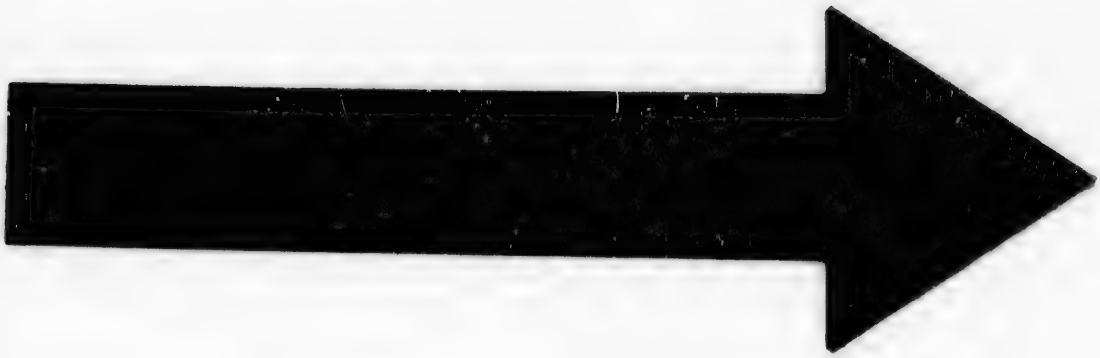
L' aria anche in fondo alla baja, quantunque questa sia più vicina al Sole di Londra, cioè a dire a gr. 51. di latitudine, è per nove mesi estremamente fredda, e gl' altri tre caldissima, eccettuato quando soffia vento da Maestro. Il terreno tanto nel Continente Orientale, che nell' Occidentale, non produce specie alcuna di granella; e solamente intorno al Fiume Ruberto, a gr. 52. in circa di latitudine, nasce qualche quantità di Uva Spina, Fravole, e Lamponi.

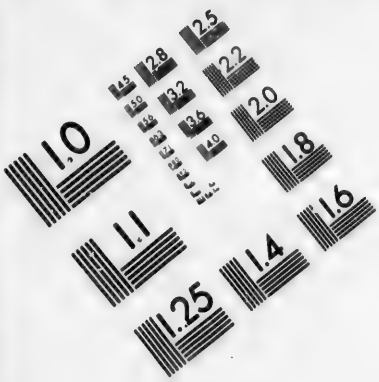
Weston, Isola così chiamata dal Cap. Tommaso James, nel viaggio da esso fatto per trovar un passaggio a Maestro. Questo navigante coll' andar attorno su e giù, dette nome a diversi luoghi, e fra gl' altri a questo; ma non apparisce chiaro, dove quest' Isola sia situata, seppure non è in una baja, all' Occidente di Porto Nelson, nelle parti Settentrionali d'America.

Weymouth, la Città più antica di tutta la Contèa di Suffolk, nella Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale; ma non così considerabile, come è stata una volta. Quivi è una barca per tragettare, molto frequentata; ed il prezzo del passaggio è di due denari di giorno, e quattro di notte.

Whalecove, Isola nelle parti Settentrionali d' America, a Tramontana dell' altra che l' è vicina, detta Lovegrove. Whalecove è situata a Mezzogiorno di Brook-cobham, oppure dell' Isola di Marmo, ch' è a gr. 63. di latit.. Verso questa parte è probabilissimo, che vi sia un comodo, e facil passo nel Mar del Sud.

White-River, o sia Fiume Bianco, torrente che scende dalla Montagna di Solfo nella Guadalupa, una dell' Isole Caribi, in America; e si sca-





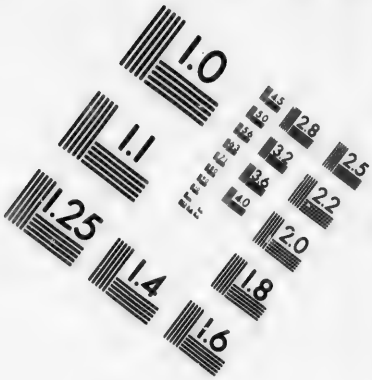
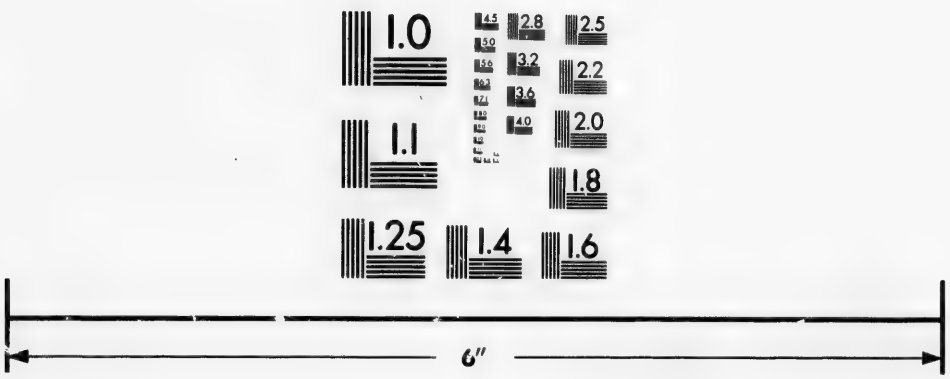
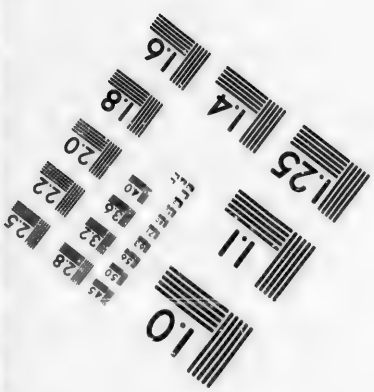
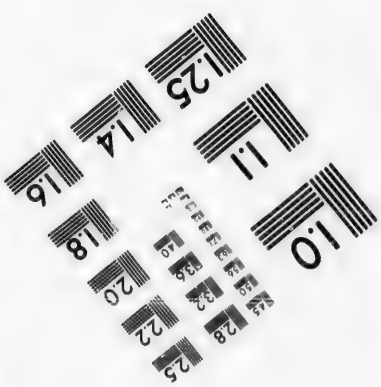


IMAGE EVALUATION TEST TARGET (MT-3)







Photographic Sciences Corporation

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

ſcarica nel Fiume S. Luigi. Si chiama così, perchè prende ſpeſſo queſto colore dalle ceneri, e dallo ſolfo, che lo ricuoprono.

Wico, ſtabilimento Svedeſe, diſtante circa mezzo miglio dalla Città di Philadelphia e Penſilvania, nell' America Settentrionale. Quivi le perſone di quella nazione hanno un' aſſemblea, ed una congregazione religioſa a Tenecum; ma non è abbaſtanza chiaro, ſe queſti luoghi ſieno nella Contèa di Buckingam, o in Philadelphia.

Wight-Isle, Contèa della Virginia, nell' America Settentrionale. E' ſituata a Tramontana di Nanſamund, e contiene 142796. acri di terra, diviſi in due parrocchie, cioè Warwick-ſqueek, e Newport. Quivi è una ſorgente con una polla d' acqua abbondantiſſima.

William-king, o sia Re Guglielmo, Contèa della Virginia, nell' America Settentrionale. E' ſituata a Maeſtro di New-Kent, e contiene 84324. acri di terreno, in una parrocchia detta San Giovanni. Le ſcorre attraverſo il Fiume Pamunky, ch' è il ramo più Meridionale di quello di Jork.

William-Fort, Iſola e fortezza, nel canale principale, che conduce al Porto di Boſton, nella Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale. Queſta è la fortezza più regolare, che ſia in tutte le piantazioni Ingleſi, ed è così chiamata, perchè fu eretta nel tempo del Re Guglielmo, dal Colonello Romer, famoſo ingegnere. E' ſituata circa una lega diſtante dalla Città, e fabbricata in un ſito così conveniente, che non è poſſibile che un baſtimento nemico s' accoſti alla Città, ſenza il pericolo d' eſſer meſſo in pezzi dalla ſua artiglieria. Di queſta ve ne ſono 100. pezzi, 20. dei quali furono dati alla Provincia dalla Regina Anna, e collocati in una piattaforma, vicino al ſegno dell' alta marèa, in maniera da poter maltrattare un baſtimento da poppa e da prua, prima ch' egli poſſa preſentare i fianchi per far fuoco contro alla fortezza. E' di figura quadrangolare, circondata da un cammino coperto, ed unita, per mezzo d' una linea di comunicazione dalla porta principale a un ridotto, e con altri due dalla batterìa principale, ch' è così vicina al canale, che non vi può entrar baſtimento, ſenza paſſarle ſotto a tiro di piſtola. Alcuni dei ſuoi cannoni ſono di 42. libbre di calibro. Vi ſono quattro compagnie di milizia; e quantunque in tempo di pace non vi ſieno altro che 50., o 100. uomini, di guarnigione, per altro in tempo di guerra, vi ſono ſempre 500. bravi ſoldati, eſenti da ogn' altra ſorta di ſervizio, perchè ſieno pronti a quello della

for-

fortezza, e capaci al primo ſegno dell' avvicinamento d' un nemico di radunarſi in un' ora di tempo; ed in queſto caſo ſi poſſono in venti-quattro ore di tempo metter in piede in Boſton 10000. uomini effettivi, e bene armati per difenderla. Ma per ovviare ad ogni poſſibile ſorpreſa v' è un fanale eretto ſopra uno ſcoglio, diſtante circa a due leghe dalla Città, il quale in tempo di guerra fa un ſegno alla fortezza, e la fortezza lo fa alla Città, coll' alzare e l' abbaſſare una bandiera tante volte, quanti ſono i baſtimenti che s' accoſtano; e ſe queſti eccedono un certo numero, la fortezza tira tre colpi di cannone, per dar l' all' arme alla Città; e ſe foſſe neceſſario, s' accende il fanale per darne avviſo a tutto il paeſe adjacente. Sicchè, quando non ſi voglia ſupporre che rieſca al nemico di navigare fra Iſole e ſcoglj, in mezzo a una folta nebbia, la Città avrà ſempre ſei ore e più di tempo per prepararſi a riceverlo. E anche ſupponendo che poteſſe paſſare ſotto queſta fortezza, vi ſono due batterie all' eſtremità Meridionale e Settentrionale della Città, che dominano tutta la baja, e rendono impoſſibile al nemico l' entrarvi con ſicurezza, con un baſtimento di groſſa portata; frattanto che le navi mercantili, e gl' altri piccoli baſtimenti, poſſono ritirarſi dentro il Fiume Charles, fuori del tiro di cannone. E' parimente impoſſibile, che un baſtimento nell' uſcire dal Porto ſia preſo da un corſaro: perchè la fortezza non laſcia uſcire alcun baſtimento ſenza la permiſſione del Governatore, e queſta non ſi concede ſenza una giuſtificazione alla Dogana, e ſenza dare il ſolito ſegno di partenza.

WILLIAM'S-LAND, o sia TERRA del PRINCIPE GUGLIELMO, paeſe ſituato intorno alla Baja di Baffin, nel Continente Settentrionale, nelle regioni Artiche d' America. Vien così piantato nelle noſtre carte, ma non ſe ne trova deſcrizione alcuna.

WILLIAMSBURG, Città nella Contèa di James e di Virginia, nell'America Settentrionale, circa ſei miglia a Tramontana di James-Town, e 50. a Ponente di Capo Carlo. E' la capitale della Virginia, ſede del Governatore, dell' Aſſemblea generale, e dei tribunali di giuſtizia, quantunque non ſia molto conſiderabile, perchè i piantatori di queſta Colonia preferiſcono lo ſtare nelle loro reſpettive piantazioni, e poſſeſſioni. Quivi è un' Accademia, o ſia un Collegio, per dotare il quale il Re Guglielmo, e la Regina Maria dettero 2000. Lire Ster., e 20000. acri di terreno, col diritto d' un ſoldo per lira ſopra tutto il Tabacco, che s' eſtraeſſe

dalla Virginia, e Maryland per l'altre piantazioni, ed il posto del Sopraintendente generale allora vacante. Le loro Maestà ancora gli concessero il privilegio di mandare un membro all'Assemblea; e dopo dall'Assemblea generale gli fu accordato un diritto consistente in varie sorte di pelli, in accrescimento del suo assegnamento. Presentemente tutta la sua entrata monta a più di 400. Lire Ster. e va ogn'anno aumentandosi. Secondo il sistema dalla sua fondazione, dovea consistere in un Presidente, sei Maestri o Professori, ed un primo Maestro, che doveva avere 100. Lire l'anno, e 100. scolari graduati, o non graduati. Aveva facoltà d'acquistare e possedere terre, fino al valore di 2000. Lire l'anno, e dovea esser governato, e visitato da certi Signori nominati nel privilegio, che s'avevano a chiamare Governatori, e Visitatori, ed alla morte di uno d'essi avevano l'autorità di sostituirgliene un altro. Questi doveano essere in tutto 18. in numero, ed uno di loro dovea esser il Rettore. A questi apparteneva il nominare il Presidente, i Maestri, e gl'altri ufiziali del Collegio, ed era ancora accordata loro la facoltà di fare ordinanze, e statuti. L'edifizio, quando fosse stato condotto a fine, doveva avere una figura quadrangolare. I Professori dovevano leggere in tutte le Arti liberali, in Agricoltura, Architettura, Arte militare, Navigazione, Giardinaggio, Commercio, e Manifatture, una volta la settimana da Pasqua fino alla festa di S. Michele, e due volte la settimana dalla festa di S. Michele fino a Pasqua. Principiarono i loro esperimenti su delle piante e dei minerali, e furono in ciò assistiti dai Francesi rifugiati nella Città di Monachan. Facevano di già le loro esperienze sul Piombo, Ferro, e Rame delle loro proprie miniere, allorchè il Collegio rimase distrutto dal fuoco; ma fu poi rifabbricato, sopra un ottimo disegno, con dei belli ornati; e non è in oggi molto differente dal Collegio di Chelsea Occidentale di Londra,

In Williamsbourg è un piccolo Forte, o piuttosto batteria, montata con 10. o 12. cannoni. Il Colonello Nicholson vi fece erigere una specie di Campidoglio, con diverse strade, che doveano formare la figura d'un W, ma secondo quello che ci vien riferito non n'è per anco terminato un angolo, o sia un V.

In faccia al Collegio per tutta quasi la sua lunghezza è stata fatta una nobilissima strada, lunga precisamente tre quarti di miglio, all'estremità superiore della quale è situato il surriferito Campidoglio, ch'è un edifizio bellissimo, e comodo. Quivi è l'ufizio della Segreteria,

e si

e si tengono tutti i Tribunali di Giustizia, e di Legge. La fabbrica ha la figura d'un H.

Questa strada principale, che abbiamo accennata di sopra, ne ha un'altra parallela da ciascuna parte; ma non ve n'è alcuna, che sia così lunga, nè così larga. Alle opportune distanze vi sono dei viuzzi, che le aggiungono comodo, e ne facilitano la comunicazione; sicchè secondo questa descrizione Williamsburg bisogna che sia considerabilmente accresciuta.

Verso il mezzo della Città è situata la Chiesa, ch'è un edifizio di di mattoni, grande e stabile, fabbricato in figura di Croce, benissimo ornato, e decorosissimo. Presso di essa v'è una gran torre ottagona, che serve di magazzino per l'arme, e per le munizioni, e non molto distante v'è una gran piazza per mercato, che ha vicino un giuoco di Bocce, e un Teatro. V'è ancora una prigione per i malfattori, e un'altra per i debitori. Anco gl'edifizj privati sono stati molto accresciuti, avendovi molti Signori fabbricate delle case di mattoni, di parecchie stanze ad un piano, ma non molto alte, perchè hanno spazio sufficiente, e sono di tempo in tempo visitate da venti furiosissimi: a gr. 37. 26. di lat. Sett., e 76. 36. di long. Occ.

Williamstad, nome dato per un atto dell'Assemblea a Oxford, capitale della Contèa di Talbot, in Maryland, nell'America Settentrionale; nel tempo medesimo che fu dichiarata Città e Porto di mare. Le sono stati accordati cento acri del terreno ad essa adjacente, per dover servire di pascoli pubblici, in benefizio del paese. La seconda scuola, che si dovea fabbricare nella Contèa, era destinata per questa Città, e vi doveva risiedere un Collettore, e un ufiziale di marina.

Willoughby Baja di, baja due leghe a Scirocco dell'Isola Green, e d'Antigua, una delle Caribi, nell'Oceano Americano. Ha un ampissima foce, poco minore d'una lega, ma per più dei due terzi è bloccata da una secca d'arena, o scoglio, che si stende dalla sua punta Settentrionale, direttamente alla Meridionale; donde si parte un'altra punta chiamata Sandypoint, o sia punta arenosa, che par che vada a incontrar l'altra, ed a chiuder il Porto. V'è per altro un largo canale, per cui possono entrar bastimenti d'una considerabil portata; e quando son dentro, v'è buono stare quasi da per tutto, eccetto che sull'ingresso medesimo. Da mano manca, guardando verso la punta, v'è un piccolo scoglio, chiamato Horse-Shoe, o sia Zoccolo di Cavallo, ma sopr'acqua,

e mol-

e molto facilmente conoſcibile dalla ſpuma che fa il mare, che vi frange.

Wilton, da alcuni chiamata Nuova Londra, picccola Città della Contèa di Colleton, conſiſtente in circa 80. caſe, nella Carolina, nell' America Settentrionale. Fu fabbricata dalli Svizzeri, ſotto la direzione d' un Signore di quella nazione, detto Zebbabular (non Luberbuller) colla permiſſione dell' Aſſemblea della Provincia. E' ſituata ſulla ſponda Settentrionale del Fiume North-Ediſtow, circa 12. miglia lontano dalla ſua imboccatura. L'eſſer ſtata fabbricata queſta Città fu di danno a Purryſburgh, ch' è ſituata ſulle frontiere della Contèa, le quali ſe foſſero ſtate in principio ben ſtabilite, avanti che vi foſſe ſtata fabbricata altra Città, tutto il paeſe ſi ſarebbe naturalmente preſto popolato, e ſenza molto incomodo. Circa 22. miglia ſopra Wilton v' è il Forte North-Ediſtow, deſtinato a tener in ſoggezione gl' Indiani.

Wingen, piccolo fiume fra quelli di Winyan, e di Clarendon, nella Contèa di queſt' ultimo nome, e nella Carolina, nell' America Settentrionale. Sopra di eſſo v' è un piccolo ſtabilimento, chiamato Charles-Town, pochiſſimo abitato.

Winyan, o Watery River, fiume nella Contèa di Clarendon, nella Carolina, nell' America Settentrionale. E' lontano circa 25. leghe dal Fiume Ashley, e capace di ricevere baſtimenti di groſſa portata, ma inferiore a Porto Reale, e ſenza alcuno ſtabilimento.

Wood-Bridge, Città ſufficiente della Contèa di Middleſex, e della Jerſey Orientale, nell' America Settentrionale. E' ſituata ſopra una cala, dentro lo ſtretto che vien formato dall' Iſola Staten, e da queſta Contèa. Ha 120. famiglie, e 30000. acri di piantazioni; ed è poſta circa ſette, o otto miglia lontano da Piſcataway.

Xaintes,

Tavola rappresentante la
maniera di fare il Cassavi
1 Negro che ratta il Manioc
2 Negra che rapa il Manioc
3 Negra che passa la farina
4 Negra che fa il Cassavi
5 Strettoio per comprimere
la farina ne sacchi
6 Radica di Manioc
6

X

XAINTES, SANTOS, o ISOLE DI TUTT' I SANTI, per eſſer ſtate ſcoperte dalli Spagnuoli nel giorno della feſta di Tutt' i Santi, ſono una parte del governo della Guadalupa, una delle Caribi, nel Mar d'America. Queſte ſono tre Iſolette, dalla parte di Scirocco della Guadalupa, la più Occidentale delle quali ſi chiama Terra Baſſa, o ſia Iſola Baſſa, e la più Orientale Terra Alta, o ſia Iſola Alta. La terza, ch'è ſituata preciſamente nel mezzo all'altre due, pare che non ſia altro che un grande ſcoglio, ſpogliato, e che ſerva a formare il porto, ch'è ottimo.

Nel 1696. il P. Labat dice, che nell'altre due Iſole v'erano circa 96. abitatori capaci di portar l'arme. Eſſendo ſtato nella Terra Baſſa, computò, che aveſſe circa tre leghe di circuito; ma giudicò che la Terra Alta foſſe più grande. V'è ottimo terreno, tanto nelle valli, che dall'altra parte dei monti, la cima dei quali, quantunque ſaſſoſa, è ricoperta di boſcaglia. L'aria, qualunque vento vi ſoffj, è ſempre freſca, vi vengono a perfezione il Manioc, le Patete, i Piſelli, il Cotone, e il Tabacco, e v'è abbondanza di Majali, Capre, e pollame. Vi vengono in certe ſtagioni gran ſtormi di Colombaccj, e Pappagalli, ed in altre, Tortore in abbondanza, Tordi, ed uccelli marini; ma non v'è acqua dolce. Fra gli ſcoglj vi ſono dei peſci di nicchio, Gamberi, Anguillette, e Gronghi, e in terra v'è qualche piccola quantità di beſtiame nero. Nella Terra Baſſa v'è una Chieſa di legno molto decente, con due cale ottime, tanto per ſtarvi all'Ancora, che per sbarcarvi. Il principal commercio degl'abitanti ſi fa in Cotone, Legumi, Tabacco, e pollame.

(* Il Manioc, rammentato di ſopra come una delle produzioni di queſto paeſe, è un arboſcello, di cui ſi fa il Caſſavi, e la farina di Manioc, che ſervono, in una gran parte d'America, di pane agl'Europei, ai Negri, ed agl'Indiani. Quando ſi crede che le radiche del Manioc ſieno giunte alla debita groſſezza e maturità, ſi ſvellono da terra a miſura del biſogno. Svelte che ſieno, i Negri deſtinati a queſto lavoro, levano loro la ſcorza con un cattivo coltello, e dopo d'averle ben lavate, le riducono in una ſpecie di farina, molto umida, ſomigliante a della groſſa ſega-

tura di legno; e ciò si fa col raspurle sopra una grattugia di Rame. Queste grattugie hanno 18. pollici di lunghezza, e 10. o 12. di larghezza, e s'attaccano con dei piccoli chiodi sopra una tavola lunga, tre piedi e mezzo, e larga uno. Il Negro che raspa mette un' estremità della tavola in un vaso di legno, o bigonciolo, ed appoggia l'altra allo stomaco; ed ha accanto di se un paniere pieno di radiche ben sbucciate, ch' egli prende, e raspa con tutta la forza, fino che non le abbia ridotte in farina. Grattate che sieno tutte le radiche, si prende la farina ch' è nel vaso di legno, e si porta allo strettojo, per farne uscire il sugo, di cui è ripiena. Questo vien considerato come un veleno, non perchè abbia veruna qualità pernicioſa, ma secondo il sentimento di alcuni, solamente per esser di troppo difficile digestione, dal che procede che il beverlo, o il mangiar le radiche prima d' estraerlo, può cagionar la morte. Queste radiche di Manioc, così grattate e compresse, servono a farne il Cassavi, e la farina di Manioc, che, come s'è detto di sopra, fanno le veci del pane in quasi tutta l'America. Per ridurre questa farina in Cassavi, bisogna avere una lamina di ferro fuso, rotonda, grossa un mezzo pollice, e di due piedi in circa di diametro. Questa si mette sopra un treppiede, o sopra delle pietre, e se le fa fuoco sotto. Quando è riscaldata a segno che non si possa soffrirvi il dito, vi si mette sopra di questa farina, bene stacciata in una sorta di crivello, all'altezza di tre pollici. A misura che questa si cuoce, s'abbassa e s'impasta, e tutte le sue parti s'uniscono, e s'incorporano molto bene insieme. Quello che attende a questa operazione procura anch'esso, con un istrumento che ha in mano, di far che si unisca bene, e si colleghi. Quando crede che la parte che tocca la lamina sia cotta, o perchè s'è ben distaccata, o perchè, essendo prima di color bianchissimo, è divenuta rossiccia, la rivolta, e così finisce di cuocerla. Levata dal fuoco, s'espone al Sole per due o tre ore, per terminar di disseccarne l'umidità, che potrebbe esservi rimasta. Il di dentro di questa sorta di focaccia resta bianco come la neve, ed il di fuori d'un color d'Oro pallido, che provoca l'appetito. Si può conservar sette o otto mesi, ed ancora di più, purchè s'abbia la cura di metterlo in un luogo asciutto, e d'esporlo qualche volta al Sole. Il P. Labat ne mangiò di quello che aveva 15. anni, ed era buono e tenero quanto il primo giorno. E' un ottimo nutrimento, di facil digestione, che non carica lo stomaco, e che gl'Europei, quando v'hanno fatto l'uso, gradiscono quanto il pane di Grano.

Quan-

Quando ſi vuol conſervar in farina il Manioc grattato e ſtretto, coſa che ſi fa da per tutto per eſſer più comoda, ſia per diſtribuirla ai Negri, ſia per traſportarla da un luogo a un altro, ſi mette quella a cuocere e ben ſeccare in una gran padella, agitandola e movendola perpetuamente, perchè non vi s'attacchi, e dopo ch'è raffreddata, ſi può conſervar degl'anni intieri, purchè ſia in un luogo aſciutto, o che ſi faccia paſſar per la padella ogni ſei meſi. Si può mangiar ſecca, come ſi mangerebbe il pane grattato, o come ſi mangia il Riſo in Levante. Qando s'inumidiſce creſce ſtraordinariamente, ed alcuni pretendono che ſia più nutritiva del Caſſavi *).

Xalisco, la Provincia più Meridionale nella coſta dell'Udienza di Guadalajara, e della Nuova Spagna, nell'America Settentrionale. E' bagnata dal Mar Pacifico. a Mezzogiorno e Ponente, confina a Levante con Guadalajara Propria e Mechoacan, ed è ſeparata a Tramontana da Chiametlan, mediante uno ſtretto collo di terra, appartenente a Guadalajara, che ſporge in fuori nel mare. Non ſi ſtende in alcuna parte più di 50. leghe.

Abbonda di Grano Indiano, e di miniere d'Argento, ma ſcarſeggia di beſtiame d'ogni ſorta. Da queſta Provincia vien l'Olio del Fico Infernale, ſecondo il nome che gli danno gli Spagnuoli, il quale fra l'altre ſue eccellenti qualità, è buono per diſciogliere i tumori, per rompere il vento, e porta via tutti gl'umori frigidi, o ungendo con eſſo il ventre, o pigliandone poche gocce iu un bicchier di vino, o facendone dei cliſteri. S'adopra ancora con gran benefizio per ulceri nella teſta, e per ſordità.

La ſua capitale è Xaliſco, Città antica; ma Compoſtella è più conſiderabile di queſta, e d'ogn'altra piazza della Provincia.

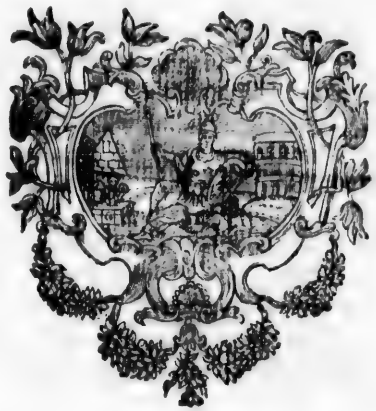
Gli Spagnuoli in tutta queſta Udienza non ſono molto numeroſi, eccettuato che nelle due Città di Guadalajara, e Compoſtella. I Meſtizi vi fanno in vero una ragionevol figura, tanto per il numero, che per le facoltà; ma il groſſo del popolo è compoſto d'Indiani nativi, che generalmente parlando, vi ſono molto ben trattati; perchè ſono più gentili, e più corteſi di qualunque altro dei loro paeſani, e tutti, ſpecialmente i loro Sacerdoti, molto bene affetti agli Spagnuoli. Queſto forſe procede dal non eſſer tenuti in quella ſchiavitù, in cui ſtanno nell'altre parti della Nuova Spagna.

Xarayes, Laguna de los, gran lago del Paraguay, nell'America Meridionale. Egli vien formato dal Fiume Paraguay, nel ſuo corſo da

Tra-

Tramontana a Mezzogiorno, di dove entra nella Provincia del Paraguay Proprio.

Xeres de la Frontera, Città nella parte più Meridionale di Zacatecas, Provincia dell'Udienza di Guadalajara, e Nuova Spagna, nell'America Settentrionale. E' presidiata dagli Spagnuoli, che vogliono difendere le loro miniere contro ai selvaggj Indiani, nelle frontiere di Guadalajara.



Y

YAGARCHOCA, lago dentro i limiti della giurisdizione di S. Miguel de Ibarra, in Quito, nell' America Meridionale. Egl' è famoso per esser stato il sepolcro degl' abitanti d' Otabalo, quando questo luogo fu preso da Huayna-Capac, duodecimo Inca, che in luogo d' aver per essi alcuna sorta di clemenza, per il coraggio mostrato nel difendersi, inasprito alla nobil resistenza, ch' avevano fatta contro alla sua armata, ordinò che fossero tutti decapitati, tanto quelli che s' erano pacificamente arresi, come gl' altri, ch' erano stati presi coll' arme alla mano; e volle che i loro corpi fossero gettati nel lago, le di cui acque, essendosi tinte di color sanguigno, dettero al lago questo suo presente nome, che significa lago di sangue.

YAGUACHE, luogotenenza della giurisdizione di Guajaquil, nell' America Meridionale. E' situata alla foce del fiume dell' istesso nome, che si getta in quello di Guayaquil dalla parte di Mezzogiorno, ed ha la sua sorgente dalle pendici della Cordillera, a Mezzogiorno del Fiume Bamba. La sua giurisdizione contiene tre Città, la principale delle quali è quella dov' è piantata una Dogana, e si chiama San Jacinto de Yaguache; l' altre due si dicono Nousa, e Antonche. A queste appartengono due Sacerdoti, uno de' quali risiede a Yaguache, e l' altro a Nousa. Quantunque queste Città sieno poco abitate, le fattorie per altro, e le campagne son piene di gente, e in specie di povertà.

Le produzioni principali di Yaguache sono legname, e un poco di Caccao, ma il principale oggetto dell' attenzione di quelli abitanti sono il bestiame, e il Cotone.

YARUQUI, pianura quattro leghe a Greco di Quito, e 249. tese più bassa del livello di quella Città. Questo luogo fu scelto, come la base di tutte le operazioni, che si doveano fare, per misurar la lunghezza d' un arco del Meridiano, dal Sig. Ulloa ec.. Vicino v' è un villaggio, che porta l' istesso nome. Questo pezzo di terra, essendo stato creduto il più adattato a ciò che si voleva, fu misurato; ma ne riuscì difficilissima, e laboriosa l' esecuzione, per ragione dell' estremo calore del Sole, e dei venti e piogge, che inquietarono continuamente quelli operatori: e quantunque

in quel distretto vi sieno diverse altre pianure, tutte per altro erano in troppo gran distanza dalla direzione della loro base. La qualità, la disposizione, e la maggior bassezza del luogo, tutto contribuisce a renderlo più caldo di Quito. Dalla parte di Levante è difeso dalla gran Cordigliera di Guamani, e Pambamarca, e da Ponente da quella di Pichincha. Il suolo è intieramente d'arena; sicchè oltre il caldo naturale, prodotto dai raggj diretti del Sole, v' è quello di riflessione dalla superficie medesima del luogo, e di riverbero dalle due Cordigliere. Di qui nasce, ch'egli è esposto a dalle tempeste impetuose di tuoni, lampi, e piogge; ed essendo affatto aperto da Tramontana e Mezzogiorno, vi si formano turbini così furiosi, che tutto l'intervallo si riempie di colonne di sabbia, sollevate dalla rapidità e violenza del vortice del vento, e qualche volta ne succedono delle conseguenze fatalissime. Mentre vi si trovarono le suddette persone viddero di ciò una prova molto funesta; poichè un Indiano, essendo stato preso nel mezzo d' uno di questi vortici, morì sul luogo medesimo; cosa che non dee parere strana, poichè la quantità grande d' arena, ch' è in una di queste colonne, toglie affatto il respiro a quelle povere creature, che hanno la disgrazia di trovarvisi involte.

La loro quotidiana occupazione era di misurare orizontalmente la lunghezza di questa pianura; e nell' istesso tempo, per via d' un livello, correggere le diseguaglianze del suolo, principiando molto di buon'ora la mattina, e così continuando fino alla sera; seppur non erano interrotti da un tempo estremamente cattivo; nel qual caso si ritiravano ad una tenda, ch' era sempre alzata a questo effetto; siccome ancora per potervisi rifugiare sul Mezzogiorno, quando il calor del Sole, per essi ch' avevano di già faticato tutta la mattina, diveniva troppo intenso, ed intollerabile.

Dopo fatta la misura della base, passarono ad osservare gl' angoli, tanto orizontalmente, che verticalmente, dei primi triangoli, che volevano formare; ma molti di essi non furono poscia continuati, essendone stato, con molto profitto, mutato l'ordine e la disposizione. A questo effetto fu mandato il Sig. Verguin, con alcuni altri, per disegnare una carta geografica delle parti meridionali di Quito, fra tanto che il Sig. Bonguer faceva l'istesso riguardo alle parti Settentrionali. Quest' operazione fu creduta assolutamente necessaria, per fissare i punti, dove si dovevano collocare i segni, in maniera da poter formare triangoli più regolari, e i lati dei quali non venissero coperti dalle più elevate montagne.

YASQUA, Fiume della Florida, nell' America Settentrionale. E' situato circa 60. leghe più su, dalla parte Orientale, del Missisipi, dentro il quale si getta, dopo d' aver attraversato 2. o 300. miglia di paese. Sopra di esso abitano le nazioni degl' Jasoves, Tounicas, Kowrouas ec.

YCA, o VALLE VERDE, Città così chiamata da una vallata, che porta l'istesso nome, piantata tutta di viti, lunga sei leghe, e molto abbondante di Vino, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situata circa 41. miglia distante a Scirocco da Pisco; ed è molto bella e ricca, ed abitata da circa 500. Spagnuoli. V' è una Chiesa assai grande, con uno Spedale, e tre Conventi. La sua aria è molto serena e salubre, e le donne di quel paese si reputano le più belle del Perù. La Città è governata da un Luogotenente, ch' è nominato dal Re di Spagna, ed ha una rendita considerabilissima. Circa sei leghe distante dalla Città v' è il suo Porto, chiamato dalli Spagnuoli Puerto Quemada. Quivi si porta il Vino, che si fa nella valle, e di là si trasporta nell' altre Provincie, e specialmente a Lima. Fra questa Città e Pisco vi sono diverse praterie, e v' è dell' acqua per abbeverarvi le bestie da soma. Quello che sorprende moltissimo è, che quando il fiume, che scorre per la valle, principia a gonfiare, l' acque delle prata si ritirano appoco appoco, ed all' ultimo si asciugano interamente; ed al contrario, quando il fiume è bassissimo, v' è grandissima abbondanza d' acqua nei prati.

YLO, porto di Los Charcas, ottimo per caricare e scaricare, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situato secondo Dampier, e Rogers a gr. 18. di latit. Meridionale, ed ha vicino un fiume d' acqua dolce, che porta lo stesso nome. Questo, a somiglianza della maggior parte dei fiumi del Perù, scorre con una corrente molto rapida dal principio di Gennaro fino al termine di Luglio, ed allora comincia a rallentarsi, diminuendo ogni giorno fino a tutto Settembre, dopo il qual termine manca interamente, e si secca, nè vi si vede più acqua fino a Gennaro. Presso questo fiume v'è una vallata molto popolata d' Indiani, nella quale v' è buona provvisione di Grano Indiano, ed altre vettovaglie, con diverse sorte d' ottimi frutti. La punta d' Ylo è una terra bassa, che sporge fuori nel mare, ed è pericoloso l'avvicinarvisi, perchè è situata fra un' Isola, e diversi scoglj. La Città d' Ylo giace circa a un quarto di lega a sopravento del fiume, ed è abitata da Indiani, dai quali si può provvedere Maiz, acqua, legname, e altre cose necessarie. Frezier la chiama Hilo.

YORK,

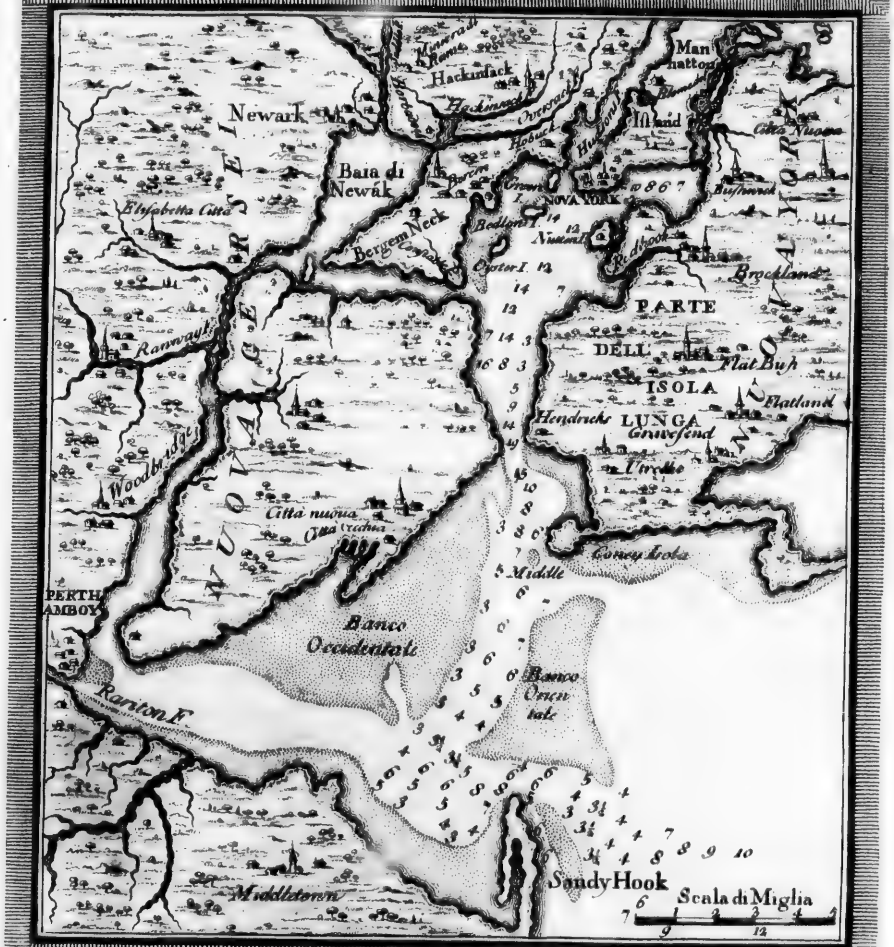
York, Contèa della Virginia, nell' America Settentrionale. E' ſituata a Scirocco della Contèa di James, fra il Fiume James, e il Fiume York, e contiene 60767. acri di terra, diviſi nelle tre parrocchie di York, Hampton, e Nuova Pokoſou. Queſt' ultima è poſta alla foce del Fiume York.

York, fiume chiamato dagl' Indiani Pamunky, nella Virginia, nell' America Settentrionale. Il ramo ſuperiore di queſto fiume, nella Contèa del Re Guglielmo, conſerva tuttavia il nome di Pamunky. E' navigabile per più di 60. miglia da baſtimenti di groſſa portata, e per altre 30. da checcj, e barche. Attraverſando quel collo di terra, ch'è a Pokoſou, s'arriva alla ſua imboccatura. Fa il medeſimo corſo del Fiume James per 100. miglia, e ſono ambedue così vicini fra loro, che in qualche luogo non vi ſono cinque miglia di diſtanza. Il terreno ch'è in queſto ſpazio, eſſendo adattatiſſimo per la navigazione, e tanto vicino a due fiumi così groſſi, è moltiſſimo abitato, e vi riſiedono dei ricchiſſimi piantatori. Queſto fiume, 40. miglia in ſu, ſi divide in due rami, ciaſcuno dei quali è navigabile per un gran tratto da navicelli e ſchifi. Quella piccola fetta di terra, che divide il Fiume James dal Fiume York, vien conſiderata per un ottimo terreno, e credeſi che produca il miglior Tabacco che ſi faccia nel paeſe, conoſciuto ſotto il nome di Tabacco dolce. A queſto, prima di metterlo nelle botti, ſi levano i gambi, e poſcia ſi pigia di maniera, che una botte peſerà qualche volta 1500., e 1600. libbre; ed alcune raccolte dei più diligenti piantatori di queſta mercanzia ſono ſtate ſpeſſe volte vendute allo ſcalo a 12. ſoldi la libbra. Queſto pezzo di terreno così felicemente ſituato ha ancora il comodo di due braccj d' acqua, navigabili da baſtimenti col fondo piatto. L' uno eſce fuori dal Fiume James, e ſi ſtende verſo Tramontana, attraverſando circa cinque miglia di paeſe, ſino a un ottimo luogo da sbarco. L' altro eſce dal Fiume York, e s' inoltra meridionalmente dentro terra, di maniera che lo ſpazio ch'è tra i luoghi di sbarco di queſti due fiumicelli, è ſolamente d' un miglio, col fondo ghiajoſo; e queſto è il luogo dov'è ſituata Williamsburg, la quale, per mezzo di queſti due ingreſſi o cale, domina la navigazione dei Fiumi di James, e di York.

York Nuova, Città e Provincia nell' America Settentrionale, che eſſendo ſtata piantata dagli Olandeſi, fu chiamata anticamente Nuova Belgia.

La

PORTI DELLA NUOVA YORK E PERTHAMBOY



La Provincia della Nuova Jork contiene presentemente l' Isola Lunga, l' Isola Staten, e le terre dalla parte Orientale del Fiume Hudson, fino a Connecticut. Ma i suoi confini non sono per anco di maniera stabiliti, che non vi sieno tuttavia delle controversie, e delle disputе, che non saranno così presto decise.

La Città della Nuova York a principio includeva solamente l'Isola chiamata dagl' Indiani Manathans; le due Barn-Islands, e le tre Oister-Islands, erano nella Contèa. Ma i confini della Città si sono poscia, mediante le concessioni accordatele, molto estesi. L' Isola è strettissima, poichè è lunga circa 14. miglia, e non ha repartitamente più d' un miglio di larghezza. La sua punta a Libeccio s' inoltra in mare, e forma una bella baja, e spaziosa, nel punto di confluenza dell' acque del Fiume Hudson, e dello stretto ch' è fra l' Isola Lunga, e la spiaggia Settentrionale. Lo stretto all' estremità Meridionale della baja non ha due miglia appena di larghezza, e presenta una perfetta veduta del mare. Il passo alla Nuova York da Sandy-Hook, ch' è una punta, che s' inoltra ancora più in mare, è sicuro, e non più lungo di 25. miglia. L' ordinaria navigazione è fra le secche Orientali, e Occidentali, in 22. o 23. piedi d'acqua. Ma dicesi, che vi si può far entrare una nave d' 80. cannoni, per un canale angusto, ventoso, e non praticato, fra l' estremità Settentriole della secca Orientale, e l' Isola Coney.

La Città non ha veramente natural bacino, nè porto; onde i bastimenti stanno fuori sulla rada, dalla parte Orientale della Città. Questa consiste in circa 2500. fabbriche, ed ha un miglio di lunghezza, e non più di mezzo di larghezza. La sua figura è tale, tale è il centro degl' affari, e la situazione delle sue case, che il tragitto da una parte all' altra non eccede mai un quarto di miglio; circostanza, di cui non si può dare la più vantaggiosa, per una Città di commercio.

Credesi che questo paese sia sano, quanto qualunque altro nel mondo. Le parti Orientale e Meridionale sono generalmente basse, ma l' altre sono situate in un terreno più elevato, e più asciutto. Le strade sono irregolari, ma siccome sono lastricate con pietre vive, così sono molto nette, e guarnite di case, molte delle quali hanno i tetti coperti di tegoli.

Non v' è parte d' America, che abbia il mercato così abbondante di provvisioni di tante specie, nè in tanta copia. Vi sono Bovi, Majali, Castrati, pollame, burro, salvaggiume, caccia, pesce, radiche, e erbe

di tutte le ſorte, nelle loro riſpettive ſtagioni. Le ſue Oſtriche ſono, per il ſoſtentamento dei poveri, un articolo molto conſiderabile. I letti di queſti teſtacei ſi ſcorgono dalla Città; e quando il tempo d' Inverno è moderato, vi ſi vede frequentemente una flotta di 200. barchette per volta, per prenderle. Queſto capo ſolo, credeſi, che renda ogn' anno 10. o 12000. Lire Sterline.

Queſta Città è la metropoli, e il grand' emporio della Provincia, e mediante la ſua comoda ſituazione, domina ancora tutto il commercio della parte Occidentale di Connecticut, e quello della Jerſey Orientale. Non v' è ſtagione, che trattenga i loro baſtimenti dall' eſporſi in mare; e durante il maggior rigore dell' Inverno ſi vede ſempre in tutti i ranghi, ordini, ed impieghi, un' attività ſempre uguale e non interrotta.

Sulla punta della Città, che guarda a Libeccio, è ſituata la fortezza, ch' è un quadrato, con quattro baſtioni. Dentro le mura di eſſa v' e l'abitazione, dove riſiede ordinariamente il Governatore; e in faccia vi ſono delle baracche di mattoni, fabbricate anticamente per le compagnìe franche. Il palazzo del Governatore è alto tre piani, colla facciata voltata a Ponente, e gode dal ſecondo piano una bella veduta della baja, e della terra di Jerſey. All' eſtremità Meridionale vi era anticamente una Cappella, ma queſta fu bruciata, e demolita nella coſpirazione dei Negri, della Primavera del 1741. Secondo l' oſſervazioni del Governator Burnet queſta fortezza è ſituata a gr. 40. 42. di lat. Settent. Di ſotto alle mura della fortezza, vicino all' acqua, v' è ſtata ultimamente alzata una linea di fortificazione, la quale domina l'ingreſſo nella rada Orientale, e nella foce del Fiume Hudſon. Queſta batterìa è fabbricata di pietra, e i merloni ſono compoſti di correnti di Cedro, e ripieni di terra. Circa tre quarti di miglio a Scirocco della fortezza è ſituata l'Iſola Notten, che contiene circa 100., o 120. acri di terra, ed è riſervata, per un atto dell' Aſſemblea, come una ſorta di patrimonio del Governatore. Sopra di eſſa è ſtato progettato di erigere un forte caſtello, perchè di lì potrebbe un nemico molto facilmente bombardar la Città, ſenza eſſer danneggiato nè dalla noſtra batterìa, ne dalla noſtra fortezza. Durante l' ultima guerra fu tirata una linea di palizzate da Levante del Fiume Hudſon, fino all' altra eſtremità della Città, con dei forti, in piccole diſtanze l' uno dall' altro. Queſti coſtano alla Provincia circa 8000. Lire Sterline, e per la maggior parte ſuſſiſtono tuttavia, come un monumento della follia fatta nello ſpendervele.

Gl' abitanti della Nuova York ſono un popolo miſto, ma per la maggior parte diſcendono dai primi piantatori Olandeſi. Vi ſono tuttavia due Cappelle, nelle quali ſi cantano le preci in quella lingua. Il palazzo del pubblico è un edifizio molto ſtabile di mattoni, alto due piani, e di figura bislunga, con due ale dalle parti. Il piano terreno non ha abitazione, eccettuate due prigioni, e il quartiere per il carceriere. V' è una cantina ſotto, che ſerve di ſegrete, e una ſoffitta ſopra, ch' è una prigione ſemplice. Queſto edifizio è eretto in un luogo, dove fanno capo quattro ſtrade, ed ha la facciata volta a Libeccio, verſo una delle più ſpazioſe ſtrade, che ſieno nella Città. Nell' ala che guarda a Levante, nel ſecondo piano, v' è la Camera dell' Aſſemblea, una gallerìa, e un piccolo quartiere per il Preſidente della Camera: l' ala Occidentale al medeſimo piano forma la Camera del Conſiglio, e la librerìa: e nello ſpazio, ch' è fra le due fiancate, ſi tiene ordinariamente il Tribunal Supremo.

La librerìa conſiſte in un migliaro di volumi, ſtato laſciato per legato alla Società dal Dottor Millington, Rettore di Newington. Il Sig. Hamphreys, Segretario della Società, in una lettera del 23. Settembre 1728., informò il Governator Montgomerie, che la Società avrebbe voluto collocar queſti libri nella Nuova York, con animo di ſtabilir una librerìa per uſo del Clero, e dei Signori, tanto di quel governo, che degl' altri vicini di Connecticut, Nuova Jerſey, e Penſilvania; col patto, che le deſſero ſicurezza di rendergli; e pregò il Governatore, che raccomandaſſe all' Aſſemblea, di trovare un luogo dove riporgli, e concorrere in un atto da doverſi fare per la buona cuſtodia, tanto di queſti, che di quelli, che vi poteſſero eſſer aggiunti. Il Governator Montgomerie mandò la lettera all' Aſſemblea, la quale ordinò che ſi proponeſſe in Comunità; ed in ultimo, nel Giugno del 1729., fu accordato, che ſi deſtinaſſe un decente luogo per metter queſti libri, i quali in conſeguenza di ciò vi furono mandati ſollecitamente. Queſti ſono per la maggior parte ſopra materie teologiche, e per l' incuria dei cuſtodi, quaſi tutti mancanti.

Nel 1754. una compagnia di Signori intrapreſe di fare una ſoſcrizione, per metter ſu una librerìa pubblica, ed in pochi giorni raccolſe circa 600. Lire Sterline, che furono erogate nella provviſta di circa 700. volumi nuovi, e ſcelti. Ogni ſoſcrivente, col primo sborſo di cinque lire, e la taſſa annuale di 10. ſcelini, è autorizzato a poterne far uſo. Queſta facoltà è trasferibile ad altri per gl' articoli della ſoſcrizione, l' inoſſervan-

vanza dei quali può ancora farla perdere. La cuſtodia di queſta libreria è raccomandata a 12. Procuratori, che ſi eleggono annualmente l'ultimo Martedì d'Aprile dai ſoſcriventi, i quali non poſſono far regolamenti alcuni ripugnanti alla ſoſcrizione fondamentale. Queſto è il principio d'una libreria, che in proceſſo di tempo diventerà probabilmente ricchiſſima, e voluminoſa; e ſarebbe molto ragionevole, che la Compagnia otteneſſe un privilegio, perchè veniſſe aſſicurata, ed incoraggita. I libri ſono collocati nell' iſteſſo luogo, dove ſono depoſitati quelli dati dalla Società.

Oltre la Sala del pubblico, appartengono alla Comunità una ſorta di ſpedale, o Caſa di correzione, molto grande, e la Borſa, nella quale ultima v' è una gran ſala, alzata ſopra degl' archi di mattone, che ſerve ordinariamente per feſte pubbliche, concerti di muſica, balli, e adunanze.

Benchè la Città foſſe già nel 1665. meſſa ſotto il Governo d' un Maggiore ec. non fu per altro incorporata regolarmente fino al 1686. Dopo quel tempo ha avuto diverſi diplomi, l'ultimo dei quali le fu accordato dal Governatore Montgomerie, nel 15. Gennaro del 1730. E' diviſa in ſette quartieri, ed è ſotto il governo d'un Maggiore, d' un Attuario, di ſette Senatori, e d' altrettanti Aſſiſtenti, o ſemplici Conſiglieri.

La parte a Greco dell' Iſola della Nuova York è abitata principalmente da coltivatori Olandeſi, che vi hanno un piccolo villaggio, chiamato Harlem, graziosamente ſituato in una pianura, e coltivato per il biſogno del mercato della Città.

La Provincia della Nuova York non è così popolata, come è ſtato creduto da alcuni, e n' è appena coltivata una terza parte. La Colonia di Connecticut, che l' è molto inferiore in eſtenſione, contiene, ſecondo un riſcontro autentico fatto ultimamente, ſopra 130000. abitanti, ed ha una milizia di 27000. uomini; ma la milizia della Nuova York, ſecondo il computo univerſale, non eccede i 18000., e tutto il numero dell'anime ſi computa che arrrivi a 100000.

Molte ſono le coſe che hanno ſervito a ſcoraggire queſta Colonia nel ſuo ſtabilimento. Le irruzioni dei Franceſi, e degl' Indiani, alle quali ſiamo ſtati ſempre eſpoſti, hanno cacciate molte famiglie nella Nuova Jerſey. Gl' Atti dell' Inghilterra, per il traſporto dei malfattori, hanno meſſo in diſcredito tutte le Colonie dell'America, appreſſo i poveri onesti ed induſtrioſi, che ſono nei Regni della Gran Brettagna, e dell' Irlanda. Quanto

ſieno

sieno pernicioſe le conſeguenze di queſti, è ſtato dimoſtrato in un foglio, pubblicato ultimamente in America, in cui fra le altre coſe ſi dice come ſegue.

„ E' coſa notiſſima, che in eſecuzione di diverſi atti del Parlamento, ſi traſportano annualmente in queſte noſtre piantazioni moltiſſimi di coloro, che per i più atroci delitti hanno meritato la morte. Si crederà coſa ſtravagantiſſima, che ci vengano mandati come amabili compagni, ladri, aſſaſſini, borſajoli, e una quantità dei più ſcelerati banditi, che ſieno ſopra la terra. Io credo veramente, che la ſuprema legislatura intenda, che il traſporto in America ſia un gaſtigo per coſtoro; ma queſto è uno sbaglio tale, che anzi ſono perſuaſo, ch'eſſi per il contrario vengano con ciò ad eſſer largamente rimunerati. Poichè, in nome del Signore, coſa può deſiderar di meglio un miſerabile, ſpinto dalla neceſſità a cercar la ſua ſuſsiſtenza nello ſconficcar le caſe, e nello ſpogliar la gente nelle vie maeſtre regie, dell' eſſer liberato da un capeſtro, riſcattato dal lezzo d' una ſegrete, e traſportato ſenza ſpeſa alcuna in un paeſe, dove, eſſendo ſconoſciuto, neſſuno può rimproverargli i ſuoi delitti; dove con poca fatica potrà mantenerſi, e dove tutte le ſpeſe, che ſarà obbligato a fare, ſaranno moderate, e baſſe? Non v' è ladro in Inghilterra, che non voleſſe eſſer piuttoſto traſportato, che impiccato. La vita in ogni ſtato, toltane l'eſtrema miſeria, ſarà ſempre preferita alla morte. Finchè pertanto vi rimarrà queſta evaſione, il numero dei ladri, e degl' aſſaſsini ſi moltiplicherà perpetuamente in Inghilterra, e ſeguiranno inceſſantemente ſempre nuove depredazioni.

Ma queſti atti ebbero per oggetto " perchè più facilmente le Co-„ lonie ſi popolaſſero "; e ſarà mai poſsibile, che i ladri, e gl' omicidi contribuiſcano a queſto fine? Qual vantaggio ſi può raccoglier mai da una Colonia d' indomiti rinnegati? Saranno eſsi mai capaci d' eſaltar la gloria della Corona? o piuttoſto non verrà a contaminarſi la dignità d' uno dei più illuſtri Monarchi del Mondo da una Provincia di ſudditi così illodevoli, deteſtabili, e ignominioſi. Può mai in queſta maniera promuoverſi l' agricoltura, ſe ſcende il Cignale dalla foreſta a demolir le noſtre ſiepi, e ſveller le noſtre vigne? Potranno mai eſſer incoraggite l' arti ed il commercio, dove le facoltà dei particolari ſono ſottopoſte a diventare ſpoglia di coloro, che eſſendo troppo infingardi per lavorare, ſono abbaſtanza cattivi per abbandonarſi all' omicidio, e alla rapina?

Non ſiamo noi oltre di ciò ſudditi del medeſimo Sovrano, cui obbedisce il popolo d' Inghilterra? Non ſiamo membri dell' iſteſſo corpo politico, e perciò autorizzati a godere dei medeſimi privilegj? Se dunque è così, quanto dee parere ingiurioſo il liberare una parte dei ſuoi dominj dalla peſte dell' uman genere, e gettarla ſopra d' un' altra? Se ſi proponeſſe una legge di levare i poveri d' una parrocchia, e di mettergli in un' altra, non eſclamerebbe tutto il Mondo, eccettuatane la parrocchia che ne rimaneſſe ſollevata, contro a un tal progetto, come iniquo, ed aſſurdo? Se i delinquenti innumerabili, che ſono in Londra, e a Weſtminſter ſi laſciaſſero ſcappare dalle loro prigioni, e metterſi al largo, a depredare tutte l' altre parti del Regno, non ſi unirebbe ognuno con quelli che ne rimaneſſero danneggiati, a condannare queſto procedere come temerario, e irragionevole? quantunque le calamità, che noi ſoffriamo, non ſieno ſimili a queſte, quei danni per altro che procedono dalle leggi, che non dovrebbero in modo alcuno pregiudicarci, ſono troppo gravi, per non eſſer ſenſibili. Ma le Colonie ſi devono popolare. Concedaſi: ma queſti atti di traſportazione potranno mai ſervire a queſto fine? No; opereranno ſempre il contrario, e ſaranno ſempre d' oſtacolo al diſegno. Abbiamo biſogno di gente, egl' è vero, ma non di ſcelerati, pronti in qualunque tempo, incoraggiti dall' impunità, ed abituati in ogni minima occaſione, a tagliar la gola ad un uomo, per una piccola parte delle ſue ſoſtanze. Il piacere d' una compagnia ſimile ſervirà in vero d' un nobile allettamento, per i poveri galantuomini, a trasferirſi in un paeſe eſtraneo. In mezzo a tutta la noſtra abbondanza, hanno le genti da bene da fare abbaſtanza ad eſercitare le loro virtù, ſenza aver biſogno della compagnia di perſone, che s' uſurpino le loro facoltà, e ſi ſatollino col frutto delle loro intrapreſe. Vennero eſſe in traccia della loro felicità, e piuttoſto che morir di fame, s' adattarono a viver in qualunque luogo, dove non foſſero obbligate a ſoffrire un tormento così crudele. In realtà, o Signori, le leggi medeſime, benchè diſegnate ad altro fine, hanno ſervito a rendere inutili i più efficaci eſpedienti per lo ſtabilimento di queſte remote parti dei dominj di Sua Maeſtà, e a torre quaſi ogn' incoraggimento a un sì lodevol diſegno. Ma ne appello ai fatti. L' univerſale degl' Ingleſi ſi ſpaventa al ſolo penſiero di venir qua da noi, non perchè abbia un vaſto oceano da attraverſare, o perchè deggia abbandonare gl' amici, o perchè infine queſto paeſe ſia rozzo, ed incolto; ma per la triſta idea, che deve

ne-

neceſſariamente formarſi della compagnia di barbari ſelvaggj, e d'una ciurma ancora più terribile di malfattori eſiliati. Vi ſono delle migliara d'oneſte perſone, che lavorano in Europa per quattro ſoldi il giorno, che muojono di fame a diſpetto d'ogni loro ſforzo, e ſono un peſo inutile alle parrocchie a cui appartengono; queſte ſenz'altra qualificazione che il ſenſo comune, la ſalute, e la robuſtezza, potrebbero accumular fra di noi delle groſſe fortune, come moltiſſimi di già hanno fatto. Queſti, e non gl'altri, ſon quelli che ſi dovrebbero mandar fuori, per meglio popolar le piantazioni. La Gran Brettagna, e l'Irlanda, nelle loro preſenti circoſtanze, ne ſono inondate; e chi voleſſe immortalarſi come un amico dell'uman genere, dovrebbe immaginare un progetto per l'emigrazione di tutti coloro, che ſono applicati ad un'oneſta induſtria, e per il gaſtigo immediato nella loro patria dei furfanti, e dei ladri. Queſti ſcheletri ſquallidi, mezzi ignudi, emaciati, e quaſi morti dalla fame, che ſi vedono in ogni villaggio di queſti Regni, reclamano ad alta voce il ſoccorſo dei loro generoſi patriotti. Queſte noſtre piantazioni ancora ſi riſentirebbero della loro aſſiſtenza, ſe ſi rivocaſſero quelle leggi, le quali, quantunque dalla legislatura promulgate con altro diſegno, ſono così ſfortunatamente riuſcite ingiurioſe al loro proprio paeſe, ed a noi rovinoſe. Non è gran tempo, che paſsò una domanda nella Camera dei Comuni, perchè tutt'i delinquenti, da doverſi condannare alla forca, veniſſero impiegati nelle Darſene regie. Il diſegno era ottimo; poichè è molto coerente colla ſana politica, che tutti quelli, che per i loro delitti dovrebbero perdere e libertà e vita in ſoddisfazione della loro patria, ſieno coſtretti a faticare il rimanente dei loro giorni in ſervizio di eſſa. Ma il progetto era cattivo, e molto ſaggiamente fu la domanda rigettata dai Lordi, per la ſola ragione, che tendeva naturalmente a ſcreditare la marina regia; coſa che avrebbe prodotte delle conſeguenze pregiudiciali a tutta la nazione. Così appunto dovremmo noi ragionare nel preſente caſo, e preſto verremmo a conchiudere, che, quanto il popolar le Colonie, che fu il motivo lodevole ch'ebbe la legislatura, è vantaggioſo al pubblico, altrettanto è neceſſario l'abrogare queſte leggi di traſportazione. Devono ancora conſiderarſi fra gl'altri ſcoraggimenti per lo ſtabilimento della Provincia, la condotta e la tirannia d'alcuni dei Governatori, inſieme colla troppo grand'eſtenſione delle loro patenti. Molti di queſti Signori, uſciti fuori colla ſola mira di migliorare le loro fortune, hanno date delle patenti ſtravagantiſſime, col ſolo aggravio d'un piccolo diritto, a co-

loro,

loro, ch' eſſi hanno creduto poter eſſer loro fautori nell' Aſſemblea; ed eſſendo queſti patentati ordinariamente perſone facoltoſe, hanno meſſo i loro terreni ad un prezzo così eſorbitantemente alto, che pochiſſimi vi ſono fra la povera gente, che poſſano acquiſtarli, o prenderli a fitto. Aggiungaſi a tutto queſto, che i piantatori della Nuova Inghilterra non hanno mai gradito gl' Olandeſi, e che dopo la reſa, non v' è mai venuto foreſtiero alcuno dai Paeſi Baſſi. Eſſendo la Provincia così miſerabilmente popolata, l' opera del lavorante è venuta a un prezzo così enormemente caro, che ſono ſtati coſtretti a far venire dei Negri dall' Affrica, i quali s' impiegano in ogni ſorta di ſervizio, e di lavoro."

L' Ingleſe è la lingua dominante nella Nuova York; ma queſta viene a eſſer non poco corrotta dal dialetto Olandeſe, il quale è tuttavia così comune in alcune Contèe, ch' è difficile il trovar perſone ſufficientemente pratiche dell' Ingleſe, per ſervire di Giurati * nei Tribunali.

I coſtumi degl' abitanti ſono differenti fra loro, come ſono differenti le loro lingue. Nelle Contèe di Suffolk, e della Regina, i primi piantatori delle quali o erano nativi d' Inghilterra, o diſcendenti immediati di quelli che principiarono le piantazioni nelle Colonie Orientali, i coſtumi ſono ſomiglianti a quelli, che dominano in quelle Contèe Ingleſi, donde eſſi originalmente uſcirono. Nella Città della Nuova York, mediante il commercio degl' Europei, ſi ſeguitano le mode di Londra, quantunque nel tempo che ſi adottano, ſieno già cadute in diſuſo in Inghilterra. L' affluenza dei foreſtieri, durante l' ultima guerra, introduſſe un eſtremo luſſo nelle tavole, abiti, ſuppellettili &c., che prima non vi ſi conoſceva; ma non ſono per anco divenuti un popolo così galante, come i loro vicini in Boſton, e in diverſe altre colonie Meridionali. Le Contèe Olandeſi ſeguitano in qualche maniera l' eſempio della Nuova York, ma ritengono tuttavia molti coſtumi particolari agl' Olandeſi.

La Citta della Nuova York conſiſte principalmente in mercanti, bottegaj, e artigiani, che conſervano la riputazione di puntuali, e galantuomini. Riſpetto alle ricchezze non v' è fra di loro gran diſeguaglianza, come ſi vede comunemente in Boſton, e in altre piazze. Ognuno, che abbia induſtria e integrità, ha la facoltà di vivervi bene; e vi ſono molti eſempj

* Perſone deſtinate a decider per la verità qualche cauſa civile, e criminale, alle quali a tal' effetto ſi deferiſce il giuramento.

esempj di persone andate là oppresse dalla miseria, che godono adesso d' una comoda, ed abbondante fortuna.

La Nuova York è uno dei luoghi più sociabili del continente. Gl' uomini si radunano tutte le settimane nei loro notturni Clubs, o sieno cene periodiche. Le Signore nell' Inverno sono frequentemente trattate o a concerti di musica, o a conversazioni; e fanno tutte una bellissima comparsa. Sono esse molto bene, ed elegantemente vestite, ed appena ve n' è alcuna, che non sia di bella e proporzionata figura. Quella tintura, che hanno d' educazione Olandese, insegna loro a ben governare le loro famiglie, con una conveniente parsimonia, con buon giudizio, e con una pulizia singolare. Il costume di giuocare stravagantemente, comune in alcune parti a quelle donne, che vivono alla moda, non è un vizio, che si possa loro giustamente rimproverare. Non v' è cosa così generalmente da esse trascurata come la lettura, siccome ancora tutte l'altre arti, che servono a migliorare lo spirito; nel che veramente hanno ricevuto l' esempio dagl' uomini. Sono modeste, temperanti, e di buon' umore; e coll' ajuto d' una migliore educazione, avrebbero tutte le perfezioni desiderabili del loro sesso.

Le loro scuole sono in pessimo stato. I maestri non hanno capacità; il disprezzo lungo e vergognoso d' ogni sorta d' arti, e scienze, ha estremamente corrotto il loro comune linguaggio; e il loro procedere, tanto in pubblico che in privato, mostra chiaramente il cattivo gusto che hanno sì nel parlare, che nel pensare.

La gente, tanto nella Città che nella Campagna, è sobria, industriosa, e, quantunque avida del guadagno, molto ospitale. I più ricchi tengono delle tavole lautissime, ed abbondanti di varie specie di carne, pesce, uccellame, e d' ogni sorta di vegetabile. La loro bevanda ordinaria consiste in Sidro, Birra, Poncio leggiero, e Vino di Madera; ed hanno per la deserta gran copia di frutti di specie diversissime.

I Signori facoltosi raramente risiedono in campagna; quindi è che poche sono o punte l' esperienze, che vi sono state fatte in agricoltura. Essendo le possessioni molto vaste, i coltivatori hanno poco bisogno di ricorrere all' arte per ingrassare, e migliorare le loro terre; e la natura, quando questo faccia di bisogno, ne somministra dei sufficienti ripieghi. Il non essersi per anco applicati in quel paese quasi a verun' altra manifattura, che a quelle, che sono indispensabilmente necessarie per il loro proprio uso, dee attribuirsi alla grande sproporzione, che v' è,

fra il numero degl' abitanti, e i vaſti tratti di paeſe, nei quali non ſi ſono ancora ben ſtabiliti. La manifattura dei cappelli, ch' è quella, alla quale potevano più naturalmente adattarſi, vi s' introduſſe alcuni anni ſono, e s'eſtraevano cappelli per l'Indie Occidentali con gran profitto; ma queſto fu ultimamente proibito per un Atto del Parlamento.

Gl' abitanti di queſta Colonia ſono generalmente ſani e robuſti; ſono più alti degl' Europei, ma hanno vita più breve di eſſi; e tanto riguardo al loro animo, che al loro corpo, arrivano più preſto alla maturità. Siccome reſpirano un' aria ſerena, ed aſciutta, così ſono naturalmente più vivaci di temperamento degl' Ingleſi; e perciò vi ſono rariſſimi eſempj di ſuicidio. Fra i Medici ſtabiliti nella Nuova York pochi ſono quelli, che ſi diſtinguano con una abilità più che ordinaria. V' è abbondanza di Ciarlatani come di Locuſte nell' Egitto, ed in vero vi ſono troppi, che n' eſercitano liberamente la profeſsione, e vi fanno dei groſsi guadagni. Di ciò non è da maravigliarſi, poichè non v' è alcuno ſpecial regolamento, che vi provveda. Ognuno eſclama che non vi ſono leggi, che difendano i ſudditi dalla mala pratica di quell' impoſtori. Chicchesia può a ſuo talento ſcappar fuori Medico, Speziale, e Chirurgo; nè v' è alcuno, che per eſſer ammeſſo ad eſercitare, ſia eſaminato, o coſtretto ad ottenerne la permiſsione, o almeno a preſtare il ſuo giuramento.

La ſituazione della Nuova York, riſpetto ai mercati foreſtieri, è da preferirſi a quella di qualunque altra noſtra Colonia. E' ſituata nel centro delle piantazioni Ingleſi del continente, ha un breve e comodo acceſſo all' Oceano, e domina quaſi tutto il commercio di Connecticut, e della Nuova Jerſey, che ſono due Colonie fertili, e ben coltivate. Capo Cod, che ſi prolunga conſiderabilmente dentro al mare Atlantico, rende la navigazione a Boſton in alcune ſtagioni eſtremamente pericoloſa; e qualche volta i coſteggiatori ſono traſportati, ed obbligati a ſvernare nell' Indie Occidentali; ma il viaggio alla Nuova York, da Levante per lo ſtretto, è breve, e non eſpoſto a queſti pericoli. Il vantaggio, che ritrae Philadelphia dalla Nuova Jerſey, è tanto piccolo, quanto quello che ricava Boſton da Connecticut; perchè i ſoli fiumi, che ſcorrono per queſta Provincia, sboccano poche miglia lontano dalla Città ſteſſa della Nuova York. Sono ſtati fatti finora diverſi tentativi per ridurre Perth-Amboy un porto commerciante, ma finora il progetto è riuſcito ineſeguibile. La Nuova York, tutto ben conſiderato, ha una ſi-

tua-

tuazione molto migliore; e quando ancora non foſſe così, la Città è divenuta oramai troppo ricca, e conſiderabile, per poter eſſer ecliſſata da qualunque altra delle ſue vicine.

I ſuoi mercanti ſi paragonano a uno ſciame d'Api, che colgono induſtrioſamente il mele dagl'altri. I profitti del loro commercio vanno a colare principalmente nella Gran Brettagna, e queſta è una ragione fra l'altre, per cui dovrebbero ricever ſempre ſoccorſi generoſi, e protezione dalla loro Metropoli. Riguardo al traffico che hanno coll'altre piazze, la bilancia è quaſi coſtantemente in loro favore. Eſtraggono per l'Indie Occidentali Grano, Piſelli, Farina di Segale, Grano Indiano, Mele, Cipolle, Tavole, Doghe, Cavalli, Pecore, Burro, Cacio, Oſtriche ſalate, e Carni ſalate. La Farina ancora è un articolo conſiderabiliſſimo, di cui s'imbarcano circa 80000. barili l'anno; e per conſervarlo in tutto il credito, v'è un'ottima legge, che deſtina dei miniſtri, che devono viſitare, e ſigillare ogni barile, prima che vada fuori. I loro ritorni conſiſtono principalmente in Zucchero, Melazzi, e Rum; non computato il contante, che hanno da Curaſſao, e quelle Mule che vengono dal Continente Spagnuolo, deſtinate per la Giammaica, e l'Iſole a Sopravento, che generalmente ſi barattano coi prodotti di quei paeſi; poichè non ricevono ſe non pochiſsimo contante dall'Iſole Ingleſi. La bilancia ſarebbe ancora molto più in loro favore, ſe il riguardo, che hanno ſempre per le loro Colonie di Zucchero, non le metteſſe in ſtato di vender le loro produzioni ad un molto maggior prezzo, di quello che poſſono fare l'Iſole tanto Olandeſi, che Franceſi. Gli Spagnuoli contrattano con i mercanti di queſta, e della Colonia della Penſilvania, comunemente per provſioni, con moltiſsimo vantaggio tanto dei contraenti, che del pubblico, perchè i ritorni ſono ſempre in denaro contante. Il loro Grano, Farina, Grano Indiano, e legname, coſe tutte che s'imbarcano per Lisbona e Madera, compenſano il Vino di Madera, che vi s'introduce.

Il commercio del Campeggio colla Baja d'Honduras è conſiderabiliſsimo, e fù dai mercanti molto coraggioſamente portato avanti nei tempi più pericoloſi. L'eſportazione del ſeme di Lino per l'Irlanda s'è negl'ultimi tempi molto aumentata. Fra il 9. di Decembre del 1755., e il 23. del Febbraro ſeguente, ne furono imbarcate 12528. botti. In ritorno per queſto articolo ſi commettono delle telerie, e ſi fanno delle tratte in lettere di cambio in favore dell'Inghilterra, per pagare quei generi, che vi ſi

prov-

provvedono. A queſto medeſimo effetto ſi manda ancora ai mercanti Ingleſi del Campeggio.

Non ſi dee nemmeno paſſar ſotto ſilenzio il traffico che ſi fa delle pelli. L' eſſer ſtato fabbricato Oſwego ha contribuito più d' ogn' altra coſa alla conſervazione di queſto commercio. Tutte le ſpecie di queſte pelli ſi comprano in baratto di Rum, munizioni, bianchette, ed altre coſe ſimili.

L' importazione dei generi dell' Inghilterra è così ſtraordinariamente grande, che ſono obbligati a ricorrere a tutti gl' eſpedienti poſſibili, per poter far le loro rimeſſe ai mercanti Ingleſi. Per queſto effetto fanno venire del Cotone dall' Iſola di S. Tommaſo, e da Surinam; del Legno di Nicaragua, ed altro, da Curaſſao; del Campeggio dalla Baja ec. e ciò non oſtante v' impiegano tutto l' Argento, e l' Oro, che poſſono mettere inſieme. Si computa che la ſomma degl' effetti, che ſi provvedono da queſta Colonia nella Gran Brettagna, non monti a meno di 100000. Lire Sterline; e diventerebbe ancora maggiore, ſe s' impediſſe ogni traffico clandeſtino. L' Inghilterra ha ſenza dubbio il diritto eſcluſivo di ſomminiſtrare alla Nuova York tutti gl' articoli di luſſo, perchè ſono amendue ſtrettamente unite d' intereſſi, e perchè la principal difeſa di queſta conſiſte nella noſtra Flotta. Su queſta ipoteſi il commercio che vi ſi fa con Amburgo, e con l' Olanda, per diverſe ſorte di tele, cordaggj, Tè, &c. è certamente irragionevole, e di cattiva politica; comunque poſſa ſervire a promuovere gl' intereſſi di pochi mercanti, o ſe ſi voglia ancora, di queſta Colonia particolare.

Quali metodi ſi poſſano effettivamente tenere per ovviare a queſto commercio di contrabando, è difficile il deciderlo; ma è certo ch' egli merita l' attenzione del Parlamento Ingleſe. L' accreſcere il numero dei miniſtri di Dogana ſarebbe un rimedio peggior del male. I loro ſalarj ſarebbero ſoltanto un aggravio di più al pubblico; poichè, ſe dobbiamo argomentare dalla loro condotta, non è da far gran capitale della loro fedeltà. Il diritto eſcluſivo della Compagnia dell' Indie Orientali per l' introduzione del Tè, nel tempo che le Colonie lo provvedono dagl' altri un 30. per cento meno, dee neceſſariamente eſſer pregiudicialiſſimo alla nazione; tanto più che il popolo della Nuova York, tanto nella Città, che nelle campagne, ha preſo il coſtume di bevere il Tè, e ſi ſuppone che ne conſumi preſſo che 10000. Lire Sterline l' anno.

Alcuni ſono d' opinione, che la peſca degli Storioni, che ſi trovano in abbondanza nel Fiume Hudſon, potrebbe molto accreſcerſi in vantaggio della Colonia; e che, ſe ſi prendeſſero i metodi opportuni, ſi potreb-

potrebbe ritrarre molto profitto dalla costruzione dei bastimenti, e dai materiali per la fabbricazione. Egl'è certo che v'è del legname in gran quantità; Querci, Pini bianchi e neri, Abeti, Carubbj, Gelsi rossi e bianchi, e Cedri; e forse non v'è un altro terreno nel Globo così a proposito per produr Canape, come le terre basse nella Contèa d'Albania. Riguardo al minerale del Ferro, articolo necessario, aggiungeremo qui un estratto dell' Osservatore Indipendente, foglio stato pubblicato ultimamente in America. = Vien creduto generalmente che questa Provincia abbondi di diverse specie di minerali. Del Ferro in specie ne abbiamo tanta quantità, che non v'è paese nel mondo d'egual estensione, che ne abbia più di noi. Questo è un metallo, che per il suo valore intrinseco è più stimabile d'ogn'altro, e dee preferirsi all'Oro più puro. L'uno si converte in tanti usi innumerabili, quanti sono i bisogni indispensabili che ne abbiamo; l'altro per la comodità del trasporto, e per la sua scarsità, è buono soltanto come un mezzo per facilitare il commercio. Di questo commercio il Ferro è un ramo anch'esso, e son persuaso che una volta o l'altra diventerà uno degl'articoli più valutabili. La quantità, che se n'estrae annualmente per Boston, per l'Isola di Rodi, Connecticut, e dopo l'ultimo Atto del Parlamento, per Inghilterra, è molto lontana dall'esser disprezzabile. Le miniere del Ferro nelle parti Settentrionali della Provincia sono tante, di così buona qualità, in una situazione così conveniente, rispetto al legname, all'acqua, alle fornaci, alle fucine, ai trasporti ec. che con un poco d'attenzione potremmo diventar prestissimo rivali delli Svedesi, nella produzione di questo articolo. Se tutti i tentativi fatti in America per lavorare il Ferro sono mal riusciti, ed hanno delusо le mire degl'intraprendenti, ciò non è da imputarsi nè alla qualità del minerale, nè al difetto delle necessarie opportunità. La mancanza di manifattori, e la malvagità di quelli che comunemente abbiamo, sono le sole cagioni, alle quali dobbiamo attribuire questi cattivi successi. Nessuno, che vi sia stato interessato, mi negherà, che dal primo fonditore della fornace fino all'ultimo lavoratore, sieno ordinariamente vili, malvagj, intemperanti, e infedeli; e pure non ostante i danni innumerabili, che da essi ne sono derivati, sono state fatte per questo verso in alcune delle nostre Colonie delle grandissime fortune. La mancanza d'operai, ed il prezzo troppo alto dell'opera delle loro mani, l'una conseguenza necessaria dell'altro, c'hanno impedito di fare ulteriori progressi nella manifattura del Ferro; ma abbiamo la fortuna,

che non v' essendo altre ragioni in contrario che queste, la maniera di rimediarvi è interamente nelle nostre mani. Non manca altro, per aprire una gran sorgente di ricchezze alla Provincia in questo ramo di commercio, che il far venire dei forestieri. Se i nostri mercanti, e Signori ricchi di possessioni, si lasciassero persuadere a combinare in questo disegno, non risentirebbero minor vantaggio nei loro privati interessi, di quel che ne riceverebbe il pubblico; anzi l'utilità pubblica produrrebbe l'effetto, che s' aumenterebbe il prezzo, e la rendita delle loro terre, e s' accrescerebbe il numero dei loro fittuarj. Io non so nemmeno persuadermi, che, se questi Signori, troppo indolenti per impegnarsi a questa intrapresa, si dessero solamente l' incomodo di distendere delle rappresentanze sul vantaggio, che può loro arrecare l' effossione e lavorio del Ferro, e le pubblicassero di tempo in tempo nella Gran Brettagna, nell' Irlanda, nella Germania, e nella Svezia, questa Provincia non fosse per esser ben tosto provvista d' un sufficiente numero di lavoranti, in tutti i rami di questa manifattura = .

La moneta, che s' adopra in questa Provincia, consiste in Argento, Oro, mezzi soldi Inglesi, e biglietti di credito; il contraffare qualunque di esse è un delitto di fellonìa, che non ammette il Benefizio del Clero *, ma non ve n' è alcuna, eccettuata l' ultima, e i Tallari del Leone, che abbia un corso proporzionato al suo valore intrinseco. Dodici mezzi soldi, fino agl' ultimi tempi, passavano per uno scelino; ed avendo un corso molto superiore alla loro valuta in tutte le Colonie vicine, l' Assemblea nel 1753. risolvè di procedere nella prima adunanza, che dovea seguire dopo il primo di Maggio prossimo, ad una disamina, per escogitare un metodo da fissare il loro valore. Una Società di Signori, in numero di 72., prese l' opportunità del discredito in cui erano caduti i mezzi soldi di Rame, e nel 22. di Decembre sofscrisse un foglio, in cui s' impegnava di non riceverli, nè farli passare se non a ragione di 14. per scelino. Questo dette motivo a un susurro fra la bassa gente, che durò alcuni giorni; ma essendone stati messi alcuni in prigione, il piano fu posto in esecuzione, e stabilito in tutte le parti della Provincia, senza che vi fosse bisogno d' una legge. I loro biglietti, ch' erano stati messi in corso, per supplire all' esigenze del governo,

* Sorta di privilegio, che s'accordava anticamente, in virtù del quale, a un uomo convinto d' un delitto si dava a leggere un libro latino in lettere Gotiche, e se il Cappellano della prigione, volgarmente detta Newgate, diceva ch' egli leggeva come un Chierico, *legit ut Clericus*; gli si perdonava la pena di morte, e bollatagli solamente la mano, si metteva in libertà.

no, corriſpondevano a un' oncia d' Argento, che allora ſi valutava otto ſcelini. Avanti l' ultima guerra cogli Spagnuoli l' Argento, e l' Oro erano in gran richieſta, atteſe le rimeſſe che ſi doveano far in Europa, per gli effetti che ſi ricevevano di là. Allora caddero di prezzo i biglietti, e un' oncia d' Argento valeva nove ſcelini, e tre ſoldi. Durante la guerra, il credito dei biglietti ſi ſoſtenne ſufficientemente, parte per il numero delle prede fatte dai loro armatori, ed il prezzo alto che ſi vendevano fuori le loro produzioni; e parte per il traffico del Campeggio, e il cader che fecero di prezzo i biglietti di credito della Nuova Inghilterra, che dettero ai loro un libero circolo per le Colonie Orientali. Terminata la guerra l' Argento fu valutato circa nove ſcelini e due ſoldi l' oncia, e rimarrà certamente a codeſto prezzo, fino che dureranno ad introdurre più di quello che eſtraggono.

Il commercio di queſta Provincia non è mai ſtato in una ſituazione così florida, come ſul fine dell' ultima guerra coi Franceſi *. V' erano ſpeſſo più di 20. corſari alla volta uſciti da queſto porto, ch' erano molto fortunati nelle loro prede. Le provviſioni, che ſono il loro articolo principale, ſalirono a un prezzo altiſſimo nell' Indie Occidentali. I Franceſi anguſtiati, perchè non ne avevano, accettavano volentieri la bandiera di tregua, quantunque non aveſſero qualche volta più d' uno o due prigionieri a bordo; ſolamente perchè erano ſempre carichi di Farina, Carne ſalata, e altre ſimili mercanzie. Il pericolo a cui erano eſpoſti i loro baſtimenti gli determinò a vendere i loro Zuccheri a un prezzo baſſiſſimo. Nell' iſteſſo tempo ſi faceva fra la Giammaica e il Continente Spagnuolo un traffico, il quale aperſe un ottimo ſmercio alle Colonie Settentrionali, i ritorni del quale conſiſtevano principalmente in denaro contante. Vien generalmente creduto, che ſe foſſe continuata la guerra, la maggior parte dalle produzioni degli Spagnuoli, e Franceſi, nell' Indie Occidentali, ſarebbe andata a colare nella Gran Brettagna, per il canale di qualcheduna delle ſue Colonie; donde ſi può molto bene argomentare di qual prodigioſa importanza ella foſſe.

Queſta Colonia, conſiderata come una parte dei dominj del Re, è ſottopoſta al Parlamento d' Inghilterra; ma il ſuo governo più immediato è nelle mani d' un Governatore, del Conſiglio, e dell' Aſſemblea generale.

I Gover-

* Intendaſi ſempre dell' antecedente a quella del 1756.

I Governatori in capite, che ſono ſempre deſtinati per commiſſione del Re, ſotto il Gran Sigillo della Gran Brettagna, hanno una grandiſſima autorità, come ſi può vedere dalle loro patenti, che contengono appreſſo a poco il medeſimo.

Le iſtruzioni, che ricevono nella loro commiſsione, ſervono a ſpiegar la patente, ed a regolare la condotta del Governatore in tutte le ordinarie contingenze.

La paga, che ſecondo le iſtruzioni viene ordinariamente accordata al Governatore, è di 1200. Lire Sterline, da cavarſi dalle rendite della Provincia; ma non eſſendo queſto aſſegnamento creduto ſufficiente, l'Aſſemblea in quella vece gli dà annualmente 1560. Lire correnti. Gl' incerti probabilmente montano ad altrettanto.

Queſto impiego era una volta molto lucroſo; ma va diventando meno conſiderabile ogni giorno, perchè i pezzi di terra migliori ſon di già ſtati preſi quaſi tutti.

Il Conſiglio, quando è completo, conſiſte in 12. membri, deſtinati per un Mandamus del Re, ſoſcritto di ſua propria mano. Tutti i loro privilegj e facoltà ſono eſpreſſe nelle iſtruzioni. Sono eſsi, negl' Atti appartenenti al governo civile, un Conſiglio privato del Governatore, e prendono l'iſteſſo giuramento, che ſi fa preſtare al Conſiglio dell' Re in Inghilterra. Hanno moltiſsima influenza ſopra tutte le riſoluzioni, che ſi prendono per il pubblico; e nell'accordare le ſue patenti il Governatore è obbligato a conſultargli, non potendo apporre il proprio ſigillo, prima ch'abbiano detto il loro ſentimento.

Hanno autorità legislativa, come i Lordi nel Parlamento; ed eſercitano ancora la loro autorità giudiciale ſopra le ſcritture di nullità, e ſugl'appelli. Si convocano dal Governatore, ed egli è ſempre preſente quando s'adunano come un Magiſtrato, od un Conſiglio privato, che ſi tiene ordinariamente al Forte. Nelle coſe che riguardano la loro poteſtà legislativa, s' adunano ſenza il Governatore, e ſempre nel palazzo del pubblico. Sedono per ordine d'anzianità, e il più vecchio membro, fra quelli che ſi trovano preſenti, è il Preſidente della Camera. Quando ſi eleggono Commiſſarj per eſaminare un affare, il capo non ha voce. Non poſſono votare per procuratore, ma hanno il privilegio di poter eſporre le loro opinioni in contrario, e i loro motivi ampiamente, nelle loro ſcritture. I loro regolamenti ſon pieni di formalità, ed in molti riguardi imitano l'eſempio dei Lordi. Le loro ambaſciate all'Aſſemblea ſi portano

da

da uno dei loro membri, al quale nell' atto d' entrare tutti s' alzano, e fanno il loro accoglimento in piedi. Il Consiglio non pubblica mai le sue minute legislative; ma l' Assemblea stampa sempre i suoi voti, e nessuna delle due Camere permette a forestieri l' esser presenti ai suoi trattati.

Il titolo d' un Consigliere è = The Honourable =, o sia lo stimabile. Servono questi Sua Maestà senza stipendio. Le incombenze del Consiglio privato si sono negl' ultimi tempi molto aumentate; e questo non ha mai avuto così gran peso nella Colonia come presentemente. Ciò in gran parte si dee ascrivere ad avere il Re deputati Legali di stima all' assistenza del suo Governatore.

L' Assemblea generale consiste in 27. Rappresentanti, che si eleggono dal popolo, in esecuzione d' un' intimazione, emanata dal Governatore.

Nel giorno destinato a doversi presentare, quelli che sono eletti s' adunano nella Camera dell' Assemblea, nella Città della Nuova York, e per mezzo del Segretario della Camera, fanno sapere al Governatore, che sono adunati. Se sono più di 13. in numero, vengono mandate alla Camera dell' Assemblea alcune persone, (che sono ordinariamente i Giudici del Magistrato Supremo) che hanno la facoltà di ricevere i loro giuramenti, e sottoscrizioni. Si chiamano poscia d' avanti a Sua Eccellenza, che raccomanda loro di scegliere un Presidente. A questo effetto si ritirano nuovamente, e conducono la persona da essi eletta nella sedia, ch' è collocata all' estremità superiore d' una lunga tavola. Dopo di ciò vien presentata a Sua Eccellenza nella Camera del Consiglio; e quando ch' esso ha approvata la loro scelta, cosa ch' è di regola, il Presidente s' indirizza al Governatore, e lo prega in favore dell' Assemblea " „ che a tutto ciò che sono per dire o per fare venga data una benigna „ interpretazione; che i membri possano avere l' accesso libero alla sua „ presenza; e che tanto ad essi, che ai loro domestici, sia accordato „ il privilegio dell' esenzione dagl' arresti. Il Governatore, dopo d' avergli assicurati per la parte sua di tutto ciò che hanno domandato, legge il suo discorso ad amendue le Camere; ed a richiesta del Presidente ne comunica una copia per uso dell' Assemblea.

Non occorre che c' estendiamo sopra i regolamenti dell' Assemblea generale, poichè questa prende per suo modello la pratica della Camera dei Comuni in Inghilterra, e da essa non differisce se non in pochissime

cose. La durata dell' Assemblea continuò ad esser illimitata fino alle discordie politiche, che insorsero durante l'amministrazione del Signor Cosby, le quali obbligarono il Signor Clarke suo successore a passare un Atto, che la restringeva a tre anni; ma questo fu rivocato dal Re, e dopo l' arrivo del Governatore Clinton fu fatta una legge, che l' estendeva fino a sette anni, la quale è tuttavia in pieno vigore.

Non v' è Colonia sopra il Continente, che abbia una volta sofferto più della Nuova York, nell' opinione dei Ministri del Re. Questo è derivato dalle male impressioni procurate contro di essa dai suoi Governatori, che non sanno quasi mai disimpegnarsi dall' aver delle dispute colla Camera Bassa. I Rappresentanti, coerentemente al sentimento generale dei loro costituenti, conservano tenacemente l' opinione, che gl' abitanti di questa Colonia hanno diritto di pretendere a tutti i privilegj degl' Inglesi, e di partecipare della potestà legislativa; e sostengono che la sessione dell' Assemblèe è stata saggiamente messa in vece d' una rappresentanza nel Parlamento, la quale, tutto ben considerato, sarebbe in tanta distanza estremamente inconveniente, e pericolosa. I Governatori dall' altra parte hanno in generale delle opinioni politiche affatto differenti. Tutte le immunità che quelli godono, non solamente secondo questi si partono, ma dependono assolutamente dalla mera grazia, e volontà della Corona. E' molto facile il concepire, che sentimenti così opposti devono naturalmente produrre delle contese. La maggior parte per altro delle loro dispute ha sempre relazione al mantenimento del Governo. Avanti le dissipazioni del Lord Cornbury, la rendita era stabilita per un lungo periodo; ma poi fu ridotta a pochi anni. I metodi violenti adoprati in tempo del Signor Cosby, fecero fare all' Assemblea il progetto d' un annual provvedimento. Questi sono i termini del celebre ricorso della Camera al Luogotenente Governator Clarke, fatto nel Settembre del 1737.

= Crediamo, che sia troppo nota all' Eccellenza vostra la vera origine della decadenza delle rendite, per aver bisogno d' estenderci troppo lungamente su questo capo. Se fosse stato corrisposto con un conveniente trattamento alla singolar lealtà degl' abitanti di questa Provincia, non è improbabile, che noi saremmo adesso deboli quanto i nostri antecessori, spendendo più delle nostre forze, e levando delle somme, che non è punto necessario di somministrare; e continueremmo forse a pagare, a somiglianza loro, anche per più lungo tempo di quel

che

che ſarebbe neceſſario per la ſicurezza degl' abitanti. Ma l' eſperienza ha fatto vedere l'imprudenza d'una tal condotta; e lo ſtato miſerabile, al quale è ridotta la Provincia, rende difficiliſſimo, ſe non impraticabile, il levare ſomme troppo grandi. Chiediamo pertanto permiſſione di parlar ſchiettamente coll' Eccellenza Voſtra, e ſperiamo, che non riceverà in mala parte, ſe le diremo, che non vogliamo levar ſomme non neceſſarie a levarſi; e che quello che ſiamo per metter fuori, non vogliamo, ſe pure è lecito l'impedirlo, che ſia in facoltà del Governatore di ſprecarlo a ſuo talento; che noi non intendiamo di ſupplire ad altre occorrenze che a quelle, che ſiamo perſuaſi eſſer ragionevoli, e giuſte; e che non vogliamo continuare quella colletta o taſſa, che leveremo, per più lungo tempo, che per un anno. Non crediamo nemmeno conveniente di mandare tutto ciò ad eſecuzione, fino che non ſi facciano quelle leggi, che noi crediamo neceſſarie per la ſicurezza degl' abitanti di queſta Colonia, che ſi ripoſano ſopra di noi ſu queſto punto, ed in favor dei quali ſperiamo che non le diſpiacerà, che c' adopriamo; come, colla grazia del Signore, ci sforzeremo di fare, per non ingannargli =.

I ſentimenti di queſto ricorſo ſono tuttavia in tutta la loro forza appreſſo del popolo; e perciò probabilmente non avranno eſito alcuno le pratiche che ſi fanno preſentemente, per fiſſare una ſovvenzione permanente e indefinita.

La materia è ſtata frequentemente dibattuta con gran calore da ambe le parti, ed è ſempre ſtato meſſo fuori il Parlamento Ingleſe, come un modello a cui doverſi conformare. A queſto è ſtato riſpoſto, che lo ſtato particolare di queſta Provincia differiſce così manifeſtamente dalla ſua Metropoli, ch' eſſi non devono per queſto riguardo ſeguitar la regola dei Comuni. La loro coſtituzione, come alcuni oſſervano, è così imperfetta in infinite coſe, che i diritti del popolo ſono ancora preſentemente alla pura diſcrezione dei ſuoi Governatori; e l' accordare una taſſa perpetua, credeſi che ſarebbe realmente poco meno, che la perdita di tutto ciò, che hanno di più caro.

Biſogna confeſſare che ſono ſtati prodotti degl' argomenti molto plauſibili in difeſa della geloſia della Camera. Il Governatore ha occaſioni infinite, che non è qui neceſſario il riferire, d' uſurparſi i diritti del popolo; ed a volervi por rimedio s' incontrerebbero neceſſariamente delle difficoltà inſuperabili.

Andan-

Andando avanti a gradi, e prendendo le occaſioni opportune, ſi ſarebbero potuti trovar di quei rimedj, che vi avrebbero a queſt' ora introdotto un piano politico ſano e durevole. Ma la mancanza d' educazione ha fatto sì, che le loro antiche Aſſemblèe ſono ſtate ſempre compoſte d' agricoltori ſemplici ed ignoranti, che non hanno eſteſo mai le loro vedute più oltre, che a regolare una ſtrada maeſtra, a diſtruggere i Lupi, i Gatti ſalvatici, e le Volpi, e al vantaggio degl' altri piccoli intereſsi di quelle particolari Contèe, ch' eſsi dovevano rappreſentare.

Z

ZACATALA, piccola Città e Porto di mare della Provincia di Mechoacan, ſituata alla foce d'un fiume, che porta lo ſteſſo nome, nella coſta del Mar Pacifico: a gr. 17. 22. di lat. Sett., e 104. 58. di long. Occ.

ZACATECAS, Provincia della Nuova Spagna, che confina colla Nuova Biſcaglia a Tramontana, con Panuco a Levante, con Mechoacan Guadalajara e Chiametlan a Mezzogiorno, e con una parte di Chiametlan e Culiacan a Ponente. E' bene abitata, ed abbondante di groſſi villaggj. E' per una parte ſituata nella zona temperata, e per l'altra nella torrida; ed è lunga circa cento leghe, e larga 45. La parte Occidentale di eſſa è un tratto di terreno arido, e ſe non foſſe per le miniere che ha, che ſi reputano le più ricche d'America, non ſarebbe abitata; ma la parte Orientale abbonda di Grano Indiano, e di frutti di diverſe ſpecie; e le ſue boſcaglie ſono piene di Daini.

ZACATECAS, capitale della Provincia ſuddetta, ſituata ſotto il Tropico di Cancro, 40. leghe a Tramontana di Guadalajara, e 80. a Maeſtro del Meſſico. La ſua guarnigione conſiſte in un migliaro d' uomini, e vi ſono circa 800. famiglie di ſchiavi, che lavorano nelle miniere, e fanno altri ufizj laborioſi per gli Spagnuoli loro padroni: a gr. 23. 29. di lat. Sett., e 103. 20. di long. Occ.

ZAMORA, Città del Perù nell' America Meridionale, 200. miglia a Mezzogiorno di Quito. E' ſufficientemente grande, ed ha le caſe ben fabbricate di legname, e pietra. La Chieſa, e il Convento dei Domenicani ſono due fabbriche molte eleganti. In vicinanza della Città vi ſono diverſe miniere d' Oro, ma poche ſe ne lavorano: a gr. 4. 10. di lat. Mer., e 77. 5. di long. Occ.

ZELANDIA, Vedi Surinam.

Fine del Terzo Volume.

AVVERTIMENTO

AI LEGATORI DEI LIBRI

Per la disposizione delle Carte, e delle Figure.

TOMO TERZO.

— 1	*Carta dell' America Meridionale.*	pag.	3 —
— 2	*La Cascata di Niagara.*		5 —
— 3	*Carta del Golfo di S. Lorenzo.*		9 —
— 4	*Carta del Rio della Plata, e del Corso del Paraguay.*		23 —
5	*Piano del Porto, e degli stabilimenti di Pensacola.*		37
— 6	*Piano di Portobello.*		54 —
— 7	*Figura della Città, e Montagna del Potosi.*		63 —
— 8	*Piano della Città di Quebec.*		69 —
— 9	*Veduta della Città di Quebec.*		71 —
— 10	*Piano della Città di Quito.*		77 —
— 11	*Figura dell' Uccello Artico creduto il maschio.*		102 —
— 12	*Figura dell' Uccello Artico creduta la femmina.*		103 —
— 13	*Piano e Veduta della Città di S. Salvadore.*		112 —
— 14	*Figura delle Tarabite, e dei Ponti di Liana e Bejuco.*		120 —
— 15	*Figura del Rospo, e del Topo di Surinam.*		142 —
— 16	*Carta dell' Isola di Terra Nuova.*		153 —
— 17	*Figura rappresentante la pesca del Baccalà.*		155 —
— 18	*Figura del Penguino dell' America Settentrionale.*		158 —
— 19	*Carta delle Provincie di Cartagena S. Marta, e Venezuela.*		176 —
20	*Piano della Città, e della Rada della Vera Crux.*		177 —
21	*La Fabbrica del Tabacco*		202 —
— 22	*Figura dello Scojattolo Volante.*		204 —
23	*Carta rappresentante la maniera di far il Pane di Cassavi.*		225 —
24	*Carta del Porto della Nuova York, e Perthamboy.*		233 —